SABATO 20 LUGLIO 2024 www.corriere.it In Italia (con "IO Donna") EURO 2,20 | ANNO 149 - N. 172

CORRIERE DELLA SERA

RCS

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Sofia Goggia
«Pronta a saltare la stagione per vincere come prima»
di **Flavio Vanetti**
a pagina **22**



Domani in edicola
Gli sciamani: a volte ritornano
sul numero de **la Lettura** e già oggi nell'App

La Rete e le regole

LA SCATOLA NON È COSÌ NERA

di **Daniele Manca**

Diciamoci la verità: ce lo aspettavamo. Sapevamo e sappiamo che senza la tecnologia, senza quelle scatolette nere che portiamo in tasca o tutto quello che c'è dietro uno schermo in un ambulatorio medico, la nostra vita sarebbe quasi impossibile. Ma sapevamo anche che qualcosa avrebbe potuto incepparsi nel meraviglioso groviglio di fili, memorie e programmi per computer.

È accaduto ieri. Un tassello nel complesso puzzle che governa le nostre vite è venuto a mancare. In molte aree del mondo, Italia compresa, si sono visti aerei rimanere a terra, carte di credito e pagamenti bloccati, Borse, ospedali, banche supermercati funzionare a singhiozzo.

Abbiamo avuto un assaggio di che cosa può essere il grande blackout. La rivoluzione tecnologica è iniziata almeno una settantina di anni fa, perché proprio adesso si materializza l'incubo? Come mai oggi il futuro distopico di una tecnologia che si ribella o semplicemente smette di funzionare diventa almeno in parte realtà?

Certamente perché computer e informatica sono stati pervasivi in questi anni. Accompagnano ogni attimo e atto della nostra vita. O perché, come dice la legge di Roy Amara, uno scienziato della Silicon Valley, «Tendiamo a sopravvalutare gli effetti di una tecnologia sul breve termine e a sottovalutarne quelli sul lungo periodo». Ma la vera risposta è in un'altra parola: interconnessione.

continua a pagina **30**



LUCA BRUNO/AP

Il caso Difficoltà per ospedali e banche

Voli in tilt e disagi Il mondo bloccato per un software

di **Leonard Berberi** e **Cecilia Mussi**

Il pc che non si accende, lo schermo che diventa blu, impossibile aprire le applicazioni di Microsoft. Un crash tecnologico che ha causato a catena stop ai sistemi informatici che gestiscono aeroporti, banche, tv, supermercati e ospedali in tutto il mondo. Migliaia i voli cancellati, caos negli scali presi d'assalto anche per le vacanze estive. Il blackout sarebbe collegato a un *bug* dell'aggiornamento di Crowdstrike, prodotto di sicurezza informatica.

alle pagine **6** e **7** **Sideri**

La premier: «Ritorsioni sull'Italia? Lettura surreale». Nato, uno spagnolo per il Sud: è scontro

«La Ue sbaglia strategia»

Meloni e il no a von der Leyen: noi coerenti e leali, lavoreremo assieme





di **Monica Guerzoni** e **Fiorenza Sarzanini**

Giorgia Meloni non ha il minimo ripensamento. La premier risponde agli attacchi delle opposizioni e all'accusa di aver isolato l'Italia, con toni distesi e rinnovando l'impegno a collaborare con la nuova Commissione Ue. Ha chiesto a FdI di votare contro il bis di von der Leyen «per coerenza rispetto al risultato delle Europee» e non per ragioni di partito. L'Unione com'è oggi non le piace e vuole cambiarla.

continua alle pagine **2** e **3**

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

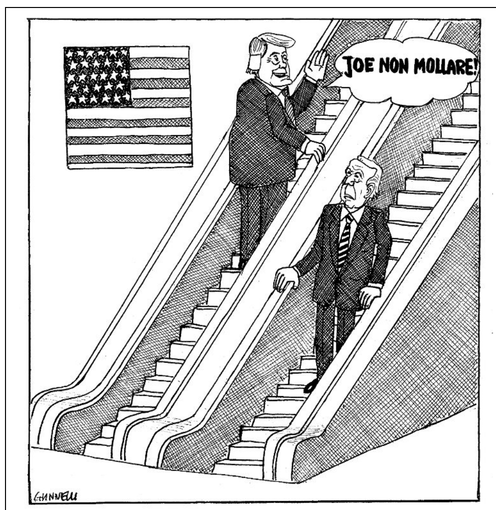
Commissari, i piani e i due nomi

C'è una regola non codificata in Europa che ingiunge alla von der Leyen un equilibrio di genere nella composizione della sua squadra di governo. Ecco perché anche a Meloni chiederà due nomi. continua a pagina **5**

Stati Uniti L'annuncio: la campagna ripartirà, non vedo l'ora

Biden resiste: io in campo

GIANNELLI



di **Gaggi, Mazza** e **Sabattini**

Nessun passo indietro. Il presidente Joe Biden prosegue nella campagna elettorale per la Casa Bianca. da pagina **8** a pagina **11**

L'AMERICA, IL NARCISISMO

Il potere diffuso è solo l'ultima illusione svanita

di **Paolo Giordano**

C'è un uomo, il presidente degli Stati Uniti, isolato da un virus nella sua residenza in Delaware, una residenza che immaginiamo elegante e silenziosa, in riva all'oceano. A quattro mesi dalle elezioni sta pensando a cosa fare del proprio destino e, di conseguenza, del destino di tutti noi. Non è un film. Non è un'esagerazione né una riduzione narrativa, non è un'immagine simbolica.

continua a pagina **9**

L'IPOTESI DI UNO SCAMBIO

Processo lampo e 16 anni di pena al reporter Usa I «segnali» russi


AP

di **Marco Imarisio**

Condanna a 16 anni in una colonia penale russa per il giornalista americano Evan Gershkovich accusato di essere una spia. Un verdetto rapido, a porte chiuse: Mosca vuole scambiare il prigioniero.

a pagina **12** **Finetti**

MOBILITÀ, LA CONSULTA

«Licenze agli Ncc lo stop è dannoso»

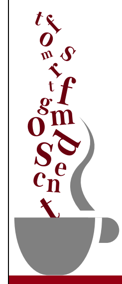
di **Enrico Marro**

«Lo stop alle nuove licenze danneggia sia i cittadini sia il Paese». Ecco la sentenza della Consulta che segna la guerra dei taxi.

a pagina **35**

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Il dio di Trump



Digitando «Dio» su Google, ieri la prima cosa che usciva era la faccia di Donald Trump. Il candidato repubblicano lo aveva tirato in ballo nel suo comizio, rievocando gli attimi immediatamente successivi allo scampato pericolo. «Mi sentivo al sicuro perché Dio era con me». Un tragediografo greco avrebbe parlato di Fato. Il mio nonno romagnolo di «bus de cul». Trump ha chiamato in causa nientemeno che l'Altissimo. Non è certo la prima volta che il nome di Dio viene brandito come una spada, o un piffero, per soggiogare le folle, facendo loro credere che certi uomini godano di un trattamento speciale da parte dell'Onnipotente. Ma se fosse stato davvero Lui a far girare la testa a Trump un attimo prima che venisse trafitta da una pallottola, sarebbe legittimo chiedersi per quale motivo non abbia impedito a un'altra pallottola, vagante pochi metri più in là, di colpire a morte l'ex pompiere Corey Comperatore, sacrificatosi per proteggere la sua famiglia. Se è Dio ad avere salvato Trump, come mai si è dimenticato di salvare anche Comperatore? Forse Dio coltiva grandi disegni su Trump, mentre ne aveva talmente pochi su Comperatore da non provare il minimo scrupolo nel lasciare orfani i suoi due figli?

Non pare il caso di usare Trump per inoltrarsi in una disputa teologica sulla Grazia, ma questa idea di un Dio che interviene nelle cose del mondo come un supereroe con lo spirito fazioso di un ultrà suona blasfema persino a chi non crede.

9 771120 498008 40720

Primo piano | L'intervista

GIORGIA MELONI

di **Monica Guerzoni** e **Fiorenza Sarzanini**

SEGUE DALLA PRIMA

Le tappe

Il risultato elettorale

Alle Europee di giugno FdI, guidato da Giorgia Meloni, è il primo partito con il 28,7%. Al tavolo per le nomine dei top job Ue, la premier chiede di far valere il voto italiano

L'intesa senza l'Italia

Il 28 giugno c'è l'intesa tra Ppe, S&D e Renew sul bis di von der Leyen alla Commissione Ue: l'Italia si astiene, e vota no a Costa e Kallas per Consiglio e Affari esteri

La scelta dell'Eurocamera

Giovedì il Parlamento Ue riconferma von der Leyen presidente della Commissione con larga maggioranza: FdI (dopo le aperture dell'ultima settimana) vota contro



«Ursula? Non cambia nulla Ho agito da leader europeo non da capo partito»

Presidente Giorgia Meloni, la sua scelta di schierare l'Italia contro il bis di Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione Ue ha scatenato polemiche infinite. Se lo aspettava? E resta convinta di aver agito per l'interesse dell'Italia?

«Intanto voglio chiarire che io ho schierato l'Italia nel Consiglio europeo di fine giugno astenendomi sul mandato a von der Leyen, suggerendo a tutti di tenere in considerazione l'indicazione emersa dalle urne. Giovedì, invece, ho schierato il mio partito, all'interno di un voto parlamentare, sul programma politico della prossima Commissione. È una distinzione fondamentale. Dopodiché qualsiasi cosa io faccia genera polemiche infinite, e dunque ovviamente sì, me lo aspettavo. Poi le polemiche bisogna saperle leggere anche nella loro serietà».

A chi si riferisce?

«Il M5S mi insulta perché ho votato come loro, il Pd perché non ho votato come loro dopo aver loro stessi minacciato di non sostenere von der Leyen se si fosse azzardata a dialogare con me. E tutti insieme insultano i partiti del centrodestra per aver votato in modo difforme, esattamente come hanno fatto loro. La credibilità della predica si valuta sempre anche dall'autorevolezza del pulpito».

La sua scelta ha stupito, spiazzato e suscitato allarme.

«Penso di avere fatto una scelta di coerenza, non sulle mie posizioni, ma rispetto alle elezioni europee. Mi fa sorridere come alcuni osservatori non tengano minimamente in considerazione che cosa i cittadini hanno chiesto con il loro voto dell'8 e 9 giugno. Noi personalizziamo sempre, ma il tema non è von der Leyen sì o no, il tema è quali siano le priorità di cui l'Europa deve occuparsi».

Come risponde all'accusa di aver isolato l'Italia, schierandola all'opposizione del nuovo governo europeo?

«Mentre von der Leyen parlava io ho ricevuto messaggi di imprenditori, industriali, non persone antisistema che vogliono l'Italia fuori dalla Ue, ma persone che hanno imparato che questa è un'Europa che non guarda il contesto nel quale si muove e pensa che la sua missione sia semplicemente iper regolare tutto».

E com'è il contesto nel quale l'Unione si muove?

«Nel 1990 la Ue a 12 Stati valeva il 26,5% del Pil mondiale, la Cina l'1,8%. Oggi l'Europa a 27 Stati vale il 16,5% e la Cina il 18%. Vuol dire che quando nel 1990 l'Europa pensava che occupandosi di sé stessa si sarebbe anche occupata del contesto faceva una cosa sensata, ma adesso non è più così. Se non valuti il contesto rischi di creare enormi problemi di competitività. Ho incontrato qualche giorno fa alcuni rappresentanti della Round Table europea, che riunisce le grandi industrie europee, e c'erano enormi convergenze tra le loro preoccupazioni e la mia strategia, in materia di competitività, sul tema di una transizione verde e compatibile con sostenibilità economica e sociale, e sull'energia».

Avete scelto di non dichiarare il voto in anticipo perché speravate di essere decisivi e poi passare all'incasso?

«Io non ragiono così. Semplicemente ho chiesto al mio partito di convocare la riunione mezz'ora prima del voto perché volevo che potessimo decidere avendo tutti gli elementi a disposizione. Ho aspettato di ascoltare il discorso, ho aspettato di conoscere quali gruppi l'avrebbero sostenuta. Non ho scelto in base a un principio o a uno schieramento ideologico. Ragiono per quello che è meglio per l'Italia e per l'Europa. La presidente ha detto cose che ci trovano d'accordo, in particolare sull'immigrazione, confermando il cambio di passo impresso soprattutto grazie al lavoro italiano. Ma ha anche detto cose che sia nel metodo sia nel merito non rendevano possibile il voto di Fratelli d'Italia».

Dunque, come pensano molti, lei ha ragionato da leader di partito e non da capo del governo italiano?

«Mi sono comportata come si dovrebbe comportare un leader europeo perché mi sono chiesta se la traiettoria fosse giusta. E siccome non posso dire di considerarla giusta soprattutto su alcune delle materie sulle quali i cittadini hanno chiesto un cambio di passo, come la transizione verde, ho fatto come sempre quello che mi pareva più giusto, senza condizionamenti e senza timore. Se decidi di dire sì solo per fare quello che fanno gli altri non fai il lavoro che compete a un leader».

Non crede che questo la ponga dalla parte degli antieuropeisti?

«Questo eterno racconto di europeisti contro antieuropeisti non regge alla prova della storia e della politica. Sono schematismi infantili. Io penso che sia mio dovere dire quando penso che le cose non funzioneranno, anziché mettere la polvere sotto il tappeto. Ci troviamo in un contesto internazionale, economico e geopolitico difficilissimo. Molte certezze che avevamo stanno venendo meno. Se qualcuno non lo dice, se ciascuno non fa la propria parte per raddrizzare il percorso, lo pagheremo tutti. Lo abbiamo già visto accadere. E quindi penso che si sia molto più credibili se si ha il coraggio di sostenere le proprie posizioni, fermo restando che devono essere posizioni ragionevoli, piuttosto che se si sceglie di tacere per quieto vivere, salvo poi lamentarsi in privato, come ho visto fare a volte».

La accusano di aver commesso un azzardo che danneggia l'Italia. Vuole spiegare meglio la strategia?

«La strategia l'ho già spiegata, è essere consapevoli del proprio ruolo. L'Italia è un Paese fondatore dell'Unione, uno dei più grandi e influenti Paesi europei. Il nostro compito è contribuire a tracciare una rotta, non assistere in silenzio a cosa accade. Questa è stata la scelta di altri, ma non la condivido. All'Europa è mancata spesso, soprattutto, la politica, che è visione e decisione. La ragione per la quale le cose rischiano di non funzionare nei prossimi anni è che il metodo scelto per indi-



Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti



Fitto? Non parto dal nome Le priorità sono le deleghe economiche



Sul sostegno all'Ucraina la linea del governo resta quella definita dal programma

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA



Meloni: trovo surreale che si parli di ritorsioni contro di noi Il M5S mi insulta perché ho votato come loro, il Pd perché non ho votato come loro dopo aver minacciato di non sostenere von der Leyen se si fosse azzardata a dialogare con me

care gli incarichi di vertice della Ue può compromettere entrambe le cose».

Perché il metodo comprometterebbe la visione?

«Se cerchi di mettere insieme tutto e il contrario di tutto, alleando forze politiche che non la pensano allo stesso modo su nulla, rischi di non avere una visione chiara. In Italia lo abbiamo visto accadere spesso, negli scorsi anni, e lo abbiamo pagato. Il problema è che questo tempo, più del passato, richiede scelte chiare».

Teme che Ursula von der Leyen finirà per guidare un governo paralizzato da una maggioranza non omogenea?

«Se porti la logica maggioranza-opposizione, che dovrebbe riguardare solo il Parlamento, al livello degli incarichi apicali, pensati dai padri fondatori come ruoli neutri che garantissero tutti gli Stati membri, produci il rischio di ulteriori divisioni e dunque una maggiore difficoltà nel decidere».

Ma come pensa di cambiare l'Europa mettendosi fuori dalla cabina di regia?

«Cosa si intende per cabina di regia? Se faccio quello che gli altri hanno scelto per me, anche se penso che non risolverà i problemi, secondo voi posso dire di stare in una cabina di regia? Siamo seri. Se invece mi chiedete cosa spero faccia l'Europa la questione è semplice, deve fare meno e deve farlo meglio, deve regolare meno e occuparsi di sostenere la competitività. E quando definisce delle strategie, deve anche accompagnarle con gli strumenti necessari».

Quali sarebbero per lei gli strumenti necessari?

«Se decidi che serve un'industria della difesa competitiva devi anche scomputare gli investimenti nel settore dal calcolo del rapporto deficit/Pil. Se vuoi fare una transizione verde devi accompagnarla con un tempo e dei modi che non si traducano in desertificazione industriale. Se vuoi fare la transizione digitale, devi prevedere stanziamenti adeguati».

Ai vertici La premier Giorgia Meloni, 47 anni, e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, 65, il 13 giugno al G7 in Puglia

Però, pur di non stare con verdi e socialisti lei ha schierato l'Italia all'opposizione di quella che von der Leyen, commentando il no di FdI, ha definito «maggioranza democratica».

«Io ho detto che il mio partito non avrebbe fatto una maggioranza con la sinistra di ogni colore e non l'ho fatta. Ma questo non ha nulla a che fare con il ruolo dell'Italia, che non è dato dalle scelte dei partiti della maggioranza in Parlamento, ma dal suo peso all'interno dell'Unione europea e dalla credibilità del suo governo. Dopodiché mi pare che in pochi conoscano le dinamiche europee, dove le maggioranze alla prova dei fatti cambiano da dossier a dossier e i partiti della maggioranza italiana, dato il loro peso, possono ampiamente fare la differenza».

Vuol dire che potrebbe votare anche con il Pd?

«Nella passata legislatura è successo. Se le opposizioni vorranno collaborare sui vari provvedimenti, in base all'interesse italiano, ne saremo ben felici».

Alcuni parlamentari di FdI hanno votato per von der Leyen per aiutarla a neutralizzare i franchi tiratori?

«Lo escludono i numeri. Rispetto alla maggioranza che von der Leyen aveva sulla carta ci sono oltre 50 voti in meno. Se l'avessimo votata noi, mancherebbero circa 80 voti. Significa che la von der Leyen in realtà non ha una maggioranza? Interessante...».

Ora però è più difficile ottenere deleghe importanti per il commissario italiano e una vicepresidenza esecutiva.

«Io penso che questa lettura sia surreale. Cioè, si sostiene che Ursula von der Leyen non riconosca ai Paesi membri il ruolo che il loro peso determina, ma decida in base al fatto che i partiti di governo l'abbiano votata o meno? Fossi in voi, considererei questa lettura un insulto».

Non teme vendette? Non crede che Scholz e Macron potrebbero lavorare per ridimensionare l'Italia?

«Penso che la decisione ora spetti alla presidente della Commissione, con la quale abbiamo già dimostrato di saper collaborare lealmente. Anche nei passati due anni noi non facevamo parte della sua maggioranza, ma questo non le ha impedito di ascoltarci quando le nostre tesi erano sensate e utili. E non ha impedito a noi di aiutare la Commissione quando ritenevamo che fosse nell'interesse italiano ed europeo. Non ho ragione di credere che non sara così anche nel futuro».

Lei ha detto a von der Leyen che non l'avrebbe votata?

«Io parlo sempre con la presidente della Commissione, è mio dovere farlo e abbiamo imparato a rispettarci a vicenda».

Quindi il vostro rapporto, anche personale, non è compromesso?

«Abbiamo collaborato fino ad ora e continueremo a farlo anche in futuro. Siamo persone che hanno delle responsabilità e ne comprendono il peso. L'Italia dipende da scelte europee, ma anche l'Europa dipende dall'Italia perché noi non siamo una provincia dell'impero. Siamo uno dei Paesi fondatori, la seconda industria manufatturiera, la terza economia e abbiamo anche il governo più stabile tra le grandi nazioni d'Europa. Tutti riconoscono il peso e il ruolo dell'Italia e sono certa che queste saranno le valutazioni che si faranno quando si definiranno le deleghe».

Conferma che sarà Raffaele Fitto il commissario italiano?

«Io non parto dal nome, ma dalla delega. Quando capiremo, come spero, quale sia il tipo di materia che potrebbe essere affidata all'Italia individueremo, insieme alla maggioranza, anche la persona a nostro avviso migliore. La nostra priorità sono le deleghe di carattere economico, industria, competitività, coesione, che ci consentano di aiutare l'Italia e l'Europa».

FdI ha votato come i Patrioti di Salvini, Le Pen e Orbán che dialogano con Putin. Riuscirà a tenere la linea di sostegno all'Ucraina?

«La linea del governo è definita dal programma che abbiamo scritto insieme e che abbiamo sempre rispettato».

Tajani ha votato «Ursula», lei e Salvini no. È credibile e può durare un governo così diviso in politica estera?

«State scherzando? Questo è il governo italiano percepito come più solido a livello internazionale, da molti anni a questa parte. Questa domanda dovreste farla alla nostra attuale opposizione, che era divisa anche quando governava. Dopodiché io penso che tutte le posizioni espresse in Europa dai partiti della maggioranza siano utili. Le rispetto tutte, e rafforzano il nostro governo».

Dica la verità, ha scommesso su Trump?

«Io sono leader di un partito europeo che ha tra gli alleati anche il partito Repubblicano. Quali siano le mie affinità politiche nel sistema americano è evidente e lo sanno tutti. Questo non mi ha impedito di lavorare molto bene con l'amministrazione Biden. Continuerei a farlo se Biden fosse confermato, così come lavorerei bene con una nuova amministrazione Trump. Per me conta la solidità dell'alleanza con gli Stati Uniti. Pensare che l'alleanza tra due nazioni del G7 muti in base al mutare dei governi è stupido e infantile. Del resto, quando Conte era al governo e negli Stati Uniti c'era Trump non mi pare ci siano stati problemi. Anzi. Noi siamo considerati affidabili, stabili, preziosi. È questa l'unica cosa importante».

Sarà così anche con il nuovo premier britannico?

«Ho già visto Starmer e posso dire che certamente lavoreremo bene insieme. Con Sunak avevo un rapporto di sintonia particolare, di amicizia anche personale, ma adesso si apre questa fase nuova e la dimensione ideologica non ci impedirà di stringere accordi su quelli che sono i reciproci temi di interesse nazionale».

Ci saranno conseguenze sulla tenuta dei conti italiani visto il nuovo Patto di Stabilità e la previsione di una manovra lacrime e sangue?

«La Finanziaria è la priorità del governo da settembre. Faremo tutto il possibile per il sostegno al reddito, ai salari e alle fasce più basse sulla base dei conti e sfruttando tutti gli spazi di flessibilità, come abbiamo già dimostrato di saper fare».

Matteo Renzi si è appellato a tutte le forze progressiste per far cadere il suo governo. Lo teme?

«Non ritengo di avere l'autorevolezza per poter dare consigli agli avversari, esattamente come io tendo a non considerare i consigli dei miei avversari. Devono fare quello che loro ritengono più giusto. Posso solo dire che ho sempre pensato che avere un nemico comune non sia la stessa cosa che avere idee comuni. Se lo fai puoi vincere ma, come si è visto, poi non riesci a governare».



Tra i miei alleati c'è il partito Repubblicano, ma ho lavorato molto bene con Biden



Con Starmer lavoreremo bene. Con Sunak c'era una sintonia particolare

Il retroscena

Ora von der Leyen disegna la squadra (e pesa l'Italia) Così il no di FdI ha evitato «imbarazzi»

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES Chiusa la partita a Strasburgo, dove Ursula von der Leyen è stata riconfermata presidente della Commissione per un secondo mandato dal Parlamento europeo, ora si apre quella a Bruxelles per la formazione della squadra. Il voto è stato a scrutinio segreto, ma chi l'ha sostenuta lo ha dichiarato: Popolari, Socialisti, Liberali e Verdi. Fratelli d'Italia, che siede nell'Ecr, ha optato per il «no» nonostante l'apertura al dialogo di von der Leyen. La politica, specie quella dell'Unione, si nutre di compromessi, osservava ieri una fonte Ue. Von der Leyen, è il ragionamento a Bruxelles, non cambierà strategia per un «no» e dunque continuerà a collaborare con l'Italia, come in passato, quando le servirà per ottenere gli obiettivi prefissati, forse ora con più cautela. Alla fine la premier Meloni ha mostrato il modo in cui ragiona sulle questioni Ue che si allontanano dall'alveo atlantista: come ha gestito il voto al Consiglio europeo e poi in Parlamento ha aumentato la chiarezza su di lei. E non è casuale se von der Leyen, in conferenza stampa, a chi le ha chiesto se avesse adottato la strategia giusta o si fosse pentita di avere aperto a FdI, ha risposto che «l'approccio è stato quello di dire a tutti coloro che sono a favore dell'Europa, dell'Ucraina, dello Stato di diritto, che offriamo di lavorare insieme. E il risultato credo parli da sé. È stato giusto». Il voto contrario di FdI ha evitato imbarazzi nella tradizionale maggioranza «Ursula», formata da Popolari, Socialisti e Liberali, visto che S&D e Renew, ma anche i Verdi, avevano messo come linea rossa per il «sì» l'assenza di alleanze «strutturali» con l'Ecr. Il voto del partito di Meloni contro la presidente rappresenta «uno spartiacque» e «una svolta nel profilo politico del governo italiano», spiega un'autorevole fonte europea al *Corriere*, ma «non pregiudicherà il peso del commissario che sarà attribuito all'Italia», che resta la terza economia dell'Ue. È possibile invece che «possa pregiudicare la possibilità di una vicepresidenza esecutiva», insomma l'ingresso nella cabina di regia. A Bruxelles già nei giorni scorsi c'era la sensazione che la presidente non fosse orientata a concederla a Roma ma pensasse a una vicepresidenza semplice. Cosa intenda attribuire all'Italia non è ancora chiaro né come voglia ridisegnare i commissari, né se voglia mantenere i vice esecutivi. Ora la presidente si prenderà un po' di riposo. Ma già «a partire da metà agosto» intende intervistare i candidati indicati dagli Stati. E c'è l'indetikit: «Voglio scegliere i candidati più preparati — ha detto — che condividano l'impegno europeo». Von der Leyen vuole «un'Europa forte» e ha avuto il mandato per perseguirla.

Sui social Ursula von der Leyen ha ringraziato chi ha sostenuto la sua riconferma alla Commissione Ue e annunciato alcuni giorni di riposo

Nato, l'ira del governo per le nomine

Scelto uno spagnolo come inviato per il Sud. L'esecutivo: forti perplessità. L'opposizione: Italia isolata

ROMA Nemmeno il tempo di chiudere la coda polemica per il voto sulla conferma di von der Leyen alla guida della Commissione europea che ha visto il partito della premier italiana votare contro, e il governo è alle prese con una nuova diatriba internazionale. Il segretario generale uscente della Nato, Jens Stoltenberg ha nominato in gran fretta il rappresentante speciale per i Paesi del fianco Sud. E, diversamente da quello che l'Italia chiedeva e si aspettava, ha scelto uno spagnolo: Javier Colomina.

Uno «sgarbo» per l'Italia e il suo governo che per l'istituzione della figura si era speso, ottenendola dopo il G7 chiuso solo dieci giorni fa. Da palazzo Chigi filtrano «forti perplessità» per l'indicazione di Colomina, definito «inviato personale di Stoltenberg a poco più di due mesi dalla scadenza del suo mandato». Nulla, neppure a Bruxelles, lasciava presagire tanta rapidità in favore di un vicesegretario generale aggiunto per gli affari politici dell'Alleanza. Per le opposizioni è una prova dell'isolamento dell'Italia: «Se ti tieni fuori dalle dinamiche internazionali per interessi di partito, poi fuori ti ci lasciano. E non conti niente», dice la pd Lia Quartapelle.

Formalmente, la nomina di Colomina, indicato in Consiglio atlantico, non è ancora ratificata. Il rappresentante permanente dell'Italia alla Nato, l'ambasciatore Marco Peronaci, così ha inviato una lettera di protesta a Stoltenberg. «Le autorità italiane hanno appreso della tempistica della decisione con sorpresa e disappunto per l'assenza di un'adeguata consultazione con gli alleati», scrive Peronaci. Che poi sottolinea ruvido: «Per essere efficace la politica della Nato verso il Sud necessita di un rinnovato approccio, non di una ridenominazione». Quel «rinnovato approccio» che i ministri della Difesa e degli Esteri, Crosetto e Tajani, avevano illustrato con convinzione al rientro da Washington. E che la presidente del Consiglio personalmente aveva propugnato durante il vertice. Meloni infatti avrebbe espresso la sua protesta per l'indicazione di Colomina direttamente a Stoltenberg due giorni fa.

Quella dell'inviato per il fronte Sud è solo l'ultima di una serie di nomine e promozioni che Stoltenberg ha fatto a fine mandato provocando il risentimento degli alleati. L'Italia non considera comunque chiusa la partita. Sia perché ritiene Colomina «un rappresentante di Stoltenberg» e non «il rappresentante Nato». Sia perché a ottobre il segretario generale sarà Mark Rutte che avrebbe preso un impegno politico con Meloni per valutare una candidatura italiana.

Adriana Logroscino

Ministro



● Il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida ha detto che il governo è compatto nel chiedere uno spazio importante per l'Italia nella squadra europea

La Nota

di **Massimo Franco**

IL CENTRODESTRA ORA RISCHIA L'IPOTECA SOVRANISTA

L'impressione è che dopo avere registrato un oggettivo scivolamento a destra di Giorgia Meloni, la Lega voglia fare di tutto per tenerla lì. La manovra mira a contrastare la ripresa del dialogo con Ursula von der Leyen e la Commissione; e dunque a cristallizzare la collocazione di FdI all'opposizione, dopo il voto negativo di giovedì. Si vuole affermare il primato del gruppo di estrema destra dei «Patrioti europei» anche su quello dei Conservatori; e scavare un solco tra Palazzo Chigi e FI, in sintonia sull'Ucraina: anche se già lunedì Meloni vedrà a Roma il presidente del Consiglio Ue, Antonio Santos da Costa.

Le bordate contro la maggioranza composta da Popolari, Socialisti, Liberali e Verdi continuano senza sosta. E trovano una sponda negli attacchi del Cremlino e nella freddezza, distante ma incombente, degli Usa di Donald Trump. La tesi del cedimento al «fanatismo verde» e dello «schiaffo agli elettori» dovrebbe nascondere la realtà di una votazione nella quale von der Leyen ha avuto più consensi che nel 2019. E magari velare il piccolo schiaffo dato dai Patrioti alla Lega di Matteo Salvini, bocciando il super votato Roberto Vannacci alla vicepresidenza. Il «si sistemerà tutto» salviniano non cancella l'umiliazione subìta.

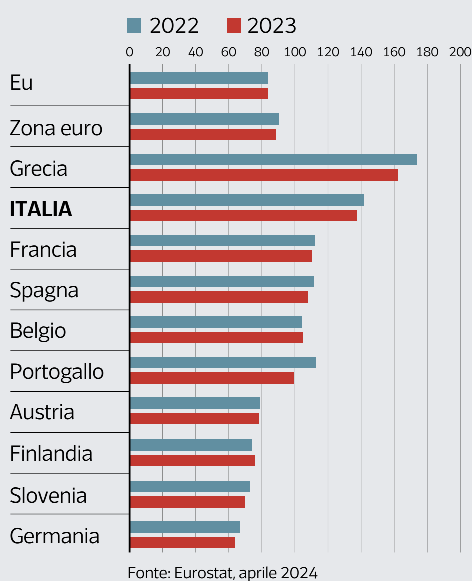
La linea
Dopo il no a von der Leyen il gruppo dei Patrioti europei cerca di inchiodare la premier a una posizione anti Ue

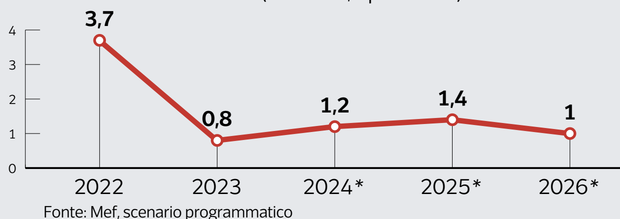
Ma tutto questo rischia di passare in secondo piano per il «no» di FdI alla conferma della presidente della Commissione: una scelta annunciata dopo il voto, al punto da farla apparire la conseguenza di una trattativa fallita e non di una decisione convinta. Salvini percepisce la difficoltà del partito della premier, e la vuole sfruttare. Senza volerlo, è come se Meloni gli avesse dato ragione a posteriori. E i contraccolpi potrebbero sentirsi presto. «C'è piena sintonia tra di noi», assicura il vicepremier del Carroccio.

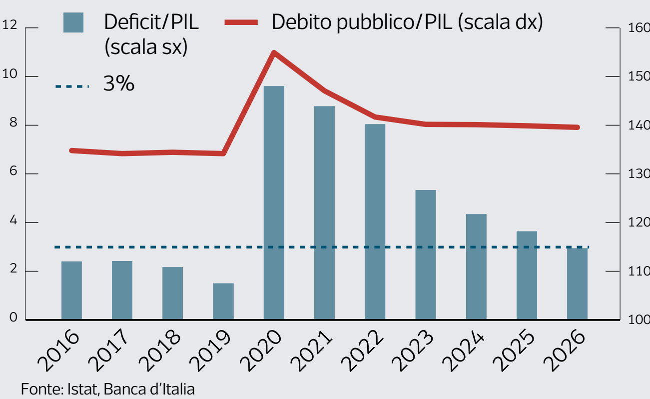
Significa che, di rimbalzo, possono crescere le distanze dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani, di FI, che ha votato von der Leyen. Pur cercando di minimizzare, Tajani fa capire che il «no» è stato un errore. «Se von der Leyen non fosse stata rieletta», ha spiegato ieri il vicepremier di FI, «sarebbe stato il caos, i mercati ci avrebbero punito e i cittadini ne avrebbero pagato il prezzo». Ma dal suo partito arrivano analisi più pungenti.

Il presidente dei senatori, Maurizio Gasparri, arriva a dire: «Siccome Salvini è molto critico con l'Europa, e quindi con la von der Leyen, la Meloni ha temuto di essere scavalcata da Salvini nella propaganda. Ma in Italia abbiamo bisogno dell'Europa, che non funziona come il governo». Ricucire, nonostante Palazzo Chigi non voglia strappare, non sarà facile. Non ci sono solo i «Patrioti europei» che cercheranno di impedirlo. Ci sono anche le opposizioni, in particolare il Pd, che temeva la saldatura tra Meloni e von der Leyen. Il «no» è stato un epilogo insperato che lo ha tolto dall'imbarazzo.

I conti dell'Italia







Lo scenario

di **Federico Fubini**

Dal debito alle riforme, a Bruxelles per l'esecutivo parte la sfida delle regole

Conti pubblici, Pnrr e balneari: i dossier sul tavolo dell'Unione

Per mesi e soprattutto nell'ultima decina di settimane, Ursula von der Leyen non si è costruita a Bruxelles la reputazione di una leader che non guarda in faccia a nessuno. Piuttosto il contrario. Consapevole che l'aspettava un delicato voto nell'europarlamento, la presidente della Commissione europea ha praticato l'arte più antica della politica (in democrazia): stabilire rapporti, tessere alleanze, se necessario offrire favori nella speranza di riceverne nel giorno decisivo, quello della sua rielezione nell'aula di Strasburgo.

Von der Leyen non ha applicato solo all'Italia o a Giorgia Meloni la sua tecnica appresa nella politica consociativa tedesca. L'ha fatto fra gli altri con il governo centrista polacco di Donald Tusk; l'ha fatto, secondo alcuni, con la Spagna del socialista Pedro Sánchez. E l'ha fatto con la presidente del Consiglio italiana. Ha prima permesso di rinviare una sostanziosa quota delle riforme legate alla quinta rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), come si nota dalla riduzione dell'esborso dai 20,6 miliardi di euro previsti dal piano originario a 11 miliardi. Per non tenere bloccato il versamento, von der Leyen ha persino accettato che all'ultimo fosse tolta dalla lista una riforma in ritardo (sulla riduzione del 10% del tempo fra aggiudicazione dell'appalto e realizzazione dell'opera). Quel ritocco è costato una limatura da 110 milioni al versamento, giusto per coprirsi con la Corte dei conti europea, ma niente stallo come con la terza rata l'anno scorso.

Meloni non è stata certo l'unica leader a godere di un trattamento in guanti bianchi a Bruxelles. Ma il fatto che lei stessa in Consiglio europeo si sia astenuta su von der Leyen, e che gli europarlamentari di Fratelli d'Italia abbiano votato contro, non significa che la presidente tedesca della Commissione ora passerà dai favori alle vendette. Non è nello stile consensuale di von der Leyen. Non è nei suoi poteri, in un sistema retto da una Corte di giustizia europea posta al di sopra della Commissione. Né è nell'interesse di von der Leyen, in previsione delle molte decisioni sulle quali, da ora al 2029, i voti italiani faranno comodo.

Dunque non ci saranno atteggiamenti punitivi a Bruxelles per l'espressione di un dissenso. Quelli emergono, come nel caso dell'Ungheria di Viktor Orbán, solo quando il dissenso diventa sabotaggio. Quel che cambia adesso è che von der Leyen smetterà di distribuire favori come prima, semplicemente perché non le serve più. Vale per tutti, come varrà per l'Italia. Eppure i dossier aperti fra Roma e Bruxelles, specie sulla politica economica, non mancano.

In questi giorni per esempio si susseguono le riunioni tecniche in vista della mossa che aprirà la partita del nuovo patto di Stabilità. Entro pochi giorni (in teoria) l'Italia deve mandare a Bruxelles un documento con cui esprime una preferenza per un «Piano fiscale-strutturale di medio termine» distribuito in sette anni — anziché in quattro — aggiungendo riforme e investimenti. Questi ultimi saranno quelli del Pnrr. C'è però un problema: il Piano nazionale dovrebbe esaurirsi nel 2026, mentre il programma di riforme e investimenti necessario per diluire la stretta sui conti sui sette anni deve arrivare, appunto, al 2032.

Non sarà semplice. Il governo dovrebbe garantire uno stretto controllo della spesa pubblica durante il settennato e, allo stesso tempo, mantenere almeno fino al 2029 gli investimenti pubblici pari al livello degli ultimi tre anni del Pnrr. In sostanza dovrebbe tenere molto alti gli investimenti in proporzione al prodotto lordo — di almeno dieci miliardi all'anno più di quanto non sia oggi nei piani — eppure far diminuire la spesa complessiva sempre in proporzione al Pil. Dovrebbe, in sostanza, tagliare molto la spesa corrente. Intanto, nota Carlo Altomonte del Pnrr Lab della Bocconi, il governo dovrebbe anche sostenere la spesa corrente necessaria per far vivere le opere del Pnrr: maestre per gli asili nido, personale sanitario per le case di comunità, tecnici per le nuove reti elettriche, per esempio.

Perché tutto funzioni, Roma e Bruxelles dovranno parlarsi moltissimo. Nei dettagli. Dovranno lavorare insieme costantemente anche per far sì che la sesta rata del Pnrr — ridotta da 12,6 a 8,5 miliardi — arrivi entro l'anno evitando al Tesoro nuove costose emissioni di debito nel 2024. O per sbrogliare un dossier ormai insostenibile come quello sui balneari. Il tempo dei favori è finito, quello delle punizioni non arriverà. Ora è semplicemente il tempo di rimboccarsi le maniche.



Sul web
Ulteriori notizie, commenti e approfondimenti sono disponibili nell'edizione online di Corriere.it

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

Le carte Fitto e Belloni, il piano per i commissari

La premier dovrà indicare anche una donna. Le due diverse strategie

SEGUE DALLA PRIMA

Perciò la premier dovrà indicare un uomo e una donna alla presidente della Commissione: il primo sarà il ministro Fitto, la seconda dovrebbe essere la responsabile dei servizi segreti Belloni. I due nomi incarnano due diverse strategie e due diverse ipotesi di portafoglio. Fitto potrebbe ambire anche a una vicepresidenza, che non sarebbe esecutiva semplicemente perché non ci saranno simili incarichi nel prossimo governo Ue, secondo quanto filtra da Bruxelles. Nell'esecutivo uscente i Socialisti avevano ottenuto la vicepresidenza esecutiva per Timmermans come forma di risarcimento per la sua mancata elezione alla guida dell'Unione.

Si vedrà cosa potrà ottenere Meloni nella trattativa con la presidente della Commissione. E soprattutto si capirà la sua strategia in Italia e in Europa, perché oltre a fare i due nomi dovrà anche indicare la sua preferenza. La scelta di Fitto sarebbe la logica conseguenza di un accordo preventivo con von der Leyen, che ha fatto sapere per tempo alla premier di volerlo in squadra. Al punto che nel governo italiano danno per scontato il suo trasferimento al governo europeo. La scelta farebbe inoltre capire quale sarebbe il profilo dell'incarico che assumerebbe.

Ma i nomi sono due. E se la premier optasse per una donna commissaria vorrebbe dire che punta su un altro portafoglio: la Difesa, per esempio, se si trattasse di Belloni. Questo vorrebbe dire che Meloni non intende privarsi di Fitto a Roma. E svelerebbe una scelta politica puntata più sulle priorità dello scenario nazionale. Quanto agli equilibri europei, sarà importante vedere se le esigenze di «Giorgia» coincideranno con quelle di «Ursula» e se tra loro il voto di fiducia dell'Europarlamento non avrà lasciato scorie. Perché nel gioco ad incastro per la formazione della sua squadra, von der Leyen potrebbe agevolare le richieste di Meloni. O agire diversamente usando come alibi gli equilibri di potere con gli altri Paesi.

«E lì che capiremo se i rapporti sono rimasti saldi oppure no», dice una personalità di Fratelli d'Italia, che finché non vede non crede. Anche se il ministro degli Esteri Tajani continua a sostenere che «l'intesa tra Ursula e Giorgia è forte». Come a voler smentire la tesi che tra la presidente della Commissione e la premier italiana le cose non sono andate come avevano ipotizzato. E accreditando invece quanto spiegano fonti qualificate, secondo cui «Bruxelles non avrebbe interesse a mettere in difficoltà Roma». Per quanto le trame di palazzo siano sempre state all'ordine del giorno in Europa, questa infatti non è una stagione ordinaria visto il clima internazionale e la crisi in cui versa l'Occidente.

Se così fosse, andrebbe ridimensionata la portata politica (e mediatica) del «no alla fiducia» espresso da FdI contro von der Leyen. In fondo la «maggioranza Ursula» vale il tempo di un voto all'Europarlamento. Perché cinque anni fa accadde la stessa cosa: allora furono il Pis polacco, gli orbaniani di Fidesz e i grillini italiani a evitare che la presidente della Commissione venisse impallinata a scrutinio segreto da un centinaio di franchi tiratori. Poi però non fu attorno a questi partiti che si determinò l'azione di governo di Bruxelles. E oggi come allora si ripropone lo stesso schema:«I Verdi — annota il titolare della Farnesina — hanno già iniziato ad attaccare von der Leyen, segno che ci sono state molte defezioni tra quanti hanno detto di averle dato la fiducia. E che ci sono stati voti pilotati da parte di chi la fiducia aveva annunciato di non darla...».

La controprova si avrà su alcuni provvedimenti, come ad esempio le norme sulle restrizioni ecologiche per i motori termici: specie se vincerà Trump in America, sarà impossibile veder votare allo stesso modo i Verdi e i Popolari. Come sarà difficile che la nuova «maggioranza Ursula» possa reggere su provvedimenti per il settore della Difesa o sui migranti. Oggi come in passato, sarà il trionfo delle maggioranze a geometrie variabili, «e assisteremo a uno spostamento a destra degli equilibri politici», che è la scommessa di Meloni. A cui toccherà fare due nomi e poi scegliere: Fitto o Belloni?

Le opzioni



● Ursula von der Leyen, appena rieletta alla presidenza della Commissione Ue, deve definire la nuova squadra

● Nel ruolo di commissario, tra i candidati per l'Italia la scelta potrebbe ricadere su Raffaele Fitto: Commercio, Coesione o Bilancio i portafogli ipotizzati per il ministro di FdI

● Altro nome in campo quello di Elisabetta Belloni *(foto)*, 65 anni, dal 2021 direttrice del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, con compiti di vigilanza sui servizi segreti

La parola

COMMISSARI

La Commissione europea è composta dal collegio dei commissari dei 27 paesi dell'Unione. Insieme, i 27 membri rappresentano la politica della Commissione Ue e restano in carica per cinque anni. La presidente Ursula von der Leyen, appena riconfermata alla guida della Commissione, dovrà scegliere i nuovi commissari e assegnare loro la responsabilità di settori di competenza specifici



A Roma Il ministro Raffaele Fitto, 54 anni, che guida gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, ieri all'assemblea della Coldiretti

Il bivio
Se opterà per la direttrice del Dis significa che punta ad esempio sulla Difesa

L'intervista

di **Luigi Ippolito**

«Il ruolo di Roma nella Ue? Positivo e apprezzato L'obiettivo è restare uniti»

Michel: da Meloni un lavoro importante sul tema migranti

DAL NOSTRO INVIATO

BLENHEIM PALACE (OXFORDSHIRE) Gli echi della votazione di giovedì all'Europarlamento sono arrivati a Blenheim Palace, la splendida residenza nella campagna inglese che vide i natali di Winston Churchill. Qui si è svolto il vertice della Comunità Politica Europea, il forum voluto due anni fa da Emmanuel Macron per includere i Paesi extra-Ue, dalla Gran Bretagna all'Ucraina. A rappresentare le istituzioni comunitarie c'era Charles Michel, il presidente del Consiglio europeo che si avvia alla scadenza del suo mandato: Michel ha concesso un'intervista a un ristretto gruppo di media internazionali, fra cui il *Corriere*.

La maggioranza a sostegno di Ursula von der Leyen nell'Europarlamento è stata allargata ai Verdi, ma il partito di Giorgia Meloni è rimasto fuori: ha senso escludere quello che è forse il governo più stabile in uno dei grandi Paesi della Ue?

«Posso parlare a nome del Consiglio, non del Parlamento: e fino all'ultimo giorno del mio mandato non smetterò di battermi per proteggere l'unità europea all'interno del Consiglio europeo. Apprezzo il ruolo positivo e fruttuoso svolto da Giorgia Meloni in diversi campi: ho apprezzato la leadership di Meloni nel G7 che si è svolto in Italia, ha svolto un ruolo importante per aiutarci a convergere e essere uniti sui temi dell'immigrazione e del sostegno all'Ucraina. Il voto al Parlamento europeo è una cosa, ma la responsabilità del Consiglio europeo è tenere unita la Ue: e farò di tutto, fino all'ultimo giorno, per aiutare gli Stati membri a essere uniti. Per questo dobbiamo mostrare rispetto verso tutti quelli che siedono al tavolo del Consiglio europeo».

Qui a Blenheim Palace uno dei temi centrali in discussione è stato quello dell'immigrazione: e la premier italiana ha presieduto proprio il gruppo di lavoro dedicato all'argomento.

«Negli ultimi due-tre anni abbiamo concluso il patto sulle migrazioni e abbiamo avviato partnership con altri Paesi nel campo dell'immigrazione e della lotta alle rotte criminali: è quello che facciamo quando ci impegniamo con la Libia o con la Tunisia. Giorgia Meloni ha svolto un ruolo molto importante e se ne è parlato anche qui nella riunione plenaria: dobbiamo cooperare di più per combattere i gruppi criminali che sfruttano l'immigrazione illegale. Al G7 a presidenza italiana ho avvertito una volontà politica di essere molto più seri in proposito».

La prospettiva di una rielezione di Donald Trump alla presidenza americana si fa sempre concreta: come si sta attrezzando la Ue?

«Aspettiamo di vedere i risultati negli Usa. Ma in ogni caso dobbiamo rafforzare gli strumenti per avere più influenza sul nostro futuro: non vorrei che la Ue fosse il campo da gioco di altri. Vorrei una Ue più resiliente, più influente nel promuovere i nostri valori e difendere i nostri interessi. Ne abbiamo discusso intensamente negli ultimi mesi, è ciò che chiamiamo l'agenda strategica: vogliamo batterci per difendere i valori democratici, vogliamo rafforzare la nostra base economica, ma soprattutto c'è un cambio di paradigma nel settore della difesa e sicurezza. Fino a 4 -5 anni fa la Ue era un progetto basato su valori ed economia, ma non sulla sicurezza: adesso questa è diventata una priorità».

Eppure proprio in politica estera appare complicato raggiungere l'unità: la presidenza di turno è in mano all'Ungheria e Viktor Orbán se ne va a Mosca a incontrare Vladimir Putin...

«Ciò che le iniziative di Orbán hanno mostrato è che i restanti 26 sono molto uniti nel sostegno all'Ucraina: e ricordiamo che la presidenza ha un ruolo zero nel rappresentare la Ue e non ha alcun mandato per rappresentarla in politica estera».

Questo summit si svolge in Gran Bretagna subito dopo la vittoria laburista: e il nuovo premier Keir Starmer ha detto di considerarlo il colpo d'avvio per resettare il rapporto fra Londra e l'Unione europea dopo i traumi della Brexit.

«Sosteniamo questa idea di un reset delle relazioni. La Brexit è una scelta fatta dal popolo britannico, che non era nei desideri della Ue, ma abbiamo fatto il possibile per avere una cooperazione fra Regno Unito e Ue: e questa cooperazione potrà approfondirsi nel futuro. È una relazione strategica e questo sarà il compito della nuova leadership della Ue».



Dobbiamo mostrare rispetto verso tutti quelli che siedono al tavolo del Consiglio europeo

Il profilo



● Charles Michel, 48 anni, laurea in Legge, avvocato, è stato primo ministro del Belgio dal 2014 al 2019

● Il 2 luglio 2019 è stato eletto presidente del Consiglio europeo: il suo successore è António Costa

Blocco informatico mondiale Aeroporti, ospedali e tv in tilt

La crisi per l'errore di un software. Cancellati migliaia di voli, biglietti scritti a mano

di **Leonard Berberi**

Pur di far partire le persone all'aeroporto Changi di Singapore, uno dei più tecnologici, sono tornati indietro di trent'anni. Con i computer in tilt e i telefoni occupati il personale del check-in ha rilasciato le carte d'imbarco scrivendo, a mano, nome del passeggero, sedile, gate d'imbarco e orario di partenza. Per molti altri viaggiatori — centinaia di migliaia — è andata peggio, con voli cancellati o ritardo, vacanze rimandate o annullate, lunghissime code e frustrazione.

Per più di mezza giornata, ieri, in tutto il mondo aerolinee, scali, ospedali, banche, emittenti tv, tribunali sono stati paralizzati da un blocco informatico senza precedenti partito nel cuore della notte (ora italiana) che si è esteso a mano a mano che le aree si svegliavano e iniziavano la giornata lavorativa.

Le cause

Il disservizio è stato attribuito a CrowdStrike, una società di sicurezza informatica il cui software è utilizzato da migliaia di società per proteggersi dagli hacker e che ieri ha escluso un attacco cibernetico. Milioni di computer e di schermi negli scali hanno mostrato uno sfondo tutto blu noto agli addetti ai lavori come «Bsod» (Blue screen of death, cioè «Schermata blu della morte»).

Viaggi saltati

Il settore che ha avuto le conseguenze maggiori è stato quello del trasporto aereo. Secondo la società specializzata Cirium su circa 110 mila voli commerciali previsti ne sono stati cancellati almeno 5.200, il quadruplo del giorno prima. In Italia su 3.999 decolli programmati ne sono saltati un'ottantina.

I vettori per ore non hanno potuto vendere i biglietti dai propri siti. I colossi American Airlines, Delta Air Lines, United Airlines a un certo punto hanno bloccato le partenze, mentre altri hanno chiesto di presentarsi in aeroporto anche tre ore prima. Ma una volta lì le persone si sono ritrovate lunghe code, caos e molto nervosismo. Sistemi in tilt negli scali di Hong Kong, Sydney, Berlino e Amsterdam. A Manchester i computer ai banconi del check-in hanno smesso di funzionare. Problemi anche negli impianti italiani soprattutto in conseguenza dei blocchi negli scali internazionali.

Le ricadute legali

Sul venerdì nero nei trasporti aerei potrebbero però aprirsi contenziosi legali miliardari. Almeno negli Stati Uniti. I vettori Usa hanno dichiarato che

Le conseguenze

Velivoli pieni, ecco perché le riprotezioni sono difficili

I problemi informatici che hanno incasinato non poco il trasporto aereo non potevano verificarsi in un momento peggiore per il settore: un venerdì, verso fine luglio, con oltre 17 milioni di persone in partenza nel mondo, molti in attesa di imbarcarsi, la maggior parte con destinazione una località di vacanza. Ieri, a dire il vero, era anche il giorno di questa settimana con il maggior numero di voli programmati: oltre 110 mila, calcola la piattaforma specializzata Cirium. Per questo le aviolinee hanno fatto — e continuano ancora oggi — non poca fatica a sistemare i passeggeri rimasti a terra su altri voli, in partenza il prima possibile per ridurre i disagi. Come spiegano al *Corriere* due addetti ai lavori, questi giorni gli aerei decollano pieni al 90-95% — tra le low cost si tocca il 100% — e andrà avanti così fino alla terza settimana di agosto. Chi resta a terra ha poche possibilità di essere sistemato presto su un altro volo. Anche per questo le compagnie hanno nel tardo pomeriggio aggiunto voli speciali. Ita Airways, per esempio, ha pianificato 10 partenze ieri. Anche per questo — prosegue la società — «oltre il 90% dei passeggeri coinvolti è stato riprotetto su altri voli» entro il giorno successivo. Nei prossimi giorni si dovrà chiarire anche un altro aspetto: quello dei risarcimenti e dei rimborsi delle spese extra che i viaggiatori potrebbero aver sostenuto ieri (hotel, pasti, trasferte). Il tilt informatico di ieri ricade in teoria nell'ambito della causa di forza maggiore e quindi per le regole europee i vettori non sarebbero tenuti a risarcire e pagare i costi extra dei propri clienti. Ma associazioni dei consumatori e studi legali europei potrebbero ricorrere alla via giudiziaria per far riconoscere maggiori tutele agli utenti, soprattutto dopo che ieri il Dipartimento dei Trasporti Usa ha detto che le aviolinee devono pagare hotel e pasti di chi si è visto il volo cancellato.

L. Ber.

La polemica

«Salvini l'unico a partire» Ita smentisce

Botta e risposta sul volo Fiumicino-Linate con a bordo il ministro Matteo Salvini. Alcuni viaggiatori accusano: è l'unico decollato. Ita smentisce: ne sono partiti altri 12. Aeroporti di Roma aggiunge che «il volo con Salvini è stato uno dei 600» movimentati ieri.

Nel mondo



Londra Migliaia di passeggeri ieri sono rimasti bloccati nella stazione di King's Cross, a Londra *(foto Epa)* I ritardi più gravi sono stati registrati per i treni e gli aerei



Zurigo Numerosi viaggiatori sono rimasti in attesa per ore in aeroporto a Zurigo, Svizzera *(foto Epa)* Cancellazioni e ritardi anche negli aeroporti di Ginevra e Basilea



Eindhoven Turisti bloccati e lunghe file all'aeroporto di Eindhoven, nei Paesi Bassi *(foto Epa)* I viaggiatori, per ore, hanno atteso di effettuare i controlli e i check-in



Manila Il problema informatico non ha risparmiato l'aeroporto di Ninoy Aquino, a Manila, nelle Filippine *(Getty)* Lunghe code si sono formate ai banchi del check-in



L'intervista

«Come il blackout a New York nel '77 Ma il rischio adesso è su scala globale»

Il filosofo Ferraris: ora welfare digitale

di **Massimo Sideri**

Manhattan, 2022. All'improvviso, il silenzio. Le macchine ammutoliscono. Internet non ha più nulla da dire. I tweet e i bot scompaiono. In piena pandemia lo scrittore americano Don DeLillo immaginò il blackout totale di un mondo iper digitalizzato proprio mentre tutti noi eravamo connessi alla Rete come a un cordone ombelicale. Il filosofo Maurizio Ferraris, professore all'Università di Torino, si è occupato di ontologia sociale legata soprattutto a una società documentale che sempre di più è stata risucchiata dal digitale.

Professore, la distopia di DeLillo è un rischio che la nostra ipersocietà corre?

«Non credo, tanto è vero che si tratta di una storia raccontata in un romanzo, e non su un giornale. A parte i danni e i disagi transitori che hanno provato tante persone, a pagare il conto di questo immenso disservizio sarà CrowdStrike, l'azienda che forniva l'antivirus il cui aggiornamento ha bloccato i computer di compagnie aeree e telefoniche, della Borsa di Londra e via infettando. L'ha pagata cara, leggo che il titolo è scivolato del 20%, mentre a Microsoft (il sistema operativo cui è dedicato l'antivirus) è andata meglio, ha perso il 2,5%. Quanto al crash informatico, si è trattato letteralmente di un fenomeno autoimmune,

non erano tenuti a risarcire i passeggeri bloccati per cause di forza maggiore e al di fuori della loro responsabilità. Ma il Dipartimento dei Trasporti ha dichiarato che il guasto del software è da considerarsi all'interno del perimetro dei vettori e quindi devono, se necessario, pagare alberghi e pasti ai viaggiatori con voli cancellati.

Colpita la sanità

Oltre ai trasporti aerei diversi problemi li hanno registrati — negli Usa e nel Regno Unito, soprattutto — i servizi di emergenza. Il blocco informatico ha paralizzato i sistemi sanitari, portando gli ospedali a cancellare interventi chirurgici non urgenti. Ferme per ore anche le piattaforme di prenotazione dei laboratori di analisi e delle cliniche private. Disservizi pure in Italia, ma senza problemi al sistema informatico del servizio sanitario nazionale e regionale.

Negli Usa i sistemi di chiamata di emergenza di almeno tre Stati — Oregon, Alaska, Arizona — sono risultati irraggiungibili, ma il picco del blocco informatico nell'ora notturna (americana) ha aiutato a ridurre l'impatto.

5 **mila** i voli cancellati ieri nel mondo (5.200), la maggior parte a causa del blocco informatico

110 **mila** i voli commerciali programmati ieri in tutto il mondo per oltre 17 milioni di persone

Gli altri settori

Disagi anche nel settore finanziario. I dipendenti di diverse banche hanno denunciato difficoltà di accesso ai propri strumenti di lavoro e questo ha causato alcuni ritardi nelle transazioni. Anche la Banca centrale della Norvegia ha confermato di aver avuto dei problemi durante un'asta di valori mobiliari: ai partecipanti è stato chiesto di presentare le proprie offerte via telefono o email. Code e ritardi anche ai controlli dei tir in ingresso e in uscita dal porto di Pra', a Genova. Diverse aziende di trasporti e spedizioni hanno dichiarato che potrebbero esserci dei ritardi nelle consegne di pacchi. Mentre nel Regno Unito in mattinata è stato impossibile guardare in tv diverse emittenti, come *Sky News*.



Fiumicino Caos e ritardi all'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma I passeggeri hanno atteso, seduti a terra sui bagagli, l'imbarco in aereo *(Foto Claudio Guaitoli)*

visto che a creare il problema era l'antivirus. Con l'ironia che si chiama "crowd strike", che si potrebbe anche rendere con "sciopero generale", che è poi esattamente quello che ha provocato. Ma, appunto, si tratta di uno sciopero, e nemmeno davvero generale, quanto dire che siamo molto distanti dalla distopia di DeLillo, o magari della scomparsa dell'elettricità dal mondo immaginata nel 1943 dallo scrittore francese René Barjavel in *Sfacelo*».

Un parallelo possibile?

«Poiché lei ha giustamente parlato di blackout, il paragone giusto, secondo me, non è il silenzio globale o la scomparsa totale dell'elettricità, ma il blackout che colpì New York il 13\14 luglio del 1977, con effetti anche drammatici, come vandalismo e furti di massa. Oggi la scala è molto più grande, ma non è globale: non tutti usano Microsoft, non tutti sono abbonati a CrowdStrike, e, per esempio, un Paese enorme come la Cina è immune perché ha sistemi autonomi».

Il www nasce nel 1991 con l'intuizione di Tim Berners Lee dell'hyperlink. È diventata questa la nostra forma mentis, come quando la conoscenza era strutturata in forma di biblioteca anche nel le menti delle persone? In altre parole siamo di fronte a una trasformazione ontologica e antropologica?



Il filosofo Maurizio Ferraris, professore all'Università di Torino

«All'inizio i documenti erano pochi, ma in 33 anni l'enorme oceano di documenti che è diventato nel frattempo il www ha una incidenza nuova. Si tratta di una biblioteca sconfinata, e di una enorme fonte di valore, come hanno capito le aziende di AI, che si nutre proprio di quella biblioteca. Tocca buona parte degli abitanti del globo, che, senza necessariamente riflettere sul fatto che interagivano con una biblioteca, l'hanno alimentata con i loro messaggi, le loro ricerche, i loro interessi. Abbiamo dunque a che fare con un patrimonio collettivo dell'umanità, che lo produce, e che deve essere ridistribuito all'umanità, per evitare che si creino sacche di frustrazione come quelle che hanno prodotto il vandalismo del 1977. E se le piattaforme commerciali non si preoccupano, come è comprensibile, dell'educazione e del benessere dell'umanità, è sempre possibile realizzare delle piattaforme filantropiche, dando vita a quello che chiamo "webfare", un welfare digitale capace di restituire all'umanità, in termini di formazione, sostegno e servizi, la ricchezza che produce nella sua interazione con il web».

Il programma di «CrowdStrike»

Il bug nell'aggiornamento che ha fermato tutto «Ma non c'è stato un attacco degli hacker»

di **Cecilia Mussi**

La scena descritta da tantissimi dipendenti di compagnie aeree, banche, supermercati e ospedali in diverse parti del mondo è la stessa: lo schermo del computer che diventa blu e un messaggio: «C'è un problema e bisogna aggiornare il pc». Ieri, per diverse ore, milioni di pc Windows sono rimasti bloccati in questo stato.

Nessun attacco informatico, ma la somma di due problemi differenti che hanno colpito le piattaforme del colosso dell'informatica: prima l'interruzione dei sistemi di Microsoft Azure, il cloud della multinazionale americana, che si è verificato negli Usa. Poi, nelle prime ore della mattina italiana, un bug presente all'interno di un aggiornamento forzato della piattaforma di cybersicurezza CrowdStrike ha dato il «colpo» fatale bloccando tutto. Nello specifico, un aggiornamento del software Falcon Sensor che, stando a quanto è stato ricostruito, doveva essere minimo. Invece, la conseguenza è stata devastante, un «down» mondiale nei sistemi informatici, con danni valutati dal Codacons per miliardi di euro a livello globale.

Le prime azioni

Microsoft da subito è intervenuta per risolvere il malfunzionamento delle sue piattaforme e app e nel pomeriggio un portavoce ha dichiarato al *Corriere* che «le problematiche sono state tutte risolte». Ancora, sull'account X di Microsoft 365 è stato pubblicato un post dove si spiegava: «I dati indicano che tutte le app e i servizi di Microsoft 365 precedentemente impattati si sono ripresi» e l'azienda ha iniziato una «fase di monitoraggio» per garantire che «l'impatto sia completamente risolto».

Ha parlato — sempre su X — anche George Kurtz, amministratore delegato e presidente dell'azienda texana CrowdStrike. Per prima cosa si è scusato «profondamente» con gli utenti per il disagio e ha chiarito nuovamente: «Non si è trattato di un incidente di sicurezza o un attacco informatico. I nostri clienti sono completamente protetti: il problema è stato identificato, isolato ed è stata implementata una soluzione».

I punti

Prima il blocco, poi il «bug»

✓ Giovedì 18 luglio, negli Stati Uniti, c'è stato un blocco di Microsoft Azure. Poche ore dopo, un bug del sistema di cybersicurezza CrowdStrike ha causato un «down» mondiale dei sistemi informatici

La ripartenza dei sistemi

✓ Nel pomeriggio i sistemi hanno ripreso progressivamente a funzionare Microsoft ha consigliato di «spegnere e riaccendere» fino a 15 volte e tornare alla versione precedente del sistema

Le scuse del ceo di CrowdStrike

✓ L'ad di CrowdStrike, George Kurtz, su X si è «profondamente» scusato per il disagio e ha ribadito che «non si è trattato di un incidente di sicurezza o un attacco informatico»

I consigli pratici

Sono arrivati anche dei consigli pratici per i molti ancora fermi alla schermata blu d'errore: CrowdStrike ha suggerito di rimanere in stretto contatto con il servizio clienti dell'azienda, «completamente mobilitato per garantire la sicurezza e la stabilità» e di controllare di frequente l'avanzamento dei lavori tramite il sito ufficiale.

Lo stesso ha fatto Microsoft, che sempre su X ha dato alcuni suggerimenti tecnici: «Ripristinare l'ultima versione del sistema operativo, precedente al rilascio del 19 luglio (cioè quello contenente il bug, *ndr*)». Poi, seguire le pagine dedicate del servizio clienti di Microsoft 365 e infine, il classico «spegni e riaccendi». Sul sito ufficiale della società, è stato infatti segnalato che potevano essere necessari diversi riavvii (ne sono stati indicati fino a 15), ma in generale «i riavvii sarebbero un passaggio efficace per la risoluzione dei problemi, in questa fase».

Il racconto social

Come sempre, oltre ai media, anche i social sono stati tra i primi a diffondere e poi a seguire la notizia del malfunzionamento dei sistemi informatici: gli hashtag #crowdstrike e #microsoft per ore sono stati in cima ai trend di X, dove non si contavano i video dei pc bloccati, del caos negli aeroporti e i meme ironici sulla schermata blu. Tra gli account più attivi, c'è stato Elon Musk. Il proprietario e presidente di X — tra gli altri — ha postato un meme che diceva: «Tutto è in down, mentre questa app continua a funzionare».

La «tempesta perfetta»

Trasporti, giornata nera Guasto sull'Alta velocità e incidente in autostrada

Come se non bastasse il tilt informatico globale che ha azzoppato il trasporto aereo, ieri hanno avuto problemi anche quelli che si sono spostati in treno. Con pesanti ritardi per i treni ad Alta velocità a causa di un inconveniente tecnico alla linea elettrica in prossimità di Firenze Rovezzano, a seguito di passaggio di un convoglio. Poco dopo le 14 Rfi — che gestisce l'infrastruttura — ha comunicato che sul nodo del capoluogo toscano la circolazione ferroviaria ha iniziato la graduale ripresa. Problemi anche sulla rete autostradale con incidenti tra motociclisti in direzione Roma tra Frosinone e Ferentino (2 feriti gravi), un'Alfa uscita di strada vicino ad Anagni (2 feriti) e un tir in fiamme, sempre nei pressi di Anagni. Un altro incidente, sull'A18 Messina-Catania, vicino ad Acireale, ha visto coinvolti un'auto e un mezzo pesante causando 2 feriti lievi.



In ritardo Turiste in attesa dei treni in ritardo *(La Presse)*



L'incidente Il tir in fiamme ad Anagni, sull'autostrada

Biden non molla: «Vado avanti» Ma cresce la pressione per il ritiro

Il partito è spaccato, la sinistra di Ocasio-Cortez lo difende. Lui punta alla convention

NEW YORK Apparentemente è il peggiore scenario possibile per la sinistra, quello immaginato alcune settimane fa quando cominciarono (inizialmente dietro le quinte) le pressioni per spingere Joe Biden al ritiro: il partito che, davanti alle sue resistenze, lo incalza in modo sempre più esplicito e il presidente che reagisce alle pressioni trincerandosi tra le mura della Casa Bianca. Spinto a rinunciare alla candidatura ormai anche dai democratici più autorevoli e coi quali ha rapporti intensi da una vita — da Barack Obama a Bill Clinton passando per l'ex speaker della Camera Nancy Pelosi e il leader della maggioranza democratica al Senato Chuck Schumer — Biden sembrava ormai prepararsi al sospirato passo indietro da annunciare nel fine settimana.

Ma nelle ultime ore il vecchio leader, furioso per come viene trattato da un partito nel quale è stato protagonista per oltre mezzo secolo (eletto senatore nel 1972), ha deciso di continuare a resistere: prima ha mandato il portavoce Andrew Bates e la responsabile della sua campagna elettorale, Jen O'Malley Dillon, a smentire, davanti alle telecamere di varie reti televisive, l'indiscrezione di un suo ritiro già domenica (mentre il suo speechwriter, Jon Meacham, ha negato di aver iniziato a scrivere una bozza del discorso di abbandono). Poi Biden ha fatto pubblicare una sua dichiarazione nella quale risponde con durezza all'attacco sferrato da Donald Trump nel suo discorso di giovedì notte davanti alla convention repubblicana e sostiene che continuerà a battersi contro di lui con la sua visione basata sulla difesa di diritti e libertà, il salvataggio della democrazia e la creazione di opportunità per tutti. Ma, soprattutto, il presidente ha annunciato che la prossima settimana, smaltito il Covid contratto mercoledì, riprenderà a viaggiare per la sua campagna elettorale.

Questo, ovviamente, non significa che la crisi sia rientrata (secondo la *Nbc* e altre fonti i familiari del presidente starebbero discutendo con lui del modo più onorevole di gestire l'uscita di scena salvando la sua eredità politica) ma semplicemente che l'affare si complica ulteriormente. Risuonano sempre più profetiche le parole dello stratega delle vittorie elettorali di Obama, David Axelrod che, un minuto dopo la fine del disastroso dibattito tv con Trump del 27 giugno, convenne con altri interlocutori sul fatto che Biden doveva ormai ritirarsi avendo compromesso le sue possibilità di rielezione, ma invitò tutti a non sottovalutare l'ostinazione di un personaggio convinto di aver dovuto remare per tutta la vita controcorrente perché sottovalutato dal suo stesso partito.

Un partito ormai in gran parte schierato per il suo ritiro: due terzi dei democratici, secondo i sondaggi, invocano un altro candidato e un numero crescente di parlamentari (una ventina di deputati e tre senatori) sono usciti allo scoperto chiedendogli di rinunciare alla candidatura. Sempre più esplicito anche il leader dei deputati progressisti, Hakeem Jeffries. Ma il partito è comunque spaccato. A frenare non ci sono solo i fedelissimi di Biden, ma anche la sinistra radicale di Bernie Sanders e Alexandria Ocasio-Cortez che invitano Biden a tenere duro: temono che l'organizzazione del partito, dovendo recuperare voti al centro per arginare l'avanzata di Trump, sceglierà un candidato più moderato dell'attuale presidente.

Giorni di tempesta per la sinistra Usa. Alla fine Biden con ogni probabilità si ritirerà ma potrebbe essere tentato di tirare dritto fino alla convention. Il sostegno dei liberal gli può offrire un appiglio per resistere ma non lo rafforza nella sfida con Trump che da tempo lo dipinge come leader di estrema sinistra.

M. Ga.

Casa Bianca

Il medico di Joe «Ha la tosse e la raucedine, ma sta meglio»

«Il presidente Biden ha completato questa mattina la sua quarta dose di Paxlovid. La sua tosse secca e la raucedine continuano a essere i suoi sintomi principali, ma sono migliorati in modo significativo rispetto a ieri»: è quanto si legge nell'aggiornamento del bollettino medico redatto dal medico della Casa Bianca, Kevin O'Connor, riguardo alle condizioni di salute del presidente che da due giorni è in isolamento dopo avere contratto il Covid per la terza volta. I sintomi si sono palesati mentre il presidente era a Las Vegas in campagna elettorale. «Il suo polso, la pressione sanguigna, la frequenza respiratoria e la temperatura rimangono assolutamente normali — dice il medico —. La saturazione di ossigeno continua a essere eccellente. I suoi polmoni rimangono puliti», ha aggiunto il medico nel bollettino diffuso dalla Casa Bianca, precisando però che ieri Biden era ancora positivo al Covid. Il presidente, che compirà 82 anni a novembre, si trova nella sua casa sull'oceano a Rehoboth Beach, nel Delaware.



Sotto assedio Joe Biden, 81 anni, è presidente dal 20 gennaio 2021, il più anziano nella storia statunitense (*Epa*)

Gli scenari

da New York **Massimo Gaggi**

Non c'è solo Kamala Harris I dem spingono per candidare i governatori (o Michelle)

Una regola interna può liberare i delegati dal vincolo di voto

Joe Biden punta i piedi, infuriato. Ma è improbabile che possa andare allo scontro elettorale con Trump avendo contro i sondaggi, gran parte del suo stesso partito e i finanziatori della campagna che hanno già chiuso i rubinetti.

C'è, comunque, grande incertezza su tempi e modalità della sua sostituzione e anche sul metodo di individuazione del nuovo candidato. La vice, Kamala Harris, rimane la favorita per il suo ruolo istituzionale e perché sarebbe difficile giustificare il suo accantonamento davanti all'elettorato femminile e a quello di colore. Ma c'è anche chi — i finanziatori che non vogliono spendere soldi per una partita persa in partenza ma anche diversi leader democratici — pensa che, col partito ormai entrato in una fase politica molto traumatica, si debba andare oltre le mezze misure. Kamala, un tempo più impopolare di Biden, ora nei sondaggi è risalita, ma comunque sorpassa di poco il presidente: meglio, allora, puntare su un altro personaggio con più chance.

Come abbiamo scritto ieri, sondaggi interni dei democratici (non attendibili in quanto a metodo statistico) indicano che i governatori di Michigan, Pennsylvania e Maryland, Whitmer, Shapiro e Moore, e il senatore dell'Arizona Kelly avrebbero maggiori possibilità di battere Trump o, almeno, di far conquistare ai democratici seggi essenziali per mantenere il controllo di uno dei due rami del Congresso. Con Whitmer e Shapiro favoriti in quanto alla guida di due dei tre Stati senza i quali per i democratici è sconfitta sicura.

Nell'incertezza di un'emergenza elettorale senza precedenti circolano, ovviamente, anche altri nomi: il ministro dei Trasporti Pete Buttigieg e la senatrice del Minnesota Amy Klobuchar non sono molto noti ma hanno una buna presa sul pubblico e vengono comunque da quel Nord-Est industriale che sarà determinante nelle urne.

I finanziatori, però, guardano i sondaggi e vedono che, in teoria, il personaggio che ha maggiori possibilità di battere Trump è Michelle Obama. È una suggestione che riemerge periodicamente: lei ha escluso più volte e in modo netto la possibilità di una candidatura. E i sondaggi che la danno 20 punti avanti a Trump si riferiscono a una generica popolarità del personaggio. Una Michelle candidata ottiene molte meno preferenze: un testa a testa con Trump, anche se, comunque, va meglio degli altri democratici in campo. Si farà convincere da un appello estremo a sacrificarsi per salvare la democrazia? Improbabile. E, almeno per ora, anche inopportuno, visti i suoi rapporti «difficili» col clan Biden.

Comunque c'è tempo: che Biden faccia il passo indietro ora o aspetti la convention del 19 agosto per avere gli onori dell'incoronazione e, solo dopo, decidere autonomamente il ritiro, il partito non potrà formalizzare la scelta di un nuovo candidato prima degli «stati generali» che si riuniranno a Chicago tra un mese. Abbiamo visto ieri come può trasformarsi la convention a seconda di come cambierà la posizione del ticket Biden-Harris. Va ribadito che solo Biden, che è presidente e ha conquistato il 99% dei delegati durante le primarie, può fare il passo indietro. Ma una regola della convention — regola organizzativa di partito, quindi tutta da interpretare e mai testata fin qui — dice che in caso di eventi straordinari (come una condanna penale del candidato) il vincolo di voto dei delegati viene meno. Ci sarebbe, quindi, un piccolo margine per defenestrare Biden. Nessuno, per ora, ci vuole pensare. Sarebbe surreale, oltre che devastante. Ma sarebbe surreale anche una convention di democratici chiamati ad acclamare un candidato del quale invocano il ritiro.

I donatori
I finanziatori non vogliono spendere soldi per una partita persa in partenza

I profili



● Kamala Harris, 59 anni, vicepresidente degli Stati Uniti. Per i sondaggi è la grande favorita in caso di ritiro dalla corsa di Joe Biden, che su di lei ha detto: «È qualificata per essere presidente»



● Pete Buttigieg, 42 anni, attuale segretario dei Trasporti. Nel 2020 si è candidato alle primarie dem in vista delle Presidenziali, ma si è ritirato per lasciare via libera a Biden



● Il nome dell'ex first lady Michelle Obama, 60 anni, torna sempre d'attualità quando si parla di possibili sostituti di Joe Biden in vista delle elezioni, ma lei non sembra avere intenzione di candidarsi

La riflessione

L'illusione del potere «diffuso» e la realtà della solita oligarchia

di **Paolo Giordano**

SEGUE DALLA PRIMA

Nelle stesse ore, il baco in un programma di protezione antivirus ha mandato in crash un numero indefinito di sistemi informatici in tutto il mondo, causando rallentamenti, caos o addirittura la semiparalisi in ospedali, aeroporti, banche. Nemmeno questa è una drammatizzazione.

Nella sua residenza estiva il presidente riceve telefonate, pressioni di vario genere affinché rinunci alla corsa elettorale. Il suo avversario (che ha appena annunciato «la più grande deportazione nella storia americana») è uscito quasi indenne da un attentato e i sostenitori non lo vedono più come un uomo provvidenziale ma come la Provvidenza stessa, il prescelto da Dio, e come ogni setta vestono le stimmate del loro messia, coprendosi le orecchie incolumi con bende bianche. Ancora no, non sto inventando nulla (ormai mi chiedo seriamente se ne sarei capace).

Il terzo protagonista della storia è l'uomo più ricco del mondo. Nemmeno qui ci sono iperboli: è davvero l'uomo più ricco del mondo. Manda razzi nello spazio e da lassù fornisce Internet agli eserciti in guerra, quando e come gli pare; si è comprato il mezzo di informazione più influente di tutti, gli ha cambiato nome in X e adesso lo usa per sfottere il presidente malato e il sistema informatico in crash. O, in alternativa, per inneggiare alla vittoria del candidato che promette le deportazioni di massa.

Tutto questo avviene contemporaneamente, alla vigilia di uno dei fine settimana più caldi dell'Olocene (sì, è un'iperbole). Ma la simultaneità e il collocarsi negli Stati Uniti non sono i soli tratti comuni a questi eventi. C'è anche l'avere come protagonisti — con la sola eccezione dell'algoritmo — tre maschi over cinquanta con una spiccata propensione al narcisismo.

E tuttavia, ciò che impensierisce di più, almeno me, non è nemmeno questo: è come gli eventi simultanei sanciscano la fine di un'idea di distribuzione delle responsabilità e del potere nella quale ho sperato a lungo. Cerco di spiegarmi meglio. La rete, i social, la crescita della classe media e dell'accesso all'istruzione, la diffusione stessa dei principi democratici mi sono sembrati per molto tempo le prove di un processo di allargamento del potere. Di una sua lenta ma inesorabile dislocazione.

E invece eccoci, luglio 2024, ad aspettare che un uomo isolato, con una mente manifestamente stanca nella quale si rincorrono chissà quali pensieri, decida o meno se farsi da parte contro un avversario dalla mente manifestamente pericolosa. Eccoci nella rete globale in cui una riga sballata di un codice custodito chissà dove mette a repentaglio la vita civile ovunque, e dove l'uomo che regola da solo il traffico dell'informazione ci si fa su due risate.

A quanto pare il potere diffuso era un miraggio. Mio, di molti, non so, comunque un miraggio fabbricato molto bene. Il mondo di oggi è più centralizzato che mai. È un mondo di protagonisti singoli, ultrapotenti, maschi — e di algoritmi che gli assomigliano.

E noi? Noi osserviamo. Le loro intemperanze, i capricci, la confusione, le spacconate. E adesso anche i tormenti shakespeariani di un presidente che affronta il dramma di lasciare il posto ad altri. Incrociamo le dita, subiamo, ogni tanto votiamo. Ci teniamo stretta l'illusione di un controllo che forse non abbiamo mai avuto, insieme a un sovraccarico di opinioni. E magari, di tanto in tanto, cediamo all'impulso magico di lanciare segnali a quelle menti lontane, solitarie e inespugnabili, per condizionarle, perché ci sorprendano con degli atti minimi di ragionevolezza.

Ore cruciali

Il presidente in isolamento sogna un altro miracolo La famiglia si sente tradita

È ancora convinto di poter vincere: il weekend sarà decisivo

dal nostro inviato **Simone Sabattini**

MILWAUKEE Solo, isolato nella sua casa di vacanza di Rehoboth Beach in Delaware, ammalato — seppure con «sintomi lievi» — di Covid, Joe Biden sta vivendo in questi giorni il momento più drammatico della sua ultra cinquantennale carriera politica.

Il numero di commentatori che gli chiedono di abbandonare la corsa per una seconda presidenza è incalcolabile, quello di parlamentari democratici che hanno fatto esplicitamente la stessa cosa ha superato la trentina, con molti altri che sarebbero pronti a seguirli nei prossimi giorni. I donatori hanno congelato i fondi e i soldi che già c'erano stanno finendo.

Eppure, pubblicamente, Joseph Robinette Biden Jr., nato il 20 novembre del 1942, dice che non vede l'ora di «tornare in campagna elettorale per denunciare la minaccia rappresentata da Donald Trump e spiegare i suoi progetti per il futuro dell'America». Il comunicato è arrivato alla vigilia di un weekend che per molti analisti bene informati doveva essere quello in cui il 46esimo Comandante in capo degli Stati Uniti avrebbe gettato finalmente la spugna, ed è probabile che prima di tutto serva a scongiurare i rischi di un silenzio, piuttosto che a rilanciare definitivamente la sua corsa.

Ma quali sarebbero, arrivati a questo punto, al termine di una delle settimane più intense della storia politica americana, i veri rischi, se non quelli di approfondire il solco tra lui stesso e i suoi elettori, il suo partito, il Paese, con conseguenze ancora più catastrofiche di quelle create dal dibattito televisivo alla *Cnn* di tre settimane fa? Secondo un retroscena pubblicato da *Politico*, il presidente parla con i suoi stretti collaboratori, una cerchia ulteriormente ridotta, solo per telefono. Con loro continua a sostenere l'argomento che, siccome è l'unico a essere riuscito a sconfiggere Trump, è ancora la migliore persona in grado di farlo. Ma allo stesso tempo sembra informarsi anche sulle chance che avrebbe la sua vicepresidente, confermata nel ticket 2024, Kamala Harris. Intorno a lui, intanto, le intenzioni e l'umore di familiari stretti e consiglieri cambiano di momento in momento. «Si sentono traditi», dice una fonte democratica citata sempre da *Politico*.

Mentre fioccano cifre implacabili di sondaggi, vengono parallelamente diffusi dallo staff anche numeri di un rinnovato entusiasmo nei volontari, con un «150% in più di persone» a luglio rispetto a maggio. Ed è probabile che di fronte a questa che ormai è diventata una battaglia interna ai democratici — la dura telefonata con Nancy Pelosi che gli spiegava lo smottamento nei sondaggi, la visita dei due leader del partito al Congresso, ma dall'altra parte anche il supporto che gli ha garantito esplicitamente l'ala sinistra — Biden coltivi ancora la convinzione di potercela fare, di superare quella che appare anche come una prova di forza.

Ma su questo — certamente — non pesa solo un'esperienza politica quasi senza rivali nell'attuale panorama americano, basata su straordinarie capacità negoziali con i propri pari e umane nel rapporto con gli elettori. Pesa anche una personalità ostinata, convinta, testarda e maturata nei più volte citati episodi di una vita che lo ha visto superare macigni enormi, dalla morte della moglie e della figlia piccola e del ferimento grave degli altri due figli in un incidente d'auto nel 1972; al suo stesso ricovero in ospedale per sette mesi nel 1988, quando dopo due aneurismi e un'embolia il prete gli aveva già dato l'estrema unzione; fino alla morte nel 2015 dell'amato figlio Beau, che poco prima di lasciarlo gli chiese una famosa «promessa» divenuta poi il titolo della stessa autobiografia del presidente: «Papà, non mollare, se vuoi candidarti alla presidenza, devi farlo».

Biden, cattolicissimo, anche pubblicamente ha spesso raccontato di momenti «magici», piccoli miracoli che gli hanno indicato la strada, come la «comparsa» dell'anima del figlio nell'aquila che vide volare a un comizio e che citò poi, in forma di canto, perfino durante il discorso di inaugurazione della sua presidenza. Ma, d'altra parte, «una nuova consapevolezza» si starebbe facendo largo nel presidente, secondo fonti citate da *New York Times* e *Axios*, evidentemente coscienti che la materia non sia più solo di stima squisitamente politica, ma anche di transizione psicologica. E tutti quelli che continuano a ripetere che «è una sua decisione» forse confidano nel fatto che, alla fine, il grande negoziatore che è in lui prevalga sull'incrollabile testardo.

I sondaggi
Il gap con Trump aumenta, il suo team sostiene che ci sono sempre più volontari



Isolamento L'accesso alla residenza del presidente Joe Biden a Rehoboth Beach, nel Delaware, dove si trova da quando ha contratto il Covid (*Ap*)

Le tappe

La corsa alla Casa Bianca, le prime voci sul ritiro

A giugno tra commentatori e dem cominciano a filtrare dubbi sul fatto che Biden possa affrontare altri quattro anni da presidente. Non convincono i suoi interventi alle celebrazioni per l'80esimo anniversario del D-Day e al G7 in Italia. E i repubblicani infuocano il dibattito sul suo stato di salute mentale

Il disastroso dibattito tv con Donald Trump

Il confronto televisivo con Donald Trump, il 27 giugno, per Joe Biden era la grande occasione per silenziare le voci su un suo eventuale passo indietro. Ma è The Donald a uscire vincente dal dibattito, la performance del presidente in carica è stata fragile e gli editorialisti Usa lo distruggono: «Deve ritirarsi»

Le pressioni nel partito, lo strappo di Obama

Il discorso di Joe Biden al termine del summit Nato non ha fatto cambiare idea ai più scettici. E diversi dem e finanziatori hanno chiesto pubblicamente al presidente in carica di ritirarsi. Poi è venuto meno l'appoggio anche di due tra i suoi fedelissimi, Nancy Pelosi e Barack Obama

Prima «moderato» poi si trasforma I migranti, Kim: Trump all'attacco

Dalle 3 mila parole previste passa a 12 mila: «I clandestini? Sono come Hannibal Lecter»

DALLA NOSTRA INVIATA

MILWAUKEE Donald Trump è salito sul palco giovedì sera, cinque giorni dopo l'attentato, con la benda sull'orecchio destro ferito che è già diventata gadget (la portavano diversi delegati per solidarietà). Sembrava uno show di Broadway, con la scritta Trump composta dalle luci alle sue spalle. Il candidato repubblicano alla Casa Bianca ha parlato per 93 minuti, battendo i record da lui stesso stabiliti nel 2016 e 2020 del più lungo discorso pronunciato a una convention in tempi moderni. La sua campagna elettorale e la sua famiglia dicevano da giorni che l'attentato l'ha cambiato ma l'ex presidente sconfitto nel 2020 e che a novembre vuole riprendersi la Casa Bianca ha presto deviato dal copione.

Da 3.000 a 12.000 parole

C'era il discorso scritto sul gobbo, di circa 3.000 parole: più emotivo, umano. Trump ha iniziato descrivendo l'attentato ai delegati rapiti nel silenzio dell'arena, sullo sfondo delle famose foto scattate quel giorno, non solo quella del pugno ma anche quella che mostra la sua paura. Ha usato parole come «amore» e «umiltà», ha chiamato all'unità nazionale e chiesto un minuto di silenzio per il pompiere ucciso, Corey Comperatore, ha baciato il suo elmetto portato sul palco insieme all'uniforme. Poi ha mostrato un assegno di un milione di dollari per le famiglie delle vittime. «Non dovrei essere qui stasera, sono sopravvissuto solo per grazia di Dio Onnipotente». E ha promesso di lottare e di resuscitare «il Sogno Americano» per «tutta l'America, non è una vera vittoria se vinci per metà dell'America». Ma dopo la prima mezz'ora, chi guardava sullo schermo il discorso che scorreva sul gobbo ha potuto notare come l'ex presidente ha iniziato a inserire all'improntata ringraziamenti, impressioni, deviazioni a volte difficili da seguire, quadruplicando il testo iniziale di 3.000 parole e arrivando a 12 mila parole.

Sopravvissuto
«Non dovrei essere qui questa sera, sono sopravvissuto grazie a Dio Onnipotente»

93 minuti
la durata dell'intervento di Trump. Il suo discorso è stato il più lungo mai pronunciato a una convention nella storia americana: ha battuto il suo stesso record di 74 minuti a Cleveland nel 2016

Secondo atto

La seconda parte del discorso è stata incendiaria eppure smorzata: conteneva tutti i temi tipici dei suoi comizi, ma ha evitato termini come «bagno di sangue». Trump ha parlato di «invasione» degli immigrati illegali (definendoli «criminali e malati di mente» e paragonandoli al serial killer Hannibal Lecter del *Silenzio degli innocenti*), ha promesso la più grande «deportazione» di massa della storia e di chiudere i confini; ha accusato i democratici di usare il Covid per imbrogliare nelle elezioni e di corrompere il sistema giudiziario. Ha citato Viktor Orbán («Un leader forte») e Kim Jong-un («Gli manco») e, mentre il discorso scritto non citava Biden, alla fine non ha resistito (lo ha definito il peggior presidente della storia) e ha attaccato anche Nancy Pelosi («pazza»). Poi è tornato al tema dell'unità e della «speranza»: «A ogni cittadino, giovane o anziano, uomini o donne, repubblicani, democratici, indipendenti, neri o bianchi, asiatici o ispanici, vi tendo la mano». Però il momento che visibilmente Trump ha più adorato è stato quando Hulk Hogan si è strappato i vestiti ruggendo e rivelando la maglietta Trump-Vance.

Le reazioni

Il discorso ha ricordato ai democratici che Trump può essere battuto. «Un proiettile non è una cura per la sociopatia», commenta il *New York Magazine*.

«Il discorso di Trump è la prima buona cosa che succede ai democratici da settimane», nota l'ex stratega di Obama David Axelrod. Ma come lo vedranno i repubblicani? Patrick Sheer, un delegato dell'Oregon a cui piaceva Nikki Haley, ci dice che trova Trump più moderato: «Anche mio padre, che nel 2020 non votò per lui, adesso lo farà».

V. Ma.

I giudizi
«Biden è il peggiore Viktor Orbán è un leader forte. Kim Jong-un? Gli manco»



L'omaggio a Comperatore
Nella giornata di chiusura della convention repubblicana Trump ha ricordato il vigile del fuoco vittima dell'attentato in Pennsylvania (*Epa*)



La star
Il wrestler Hulk Hogan, 70 anni, si è strappato la maglietta gridando: «Volevano uccidere il mio eroe» (*Epa*)



L'amico
Sotto, l'esibizione del cantante statunitense Kid Rock, 53 anni, che si dice grande amico di Trump: dopo l'attentato ha partecipato a una raccolta fondi donando 50 mila dollari a favore delle famiglie delle vittime dell'attentato di Butler in cui ha perso la vita Corey Comperatore (*Epa*)

L'attentatore

Gli investigatori seguono le tracce digitali di Crooks



Il killer
Thomas Crooks, 20 anni, ucciso il 13 luglio mentre sparava a Trump (*Ap*)

Gli investigatori cercano la breccia per risolvere l'enigma Thomas Crooks. Tra le missioni prioritarie l'accesso a tre piattaforme digitali criptate straniere usate dall'assalitore, spazi dove potrebbero esserci elementi importanti. Gli specialisti cyber ci stanno lavorando. Ecco perché è opportuno evitare conclusioni affrettate sull'autore dell'attacco. Non passa giorno senza che non trapeli qualcosa, tasselli confusi specchio di una personalità da decifrare. L'ultimo sito consultato dall'omicida, ad esempio, è stato un sito pornografico.

Il padre e la madre sono le persone con cui ha condiviso più tempo in questi anni di apparente solitudine. C'è anche la sorella ma vive altrove. I genitori hanno problemi di salute, raramente qualcuno li ha visti all'esterno della loro abitazione. Hanno mai percepito anomalie? Resta sospesa la teoria, introdotta da un conoscente, di disturbi mentali gravi dell'assassino. Nella cronologia — ancora incompleta — c'è un momento interessante, la telefonata che i Crooks fanno alla polizia quando non hanno più notizie di Thomas.

Quando è avvenuta? Inizialmente si è detto che hanno chiamato nella tarda serata di sabato, dopo l'attacco ed erano all'oscuro del coinvolgimento del figlio. Ieri, una nuova versione anticipa la telefonata. Si sarebbe verificata prima della sparatoria.
Analizzando sempre il cellulare l'Fbi si è poi imbattuta in una ricerca specifica dell'assassino su Ethan Crumbley, responsabile della strage in una scuola del Michigan nel 2021 (4 i morti). All'epoca aveva solo 15 anni e ora sconta l'ergastolo. Storia dagli sviluppi significativi in quanto un tribunale ha condannato a 10 anni i suoi genitori perché non gli hanno impedito di impadronirsi di una loro pistola e non hanno vigilato a sufficienza. Thomas si è informato perché temeva ripercussioni legali per il padre visto che gli prestava il fucile?

Un ex compagno di scuola, Vincent Taormina, ha rivelato un episodio avvenuto cinque anni fa. In una chat interna all'istituto vennero postate minacce di strage e, secondo molti, erano state fatte da alcuni studenti, un gruppetto di cui faceva parte anche Thomas.

L'episodio non ebbe conseguenze, venne trattato alla stregua di un brutto scherzo. In quel periodo Crooks, sempre secondo l'amico, avrebbe manifestato sentimenti aspri verso i politici.

Guido Olimpio

Il video del 2011

Il monito di Bush «No all'America first»



Nelle ultime ore è rispuntato sui social un vecchio video di George W. Bush. Nella clip, del 2011, l'ex presidente lancia un allarme riguardo una politica isolazionista, anti immigrazione, protezionista. Tre punti cardine dell'agenda di Donald Trump. Il suo monito sembra attuale: «Guardate cosa è successo negli anni 20, c'era lo slogan America first»



1 Donald Trump Jr; 2 Chloe Sophia Trump; 3 Spencer Frederick Trump; 4 Tristan Milos Trump; 5 Donald John Trump III; 6 Vanessa Haydon, ex moglie di Donald Jr; 7 Ivanka Trump; 8 Kai Madison Trump; 9 Jared Kushner, marito di Ivanka; 10 Donald Trump; 11 Kimberly Guilfoyle, compagna di Don Jr; 12 Ronan Anthony Villency, figlio di Guilfoyle; 13 Melania Trump; 14 J.D. Vance; 15 Usha Vance; 16 Michael Boulos, marito di Tiffany; 17 Tiffany Trump (*Epa*)

Casa Donald

L'ex first lady torna sul palco, ma schiva il bacio del marito Ivanka e Jared sono in seconda fila Ora «comandano» Don Jr ed Eric e la nuora Lara guida il partito Il clan riunito accoglie i Vance: «Questa sarà una lunga dinastia»

dalla nostra inviata
Viviana Mazza

MILWAUKEE Altro che clan Kennedy. Il fondatore di «Turning Point», Charlie Kirk, uno dei leader dei giovani trumpiani, ha sorriso quando la diciassettenne Kai, nipote di Donald Trump, ha parlato sul palco della convention: «Questa dinastia politica continuerà nel tempo, molto più di quanto i progressisti possano immaginare».

Nella notte finale della convention, Melania Trump ha finalmente affiancato il marito: una delle sue rarissime apparizioni elettorali dal novembre 2022. Non si è mai presentata in tribunale durante i processi, è stata alla larga dalla questione dei pagamenti alla pornostar Stormy Daniels. Ha partecipato a una raccolta fondi con un gruppo di repubblicani Lgbtq che l'ha pagata 250 mila dollari per aver parlato ai loro eventi. Si è fatta vedere durante una visita di Viktor Orbán a Mar-a-Lago, ma poco altro. Se si crede alle voci che girano, potrebbe non passare molto tempo alla Casa Bianca, se suo marito verrà rieletto: già la prima volta non vi si trasferì subito con il figlio Barron e quest'ultimo, senza spiegazione, era l'unico assente tra i figli dell'ex presidente per tutta la convention.

Melania è stata l'ultima del clan a entrare nell'arena: è arrivata dopo le 9 di sera, ripresa sul grande schermo da sola, in tailleur rosso sui tacchi, mentre avanzava nel corridoio e salutava la folla adorante. Il tailleur Dior era lo stesso che indossò nel 2017 da first lady a Parigi: ricordava — come la Casa Bianca virtuale alla spalle di suo marito durante il discorso — un recente passato e un possibile futuro. Melania ha affiancato Donald sul palco alla fine, arrivando da dietro. Lui si è finto sorpreso, c'è stato un abbraccio che sembrava più che altro un tentativo di Melania di schivare un bacio. Un altro rigido bacio sulla guancia è stato immortalato dietro le quinte da Doug Mills, lo stesso fotografo del *New York Times* che ha scattato la foto del proiettile che sfiorava Trump.

«Dov'è Melania?» (e ieri dov'era Barron?) è diventato un tormentone di questa campagna elettorale. Il primogenito di Trump, Don Jr, ha parlato per 20 minuti mercoledì sera, presentando il suo amico J.D. Vance, con cui si scambia sms ogni giorno e sulla cui scelta avrebbe influito. Alla convention continuavano a darsi pacche sulle spalle. Eric Trump, il terzogenito, ha guidato simbolicamente la delegazione della Florida che ha consegnato la nomination a suo padre lo scorso lunedì e ha fatto un discorso l'ultima notte. Donald e la moglie di Eric, Lara, lo guardavano in prima fila dalla tribuna con i figli della coppia sulle ginocchia. Lara adesso è un pezzo grosso del partito (la co-presidente del Comitato nazionale repubblicano), controlla i finanziamenti e il messaggio. E persino la nipote più grande, Kai, ha esordito mentre il nonno compiaciuto commentava: «Non è facile».

Melania invece — in rottura con la tradizione delle convention— ha deciso di non parlare sul palco. Dopo che spararono a Ronald Reagan nel 1981, sua moglie Nancy corse in ospedale e passò i 13 giorni successivi al suo fianco. Melania ha evitato i primi tre giorni della convention. Crede che sia sufficiente la lettera che ha scritto dopo l'attentato al marito, dicono fonti a lei vicine: «Un mostro che vedeva in mio marito una macchina politica disumana ha cercato di eliminare lui e le sue passioni», ha scritto, citando la «risata» di Donald e il suo «amore per la musica».

Ma anche Ivanka ha scelto di essere assente da questa campagna elettorale nonostante lei e il marito Jared Kushner abbiano beneficiato enormemente dal primo mandato (due miliardi di investimenti sauditi nella sua società di private equity). È intervenuta su Twitter dopo l'attentato, per dire che sua madre Ivana ha «protetto dal cielo papà». È apparsa, come Melania, solo nell'ultima notte della convention, ma senza fanfara, arrivando con tutti gli altri e sedendosi in seconda fila accanto alla — da sempre defilata — Tiffany con il marito Michael Boulos. Persino Usha, la moglie di Vance, la meno truccata e imparruccata di tutte, sembrava più a suo agio di Ivanka che sul palco chiacchierava con Vanessa, la ex di suo fratello Don Jr (che poi si mise con il loro agente dei servizi segreti) che ha seguito tutta la convention con i cinque figli.

L'ultima sera il clan era un colpo d'occhio. Gli uomini in blu (come i bambini). Donald, J.D. Vance ed Eric con la cravatta rossa. Melania e Usha in rosso, come la compagna di Don Jr, Kim Guilfoyle, e la nipote Kai. Ivanka e Tiffany in bianco. Lara, l'eccezione, in nero. Presi tutti insieme erano vestiti come la bandiera.



Corriere.it
Segui tutti gli aggiornamenti sulle elezioni americane nella sezione Esteri del sito del Corriere della Sera

L'ex responsabile dello staff di Laura Bush

«Melania non parla? Si espone solo se è cruciale»

DALLA NOSTRA INVIATA

MILWAUKEE Melania Trump «ha deciso di essere visibile solo quando è cruciale», dice Anita Bevacqua McBride. «Jill Biden ha giocato un ruolo enorme nelle decisioni del marito per gran parte della sua carriera, un ruolo significativo sia dietro le quinte che in pubblico». Italo americana, McBride è stata assistente di George W. Bush e capo dello staff di sua moglie Laura Bush; è un'esperta della storia delle first lady americane, autrice del libro «Remember the first ladies».

Melania è apparsa alla convention ma ha deciso di non fare un discorso. Perché?

«La signora Trump non ha mai sentito la pressione di dover fare quello che è tradizione che facciano le first lady. Ha fatto sempre e sempre farà quello che la mette più a suo agio. Anche nel 2016 fece poche apparizioni: quando era importante. Fece una dichiarazione quando ci fu la rivelazione del video nel settembre-ottobre 2016 che danneggiava la campagna elettorale (quello di Access Hollywood, *ndr*). Si presentò a un comizio tra le donne in Pennsylvania poco prima del voto. Ha mostrato un livello di astuzia politica ed è rimasta fedele a se stessa, considerando che non aveva background politico ed era cittadina Usa da una decina d'anni. In questo ciclo elettorale era a Mar-a-Lago quando suo marito annunciò la decisione di correre di nuovo e dopo l'orribile evento della scorsa settimana ha scritto una lettera molto sensibile sullo stato della nazione e su come sarebbe stato devastante il cambiamento nella sua vita e di quella del figlio se suo marito fosse morto. È servito a umanizzarlo, ritiene che basti».

Melania parlò alla convention del 2016 ma emerse che aveva copiato parti del discorso di Michelle Obama.

«Il discorso era stato pronunciato con autenticità, cosa non semplice su un palcoscenico mondiale, ma emerse che conteneva diverse frasi e parole simili a un discorso di Mrs Obama: questo mostra anche quanto poco fosse supportata in campagna elettorale da persone che si assicurassero che fosse il discorso giusto. E contribuì a creare un rapporto difficile con i media».

Da Jill Biden molti si aspettavano che avrebbe convinto il marito a ritirarsi dalla corsa.

«Quello che sappiamo è che finora ha continuato a credere che lui sia la persona giusta per questo lavoro. In passato quando non voleva che corresse glielo ha detto, mentre quando è entrato in corsa è stata una decisione di famiglia. È importante ricordare che la politica è un affare di famiglia. È stata un pilastro per lui, ma sembra che il vento stia cambiando e che la pressione possa essere troppa».

V. Ma.





Ha mostrato un livello di astuzia politica ed è rimasta fedele a se stessa, considerando che non aveva background politico

Anita McBride

Esteri

Gershkovich condannato a 16 anni Il processo lampo è una buona notizia

Sono bastate tre udienze, ora le trattative. Il reporter americano è in carcere da 478 giorni

di **Marco Imarisio**

È quasi una buona notizia, almeno per lui. I sedici anni di reclusione in una colonia penale a regime severo ai quali il giornalista americano Evan Gershkovich è stato condannato per spionaggio, sono soltanto il prezzo da mettere sulla targhetta di un prodotto in vendita. In un processo dove mai sono state esibite le prove dell'accusa, sempre ammesso che siano mai esistite, dove mai la versione dei fatti dell'imputato è stata presa in considerazione, un esito diverso da questo non era neppure concepibile. L'accusa aveva chiesto una pena superiore di due anni. Ma come si diceva ai tempi dell'Urss, la giustizia sovietica «è la più umana del mondo».

La trattativa

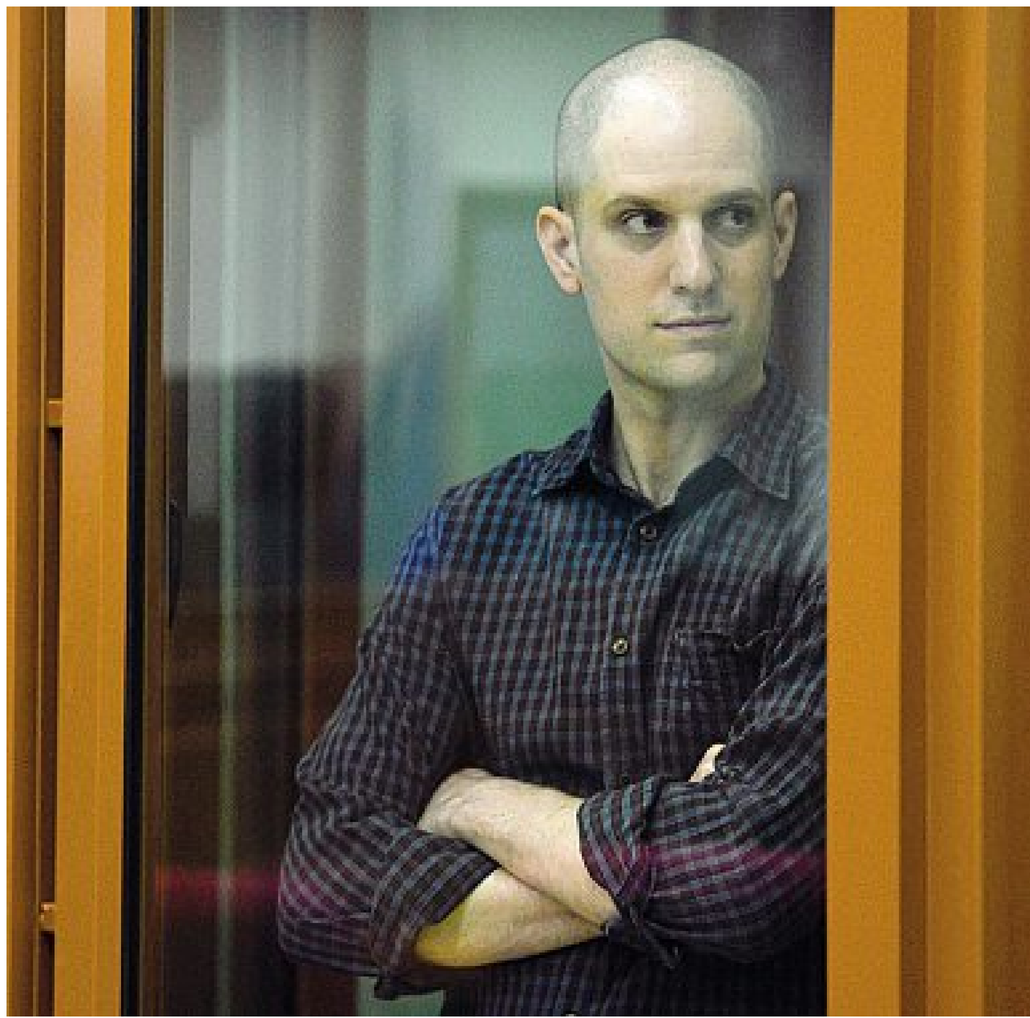
Non è un paradosso. Anzi. La fine del processo segna infatti l'inizio ufficiale della trattativa che porterà alla liberazione del corrispondente del *Wall Street Journal*. E forse, l'attesa non sarà lunga. La sentenza pronunciata nell'aula del tribunale regionale Sverdlovskij a Ekaterinburg, il capoluogo degli Urali, sorprende non certo per il suo contenuto, ma per il modo improvviso cui ci si è arrivati.

Il verdetto è stato annunciato al terzo giorno del processo, dopo una prima seduta, durata pochi minuti, del 26 giugno, e una seconda di giovedì, durante la quale è stato interrogato un testimone, non si è mai capito se dell'accusa o della difesa. In Russia, i dibattimenti per un delitto grave come lo spionaggio hanno una durata minima di cinque mesi. Giovedì, durante la seconda udienza, era stato interrogato il deputato dell'Assemblea legislativa della regione Viaceslav Vegner, che aveva avuto contatti con Gershkovich durante il suo viaggio. «Intervistava diverse persone che loro in America chiamano Z-patrioti». Secondo la sua versione, Gershkovich gli aveva chiesto dati sul potenziale delle imprese belliche. Il deputato ha affermato di non averne voluto discutere.

La velocità con la quale si è chiuso il processo suggerisce possibili accelerazioni della trattativa per lo scambio di prigionieri. Secondo la prassi del Cremlino, si può procedere solo dopo una sentenza definitiva, come fu nel caso della cestista americana Britney Griner, «barattata» nel dicembre del 2022 con il mercante d'armi Viktor Bout. La condanna era inoltre necessaria per confermare la liceità degli atti compiuti dalle autorità. Il 29 marzo del 2023, Gershkovich fu arrestato mentre si trovava negli Urali per preparare un reportage dedicato alla Brigata Wagner, e ai metodi di arruolamento della compagnia militare privata guidata da Evgenij Prigozhin. Quel giorno, il giornalista era appena tornato da Nizhnij Tagil, nella regione di Ekaterinburg, dove si trova la sede principale della Uralvagonzavod, una delle più grosse aziende per la produzione di armamenti, in particolare dei carri armati che vengono utilizzati anche nella guerra in Ucraina. Fu questo il pretesto che lo ha portato dietro le sbarre. I servizi segreti russi lo accusarono di spionaggio a favore degli Usa. E in quel momento, Evan Gershkovich divenne nient'altro che una pedina di scambio.

Ma ora c'è il disco verde per procedere a un baratto tra prigionieri del quale negli ultimi mesi si è molto parlato. Nella conferenza stampa alla fine dell'anno scorso, lo stesso Vladimir Putin aveva confermato l'esistenza di un canale di comunicazione aperto per la trattativa. E durante la celebre intervista a Tucker Carlson dello scorso febbraio, affermò che la contropartita per Gershkovich dovrebbe essere il ritorno di un «patriota» che «sta in prigione in un Paese-alleato degli Usa».

Una descrizione corrisponde al profilo di Vadim Krasikov, probabile agente dei servizi segreti russi che sta scontando l'ergastolo in Germania per l'assassinio avvenuto a Berlino nel 2019 dell'ex comandante dell'esercito ceceno e cittadino georgiano Zelimkhan Khangoshvili.



In tribunale Gershkovich dietro il vetro della gabbia nell'aula di Ekaterinburg, dove è stato arrestato il 29 marzo del 2023 (*Ap*)

Le tappe

L'arresto

Il giornalista del «Wall Street Journal» Evan Gershkovich è stato arrestato il 29 marzo del 2023 a Ekaterinburg con l'accusa di spionaggio: stava lavorando a un articolo sul Gruppo Wagner

La detenzione

Il 32enne ha passato 478 giorni nella prigione di Lefortovo, a Mosca, in detenzione preventiva: un luogo storicamente utilizzato per incarcerare gli oppositori politici del regime russo

La condanna

Il Tribunale regionale di Sverdlovsk ha condannato il reporter a 16 anni di carcere, da scontare in un istituto di massima sicurezza: il processo era iniziato il 26 giugno

Martedì scorso, è tornato sull'argomento anche il ministro degli Esteri Sergei Lavrov, che durante la sua visita all'Onu ha ribadito la versione ufficiale della Russia, fornendo quasi una specie di manuale con le istruzioni per l'uso di un possibile scambio.

«Prove inconfutabili»

«L'impiego dei giornalisti a scopi di intelligence, almeno nella tradizione anglosassone, è assolutamente naturale. Disponiamo di prove inconfutabili del fatto che Gershkovich si è occupato di attività spionistiche. I servizi segreti dei due Paesi, per intesa dei presidenti Putin e Biden ancora risalente al giugno 2021, sono in contatto per vedere se è possibile scambiare qualcuno con qualcun altro. Questo tema non ama la fretta, tutti lo sanno bene. E non aiuta il risalto mediatico che gli americani danno alla vicenda. Ma i contatti tra noi e loro esistono, e sono molto intensi».

Negli ultimi tempi, anche il portavoce del Cremlino Dmitrij Peskov ha parlato molto del caso. Giovedì scorso lo ha fatto per dichiarare un laconico no comment alla notizia apparsa su alcuni media americani secondo i quali lo scambio avverrà nel giro di due settimane. E ieri ha giustificato la decisione di tenere il processo a porte chiuse motivandolo con «la sfera molto sensibile» della vicenda. Immediatamente dopo la lettura del verdetto sul sito della Procura generale è apparso un comunicato che conferma l'approvazione dell'atto di accusa: «Gli atti illegali da parte del giornalista sono stati compiuti osservando minuziose misure cospirative». Non è specificato in alcun modo di quali atti si trattasse. Ma ormai non ha più nessuna importanza.

L'intervista

«In cella scrive un libro, tornerà al giornalismo Putin vuole Krasikov»

Il collega del «Wsj» Pancevski: lo aspettiamo

di **Samuele Finetti**

Prima di partire per Mosca, Evan Gershkovich si trovava a Berlino. Lì ha incontrato anche un collega, Bojan Pancevski, che per il *Wall Street Journal* è il corrispondente dalla capitale tedesca ed è stato uno degli ultimi a parlare con Evan di persona prima che venisse arrestato a Ekaterinburg.



Ci siamo visti poco prima che partisse: era di ottimo umore, abbiamo parlato dei suoi progetti

Come lo ha trovato in quei giorni?

«Era di ottimo umore, come sempre. Scherzava, faceva battute, parlava dei suoi progetti».

Anche di quello che voleva fare una volta arrivato in Russia?

«Sì, abbiamo discusso di alcune storie su cui voleva lavorare, di alcuni servizi che voleva scrivere. Ci siamo anche confrontati sulle difficoltà di fare giornalismo in Russia nelle condizioni attuali».

Dopo che è stato arrestato siete riusciti a tenervi in contatto con lui?

«Fino a quando è rimasto nel carcere di Mosca, gli avvocati sono riusciti a parlare con lui: sappiamo che sta bene, che ha accesso alla biblioteca. E sta ancora scrivendo: da quello che so, sta lavorando a un libro».

Vi aspettavate la condanna? Così pesante, per di più?

«Purtroppo sì, non pensavamo che sarebbe andata in un altro modo. Non è affatto una sorpresa: questi processi finiscono sempre così. In Russia non c'è alcuno stato di diritto, figurarsi in processi politici come quello in cui è coinvolto Evan».

Il processo è stato estremamente rapido: tre sedute appena. Perché tutta questa fretta?

«Partiamo da un presupposto: quel tribunale è una farsa. Possono decidere arbitrariamente quanto far durare un processo: cinque minuti o cinque mesi, per loro è la stessa cosa. Alla fine non fa differenza: non è un processo vero».

Da tempo si parla di Evan come una possibile pedina di scambio. Vladimir Putin ha detto che sarebbe diposto a rilasciarlo, insieme ad altri prigionieri, in cambio di un cittadino detenuto in un Paese alleato degli Stati Uniti. Un riferimento a Vadim Krasikov, in carcere in Germania per omicidio?

«Sinceramente, spero che vada a finire così: è l'unica strada che porta alla sua liberazione. E sì, Putin si riferiva sicuramente a Krasikov».

La Germania sarebbe disposta a rilasciare un cittadino russo che ha commesso un omicidio sul suo territorio?

«Difficile immaginare cosa farebbe Berlino. È una questione politica».

Anche l'ex marine Paul Whelan è in carcere in Russia, condannato anche lui per spionaggio a 16 anni. Fu arrestato nel 2018. Teme che anche Evan potrebbe restare in prigione a lungo?

«Siamo preoccupati, certo. Ma la speranza è sempre che si arrivi ad un accordo e che tutti questi prigionieri vengano rilasciati».

Lei conosce Evan di persona: crede che se venisse liberato continuerebbe a dedicarsi al giornalismo investigativo?

«Su questo non ho alcun dubbio: ama il giornalismo. Se uscirà dal carcere, e speriamo che avvenga il più presto possibile, riprenderà sicuramente a scrivere. In fondo, è questo il punto: continuare a occuparsi di tutto quello di cui si è appassionati. E noi lo aspettiamo».

A Berlino



● Bojan Pancevski è il corrispondente da Berlino del «Wall Street Journal»

● È stato corrispondente da Bruxelles e Vienna per il britannico «Times»

● Ha incontrato Gershkovich poco prima che partisse per la Russia

Attacco degli Houthi su Tel Aviv Israele: quel drone ci è sfuggito

Un velivolo dei miliziani yemeniti beffa il sistema antimissile. Una vittima. Allarme difesa

DALLA NOSTRA INVIATA

TEL AVIV Si chiamava Yevgeny Ferder e aveva 50 anni, la vittima dell'attacco Houthi su Tel Aviv di ieri notte. Passaporto bielorusso, era arrivato in Israele proprio dopo l'inizio dell'invasione russa in Ucraina, in bilico tra due guerre.

Sono le 3.12 del mattino quando un drone di fabbricazione iraniana lanciato dallo Yemen buca la bolla di Tel Aviv. In giro ancora c'è gente, fa caldo, non importa che a pochi chilometri ci siano macerie e morte, la voglia di divertirsi non abbandona mai la città. Come Jonathan Karten che sente il ronzio del drone ma pensa a un aereo militare un F-15 o un F-35. Ma a volare sul mare, in direzione dell'ambasciata statunitense, è un piccolo aeroplano imbottito di esplosivo. Il drone si schianta all'incrocio tra Ben Yehuda Avenue e Shalom Aleichem Street, frantuma i vetri di due palazzi, una pioggia di schegge vola nell'aria. Una di queste uccide Yevgeny. «Lo abbiamo trovato morto in uno degli ultimi piani di un edificio adiacente. Era a letto», racconta Roey Klein, paramedico dei servizi di emergenza. Otto saranno i feriti. Un brutto risveglio per Tel Aviv, il cui sindaco, Ron Huldai, ha dichiarato lo stato di massima allerta.

Pioggia di schegge
Lo schianto in strada, poi le schegge contro i palazzi intorno: un uomo muore nel sonno

L'ordigno non è stato intercettato per un «errore umano», dirà l'aeronautica militare israeliana. «Stiamo indagando sul perché non l'abbiamo identificato, attaccato e intercettato», fa eco Daniel Hagari, portavoce dell'Idf. Per Nasruddin Amer, portavoce degli Houthi, il drone, denominato Yaffa, è stato interamente fabbricato in Yemen, non è mai stato utilizzato in precedenza ed è dotato di tecnologie per evitarne il rilevamento. Ma per l'Idf si tratta di un Samad-3, modello iraniano, adattato per voli a lunga distanza, privo di capacità *stealth* che consentano di eludere la sorveglianza israeliana.

Le milizie filo iraniane promettono un'escalation del conflitto fino a quando i raid israeliani su Gaza non si fermeranno. Non è certo la prima volta che dallo Yemen, dopo il 7 ottobre, partono ordigni diretti verso Israele, l'Idf parla di oltre 200 tra droni e missili da crociera, la cui stragrande maggioranza è stata abbattuta anche grazie ai sistemi statunitensi dispiegati nella regione. A marzo scorso, un missile proveniente dallo Yemen si era schiantato vicino alla città di Eilat.

Ma è la prima volta che uno di questi «buca» lo spazio aereo intorno alla più popolosa città del Paese. Israele possiede un sistema di difesa aerea multistrato, in grado di intercettare dai missili balistici a lungo raggio ai droni e missili a corto raggio, ma i droni d'attacco sono più piccoli e difficili da individuare. E sebbene l'Idf neghi che il target possa essere l'ambasciata statunitense, non può non apparire chiaro il pericolo di altri nuovi attacchi con i droni killer.

M. Ser.

I rilievi La polizia israeliana intervenuta sul luogo dove è avvenuta l'esplosione a Tel Aviv in cui una persona ha perso la vita e otto sono state ferite (*Afp*)

I punti

L'esercito: «Errore umano»
Secondo i comandi israeliani il drone non è stato intercettato per un «errore umano». Gli Houthi parlano di un velivolo mai usato in precedenza

I 200 attacchi neutralizzati
Dal 7 ottobre gli Houthi hanno lanciato oltre 200 attacchi su Israele. Solo un paio non sono stati neutralizzati dal sistema di difesa

La minaccia, la guerra a Gaza
Le milizie yemenite filo iraniane promettono un'escalation degli attacchi fino a quando i raid israeliani su Gaza non si fermeranno

L'analisi

Armi, alleati e basi flottanti da cui colpire

di **Guido Olimpio**

L'attacco su Tel Aviv racchiude molti segnali, tutti negativi per Israele. Il drone è riuscito a superare le difese. Secondo l'esercito per un errore di identificazione, mentre gli Houthi, che hanno rivendicato l'operazione, parlano di una «nuova arma». Sul modello usato sono state fatte diverse ipotesi, una indica una variante del Samad, mezzo di concezione iraniana. Non era l'unico «dardo»: secondo la tv *Al Arabiya*, nella stessa azione, lo scudo creato dagli Usa avrebbe intercettato un missile balistico e tre droni. È vero che i militanti yemeniti hanno provato dal 7 ottobre scorso dozzine di volte e i loro ordigni sono stati stoppati, però l'ultimo colpo «conta». E non poco. Perché hanno raggiunto il bersaglio, il cuore della città, mantenendo fede a una minaccia esplicita preceduta da molti tentativi. Proprio la serie di lanci di cruise, missili balistici e velivoli radiocomandati è servita ad affinare tattiche e tecniche. Gli «artiglieri» yemeniti hanno fatto esperienza ottenendo l'aiuto degli iraniani, che li assistono e li riforniscono. Probabile che abbiamo studiato nuove rotte di avvicinamento. Da mesi gli Houthi enfatizzano la collaborazione con gli sciiti della Resistenza islamica irachena e fazioni affini, come l'Hezbollah libanese. Un rapporto che potrebbe portare allo scenario temuto: gli yemeniti «firmano» uno *strike* condotto da formazioni amiche. L'Iraq o altre aree diventano la piattaforma di «tiro». Anche un mercantile può svolgere il ruolo di «base» galleggiante per droni. Non a caso lo stato maggiore israeliano ha riconosciuto che un attacco può arrivare da molte direttrici e non solo dalla Penisola arabica. L'offensiva in Mar Rosso ha mostrato come il movimento estremista abbia a disposizione un'infinità di opzioni per portare l'assalto a lungo raggio: sistemi terra-aria, apparati antinave, droni marittimi e aerei, barchini esplosivi rivelatisi una minaccia concreta. E ora non è escluso che i russi possano aggiungere nuovi vettori d'attacco in risposta all'invio di armi Usa all'Ucraina.

Il verdetto

Per la corte dell'Onu le terre palestinesi sono occupate illegalmente

Netanyahu contro il tribunale dell'Aia: giudizio falso

dalla nostra inviata a Tel Aviv
Marta Serafini

Non è una sentenza vincolante in quanto si tratta di un parere consultivo. Ma può aumentare la pressione su Israele affinché ponga fine ai raid su Gaza.

La Corte internazionale di giustizia, il più importante tribunale delle Nazioni Unite con sede all'Aia, ha stabilito ieri che le colonie israeliane nei Territori palestinesi e l'utilizzo delle risorse naturali da parte di Israele violano il diritto internazionale. La decisione chiude un importante procedimento sulle conseguenze legali dell'occupazione della Cisgiordania e di Gerusalemme Est. Il parere della Corte era stato formalmente richiesto dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con una risoluzione approvata a dicembre del 2022, quindi prima dell'inizio della guerra nella Striscia di Gaza. L'ultima volta che la Corte internazionale di giustizia si era espressa sulle politiche israeliane nei Territori era stata oltre vent'anni fa, nel 2003, quando aveva stabilito che il muro di separazione tra Israele e la Cisgiordania violava il diritto internazionale.

Parla di «annessione di gran parte del territorio palestinese» e di «discriminazione sistematica dei palestinesi», il giudice Nawaf Salam e chiede che questa cessi il più rapidamente possibile, così come definisce la designazione di Gerusalemme capitale di Israele, «intesa a preservare e creare una situazione irreversibile sul territorio». L'illegalità «riguarda l'intero territorio palestinese occupato da Israele nel 1967», afferma la sentenza, aggiungendo che lo Stato ebraico deve risarcire i danni causati dal suo «dominio» sui Territori palestinesi. Inoltre, la Corte stabilisce che «la frequente confisca di terreni a seguito della demolizione di proprietà palestinesi non possono essere considerate ammissibili ai sensi della Quarta convenzione di Ginevra».

Ovviamente le parole della corte non sono state ben accolte in Israele, dove il premier Benjamin Netanyahu ha parlato di una sentenza «falsa» («il popolo ebraico non è conquistatore nella sua terra», ha dichiarato), mentre i due ministri di estrema destra Bezalel Smotrich e Itamar Ben Gvir hanno chiesto l'annessione di ampie zone della Cisgiordania. Da parte sua, anche il presidente di Unità nazionale, Benny Gantz, ha criticato la sentenza come «ennesima prova di un'interferenza esterna che non tiene conto del massacro del 7 ottobre. «Una vittoria per la giustizia» e una «riaffermazione del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione, alla propria terra e al proprio Stato», l'ha definita invece la presidenza palestinese. E se le ong di tutto il mondo salutavano con favore la decisione presa all'Aia, secondo il gruppo per i diritti umani Yesh Din i coloni israeliani hanno incendiato i campi di proprietà palestinese nel villaggio di Burin, in Cisgiordania settentrionale proprio mentre i 15 giudici della Corte entravano in aula nella città olandese.

La storia

di **Irene Soave**

«Mi hai tradito, ti ripudio» La rivoluzione di Mahra: divorzia e infrange la legge

La principessa di Dubai lascia il marito sui social. «Come Lady D»

Talaq, talaq, talaq. Un gesto irrituale, e solo simbolico: divorziare pronunciando «ti ripudio» per tre volte è semmai una prerogativa del maschio, e comunque la tradizione islamica della talaq talatha, illegale in molti Paesi anche musulmani, è in disuso quasi ovunque. Prevedrebbe che per un uomo sia possibile disfarsi della moglie solo a voce, ripetendo l'intenzione per tre volte. L'ha messa in atto sui social, mercoledì, la principessa di Dubai Mahra bint Mohammed bin Rashid al Maktoum, la figlia dell'emiro di Dubai: con un post su Instagram ha annunciato l'intenzione di divorziare, usando proprio la formula della talaq talatha.

«Caro marito», scrive, «mentre sei occupato con altre compagnie, io dichiaro qui che divorziamo. Ti ripudio, ti ripudio, ti ripudio. (nell'originale, in inglese, I divorce you: il verbo per «divorziare» è transitivo, *ndr*). Stammi bene, la tua ex moglie».

Alla tradizione antica è poi seguita la tradizione recente: la mossa successiva della principessa di Dubai è stata cancellare dal proprio profilo tutte le foto col marito fedifrago, l'imprenditore Mana bin Mohammed bin Rashid. Resta online la foto della prima ecografia della loro figlia, pubblicata a ottobre: oggi ha tre mesi. Anche dai profili Instagram di lui sono sparite le foto della moglie e della bambina; con grande classe ha però lasciato online le immagini in cui compare a fianco dell'augusto suocero, che è pur sempre l'emiro, non si sa mai.

Le nozze erano state celebrate poco più di un anno fa: lei accompagnata dal nobile padre Mohammed bin Rashid al Maktoum, vicepresidente e primo ministro degli Emirati Arabi Uniti. Lui privo di pedigree, e presentato nelle cronache mondane del Paese, rigorosamente in inglese, sempre con la stessa stitica formula: «imprenditore di successo e appassionato viaggiatore», bravo falconiere e sciatore (quando si citano gli hobby non c'è molto altro). Era il 27 maggio 2023.

Ora non è chiaro come le cose andranno: certo il post su Instagram serve a scuotere una tradizione, a richiamare l'attenzione sulle disparità tra ciò che un uomo e una donna possono permettersi nella società emiratina che resta, in larga parte, tradizionalista. Ma di per sé non basta affatto a divorziare, e dalla famiglia reale di Dubai non c'è stato ancora alcun commento ufficiale. Nemmeno dal governo degli Emirati, che il padre della sposa infelice presiede.

Le reazioni
Molti i commenti in rete, nessuna replica invece dalla famiglia reale

In rete si rincorrono molti commenti, e il più frequente è che forse il profilo di lei sia stato hackerato: ma sembra difficile, visto che il post con l'annuncio è online da parecchie ore, e nessuno lo ha mai smentito. Un altro commento molto frequente, soprattutto tra i patiti di famiglie reali: «Diana sarebbe stata fiera di lei».



Nozze finite Un anno fa Mahra si sposava con lo sceicco Mana *(foto Facebook)*

Chi è



- Mahra è una dei 23 figli del vicepresidente e primo ministro degli Emirati Arabi, Mohammed bin Rashid Al Maktoum. Ha radici emiratine e greche da parte di madre
- Paladina dei diritti delle donne, ha scelto di rompere il matrimonio (dell'anno scorso). Dal marito ha avuto una figlia

La tradizione

Dear Husband,

As you are occupied with other companions, I hereby declare our divorce.
I divorce you, I divorce you, and I Divorce You.

Take care.

Your ex-wife.

TALAQ

Il ripudio islamico, o Talaq, è la forma prevista per il divorzio dalla Shari'a Secondo la legislazione solo il marito ha il diritto di esercitarlo dicendo alla propria moglie la frase «Io divorzio da te». La principessa Mahra, per la prima volta in un Paese musulmano, ha ripudiato il suo sposo sui social *(in alto)* con la formula del divorzio irrevocabile riservata solo agli uomini

Politica

Tajani, vertice con i Berlusconi La nuova linea per rilanciare FI

Presente anche Letta. Idee «liberali», guida allargata e intellettuali (come nel '94)

di **Paola Di Caro**

ROMA Non è stato «un chiarimento», perché «non c'era niente da chiarire», assicura Antonio Tajani. Ma ha comunque un valore chiarificatore, almeno per l'esterno, il pranzo che si è tenuto ieri nella casa di Marina Berlusconi tra il leader di Forza Italia, Gianni Letta, la figlia dell'ex premier e suo fratello Pier Silvio. Nulla di anomalo, specificano tutti, incontri del genere si tengono «almeno una volta al mese», per fare il punto sulla situazione politica, per tenere informati i figli del Cavaliere — i primi finanziatori di FI — delle dinamiche tra partiti in corso, per fare il quadro economico e internazionale «come avviene sempre anche con altri imprenditori, essendo io il ministro degli Esteri», assicura Tajani.

La tolda di comando
Il ministro d'accordo sull'allargamento della tolda di comando con volti nuovi

Stavolta però la doppia uscita a pochi giorni di distanza di Marina e Pier Silvio — la prima aveva detto di sentirsi più vicina alla sinistra che alla destra sui temi etici, il secondo si era lamentato che «i moderati sono in maggioranza, ma manca un riferimento» — aveva fatto molto parlare e sospettare che la famiglia del Cavaliere non vedesse più di buon occhio la gestione del partito. «Più coraggio, più innovazione, non solo resistenza ma anche attacco», è sembrato il messaggio partito dai Berlusconi. Per questo, dicono alcuni, anche se il ruolo di Tajani non è in discussione, la politica condotta fin qui lo è.

A quanto raccontano, però, «nell'incontro si è riso parecchio su certe ricostruzioni: le parole di Marina e Pier Silvio sono state utilizzate per attaccare FI, ma la pensiamo tutti allo stesso modo». Intanto, precisano, non si è affatto parlato di far fuori mediaticamente personaggi della vecchia guardia come Barelli e Gasparri, o di far scendere in campo volti giovani per attrarre audience e novità: «Non se ne è parlato, non si è fatto alcun nome. Sono imprenditori loro, non seguono certo le dinamiche interne delle nomine del partito», spiegano i bene informati.

Viceversa, si è discusso a lungo di come valorizzare e rilanciare FI perché sia realistico l'obiettivo più volte annunciato da Tajani: ottenere «il 20% alle prossime elezioni». E allora sì, è vero che «non ci si deve appiattire su Meloni, e non lo facciamo, si è visto con il voto su von der Leyen», è vero che servono volti nuovi e allargamento ai mondi di riferimento — sindacati, associazionismo, categorie — ma non servono figurine, bensì alti profili professionali e riconosciuti. Un'operazione come quella di Berlusconi e i «professori», quando candidò intellettuali come Colletti, Melograni, Pera, Vertone, Mathieu, Rebuffa e altri. Un allargamento quindi sia sul territorio, sia al civismo, ma soprattutto al mondo delle idee perché «vogliamo adeguare messaggi e proposte al mondo del futuro».

Serve quindi trovare idee forti «liberali», temi chiave che sappiano attrarre l'elettorato moderato, anche bandiere: «Una — annuncia Tajani — sarà la battaglia per carceri più civili». Poi, rafforzare la tolda di comando: «E a me va benissimo — dice il ministro — voglio che ci sia più gente che mi aiuti nel lavoro di partito». Potrebbero emergere volti nuovi dai congressi cittadini, che si terranno a breve, con porte aperte a chi voglia aderire anche da provenienze diverse. Giovani (uno è già vice segretario, Stefano Benigni) e no.

La linea
Condivisione anche della necessità di non appiattirsi sulla linea di Meloni

E se l'operazione non riuscisse? Sullo sfondo resta sempre l'ipotesi di una discesa in campo di Pier Silvio, che però ieri come la sorella ha ribadito che non ha intenzione di farlo. E comunque, sussurra un azzurro di peso, se accadesse «non è che dovrebbero prepararsi prima il campo, lo annuncerebbero e basta».

26 giugno





Marina Berlusconi
Se parliamo di aborto, fine vita o diritti Lgbtq, mi sento più in sintonia con la sinistra di buon senso che con il governo

17 luglio





Pier Silvio Berlusconi
I moderati in Italia sono la maggioranza ma non si riconoscono in qualcuno. Un conto è una FI di resistenza, un altro di sfida

18 luglio





Antonio Tajani
In FI sono stato votato da un congresso, anche Pier Silvio Berlusconi mi ha telefonato per congratularsi. Nessuna sfiducia

La sinistra e il caso Atenei

«Affronto ai rettori, Bernini venga in Aula»

Pd e Avs chiedono alla ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini di riferire in Parlamento sulla sua assenza alla riunione con i rappresentanti della Conferenza dei rettori (Crui): «Un atto molto grave — ha detto Irene Manzi, capogruppo dem in commissione Istruzione —. Non è solo un grave sgarbo istituzionale, ma anche un atto grave nel merito, perché i rettori hanno lanciato un allarme sul taglio pesante del Fondo di finanziamento ordinario delle Università». Per Elisabetta Piccolotti (Avs) «quanto sta accadendo con i tagli del governo al sistema universitario è di assoluta gravità: la ministra venga immediatamente a riferire nell'aula della Camera».

L'inchiesta

Per Toti ora si profila il giudizio immediato Arresto bis, l'ira di Salvini

Il ministro: Paese bizzarro. Ma l'incontro si farà

di **Giuseppe Guastella**

GENOVA L'unico risultato apparente dell'interrogatorio di ieri di Giovanni Toti dopo il nuovo arresto di giovedì è che ha impedito l'incontro già autorizzato dal giudice con Matteo Salvini.

Ma ci potrebbe essere anche una ragione apparentemente meno evidente dietro la decisione che ha portato la procura di Genova a chiedere un'altra misura cautelare dopo quella che dal 7 maggio lo tiene chiuso ad Ameglia (La Spezia) nella sua abitazione: la richiesta di giudizio immediato.

Toti si è presentato in mattinata nella caserma della Gdf di La Spezia per l'interrogatorio di garanzia (per via telematica con il gip a Genova) conseguente ai «nuovi» domiciliari per finanziamento illecito dei partiti. Come previsto, si è avvalso della facoltà di non rispondere, ma l'atto ha fatto saltare l'incontro con Salvini. «Conto comunque di incontrarlo presto, giudici permettendo», commenta il capo del Carroccio, «quel che sta accadendo a Genova è gravissimo. Non per la politica, per la democrazia», «spero e conto che né Giovanni Toti né il centro destra si facciano intimidire». Ed ha detto ancora: «È un paese bizzarro l'Italia. Dove un ergastolano condannato con sentenza definitiva per aver ucciso lo zio era tranquillamente all'estero senza che nessuno l'avesse ristretto mentre un governatore eletto più volte dai cittadini e che in questi anni, a mio giudizio, ha lavorato tanto e bene è da mesi agli arresti domiciliari senza poter incontrare nessuno o addirittura parlare al telefono», protesta il leader del Carroccio. Anche se, a dire il vero, il bresciano Giacomo Bozzoli è poi stato arrestato ed il gip ha autorizzato Toti a nuovi incontri, compreso Salvini.

La mossa dei pm di chiedere nuovi domiciliari si presta ad una lettura «strategica»: fissare tutte le accuse per chiedere a fine di luglio il giudizio immediato «cautelare». È un tipo di processo che per Toti vorrebbe dire restare ai domiciliari ancora molto, perché salta l'udienza preliminare con l'imputato resta in custodia cautelare. Ci sarebbero tutte le condizioni richieste dal codice: la prova «evidente» (c'è stata la conferma del tribunale del Riesame, ma ieri il difensore ha fatto ricorso in Cassazione); l'indagato deve essere stato interrogato dal gip; i pm devono fare la richiesta entro 180 giorni dall'arresto (scadono il 3 novembre). Potrebbe evitare l'immediato dimettendosi perché così i domiciliari potrebbero essere revocati, dato che l'accusa li connette al rischio che ripeta i reati di cui accusato (tra cui anche corruzione, falso e voto di scambio) usando il peso della sua carica di governatore della Liguria.



Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

In Liguria



● Giovanni Toti, 55 anni, governatore di centrodestra della Liguria dal 2015, è agli arresti domiciliari dal 7 maggio

● Le accuse sono di corruzione, falso, voto di scambio e finanziamento illecito ai partiti

Consensi e attacchi dopo la svolta di Renzi Sì del Pd, Conte frena

L'apertura al campo largo. Il leader M5S: la politica è cosa seria

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Chi frequenta la politica sa che Matteo Renzi ha le proverbiali sette vite di un gatto. E in questa sua quarta vita (o, forse, è la quinta?) il leader di Italia viva apre non solo al Pd, ma anche a Conte, Bonelli e Fratoianni, e, con il modo di fare che gli è proprio, gioca d'anticipo. In questo senso, nell'intervista al *Corriere della Sera*, infatti, oltre alla proposta di un'alleanza e all'ipotesi della trasformazione di Iv in una sorta di Margherita, c'è anche un altro passaggio che è indicativo. È proprio in fondo, quando l'ex premier afferma che la leader o il leader che avrà più voti nella coalizione delle opposizioni sarà il candidato premier.

Con questa mossa Renzi assicura a Schlein, che aspira ad andare a Palazzo Chigi, che al momento giusto sarà dalla sua, e, nel contempo, costringe Conte a giocare un ruolo da comprimario. Non è un caso dunque se ieri si era sparsa la voce che il leader di Iv avesse anticipato alla segretaria del Pd la sua intervista, anche perché i due sono tornati a parlarsi (al Nazareno, però, smentiscono questa indiscrezione). E si capisce anche l'imbarazzo del leader del Movimento 5 Stelle, che replica piccato: «Negli ultimi anni Renzi si è vantato di avermi mandato a casa, mi ha attaccato sulla gestione della pandemia e ora dice che sono un interlocutore privilegiato. Alle sue dichiarazioni rispondo semplicemente che per noi del M5S la politica è una cosa seria».

Ma Conte si guarda dall'annunciare veti. Sa che Schlein non vuole più sentirne parlare. Come conferma Francesco Boccia, fedelissimo della segretaria (oltre a essere uno dei dirigenti dem che ha rapporti con Renzi): «Schlein non ha posto mai veti su nessuno e non è disposta a subirne, e fin dall'inizio puntava a riaprire il dialogo con l'area centrista». Quanto all'invito del leader di Iv alla collaborazione tra le forze di opposizione, il capogruppo dem al Senato pone dei paletti: «L'unità? Bene, ora va praticata, bisogna vederlo nelle regioni. Andremo al voto in Emilia-Romagna, Umbria e speriamo in Liguria presto. Le forze politiche che si rivedono nel progetto unitario dei progressisti devono essere conseguenti».

I riformisti del Pd tardano un po' a rispondere al leader Iv, forse perché presi in contropiede e perché timorosi che, avendo un alleato di centro, il partito si sposti ulteriormente a sinistra. Per la corrente di Bonaccini parla in serata Alessandro Alfieri: «Abbiamo sempre detto che bisogna costruire con generosità e senza veti l'alternativa al centrodestra. Mi sembra che Renzi questo l'abbia compreso e mi fa molto piacere. Poi sarà solo con il lavoro fianco a fianco nelle aule parlamentari e sul territorio che si capirà se questa prospettiva politica sarà solida e credibile. Da oggi, comunque, sono più fiducioso...».

Gli ex Articolo 1 masticano amaro: «L'unità — dice Arturo Scotto — si costruisce sui contenuti perché la somma non sempre fa il totale, come diceva Totò». Perplesso anche il verde Angelo Bonelli, che dichiara all'*Huffington Post*: «Non è questione di veti, ma di costruire una proposta programmatica per il Paese che non riproponga gli errori fatti nel passato, compreso il governo Renzi».

Ma la proposta del leader di Iv manda in fibrillazione anche i centristi. Carlo Calenda attacca: «Matteo è fatto così, se deve allearsi con i nazisti dell'Illinois o con i marxisti leninisti lo fa». E Luigi Marattin, che puntava a candidarsi al congresso di Italia viva contesta Renzi: «Dubito che Iv possa fare da bilanciamento a chi vuole la patrimoniale, uscire dalla Nato e abolire il Jobs act». Caustico Arturo Parisi: «Ma quale Margherita! Matteo Renzi ritorni sui suoi passi e riapra un confronto per rientrare nel Pd come ha fatto Articolo 1 di D'Alema e Bersani».

La prova alle urne
Boccia: l'unità ora va praticata e bisogna vederlo alle prossime Regionali

I dubbi
Scotto (ex Articolo 1): l'unità? Sui contenuti
Le divisioni dentro Iv
E Parisi: torni nel Pd

Le reazioni



Elly Schlein La segretaria dem non esclude un'intesa di centrosinistra con Iv e M5S: «Il Pd non pone veti»



Giuseppe Conte Il leader del M5S frena sulla proposta: «Per il Movimento 5 Stelle la politica è una cosa seria»



Luigi Marattin Il deputato di Iv critica le modalità seguite da Renzi: «Gli iscritti non potranno scegliere»

Al «Corriere»

«Io, Elly e quell'abbraccio in campo L'alleanza è possibile, anche con Conte»

Nell'intervista di ieri al *Corriere* Renzi ha aperto a un'alleanza di centrosinistra con il Pd allargata anche al M5S: «Cade il veto messo su di noi nel 2022. E non mettiamo veti sugli altri, a cominciare dai 5 Stelle»



Su Corriere.it Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Ricorso respinto

Non riavranno il vitalizio due ex deputati condannati

Stop al vitalizio per due ex deputati. Ylenja Lucaselli, presidente del Collegio di Appello della Camera, ieri ha firmato la sentenza che conferma la fine del trattamento economico per Robinio Costi (condannato per concussione) e Pietro Longo (condannato per le tangenti Icomec). Nel 2015 i due, dopo le condanne penali, si erano visti cancellare il vitalizio e avevano presentato ricorso. In un passaggio della sentenza, Lucaselli ha rimarcato il ruolo etico di chi rappresenta le istituzioni: «Vale la pena sottolineare che risulta essere un interesse pieno e incondizionato» delle Camere garantire una condotta dei parlamentari che risponda a «criteri etici non allineati alla commissione di tali reati».

Il testo va al Senato

Salva casa, sì della Camera «Rivoluzione» «No, condono»

Primo via libera della Camera al decreto Salva casa. Dopo il sì alla fiducia posta dal governo, il provvedimento ieri è passato con 155 sì, 79 no e 9 astenuti. Il testo — che amplia i casi di abitabilità degli immobili e facilita la sanatoria di alcune irregolarità edilizie oltre che i cambi di destinazione d'uso — passa ora al Senato per l'ok definitivo, che deve arrivare entro il 28 luglio per la conversione in legge. Esulta il leghista Matteo Salvini, vicepremier e ministro, promotore del testo: «È una rivoluzione liberale che vuole semplificare la vita a milioni di italiani». All'attacco le opposizioni. Per Pd e Avs il decreto favorisce «degrado, abusi e condoni», per il M5S fa «regali ad affaristi e speculatori».

In Brasile La visita al Cristo Redentore



Sul Corcovado Rio de Janeiro, il capo dello Stato Sergio Mattarella, 82 anni, con la figlia Laura, 57, ai piedi del Cristo Redentore

Il monito di Mattarella: al mondo ora serve una nuova governance

Il capo dello Stato Sergio Mattarella, ha visitato la statua del Cristo Redentore a Rio de Janeiro, tappa della visita in Brasile. Mattarella ha accolto l'appello «per una nuova governance mondiale» e ha ricordato come la Nato sia stata rilanciata «dall'aggressione della Russia all'Ucraina». «La strada peggiore che si possa imboccare» ha detto.

Cronache

Brugnaro, gli incontri senza i telefoni I pm: «Vasto catalogo di anomalie»

Le carte: «Conflitto d'interessi mai risolto». Boraso diceva: «Ogni sindaco ha bisogno di me»

dall'inviato a Venezia
Andrea Pasqualetto

VENEZIA «C'è un vasto catalogo di anomalie rilevate nella gestione amministrativa del Comune di Venezia e nelle ripetute, frequenti, commistioni con gli interessi economici di molte società appartenenti al reticolo facente capo all'imprenditore Luigi Brugnaro». Imprenditore e sindaco, naturalmente. È sul conflitto d'interessi e sul blind trust costituito per evitarlo, che si snoda una buona parte dell'atto d'accusa della Procura di Venezia contro il primo cittadino lagunare e i suoi uomini. Nella poderosa richiesta di misure cautelari (942 pagine), molto più pesanti rispetto a quelle poi disposte dal giudice (i pm avevano chiesto il carcere per 14 dei 32 indagati, ne sono state eseguite due), si sottolineano le ripetute interferenze del pubblico nel privato da parte «delle figure più elevate dell'amministrazione, quali il sindaco e i suoi più alti collaboratori, scelti questi fra i più intimi dipendenti delle sue imprese, gestite di fatto da lui stesso anche dopo la costituzione di un trust che avrebbe dovuto garantirne la separatezza». D'altra parte, l'impero industriale creato da Brugnaro è così vasto e variegato che difficilmente la sua azione amministrativa non lo tange. «Con ricadute favorevoli alle sue società o, talora, sotto forma di elargizioni economiche o sponsorizzazioni».

I terreni per Kwong

Vengono citati vari casi. Il più rilevante, l'area dei Pili, gli oltre 40 ettari di terra selvaggia di proprietà del sindaco a un passo dalla laguna. «Terreni inquinati, oggetto prima di un tentativo di vendita al magnate di Singapore Ching Chiat Kwong per effettuare un gigantesco intervento immobiliare e quindi, dopo il fallimento delle trattative nel gennaio 2018, inseriti nel programma comunale di sviluppo urbanistico approvato dalla giunta Brugnaro». La Guardia di Finanza, che sta indagando dal 2021, ha fatto la lista delle anomalie: «La variante decisa dal Comune che ha reso edificabili alcuni terreni poco prima acquistati dalla Reyer spa di Brugnaro; la cessione di palazzi storici comunali (Papadopoli e Donà, ndr) a Kwong mentre era in corso la trattativa riguardante i terreni Pili di Brugnaro all'imprenditore; la riduzione dei servizi di trasporto pubblico a favore di società private sponsor della Reyer basket di proprietà del sindaco». Curiosità, la Procura sta procedendo «separatamente» anche sul grande accusatore, Claudio Vanin.

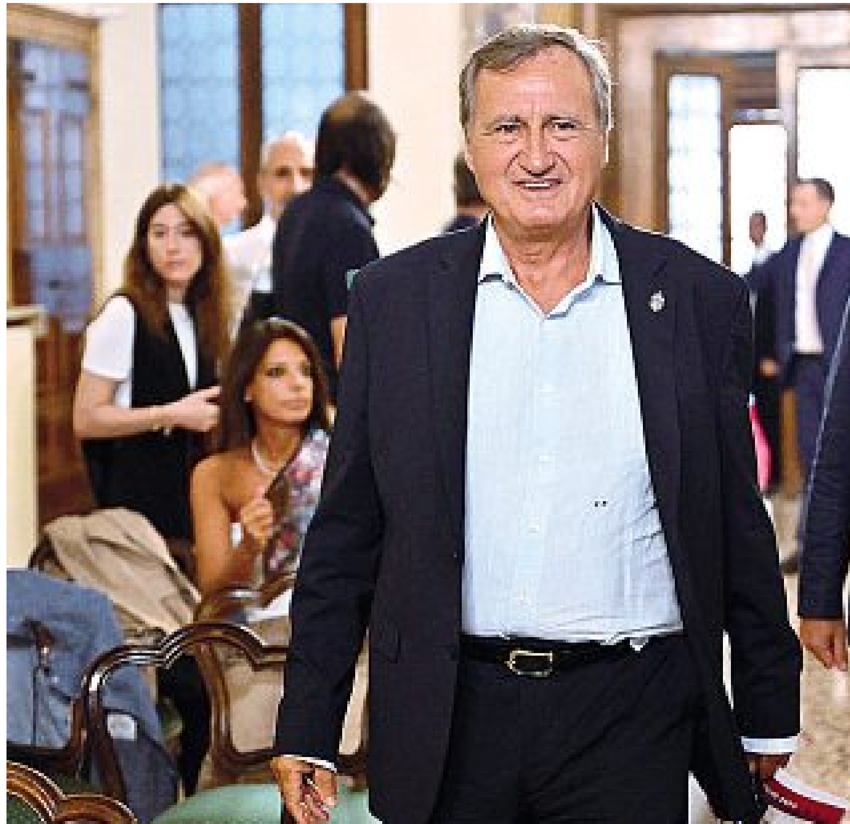
Qui invece il focus è sul blind trust. «La gestione delle società è rimasta costantemente nelle mano di Brugnaro e dei suoi collaboratori Morris Ceron (capo di gabinetto) e Derek Donadini (vicecapo)». L'assenza di autonomia sarebbe dimostrata anche dal flusso di finanziamenti in suo favore durante le campagna elettorali. «Finanziamenti provenienti dalle sue società, Umana e Lb holding, e indirizzati alle associazioni mandatarie elettorali per le consultazioni del 2020 e del 2025. «La realtà dei fatti dimostra che la commistione era avvenuta fin dal suo insediamento nel giugno del 2015 e nella costituzione del gruppo di collaboratori di cui si sarebbe attorniato». Vengono citati Ceron, che ha mantenuto rapporti con varie società della galassia di Brugnaro, il suo vice Donadini, da una parte incaricato di seguire i dossier comunali più delicati, dall'altra «al vertice nelle società di Brugnaro».

Ampio spazio all'ex assessore alla Mobilità Renato Boraso, il fedelissimo finito in carcere per svariate mazzette. «Brugnaro lo invita a essere prudente nelle sue corruttele», scrivono i pm Federica Baccaglini e Roberto Terzo. «Eh no, i soldi mai! — lo redarguisce Brugnaro al telefono — A parte che ti stimo dico solo sta attento perché mischi tanta roba... pensa prima di parlare! Soprattutto al telefono... ricordati che la gente parla... e di te hanno parlato tanto... "gli hanno dato schei e cose in cambio" dicono». Ma Boraso è mister preferenze: «Chiunque faccia il candidato sindaco ha bisogno di me, non possono stare senza di me!!», dice a un paio di imprenditori.

Emerge una grande attenzione da parte di tutti a evitare conversazioni al cellulare. «Ci vediamo di persona?». «Dimmi dove e ti raggiungo». Come negli atti su Toti. «È emerso che le riunioni tra Brugnaro e i suoi più stretti collaboratori avvengono dopo che tutti sono privati dei loro cellulari e ciò al fine evidente di eludere intercettazioni ambientali con i temutissimi trojan».

Gli sponsor

Capitolo sponsorizzazioni. Qui si parla soprattutto di Reyer. «Gli sponsor sono società concessionarie di servizi pubblici per il Comune e imprenditori beneficiari di autorizzazioni edilizie e provvedimenti urbanistici... si desume la totale inidoneità del trust (del quale fa parte la società sportiva, ndr) a evitare il conflitto d'interessi in cui incorre, quotidianamente, il primo cittadino», concludono gli inquirenti. Alla fine, comunque, nessuna misura è stata chiesta per lui. Il motivo? «I fatti per la vendita di palazzo Papadopoli si sono conclusi nel 2017, mentre i due episodi di corruzione legali ai Pili sono avvenuti nell'estate del 2016. Il decorso di oltre sei anni rende inattuali le esigenze cautelari». Ieri Brugnaro sospirava: «Oggi andrò al ponte votivo per l'inaugurazione del Redentore. Farò la mia via crucis. Speriamo che non mi mettano in croce». L'hanno fischiato: «Dimettiti!».



Indagato Luigi Brugnaro, 62 anni, sindaco di Venezia dal 2015, è indagato dalla Procura con l'ipotesi di corruzione legata alle sue proprietà immobiliari

La scheda

I 23 indagati e le accuse

✓ Nell'inchiesta veneziana per corruzione e concussione sono 23 gli indagati: tra loro il sindaco Luigi Brugnaro, l'assessore Renato Boraso, l'imprenditore Chiat Ching Kwong



L'incontro Brugnaro e Kwong

Le trattative sotto la lente

✓ La Procura analizza la vendita a Kwong di Palazzo Papadopoli, ma anche l'affare non andato in porto su un'area di Brugnaro (a sinistra, dagli atti: un incontro tra Kwong e il sindaco nel 2016)

Il primo cittadino

«Sarà la mia Via Crucis, ho la coscienza pulitissima»

Se l'aspettava, lo aveva previsto già alla mattina durante il consiglio metropolitano: «Diranno Barabba, Barabba, sarà la mia Via Crucis, speriamo non mi mettano in croce». Detto, fatto: alla sera durante l'apertura del ponte votivo per la festa del Redentore è stato travolto da una raffica di fischi. «Vergogna, dimettiti, in galera subito», hanno urlato i contestatori, gli stessi, o quasi, che avevano protestato in consiglio comunale mercoledì. In mattinata Luigi Brugnaro si era difeso dalle accuse: «So di avere la coscienza pulitissima, le storie che mi riguardano sono legate ai Pili e a un conflitto d'interesse che non c'è». A dimettersi non ci pensa proprio, anzi: «La città ha il diritto di andare avanti, con risultati straordinari che non devono essere mescolati con verifiche che deve fare l'organo giudiziario — ha detto —. Dico solo che oggi è sorprendente vedere chi ha decretato, già fatto il processo: proprio perché sono innocente, io non abbandonerò mai l'idea che i privati siano una risorsa per la città». E sulla vendita del palazzo contestato precisa: «So che dovevamo venderlo, è stato fatto secondo le procedure. Ne faccio anche un motivo di orgoglio: quei soldi li abbiamo utilizzati poi nel bilancio del Comune».

Francesco Bottazzo

Notizie in breve

Genova

Violenza di gruppo, processo ai pallanuotisti

Il caso

● Rinviati a giudizio due pallanuotisti accusati di aver violentato una studentessa

● I fatti nell'aprile 2022. Oltre ad abusare della ragazza i due avrebbero anche filmato la scena

Sono stati rinviati a giudizio i due pallanuotisti di 22 e 24 anni, con un passato in serie A1 e nelle giovani della Nazionale, accusati di avere violentato, nell'aprile 2022, una studentessa 20enne dopo una serata in discoteca a Genova. La giovane aveva seguito uno dei due nella sua abitazione, dove però era arrivato anche l'altro pallanuotista. A quel punto i due l'avrebbero ripetutamente violentata. «Ero come una bambola nelle loro mani», ha raccontato. In più avrebbero anche filmato la scena. L'indomani in ospedale sono stati riscontrati i segni della violenza. Nel processo, che inizierà a novembre, i due pallanuotisti sono accusati di violenza sessuale di gruppo e revenge porn.

Roma

Calci e pugni in strada «Aggrediti perché gay»

La scheda



● I calci e i pugni filmati da un passante A denunciare pubblicamente i fatti, accaduti a Roma, è stata la Gay Help Line

Frustati con una cinta per strada dopo essere usciti da una discoteca all'Eur. «Li hanno puntati con la macchina, insultati e picchiati perché omosessuali che si tenevano per mano», spiegano i responsabili della Gay Help Line che hanno raccolto a Roma il racconto di due 20enni presi di mira da quattro giovani — fra loro anche «una cubista», secondo quanto riportato nei post sui social — scesi da una Panda la notte del 14 luglio scorso fuori da «Fiesta» dopo una lite per viabilità. Un video mostra il pestaggio, identificato l'autore delle immagini. Sul caso indagano i carabinieri che, con la polizia, hanno ricevuto le denunce delle vittime nelle quali però non si fa cenno al movente omofobo.

Vicenza

Giallo nella canonica, Trovate ossa di donna

I fatti

● Ossa di uno scheletro di donna sono stati scoperti nella canonica di una chiesa nel Vicentino

● In resti sarebbero nascosti da circa 50 anni. Si indaga per occultamento di cadavere

Le ossa di uno scheletro di donna tra i 40 e i 50 anni sono state scoperte in un sacco nella soffitta della canonica della parrocchia di San Giovanni Battista a Stoccareddo di Gallio, nel Vicentino. A fare la scoperta è stato il parroco. Dai primi esami le ossa sarebbero nascoste nel sottotetto da almeno 50 anni. In particolare all'interno del sacco c'erano un teschio e altre parti del corpo. All'inizio si era ipotizzato che i resti fossero di un soldato della Grande Guerra. La Procura ha però aperto un fascicolo, senza indagati, per occultamento di cadavere. Dopo che si è accertato che i resti non mostrerebbero lesioni di tipo traumatico, saranno svolti ulteriori accertamenti con esami del dna.

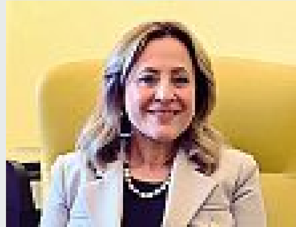
Il caso

di **Giovanni Bianconi**

La giudice del Csm all'imputata «Dobbiamo aggiustare il tiro altrimenti non ne usciamo»

Taormina ricusa tutta la Disciplinare. Il caso sul tavolo di Mattarella

La vicenda



La promessa alla giudice

Rosanna Natoli, sezione disciplinare del Csm in quota FdI, ha tentato di aiutare la giudice Maria Fascetto Sivillo, sotto inchiesta proprio al Csm



L'audio registrato e le dimissioni

Fascetto Sivillo (foto sopra) ha registrato il colloquio con Natoli. La componente della sezione disciplinare del Csm si è dimessa dal suo incarico

Taormina e le indagini

L'avvocato di Sivillo è Carlo Taormina che ha depositato l'audio al Csm facendo scattare una segnalazione alla Procura di Roma, per accertare eventuali reati

Le scuse ufficiali: dopo l'incontro

«Sono consapevole di aver sbagliato in modo imperdonabile nell'incontrare la magistrata di Catania» ha commentato ieri Rosanna Natoli

ROMA «Noi questa situazione la vogliamo e dobbiamo risolvere, però lei ci deve dare una mano, dottoressa Fascetto...». Così diceva, il 3 novembre scorso, la componente laica del Consiglio superiore della magistratura Rosanna Natoli — eletta in quota Fratelli d'Italia, membro della Sezione disciplinare del Csm — alla giudice catanese Maria Fascetto Sivillo, sotto accusa proprio davanti alla Sezione di cui faceva parte Natoli.

Un procedimento a carico di Fascetto si era da poco concluso con la condanna a due anni di perdita di anzianità di servizio, ma altri erano in corso. E Natoli spiegava: «Io credo che lei ha avuto i soprusi, ma ora se li deve scordare perché dobbiamo andare avanti... Perché quando ci siamo riuniti, e sto violando il segreto della camera di consiglio, dicono tutti "è vero che ha subito un sopruso, ma a me sembra, poverina, che sia andata in tilt"... E quindi, dice, perdita di anzianità». Anziché la più blanda sanzione della «censura», secondo Natoli già concordata .

L'ammissione
Rosanna Natoli: «Ho imperdonabilmente sbagliato a incontrare la magistrata»

Il caso della consigliera che parla (registrata dalla stessa Fascetto) con la sua «imputata» non si è chiuso con le dimissioni di Natoli dalla Disciplinare. Al Csm in molti s'interrogano sull'opportunità che la consigliera, molto vicina al presidente del Senato Ignazio La Russa, continui a far parte dell'organo di autogoverno delle toghe; una questione che sarà affrontata al rientro in Italia del capo dello Stato Sergio Mattarella, presidente del Csm. Nel frattempo l'avvocato Carlo Taormina, difensore di Fascetto, ha presentato istanza di ricusazione dell'intera Disciplinare: siccome Natoli «usa quasi sempre il plurale nel rappresentare le sue intenzioni e volontà», ne consegue «di dover riferire intenzioni e volontà a tutti i componenti della Sezione, che avrebbero assunto decisioni non corrispondenti a quanto emerso».

Natoli mostra di aver compreso la gravità della situazione quando ammette: «Sono consapevole di avere imperdonabilmente sbagliato nell'incontrare la magistrata di Catania sottoposta al giudizio della Sezione», sebbene a verdetto già emesso, anche con il suo contributo. Tuttavia nel lungo colloquio la consigliera suggerisce a Fascetto indicazioni sulle linee difensive da tenere negli altri procedimenti ancora aperti. In virtù di una buona predisposizione nei suoi confronti: «Io avevo preso a cuore la sua situazione, ma poi ci sono stati tanti, c'è stata Claudia Eccher (altra consigliera laica, in quota Lega, *ndr*) che mi ha chiesto un occhio di riguardo... Per cui se noi riusciamo ad aggiustare questo tiro, arriveremo a un punto... perché nessuno di noi ha pregiudizi nei suoi confronti. Non ce l'ho io perché è amica degli amici...», ma pure il resto della Sezione, assicura Natoli, sarebbe disposto a una non eccessiva severità. Servirebbe però che Fascetto, per difendersi, smettesse di accusare frontalmente altri colleghi del tribunale di Catania; responsabili, a suo dire, dei soprusi subiti.

«Io le do tutte le ragioni del mondo, io la credo — garantisce Natoli —, la crediamo tutti in Disciplinare. Però qual è il problema? Che nel momento in cui noi abbiamo pigliato una linea dove diciamo che il magistrato deve avere anche equilibrio, lei, con quel suo sfogo, mi rovinò il lavoro che io avevo fatto». Anche a fronte di lamentele che «crediamo tutti siano vere», e di giudizi poco lusinghieri nei confronti dei magistrati accusati da Fascetto. «Lo sappiamo tutti che è una cessa, ma non la deve nominare più!», dice Natoli a proposito di una giudice catanese «avversaria» di Fascetto, tanto «si eliminerà da sola, lo vedrà».

Fascetto però — imputata di una tentata corruzione contestata nel 2016 per fatti risalenti al 2009, condannata in primo grado a 3 anni e mezzo, e da otto anni sotto accusa disciplinare al Csm, sospesa cautelarmente dalle funzioni e dal servizio — continua a elencare le presunte ingiustizie subite. E sostiene di non poter accettare più miti consigli. Natoli insiste nel tentativo di farle mutare atteggiamento: «Lei è sotto scopa della Procura generale che ha un solo compito, arrivare alla condanna...». E per «trovare una soluzione» consiglia di affiancare all'avvocato Taormina, noto per le sue «difese d'attacco», un tecnico più adatto ai procedimenti disciplinari: «Se lei se ne vuole uscire deve assestare un po', dal punto di vista processuale, la questione, perché altrimenti non ce ne usciamo. Se lei fa duemila ricusazioni...».

La registrazione
«Anche Claudia Eccher (consigliera in quota Lega, ndr) mi ha chiesto un occhio di riguardo»

Fascetto vorrebbe procedimenti disciplinari contro i suoi colleghi, ma Natoli prova a farle capire che non spetta al Csm avviarli. Senza risultato. Finché Fascetto sbotta minacciando di «fare lo scandalo, diremo che questo Csm è peggio di Palamara... Io sono disposta a tutto, dottoressa!». «Sì, lei lo fa, ma poi *ci facemu i pernacchi*», le facciamo le pernacchie, ribatte Natoli; intendendo dire che lo scandalo non avrebbe effetti perché la pretesa di far iniziare azioni disciplinari al Csm è senza fondamento. Ma Fascetto non pare convinta.

Il dramma Gli scatti della Reuters



A terra Uno dei migranti esausti sulla spiaggia a Gran Canaria (foto Reuters/Borja Suarez)

Migranti stremati sulle spiagge di Gran Canaria

Un gruppo di migranti esausti sulla spiaggia di Las Burras, a Gran Canaria, la più grande tra le isole spagnole. Diversi i bimbi piccoli, accuditi dai volontari della Croce Rossa e dalla polizia, mentre gli adulti stesi sulla sabbia riprendono le forze. I migranti sono arrivati su battelli di legno.

Il Tar ferma Fugatti: bloccato l'abbattimento dell'orsa «Kj1»

La decisione avrà validità fino all'udienza del 5 settembre. Brambilla: «Basta ossessioni per i plantigradi»

L'orsa «Kj1» per ora è salva. Il Tar di Trento ha, infatti, bloccato l'ordinanza di abbattimento firmata dal presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, nei confronti dell'animale ritenuto responsabile dell'aggressione, martedì, di un turista francese nel Comune di Dro, in Trentino.

Secondo il Tribunale amministrativo, che ha accolto il ricorso degli animalisti, nel provvedimento configurato come «contingibile e urgente», mancano sia l'identificazione esatta del plantigrado («non c'è un accertamento definitivo dell'effettiva riconducibilità dell'aggressione all'orsa nominata Kj1»), che la possibile alternativa all'uccisione. Bisogna, infatti, tener conto del «principio di proporzionalità», in osservanza della *Direttiva europea Habitat* che, «nel richiedere una protezione rigorosa della specie protetta, impone in linea di principio il divieto di abbattimento, salvo derogarvi qualora non esista un'altra soluzione valida e non venga pregiudicato il mantenimento della specie, nei casi in cui – tra gli altri – vi sia la compromissione di sanità e sicurezza pubblica».

Una decisione cautelare, in vigore fino all'udienza collegiale fissata per il 5 settembre, che rappresenta una prima vittoria per le associazioni. «Anche questa volta siamo riusciti a fermare Fugatti e la sua ossessione per gli orsi — spiega al *Corriere* l'onorevole Michela Vittoria Brambilla, presidente della Lega italiana difesa animali e ambiente —. Dispiace dover constatare come ogni singolo episodio spiacevole sia strumentalizzato per attuare la legge approvata dalla Provincia nei mesi scorsi che prevede l'abbattimento fino a otto orsi l'anno. Un provvedimento illegittimo, in netto contrasto con le normative vigenti in Europa, che siamo pronti a impugnare non appena venisse applicato». Da diversi giorni il plantigrado e i suoi tre cuccioli erano stati avvistati nella zona: «Fugatti continua a non fare prevenzione», aggiunge Brambilla, che ricorda: «Il santuario in Romania è pronto ad accogliere Kj1», perché non abbia lo stesso destino di M90, abbattuto a febbraio 2024 in bassa Val di Sole, in Trentino.



Gli esemplari L'orsa Kj1 è tra i tanti plantigradi del Trentino (la foto è di repertorio). Nell'ultimo anno, per cause diverse, ne sono stati abbattuti tre

Su «Kj1» incombe, infatti, un altro pericolo: il bracconaggio. «Non vorremmo subisse la stessa sorte di Mj5 e F36, condannati a morte da Fugatti e poi barbaramente uccisi dai bracconieri, sui quali pende una nostra denuncia alla Procura. Il rischio di un altro animalicidio c'è ed è assai concreto», chiarisce l'Enpa.

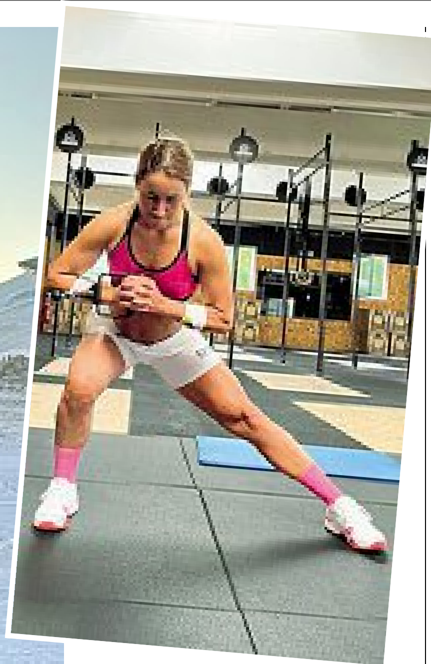
In questa storia di «decreti di urgenza e di atti orsicidi scritti nottetempo, ci chiediamo perché, nonostante la nostra istanza, il presidente della Provincia e i sindaci dei Comuni interessati non hanno ancora interdetto l'area dove si trovano le mamme orse con i piccoli, come in altri Parchi italiani e all'estero», conclude Massimo Vitturi, responsabile animali selvatici di Lav.

Silvia Morosi

Il personaggio

di **Flavio Vanetti**





Sui social
A sinistra, la foto pubblicata ieri su Facebook da Sofia Goggia, che si allena all'alba allo Stelvio. Sopra, l'allenamento della campionessa in palestra

«Le lacrime e il dolore, pensavo fosse la fine È la mia sfida più dura»

Goggia e l'infortunio: dicono che potrei saltare un anno. Il tendine mi fa urlare, ma voglio i Giochi

Il 18 giugno aveva ripreso a sciare, a poco più di 4 mesi da quel 5 febbraio, quando a Ponte di Legno si fratturò la tibia e il malleolo tibiale destri. In questi giorni, sempre allo Stelvio, Sofia Goggia è tornata sulle nevi, ulteriore tappa di un recupero che però non è semplice. Scenari altalenanti — da un lato la voglia di rientrare, dall'altro i dolori da affrontare — si miscelano a un'agenda tiranna: «Vacanze? Zero. Ho fatto 10 giorni a maggio, andrò 3 giorni al mare a fine luglio, dopo che sarò stata in Austria per impegni con la Red Bull. Ricomincerò a inizio agosto, poi fino alla partenza del 19 per l'Argentina con la squadra sarà una partita di ping pong». Anche se siamo solo a luglio, l'estate di Sofia sta finendo. E la canzone dei Righeira non c'entra.

Il dolore come Gran Nemico.

«Devo capire come abbatterlo quando metto lo scarpone. Come disse Annibale valicando le Alpi, se non troveremo una strada, la costruiremo. Sperimenterò soluzioni in carbonio, sottili e su misura, da inserire tra calza e scarpone. Sono come parastinchi da calcio e dissipano le pressioni: devo trovare il set up per il training a Ushuaia».

Con le prime sciate ha ritrovato le giuste sensazioni?

«È presto per dirlo, le ossa danneggiate per ora sopportano solo sedute blande. Io non mi lamento mai: con le ginocchia che mi ritrovo sarebbe impossibile sciare ad alto livello, ma ormai sono abituata. Ora è diverso: il dolore c'è. Il problema è la guaina del tendine tibiale anteriore, recisa per mettere la piastra: ha una parte adesa e una libera ed è quest'ultima che mi fa vedere le stelle».

I medici che cosa dicono?

«Per loro avrei dovuto riprendere lo sci dopo 6 mesi. Secondo il dottor Panzeri il dolore non passerà e dovrò gestirlo. Lavoro in palestra e faccio atletica, ma non posso ancora correre a causa delle parestesie che danno una percezione alterata della sensibilità. Il ct Gianluca Rulfi mi ha poi palesato lo scenario peggiore».

Quale sarebbe?

«Saltare la stagione, levare le placche a novembre e lavorare nell'ottica dei Giochi 2026: è un'ipotesi da considerare. Però se troverò la quadra con scarpetta e scarpone tutto andrà in crescendo. Ed è ciò che mi auguro».

Ha avuto paura quando ha rimesso gli sci?

«Alle prime curve ho pianto sotto la maschera».

Ha vissuto numerosi recuperi da incidenti. Questo a che punto è della «hit parade»?

«È il peggior infortunio per come stavano andando le cose e per il momento della mia carriera. E la ripresa è la più dura».

Quando è caduta ha temuto di non poter essere più la campionessa Sofia Goggia?

«Non in quel momento, ma nei mesi successivi. Ho avuto un periodo di black out nel quale sì, ho pensato che non sarei più stata sciatrice d'alto livello. Ho patito terribilmente questo incidente».

Il dolore morale batte quello fisico?

«Lindsey Vonn diceva che i dolori peggiori sono quelli che nessuno vede: chi mi sta a fianco deve averlo percepito. A proposito: ho incontrato Lindsey. Mi ha detto che non può darmi consigli perché… non si è mai rotta un osso in 5-6 parti grosse, più i frammenti. Però mi ha incoraggiato: "Tu sai come fare"».

Ha riempito il tempo libero con lo studio.

«In una sessione ho dato 8 esami di Scienze politiche alla Luiss: la media degli studenti è 6 in un anno… Studiavo dopo pranzo e alla sera, in alternanza con la riabilitazione. Ora di libri non ne posso più: non ho in programma letture estive, meglio la mountain bike che ho ritrovato dopo le piogge e il troppo fango. Andare in bici in discesa regala emozioni».

Voti ottimi agli esami, immaginiamo.

«Tutti 30 tranne due 28 e due 22: uno in relazioni internazionali, materia bellissima ma con l'esame a quiz, cosa che detesto perché non si valuta la persona, e uno in statistica. Ho accettato i due voti bassi: si deve prendere tutto».

La pazienza che porta a tenere duro esce rafforzata?

«La chiamo volontà e da sempre è il mio forte. La pazienza è comunque legata alla volontà: Roma non è stata costruita in un giorno, ma la volontà di costruirla è andata oltre la pazienza di realizzarla».

Lei non dà mai la colpa alla sfortuna: difficile non farlo questa volta.

«Sì, però se ci interroghiamo sul perché delle cose brutte dobbiamo avere anche l'onestà di domandarci come mai capitano quelle belle: queste le sappiamo motivare, le altre meno. Mio papà, ora in Sardegna su un gommone, mi ha detto che un giorno scoprirò che questo dolore non è stato vano. Però oggi non ho spiegazioni».

Se non dovesse tornare la Goggia che vince, crede che qualcuno le volterà le spalle?

«Sono un personaggio pubblico, piaccio e non piaccio, sono lodata e osteggiata. Il mio mondo va così, basta però fregarsene ed essere tranquilli con sé stessi. So di avere una montagna da scalare e non ho tempo per pensare ad altro, men che meno a chi al bar sport può criticarmi».



A cena Sofia Goggia durante una serata di gala a Roma

> **Cerco soluzioni per indossare lo scarpone. Intanto mi sono rimessa a studiare, in una sessione ho dato otto esami**

La vicenda

- Sofia Anna Vittoria Goggia, 31 anni, di Bergamo, campionessa di sci alpino. È iscritta al corso di Laurea in Scienze politiche
- Oro alle Olimpiadi di Pyeongchang nel 2018 in discesa libera, ha vinto quattro Coppe del mondo e due medaglie mondiali
- Il 18 giugno ha ripreso a sciare dopo quattro mesi di stop a causa dell'incidente avuto a Ponte di Legno - Tonale (Brescia) dove si fratturò tibia e malleolo

A Favignana

Turista nudo, multa da 10 mila euro

Passeggiava nudo sugli scogli di Favignana, in Sicilia. Per questo un turista di 62 anni dovrà pagare una sanzione di diecimila euro. È accusato di atti osceni in luogo pubblico. L'uomo, residente nel Nord Italia, è stato sorpreso a passeggiare senza abiti sul lungomare Duilio. A segnalare la sua presenza alcuni passanti che, preoccupati, hanno contattato il comando della polizia locale. Invitato dagli agenti a rivestirsi, ha obbedito senza opporre resistenza.

Pecco, Dybala e Chiesa: tre matrimoni in un giorno

Valentino Rossi alle nozze di Bagnaia. E per gli argentini la wedding planner è l'ex signora Maradona

Sarà ricordata come l'estate dei matrimoni degli sportivi. Dopo le nozze di Loris Karius e Diletta Leotta e quelle di Gigi Datome, oggi andranno all'altare altri tre campioni: Federico Chiesa, Paulo Dybala e Pecco Bagnaia. Federico Chiesa e Lucia Bramani si sposeranno a Grosseto alle 16. La cerimonia nel duomo di San Lorenzo. Il ricevimento si svolgerà invece al castello di Vicarello, nel comune di Cingiano, in piena maremma. Il calciatore della Nazionale e Lucia (23 anni, modella, laureata in Psicologia alla Cattolica di Milano) si frequentano dal 2022, poi nel dicembre 2023, romanticamente a Venezia, lui le ha chiesto di sposarla.

Altra coppia oggi a nozze quella di Paulo Dybala e Oriana Sabatini, cantante e influencer. Si sposano a Buenos Aires (quando in Italia saranno le 23). Il matrimonio si terrà nell'immensa tenuta di Dok Haras e vanterà una wedding planner d'eccezione, Claudia Villafane, ex moglie di Maradona. Sabatini pare certo possa vestire Dolce&Gabbana con un look creato a Milano, ma il gossip azzarda un cambio d'abito (probabilmente realizzato per lei da uno stilista argentino). Rigide regole all'ingresso: ai 250 invitati cellulari non consentiti.

L'ultimo matrimonio del sabato è quello di Francesco «Pecco» Bagnaia e Domizia Castagnini, fidanzati da otto anni. La cerimonia oggi nel duomo di Pesaro, città d'adozione della coppia, dove i due (dal Piemonte) hanno scelto di vivere. La coppia devolverà tutti i regali di nozze in beneficenza a Ugi Odv (Unione genitori italiani). Il ricavato sarà utile all'allestimento di una palestra per la riabilitazione dei piccoli pazienti dell'Ospedale infantile regina Margherita di Torino.

Il brand dell'abito di Domizia, grande appassionata di moda e fashion buyer per una boutique, è top secret. Mentre quello di Pecco Bagnaia potrebbe essere firmato Gucci, visto che il pilota Ducati era stato notato in prima fila durante le sfilate milanesi (sempre con la fidanzata). E che Sabato De Sarno, direttore creativo di Gucci, ha mandato agli sposi un mazzo di fiori con dedica: «Vi auguro una giornata indimenticabile e un amore senza fine», si legge sul biglietto scritto a mano. Tra i presenti, di sicuro, anche Valentino Rossi e la compagna Francesca Sofia Novello.

Federica Bandirali



Grosseto Si sposano oggi Federico Chiesa e Lucia Bramani



Buenos Aires Paulo Dybala e Oriana Sabatini



Pesaro Francesco Bagnaia e Domizia Castagnini

INTERVISTA
SENTIMENTALE

«Soffro per la separazione ma ho deciso io di allontanarmi Quando mi sposai con Paola Berlusconi disse: siete matte?»

di **Greta Privitera**

Ha conosciuto Paola Turci a un suo concerto, se ne è innamorata e dopo due anni dal primo bacio le ha chiesto di sposarla. Poi, come spesso succede, l'amore può cambiare e a volte anche finire. E così, Francesca Pascale dopo cinque anni di relazione, da pochi giorni è una donna ufficialmente separata. Dal casale vicino a Siena, circondata dai suoi dieci cani, Pascale non può raccontare i dettagli della sua separazione che definisce «dolorosa», ma si sofferma sul senso di fallimento che prova e sui sogni che ancora coltiva: «Perché quando amo, investo tutto il cuore che ho».

Come sta?

«È una fine, sto attraversando un grande dolore ma la vita mi ha insegnato che prima di amare qualcuno bisogna sapere amare sé stessi. Una fine, quindi, può diventare un atto d'amore nei propri confronti ed è per questo che ho deciso di allontanarmi».

Perché si sente di vivere un fallimento?

«Perché credo molto nell'amore. Quando un progetto che nasce a lungo termine si interrompe in anticipo, per me è un fallimento».

Sui giornali si è parlato di litigi per gelosia. Si è fatto riferimento a una sua frase fuorionda rivolta alla conduttrice di Belve, Francesca Fagnani, e di tradimenti.



Sorriso Francesca Pascale, 39 anni: nei giorni scorsi ha interrotto l'unione civile con Paola Turci (Fotogramma)

Francesca Pascale: «Nessun tradimento, ferita da gossip e cattiverie. A Silvio controllavo il telefono»

«Sono ricostruzioni non corrispondenti al vero. Quel "Ma adesso ti posso corteggiare un po'? Ah no sono sposata" che ho detto a Fagnani era davvero solo una battuta: Francesca è un'amica. Ci tengo a ricordare che le unioni arcobaleno, come quelle eterosessuali, possono finire, questo a dimostrazione che non sono amori atipici, o diversi, o di serie B».

Facciamo un passo indietro. È il 2020. Lei, una giovane donna di Forza Italia, ex «first lady», e Turci una cantautrice da sempre vicina alla sinistra e molto attenta alla privacy. Vi innamorate e scoppia il gossip.

«Il gossip e le cattiverie mi hanno molto ferita. Capisco che il mio passato possa essere "ingombrante", però c'è un limite a tutto».

Lo è stato anche per il suo matrimonio un «passato ingombrante»?

«Lo è sempre stato. Ho dovuto fare l'abitudine con il fatto che alcune persone non comprendano né accettino quello che ho provato e vissuto con Berlusconi. Ma io non sono mai stata disposta a cancellare una parte così importante della mia storia. Devo molto a quell'uomo, anche la vita che posso condurre adesso, da persona privilegiata».

Non tutti lo ammetterebbero.

«Ma perché? Dovrei vergognarmi di ammettere che dopo quasi 15 anni insieme, Silvio Berlusconi si è sincerato che io continuassi a essere serena e, potendolo fare, ha pensato al mio futuro? Se non si fosse chiamato Berlusconi, ma fosse stato un imprenditore molto ricco da cui mi separavo, nessuno avrebbe detto nulla».

Ha mai pensato a un figlio?

«Non sono convinta di volere vivere l'esperienza della maternità».

Quando si è messa con Berlusconi lei era molto giovane. Con lui ha parlato di figli?

«Sì, quando abbiamo deciso di stare insieme, si è preoccupato di questo aspetto, ma per me non era fondamentale. Con lui era tutto speciale. Ho vissuto sotto i riflettori tra politica, processi e alla fine anche servizi sociali, un momento molto dolce della sua esistenza».

Chi è stato per lei il Cavaliere?

«La persona più importante della mia vita. Come mia madre, le mie sorelle».

Un ex fidanzato?

«Molto di più. La mia radice, che non voglio sradicare. E nessuno può chiedermi di farlo. Era un confidente, un amico e anche un amante. Ero gelosissima di lui».

Cioè?

«Non si fa, ma ero così gelosa che gli controllavo il telefono. Chiaramente scoprivo sempre qualcosa, ma ci volevamo molto bene e ci rispettavamo nel profondo nonostante qualche litigio».



I volti A sinistra, Francesca Pascale con Paola Turci a Montalcino il giorno delle nozze nel 2022. A destra Pascale con Silvio Berlusconi a Milano nel 2017 (Italy Photo Press/ LaPresse)

Racconti.

«Ora ci rido su, ma ai tempi mi infuriai. Una volta gli dissi che sarei tornata a casa a un certo orario ma anticipai. Lo trovai non proprio da solo, mi arrabbiai molto e lui mi disse: "Ma sei tu che sei tornata prima". Era pazzesco. Dopo la fine della nostra storia siamo rimasti amici».

Perché è finita?

«Non ero amata da molti del partito e dagli alleati perché sostenevo opinioni che i sovranisti e le persone non liberali non condividono. Poi è arrivata Marta Fascina, ma di lei non dico nulla».

Come ha commentato Berlusconi il suo matrimonio?

«Mi ha detto: "Ma sei matta? Allora non ti ho insegnato nulla. Devi proprio essere innamorata"».

Una giornata con lui...

«Una delle esperienze che mi colpì di più è stata la visita di Gheddafi. Era un personaggio particolare, si spruzzava litri di profumo addosso. Ricordo che quando arrivò in Italia, centinaia di ragazze si convertirono all'Islam per poterlo conoscere. Con Silvio ho incontrato moltissimi politici internazionali: Putin, Merkel, Sarkozy».

Qualcuno glielo ricorda?

«No. Anzi, mi offende molto quando lo paragonano a Trump. Perché Trump è proprio il suo opposto. È un uomo illiberale».

E Berlusconi?

«Era un vero liberale. Stava con una ragazza bisessuale dichiarata, che ammetteva la passione per la cannabis. Quando gli ho detto della mia bisessualità mi ha risposto: "In fondo, anche io sono lesbica". Era un uomo molto rispettoso delle scelte altrui, più moderno di quelli che gli stavano intorno: più Pannella che Salvini».

Matteo Salvini ha voluto che l'aeroporto di Malpensa prendesse il nome di Berlusconi.

«Si sono già espressi i suoi figli e mi trovo d'accordo con loro. Fosse per me, a Silvio dedicherei vie, parchi, qualunque cosa, per tutto il bene che gli ho voluto, ma i tempi e i modi di Salvini sono stati sbagliati».

Sente ancora qualcuno di Forza Italia?

«No, le persone che mi piacevano, come Barbara Masini, Stefania Prestigiacomo ed Elio Vito, non ci sono più. Però sono rimasta legata al cantante Mariano Apicella, un vero amico di Berlusconi».

E i figli?

«Sì. Sono persone magnifiche. Con loro condivido tutto quello che hanno detto sui diritti civili in questi giorni, tematiche non solo che ci uniscono ma che Forza Italia ha un po' abbandonato, schiacciati dall'estremismo di Fratelli d'Italia e Lega».

Che cosa pensa di Giorgia Meloni?

«È una donna forte, intelligente, coerente, ma è troppo conservatrice per essere la leader di un Paese europeo. Spero che si renda conto che ha l'obbligo di rappresentare tutta la nazione. Ci sono molte persone, molti giovani, come si è visto alle Europee, che non si sentono in nessun modo rappresenti dal suo partito, fatto



Il futuro
Sogno Pier Silvio o Marina ai vertici di Forza Italia Sarei pronta a tornare Resto amica di Apicella

anche di omofobi e di persone che ancora mettono in dubbio l'importanza del 25 aprile».

E Salvini?

«Non mi faccia commentare. Lui, La Russa e Gasparri non sono persone che stimo».

Elly Schlein?

«L'ho conosciuta, è una politica per bene ma io non sono di sinistra. È bello che sia stata ai Pride, ma vorrei che i diritti della comunità Lgbtq+, l'eutanasia, l'aborto, i diritti degli animali, non fossero temi solo di sinistra. È molto triste che le persone moderate del centrodestra in questa momento facciano fatica a sentirsi rappresentate. Basterebbe che Forza Italia trovasse il coraggio di tornare alle sue origini, alle visioni liberali ed europeiste di Berlusconi. Io un sogno ce l'ho».

Quale?

«Sogno che qualcuno della famiglia Berlusconi riprenda in mano le redini del partito. Forse il padre non sarebbe d'accordo, perché amava troppo i suoi figli per spingerli in politica. Ma sarebbe bello che Forza Italia tornasse a essere il partito forte e di riferimento di un centrodestra moderato. Ogni volta che Marina e Pier Silvio parlano, risento parole di libertà e coerenza».

Lei ricomincerebbe a fare politica?

«Io mi rimetterei anche ad attaccare i manifesti per le strade, se Forza Italia tornasse quel partito liberale e attento ai diritti che ho conosciuto con Berlusconi».

Che cosa le direbbe lui, oggi?

«"Francesca, prenditi cura di te"».

Chi è

- Francesca Pascale è nata a Napoli il 15 luglio 1985. Nel 2009 è nel consiglio della Provincia di Napoli per il Popolo della libertà
- Dal 2012 al marzo 2020 la relazione con Silvio Berlusconi
- Nell'estate dello stesso anno le prime foto la ritraggono con la cantante Paola Turci: due anni dopo, il 2 luglio 2022, le due si sposano. Nei giorni scorsi la separazione
- Pascale sarà madrina del primo Val di Noto Summer Pride, sabato in Sicilia

LIBERI TUTTI









Le collezioni di lui che sono per lei che sono per lui di Ami Paris. A destra due look dell'ultima collezione firmata da Alexandre Mattiussi che ha sfilato a Parigi i n giugno. A fianco la t-shirt e il dolcevita con l'iconico cuore simbolo della maison francese. Un logo «ideato» prima che tutto cominciasse: era il disegno con il quale lo stilista, da bambino, firmava i suoi pensieri

«Emozionare con abiti amici»

ALEXANDRE MATTIUSSI

Il fondatore di Ami Paris: «Penso a quello che piace a me, il mio segreto è la semplicità: capirla è meraviglioso. Meno post, meno like. Ritorniamo nella nostra pelle»

La scheda

- Alexandre Mattiussi è il fondatore del brand di moda francese Ami Paris.
- Nato nel 1980, Mattiussi ha radici italiane, con la sua famiglia originaria del Friuli Venezia Giulia.
- Fin da giovane, mostra una passione per la moda, che lo porta a studiare presso la prestigiosa scuola di moda Duperré a Parigi.
- Dopo la laurea, accumula esperienza lavorando per marchi rinomati come Dior, Givenchy e Marc Jacobs.
- Nel 2011, Mattiussi fonda Ami Paris, con l'obiettivo di creare abiti che riflettano la sua visione personale: capi semplici, eleganti e accessibili, ideali per la vita quotidiana.
- Il nome "Ami" significa "amico" in francese e riflette il desiderio di Mattiussi di creare una moda amichevole e inclusiva.
- Nel 2018 presenta la sua prima collezione femminile denominata «L'homme pour la femme", l'uomo per la donna
- Ami Paris cresce rapidamente, aprendo oltre sessanta boutique e raggiungendo più di 700 punti vendita del mondo per un totale di 600 dipendenti.

di **Paola Pollo**

Ha appena finito i compiti di italiano. «Sono alla quarta lezione. Per il mio cognome tutti mi chiedevano dell'Italia e così ho pensato fosse giusto imparare la lingua di mio nonno». Si presenta così Alexandre Mattiussi, 44 anni, giustificandosi di non conoscere, orgoglioso di essere, curioso di sapere e porgendo una mano «amica». D'altronde lui è il fondatore di Ami Paris, il brand del cuore che batte in parecchi guardaroba di Francia e non solo. Racconta subito di essere la terza generazione di italiani arrivati dal Friuli ma che già suo padre era nato «qui» e dunque di quella cultura gli sono rimasti i racconti del nonno. «Mi piace l'idea di ritrovarla», dice indicando i libri e i quaderni sulla grande scrivania di un ufficio luminosissimo che si affaccia su Place des Victoires. «Mai avrei pensato. Io guardo fuori e c'è Parigi, e lì c'è la statua di Louis XIV che mi indica la strada».

Davvero non si sarebbe mai aspettato il successo ?

«No. Mai. E ancora adesso quando vedo qualcuno che indossa il mio cuore mi commuovo.La soddisfazione più grande? Quando mi dicono "Alexandre ho acquistato un tuo completo per un colloquio di lavoro e mi hanno assunto". Significa tutto: che tu sei stato bene con te stesso, che gli altri hanno compreso il tuo valore e che tu non ti dimenticherai mai più di Ami. E questo vale per un incontro d'amore, una festa, un momento felice».

Eccoci al punto: Ami Paris. L'incipit: fare «abiti per gli amici», corretto?

«Quando ero giovane, ho lavorato per una decina di anni in Dior, Givenchy e Marc Jacobs. Ogni volta che disegnavamo un vestito, mi dicevo, "è divertente, lo adoro, ma non lo indosso. Non posso perché è troppo costoso. Non posso perché è troppo creativo. Non posso perché è troppo esclusivo. Non posso perché troppo lontano dalla mia vita quotidiana, dalla mia realtà". Poi c'è stata una democratizzazione, i social l'hanno resa più accogliente, anche se sempre costosa».

E quindi?

«Quindi, ho creato Ami, con questo postulato di partenza: disegnare abiti per me: i miei jeans, il mio cappotto, la mia maglietta, le mie scarpe da ginnastica, il mio maglione, la mia giacca. Abiti, ovvio, che mi posso permettere, magari risparmiando su altro. L'idea della ragionevolezza va anche con l'idea del pragmatico: una giacca ha due maniche, un colletto e cinque o sei bottoni. Stop. Vestiamo a volte le star di Cannes, ma è il quotidiano che amo. Non voglio essere il grande designer, ricco e famoso ed esposto al Metropolitan. Desidero creare vestiti con gioia e buon umore e rendere felici le persone».

Così il cuore -simbolo.

«È un disegno che facevo sin da bambino».

Sembra quasi che tutto fosse scritto.



Una borsa Ami Paris

«Credo che se sei in grado di guardarlo, il tuo destino, lo vedi scritto ovunque, sì».

Facile così!

«Ma è così che vivo. I bei momenti, li prendo. I momenti brutti, li capisco. E non sono mai deluso. Non ha funzionato? Non importa. Questa persona non ha funzionato? Non importa. Significa qualcosa. Si impara. Il tempo non si perde mai. Ora ho 44 anni e mi dico bene, ho un talento, non sono troppo stupido, sono in buona salute, i miei due piedi funzionano, so ascoltare, so guardare, so esprimermi, andrà tutto bene».

Applicato alla moda?

«Gli abiti sono tuoi amici e non nemici».

Il segreto di questa amicizia?

«La semplicità. Capire la semplicità è meraviglioso. Emozionare con la semplicità è meraviglioso».

Sembra molto grato alla vita!

«Dico sempre ai miei che siamo fortunati. Penso a mia nonna che era operaia e dai 14 ai 60 anni è stata davanti a una macchina a girare i calzini con le dita. Le vennero artrosi e scogliosi. Noi tuttalpiù passiamo qualche ora piegati a scegliere un tessuto. Dobbiamo rilassarci».

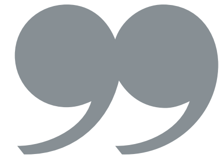


Valori importanti.

«Papà voleva fare il fotografo ma nonno se ne andò presto e lui dovette prendere in mano l'officina. Aveva 14 anni e mise da parte il suo sogno. Quando da bambino gli dissi che volevo fare danza classica, lui mi prese la testa fra le mani e mi disse "certo figlio mio, nessuno te lo proibirà". La sua storia sfortunata divenne la mia felicità.Ho avuto tanto amore, spero di trasmetterlo ai figli che avrò».

Essenziale, altra parola chiave del suo vocabolario.

«Essenziale cioè meno. Meno post, meno like. Ritorniamo nella nostra pelle. Normale. Senza inganni. Soffermiamoci su ciò che pensiamo di volere e ciò che realmente vogliamo. L'essenziale. Quel ricamo, quel tacco, quella camicia ne abbiamo voglia?».



Non voglio essere il grande designer, ricco e famoso ed esposto al Metropolitan. Desidero creare vestiti con gioia e buon umore e rendere felici le persone

Terzo tempo

Audemars Piguet Il ritorno del «brutalismo»

di **Diego Tamone**



In orologeria la volontà di esplorare le forme per ripensare lo strumento del tempo in chiave non convenzionale si è sempre scontrata fatalmente con l'esigenza di garantire all'oggetto quella precisa simmetria richiesta e al tempo stesso indotta dal perimetro circolare tracciato dalle lancette. Geometria armonica utile tra l'altro a trasmettere una rassicurante idea di perfezione, non solo meccanica ma anche estetica. Nonostante ciò la storia non può certo dirsi avara di affascinanti esplorazioni a tema – alcune di esse di particolare interesse – il cui design ha risentito il più delle volte dell'influenza degli stili architettonici del momento. Come il Brutalismo, corrente capace negli Anni 60 di contagiare piccole serie limitate di esecuzioni a firma Audemars Piguet, tutte accomunate da linee angolari di grande unicità. Tra queste un modello, il 5159BA, prodotto all'epoca in soli 7 esemplari capace di rompere i codici stilistici classici. Un'espressione di alta orologeria ardita che oggi rinasce, con grande rispetto filologico, nel [Re]Master02 (47.800 euro, in 250 esemplari). Orologio con calibro automatico ultrapiatto, quadrante con partizioni triangolari e cassa asimmetrica da 41 mm in oro sabbiato.

INTERVISTA BÉATRICE LAZAT

«In Italia Kering ha 13.500 dipendenti: da voi il lusso è arte»

La manager del gruppo francese (da Gucci a Saint Laurent): «Le persone vengono prima di tutto, per noi sono un fattore-chiave»

di **Giovanni Stringa**

Il profilo

- Béatrice Lazat ha iniziato la sua carriera nel mondo del lusso in Cartier, per poi passare a Christofle.
- Successivamente è entrata nel gruppo L'Oréal, con esperienze internazionali nel Regno Unito, a Hong Kong, in Australia e in Cina.
- E' stata nominata chief people officer di Kering nel 2016, con l'obiettivo di promuovere una cultura inclusiva, lo spirito di collaborazione, la diversità e un miglior equilibrio lavoro-vita privata all'interno del gruppo.
- Francese, si è laureata alla business school ESCP Europe e ha conseguito un Master in Business administration presso la Georgia State University.

«Abbiamo un'importante presenza in Italia, dove c'è la possibilità di trovare contemporaneamente creatività, agilità di business e soprattutto abilità artigianale». Sono le parole di Béatrice Lazat, "chief people officer" di Kering, la multinazionale della moda e del lusso con marchi che vanno da Bottega Veneta a Gucci e Saint Laurent e 49 mila dipendenti in tutto il mondo. Lazat — responsabile della strategia, della gestione, della supervisione e dei risultati delle politiche del personale — è intervenuta nei giorni scorsi al Fashion & Luxury Talk di Rcs Academy.

Qual è l'impatto di Kering in Italia?

«Nel vostro Paese abbiamo 13.500 dipendenti, con effetti significativi sul Pil di regioni come l'Abruzzo e la Toscana. L'Italia è il luogo dove c'è l'arte del lusso, cosa che significa molto per noi. Anche per questo abbiamo sviluppato diverse partnership con le università del Paese».

Qual è il vostro approccio nella selezione dei talenti?

«Le persone vengono prima di tutto, e questo non è un cliché, soprattutto nel nostro mercato. Sono un fattore chiave, fanno davvero la differenza. Desideriamo essere un datore lavoro tanto per chi ha l'aspirazione di entrare nel settore del lusso quanto per chi ha già sviluppato una carriera, cercando di dare tutta una serie di opportunità di crescita ai dipendenti».

Una di queste, in una multinazionale come la vostra, può essere la mobilità interna?

«Ci stiamo investendo molto, a maggior ragione dopo un'indagine interna secondo cui solo una percentuale piuttosto bassa dei dipendenti pensa che il proprio responsabile li appoggerebbe se facessero richiesta di cambiare dipartimento. Abbiamo lavorato anche con i manager, parte del loro lavoro è far crescere la propria squadra».





Béatrice Lazat, francese, «chief people officer» del gruppo Kering, e la sede milanese, in via Senato, della multinazionale del lusso e della moda

Come promuovete la mobilità interna?

«Per esempio, con una piattaforma interna digitale che dà accesso a tutti i posti disponibili nelle nostre sedi. Crediamo nella trasparenza e cerchiamo le persone che abbiano le competenze giuste».

Un caso di crescita professionale restando nel gruppo?

«Una collega è passata da un ruolo nel merchandising di Gucci a una posizione nel merchandising di Bottega Veneta a livello globale, fino a diventare chief executive officer di Saint Laurent e quindi vice ceo del gruppo. Ma ci sono anche tanti altri casi. A cominciare dal retail».



> **Abbiamo una piattaforma interna digitale che dà accesso a tutti i posti disponibili**

Quale percentuale lavora in quel ramo?

«Più del 50% dei dipendenti: è un settore chiave, con un turnover alto ma anche con l'accesso a molte opportunità. In tanti muovono i primi passi nel retail, poi diventano gestori di dipartimento e successivamente manager. Di solito succede in 6 anni. Ma promuoviamo anche il movimento orizzontale e non solo quello verticale. Serve per crescere lateralmente, per comprendere pure altre funzioni».

E la formazione? Quale ruolo ha per crescere e affrontare le difficoltà?

«C'è la parte tradizionale che resta fondamentale per trasmettere le abilità artigianali. Penso anche al training sul prodotto, che nel lusso è particolarmente importante. Così le persone investono in se stesse e non solo l'azienda in loro: se non aggiornano le competenze, scende la capacità di essere impiegabili».

Come?

«Abbiamo una piattaforma online con diverse iniziative di formazione. Anche intersettoriale, per chi vuole capire meglio — faccio un esempio — la finanza anche se al momento il suo ruolo è un altro. Inoltre, abbiamo lanciato da diversi anni il "global learning day" per invitare i dipendenti a non fare per un giorno quello che invece normalmente fanno. Cerchiamo di instillare una cultura dell'apprendimento e della curiosità. Partecipano già 13 mila persone».

Firenze, abiti antichi e quadri al museo della moda

A Palazzo Pitti pezzi unici anche del '700 nelle 20 sale riaperte dopo 5 anni di restyling

Il museo

- Il Museo della Moda e del Costume ha sede a Firenze all'interno di Palazzo Pitti. È l'evoluzione della Galleria del Costume nata nel 1983.
- Dopo il riallestimento totale, esposti in 20 sale abiti e accessori che vanno dal '700 a inizio 2000.

Speriamo questa sia la volta buona: riapre nella sua interezza il Museo della Moda e del Costume a Palazzo Pitti a Firenze. Città patria del made in Italy dove nel 1951 si svolge la prima sfilata nostrana, ideata da Bista Giorgini: solo da non molto la città medicea se ne è ricordata. L'apertura museale riguarda nuove sale, focus sulla moda del '700, '800 e primi del '900. Venti abiti e accessori in dialogo con una serie di dipinti, di proprietà degli Uffizi, speculari per soggetti e periodi, ai panier dei modelli stile «Relazioni pericolose» o al mondo di Worth, creatore dell'haute couture. Vanessa Gavioli, curatrice del museo ha definito come una «sfida entusiasmante», creare «l'esposizione permanente del nucleo fondamentale della collezione». Il dialogo con i dipinti, spiega Simone Verde, direttore delle Gallerie degli Uffizi, evidenzia quanto «il costume e la sua storia siano connessi con l'arte». Cinque anni per ammodernare il museo: ora esposti in 20 sale, 60 abiti e accessori scelti tra gli oltre 15mila pezzi (dal '500 a oggi), dell'archivio. Patrimonio consultabile negli Archivi Digitali delle Gallerie.

L'augurio che questa sia la volta buona nasce dalla storia di questo museo. Un' intuizione di oltre 40 anni fa di Kirsten Aschengreen Piacenti: istituire una galleria dedicata ai costumi storici. Aperta nel 1983, la collezione si nutre di donazioni illustri, basta citare quella della Sartoria Tirelli. Però nel Paese della moda, nella città che l'ha vista nascere e dove c'è il fieristico Pitti Uomo, il colpo d'ala effetto Met Museum di New York non avrà mai luogo. Non servono per svoltare, a metà dei Novanta le Biennali della Moda, «diffuse» in città. Sarà il Regno Unito a dire e dirci quanto siamo bravi. Tutti assieme. Dieci anni fa a Londra, ce lo farà capire la mostra *The Glamour of Italian Fashion. 1945 – 2014* al V&A Museum. Subito dopo la corsa a ideare mostre autocelebrative dell'italico stile e dei suoi protagonisti. Spesso dall'ondivago valore. Ma nessun museo italiano sulla moda italiana. Le nuove sale fiorentine suonano un po' come: «ripartiamo dal via». Bene. Allora adesso avanti sulla passerella: mostre temporanee escluse, maggior coesione tra i player del settore per creare un indirizzo permanente, riferimento internazionale per ribadire i valori del made in Italy e del suo know how. Non così assodati. E la creatività ha anche il contraltare del valore economico. Non secondario.

Gian Luca Bauzano



La Sala 2: Dal Neoclassicismo alla Restaurazione

Eventi

Fabbrica del vapore
E' la magia
il tema di Convivio
Dal 7 novembre



Si svolgerà alla Fabbrica del Vapore dal 7 all'11 Novembre 2024 la nuova edizione di Convivio, il grande «mercato» della moda per la raccolta fondi dell'Anlaids. A legare tutte le attività di questa edizione c'è un tema creativo: la magia. «Magia portami via» è un desiderio condiviso da tutti. Basta chiamarla: «call it magic». Magia è unirsi con un obiettivo comune, impegnarsi in un progetto sociale, raggiungere insieme quei risultati che potranno aiutare il prossimo.
Il giovane artista milanese Pietro Terzini anche per questa edizione esprimerà il suo pensiero attraverso frasi, parole, dichiarazioni e voci che raccontano come la magia sia presente nelle nostre vite.

A Milano la campagna di Convivio sarà dovunque: «Take a look around... magic is everywhere» come recitano le acute asserzioni immortalate su elementi metropolitani come i telefoni pubblici e gli orologi di città. Questo concept si arricchisce con le foto del vietnamita Chiron Duong, che affianca l'impegno quotidiano di Anlaids con l'incanto delle emozioni, un'idea metaforica legata allo shopping per una buona causa. La campagna nasce dalla collaborazione della redazione di Vogue Italia con Paola Manfrin responsabile dell'Art Direction.

Bikini o costumi (per tutte) La regola? Semplicità

In spiaggia domina l'«eleganza posata», sgambature giuste e slip meno «mini». La tendenza è *Sapore di mare*, lo stile senza tempo lanciato da Forte dei Marmi

di **Michela Proietti**

Ecologica, inclusiva e molto social: ecco l'identikit della donna che vedremo nelle spiagge questa estate. Con le sgambature giuste, i triangoli dei reggiseni più accoglienti e le mutandine che sono meno mini, perché come ben spiega Lina Sotis, autrice de «Il Nuovo Bon Ton»: «siete bagnanti, non soubrette». Inès de la Fressange dalle parole passa ai fatti e firma una capsule collection per Vilebrequin che è il manifesto del nuovo dress-code da spiaggia: colori navy, bikini fascianti alla Ursula Andress in *007- Licenza di Uccidere* e interi ben costruiti «perché è un po'concluso il periodo del costume pieno di strappi e di tagli complicati», dice la stilista parigina.

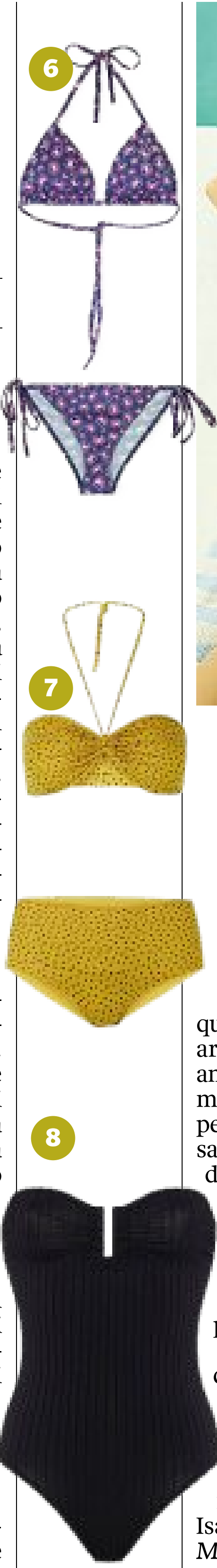
E in fondo anche attrici, showgirl e modelle si convertono a modelli che hanno dietro uno storytelling positivo. «Per me il costume ideale è quello che segue le forme di una donna, donandole fiducia - spiega Eleonora Tersigni, la designer romana che c'è dietro al brand Ele Collection, da qualche estate padrone della scena. A farle da ambassador donne famose e non, un fenomeno tutto da passaparola. «Il mio intento è proporre bikini per tutte, nessuna esclusa, allineandomi allo spirito di questi anni, più inclusivo e fluido, rispettando le forme e le "imperfezioni" di ognuna, con taglie dalla XS alla XL», racconta la stilista che ha realizzato bikini con tessuti sostenibili da abbinare tra loro - top e slip -in maniera molto versatile. «Ognuna può scegliere il suo styling, dagli slip string a quelli più alti, dai modelli con arricciature sui fianchi alle ampie scollature». Un costume che viene scelto non solo per la spiaggia, ma anche pensando ai social. «La foto non deve essere perfetta ma comunicare un messaggio: un post in spiaggia può ispirare le donne a sentirsi sempre più sicure di sé stesse, celebrando l'unicità dei corpi e della propria bellezza».

Ecco allora costumi interi con eleganti incroci sulla schiena, per ricordare il glamour da spiaggia di dive come Ava Gardner o coulotte-hot pants che richiamano quelli di Selvaggia-Isabella Ferrari in *Sapore di Mare*. «Lo stile Forte dei Marmi, questa estate, vince su tutti - commenta Massimiliano Ferrari, fondatore del marchio MC2 Saint Barth, che non a caso ha deciso di personalizzare il Bagno Le Boe del Forte, che rispecchia il mood solare e spensierato del brand. «E' il momento dell'eleganza posata, traduzione molto efficace di "quiet luxury": dopo il grande baccano imposto dallo streetwear, c'è voglia di colori pastello, tonalità naturali della terra e le righe ispirate alle cabine della Versilia, che sono tra gli sfondi più instagrammati dell'estate».

E sono molto instagrammabili anche i costumi «candie» proposti da Yamamay: oltre all'animalier, al bandana e alle righe paisley, si affacciano i tessuti realizzati con fibre REC, in color block con colori accesi come l'ametista e il lime. Il verde lime effetto seta torna anche in Calzedonia, che sceglie Kendall Jenner come social ambassador: la top model diventa interprete di triangoli e slip con laccetti, costumi bordeaux con strass ton sur ton, fino ad arrivare alla nuance marrone, must-have della stagione.

Non tramontano i classici come il bianco o il nero, ma devono dire qualcosa in più: Eres realizza i tradizionali interi in maglia a coste riciclata, un tessuto dall'effetto prêt-à-porter ispirato agli archivi della maison. L'ambiente è sullo sfondo anche di Isole&Vulcani, il brand nato come omaggio all'isola di Filicudi, dove la madre del direttore creativo Cristiano Fini ereditò una boutique da un'amica (partita per un giro in Olanda e mai più tornata indietro). «Mia mamma nel 1989 ha cominciato a tagliare a mano dei bikini che ancora oggi chiamiamo Ossidiana, uno dei nostri modelli continuativi», racconta lo stilista che prosegue insieme alla moglie Sara nel solco del cotone organico e delle poche cuciture. «Abbiamo eliminato l'uso dei materiali sintetici ovunque, dall'imballaggio al prodotto, opzionando dei lotti di cotone organico e attivando un processo tintoriale certificato. E da qualche tempo i nostri clienti cercano la sostenibilità anche nel costume».

L'inquinamento marino è addirittura il pretesto per realizzare costumi di lusso per Kampos, che fin dalla nascita salvaguardia i mari ripulendoli dalla plastica, che viene poi trasformata in tessuto di alta qualità. La collezione 2024 prosegue la narrazione ecologista e ci aggiunge quella artistica, con l'arrivo di Claudia Filigheddu, conosciuta per le sue pitture con colori ad acqua, che ha disegnato su interi e bikini tutti i protagonisti dei fondali: granchietti, cavallucci marini, polpi e mante.







Al mare

1 In basso Kendall Jenner, social ambassador di Calzedonia indossa il bikini verde lime effetto seta
2 A sinistra la collezione «candie» di Yamamay
3 A fianco un modello di MC2 Saint Barth: toni pastello, micro fantasie e le righe ispirate alle cabine iconiche dei bagni della Versilia
4 In basso a sinistra la capsule collection disegnata da Inès de la Fressange per Vilebrequin: bikini classici e interi ben costruiti
5 A destra la showgirl Elena Santarelli con un intero con incrocio posteriore di Ele Collection







Non solo nero

6 In alto a sinistra il bikini eco di Kampos, con le fantasie dipinte con colori all'acqua dall'artista Claudia Filgheddus
7 La collezione SS24 di Isole & Vulcani, con reggiseno e coulotte giallo ocra ispirata all'isola di Filicudi
8 Il classico nero intero di Eres in costa di maglia riciclata

Abitare

La famiglia
Tre generazioni nel segno della continuità




Antonio Sersale, con la moglie Carla Paravicini, e i figli Aldo e Francesco *(a sinistra)*, rientrati a Positano dopo studi ed esperienze in Inghilterra e Usa: è l'intera famiglia coinvolta alla guida di Le Sirenuse. Sulla scia della generazione precedente, i fratelli Franco, Aldo *(in foto, con la principessa Margaret d'Inghilterra)*, Anna e Paolo. «Aver creato una continuità è il nostro più grande successo», affermano Antonio e Carla. Con lei, che ha dato vita e segue in prima persona Emporio Sirenuse, marchio lifestyle di moda e sofisticati accessori per la casa, c'è Francesco a cui è affidata anche la comunicazione. Ad Aldo si devono i progetti creativi. Uniti, tutti, nel creare quell'atmosfera così speciale, gioiosa, che si coglie qui. *(s.na.)*.

Videoarte, scrittura e dj L'hotel storico è giovane

L'evoluzione delle Sirenuse a Positano: siamo come un incubatore culturale

Da sapere

● L'albergo Le Sirenuse, a Positano *(foto sotto)*, aperto nel 1951 nella residenza estiva della nobile famiglia napoletana dei Sersale, oggi ha 58 suite dall'atmosfera colta, arredate con pezzi di antiquariato e dettagli unici, prima scelti da Franco Sersale, uno dei fratelli, e poi da suo figlio Antonio, oggi alla guida dell'hotel con la moglie Carla. A loro, con la curatrice Silke Rittson-Thomas, si deve, dal 2015, il programma artistico in cui si inserisce



l'ultima opera, la piscina nella rilettura di Nicolas Party. Nel tempo, l'hotel si è arricchito: della Spa, progetto di Gae Aulenti, del cocktail bar Aldo's; dell Don't Worry Bar, dal nome della prima installazione «fisica», che ora è music bar. Nella prossima stagione aprirà il beach club Franco's.

Il primo sguardo indugia sui colori: la facciata rossa profilata di bianco, le tonalità ricercate di divani e poltrone, il pavimento maiolicato. Ma poi si notano arredi antichi accostati a interventi contemporanei. Le Sirenuse, hotel nato nel 1951 a Positano e diventato nel tempo leggendario, si presenta così. Ritenerlo (solo) una «gran dama» del passato reinventata da tocchi d'arte sarebbe però travisarlo, e lo si scopre poco a poco, vivendolo tutta la giornata. Dove si mostra fresco, gioioso, vitale.

«Quando arrivai, trentenne, ad affiancare mio padre Franco nella gestione dell'albergo, era in atto una riqualificazione estetica. Ma io spinsi, contro le idee pompose dell'allora direttore, perché Le Sirenuse diventasse un luogo giovane, pieno di energia. E per quanto possibile un incubatore culturale», premette Antonio Sersale, che oggi lo guida assieme alla moglie Carla. Era il 1990, e il lavorio incessante dei decenni successivi ha connesso all'hotel idee che vanno oltre l'ospitalità. «La prima è stata una scuola di scrittura internazionale, a inizio stagione. Prima con un insegnante, ora sono quattro, ciascuno con 10 "alunni". Ogni giorno si scrive, si discutono i pezzi, alla sera tutti leggono agli altri il proprio», racconta Antonio, appassionato a sua volta di parole scritte. Non a caso all'arrivo, assieme alla guida culturale e delle attività dell'hotel, si riceve un librino rilegato in stoffa assieme a un piccolo kit di matite colorate. Aprendolo si scoprono pagine bianche e altre che riproducono scorci positanesi: «L'idea sono i *carnet de voyage* del passato: è un invito a prendere appunti e rilassarsi colorando le immagini», spiega. Arrivati in camera ecco altri libricini simili: dal più nuovo, dedicato al pomodoro amalfitano, al primo, che riproduce i fotogrammi dell'opera della videoartista Beatrice Pediconi, da cui, racconta Sersale, quasi 10 anni fa ha preso avvio l'attitudine artistica dell'hotel.

«Mio padre era appassionato di antiquariato e detestava l'arte contemporanea. Io invece ero convinto di poterli unire. Da qui l'idea di iniziare in modo poco invasivo, con un'opera di videoarte a scorrimento sulle tv delle camere», rievoca Antonio, che da allora assieme a una curatrice ha avviato un vero e proprio programma, con artisti, autori ogni anno di un lavoro *site specific*. «Vengono ospiti da noi per conoscere il luogo e decidere l'intervento e dove collocarlo, liberamente. Questa è la prima volta dove ho richiesto io un pezzo funzionale», racconta della nuova piscina, diventata spettacolare opera d'arte con la rilettura dai colori saturi di Nicolas Party.

Offrire un'atmosfera coinvolgente per un pubblico giovane: questo il mantra di Carla e Antonio Sersale, assieme ai due figli trentenni, entrati ad affiancarli e di cui già si vede l'impronta. «La nostra prima idea fu di aprire Aldo's, cocktail bar ispirato all'hotel Costes e al Buddha Bar, dove cenare fino a tardi con luci basse e musica, in terrazza. All'epoca inutilizzata», rievocano Antonio e Carla di questo spazio con vista, oggi frequentatissimo anche da chi ospite non è. Con i due figli ora è stata la volta di ripensare il bar interno, fulcro di salotti comunicanti da elegante casa di famiglia: «Abbiamo inserito una zona consolle dj con dischi in vinile. Qui si può tirare tardi a ballare e ascoltare musica: rarità a Positano». Altro luogo clou, inventato in un'ex rimessa auto adiacente, è Franco's («In onore di mio padre, che non è riuscito a vederne l'apertura», sospira Antonio): terrazza-bar dalla vista unica, con musica, fontana *site specific* e piante di limoni, dove il pubblico tutto il giorno fa la coda per entrare.

Contribuisce all'atmosfera anche la Spa, aperta quasi 25 anni fa, ben prima che fosse «di moda», e firmata Gae Aulenti: «Grande amica di famiglia. Fu il recupero di una vecchia zona deposito: essenziale, diversa. Identica ad allora, e sempre un successo».

I progetti si susseguono: «Io non mi fermo mai», scherza Sersale. «Sono sempre in lotta tra estetica e praticità, alla ricerca di ciò che è fuori dall'ordinario e della cura del dettaglio. Ma autentico». Come sono le camere tutte diverse, dai preziosi pezzi antichi accostati ad altri orientaleggianti e un armadio-bar dal contenuto ricercato, nascosto dietro ante decorate da stampe d'epoca. Con naturalezza. «Sempre senza la presunzione di impressionare o insegnare qualcosa. Solo per dare gioia. La stessa che proviamo noi».

Silvia Nani

Le attrattive
La piscina dai colori spettacolari, la spa di Gae Aulenti e i salotti con i dischi in vinile



Atmosfere Sopra, veduta della piscina dell'hotel Le Sirenuse, reinterpretata dall'artista Nicolas Party con uno scenario positanese in mosaico. A fianco, dall'alto: la Spa, design Gae Aulenti; scorcio del music bar Don't Worry; il Franco's Bar, che ospita una fontana in ceramica dell'artista Giuseppe Ducrot

«Nei miei murales tante storie di varia umanità»

Pablo Pinxit e la sfida multiculturale a Milano, tra modernità e rimandi all'arte antica

«Le mie opere lanciano una sfida: aprire lo sguardo a situazioni culturali che possano migliorare il contesto urbano». Così Pablo Compagnucci, ovvero Pablo Pinxit, artista italo-argentino giunto più di trent'anni fa a Milano. Note le sue installazioni di urban art in piazzale Corvetto e in area viale Padova, mentre un nuovo intervento è di recente apparso nel cuore del District Design, in via Voghera 4a. Studi d'architettura nella sua città natale (La Plata, 1964) e al Politecnico, affinate doti pittoriche, visione composita quanto a estro e creatività, Pablo ha trovato negli scenari milanesi i suoi luoghi d'elezione. «Ogni zona ha la sua impronta, la sua bellezza. Certo la periferia presenta situazioni di degrado, ma non solo. In via Voghera, dove ho appena inaugurato un murales sulla facciata dello show room del brand PLH, si respira l'atmosfera vivace del vissuto artigiano». Il murale di 18 metri di lunghezza e 5 di altezza, composto con vernice spray come un variopinto collage — ecco, per non dimenticare la nostra storia, Dante Alighieri e citazioni da Botticelli, Canova o Leonardo —, introduce alle placche per device elettrici d'altissima qualità presentate all'interno dello show room. Dal micro al macro, Pablo precisa: «Spesso i murales hanno come punto di partenza piccoli libri d'artista in cui assemblo ricordi di viaggio. Da lì prendono il volo i miei racconti dove arte e letteratura italiane giocano sempre un ruolo di primo piano».

Enrico Corelli, fondatore e guida del brand, commenta: «Sono nato tecnico e lighting designer, ma ho sempre amato l'arte. Non a caso nello show room ho ritagliato lo spazio B•Box adibito a mostre — ora è aperta la personale di Pablo "Urbano, troppo urbano" —, stabilendo connessioni tra arte, design, architettura. Oggi chi si occupa di interior entra nel merito di pittura e scultura e guarda con interesse al nostro prodotto». In che modo? «Vari professionisti lamentavano la scarsa esteticità delle placche. Con alcuni di loro — Antonio Citterio e Piero Lissoni — abbiamo inventato prodotti custom made avvalendoci di fornitori d'eccellenza — a esempio, De Castelli per le parti metalliche e Rubelli per i tessuti —, mantenendo ricerca e sviluppo all'interno dell'azienda».

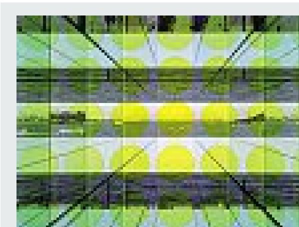
Alessandra Quattordio



Fronte del colore Il murale dello showroom PLH®, a Milano. Nel tondo, l'artista italo-argentino Pablo «Pinxit» Compagnucci (1964)

La mostra

Eliasson, a Istanbul una «bio» artistica



Acqua, luce, colore, percezione, movimento, geometria e ambiente: elementi base dell'artista Olafur Eliasson di cui l'Istanbul Modern ospita una selezione completa di opere nella mostra «Your unexpected encounter», sponsor Eczacıbası Group e VitrA (fino al 9 febbraio 2025)

I Viaggi del Corriere

Prenotazioni aperte

Un tour nella Namibia, dove gli scenari da sogno si intrecciano con l'attualità

Nel silenzio degli spazi liberi, la mente ritrova le note di Armando Trovajoli, autore delle musiche del film *Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?* E il viaggio in Namibia del Corriere della Sera, partendo da quel desiderio di fuga, insegue la ricerca di uno degli ultimi paradisi terrestri. Il paese africano, che ottenne la propria indipendenza solo nel marzo del 1990 dopo essere stato, di fatto, parte del Sudafrica per settant'anni e in precedenza protettorato e colonia tedesca, fa del turismo la carta della propria apertura al mondo. Il grande parco di Etosha, la Terra delle acque asciutte (ventimila chilometri



quadrati), il deserto del Namib e il Damaraland sono solo alcune delle tappe del viaggio. L'economia, che si basa sullo sfruttamento delle miniere di uranio e sulla estrazione di diamanti di altissima qualità, ha ampi margini di miglioramento di cui parleremo. Con Stefano Righi.

IN VIAGGIO CON LE FIRME

Dall'11 al 14 novembre

di **Roberta Scorranese**



Venezia, con la Biennale la mostra di Newton (in esclusiva) e la basilica di S. Marco aperta per noi

Le «info»



- Scansionate il QR Code per accedere al sito ***inviaggio. corriere.it***, dove troverete tutti i nostri viaggi presenti nel catalogo. E qui si può prenotare
- Si prenota pure al numero **02-30329403** (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, il sabato dalle 9 alle 13) Potete anche mandare, in alternativa, una email a ***inviaggiocon corriere@rcs.it***
- InViaggio è anche sui social. Su Instagram (@Inviaggio concorriere) e su Facebook (www.facebook.com/InViaggioConCorriere/)
- Ogni «Viaggio del Corriere» prevede la partecipazione con i lettori di un o di una **giornalista** del quotidiano di via Solferino

Venezia comincia con il leone alato nella piazza San Marco, il leone «marciano», simbolo dell'evangelista. I cavalli di San Marco sono invece un'altra cosa: prima stavano a Istanbul, nell'ippodromo, poi vennero portati qui, nella Serenissima, dopo il saccheggio di Costantinopoli. Un legame incessante quello con l'Oriente, un legame che racconta il carattere di questa città, che è acqua e luce, merletto e vetro, profumi e pittura.

Ecco perché il Viaggio del Corriere in programma dall'11 al 14 novembre vuole essere un intreccio di arti diverse, dai dipinti astratti dell'etiope Julie Mehretu a Palazzo Grassi (la prima visita del tour) fino ai profumi di Merchant Of Venice, il marchio storico che sintetizza l'arte profumatoria veneziana. Nell'atelier del centro verremo accolti da Marco Vidal, l'imprenditore che ha voluto far rivivere l'epoca degli intensi scambi tra la Serenissima e l'Oriente (ancora a est): le mude erano carovane navali organizzate dai mercanti veneziani verso l'Oriente e il Medio Oriente.

La Basilica di San Marco è il simbolo più famoso della città, con la facciata marmorea, i richiami all'architettura araba e i meravigliosi mosaici all'interno, uno splendore d'oro che vedremo da soli, in un appuntamento «in notturna» emozionante, scandito dal progressivo accendersi delle luci interne. Un assaggio di Bisanzio lo avremo anche nella Basilica di Santa Maria Assunta a Torcello, dove spicca, la Vergine Hodeghitria.

Ma se abbiamo scelto di visitare Venezia a novembre un motivo ci deve essere e non è soltanto quello di evitare la ressa turistica estiva: quelli saranno i giorni a ridosso della chiusura della Biennale d'Arte, mostra che visiteremo sia nella parte dei Giardini che in quella dell'Arsenale, ma non solo. Incontreremo in forma privata anche il presidente dell'istituzione veneziana, Pietrangelo Buttafuoco, in una conversazione che si terrà a Ca' Giustinian — sede degli uffici della Biennale e palazzo storico, che avremo la possibilità di visitare da soli.

Ancora esclusive e ancora arte, anche se fotografica: la visita privata alla mostra di Helmut Newton alle Stanze della Fotografia, l''iniziativa congiunta di Marsilio Arte e Fondazione Giorgio Cini che porta la fotografia nelle Sale del Convitto sull'Isola di San Giorgio Maggiore, all'interno della Fondazione Giorgio Cini. «Nella mostra veneziana è ancora più evidente il metodo Newton» spiega Denis Curti, uno dei curatori, che sarà con noi a guidarci nella scoperta di uno dei massimi fotografi dei nostri tempi. Previste anche due escursioni a Murano e a Burano, borghi dove i colori della laguna si accendono e dove resistono numerose tradizioni artigiane.

E, per finire, una visita alla Collezione Peggy Guggenheim, la più importante raccolta d'Italia dedicata all'arte americana ed europea della prima metà del 1900. Da Picasso a de Chirico a Kandinsky.

rscorranese@corriere.it





Mosaici L'interno della Basilica di San Marco a Venezia, che nel corso del Viaggio del Corriere visiteremo in forma privata e di sera. In alto a destra, uno scorcio di Burano

Dal 20 al 25 ottobre

Nella Calabria più magica tra natura e borghi poco noti



In Calabria, tra mare, montagna e borghi. Dalla costa di Cosenza alla Sila. Poi a Catanzaro Lido e a Santa Severina. A Reggio Calabria, i Bronzi di Riace testimoniano un passato glorioso, mentre a Scilla il mito si intreccia con la realtà. Infine, Tropea. Con Carmine Festa.

Dal 25 ottobre al 1° novembre

La Giordania dell'archeologia e delle grandi reti internazionali



Storia e cultura si intrecciano in Giordania. Amman con la Cittadella, poi la sacra Betania e dal castello di Ajlun. A Jerash, l'Arco di Adriano e l'antico teatro. Visiteremo Petra, guidati dall'archeologa Maria Elena Ronza, fino a Wadi Rum e alla Valle della Luna. Con Guido Olimpio.

Dal 5 all'8 settembre

A Torre del Lago con Puccini L'opera e incontri con gli artisti



A cent'anni dalla morte del maestro assisteremo alla *Madama Butterfly* e incontreremo in esclusiva gli interpreti e il direttore d'orchestra. Concerto privato al teatro di Vetriano, visita di Lucca e visita esclusiva alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Con Marco Gasperetti.



& ANALISI COMMENTI



I corsivi del giorno

di **Mara Gergolet**

LO SCATTO TEDESCO PER IL LITIO SERBO

L'accordo che Olaf Scholz ha firmato col suo autocrate preferito, Aleksandar Vucic, è un segnale di tempismo. Solo una settimana fa è arrivato il via libera dell'alta corte serba, e ieri il cancelliere era a Belgrado per definire lo sfruttamento del maggior giacimento del litio in Europa. Quanto basta per produrre 1,1 milione di auto elettriche all'anno. La scoperta della miniera della valle Jadar, nella Serbia pittoresca e contadina, è una di quelle che possono cambiare le sorti di un Paese. E ha una storia da film: in mano agli australiani di Rio Tinto che l'hanno scoperta nel 2004, ha coalizzato contro di sé quasi tutto il Paese. Ha ingolosito i cinesi, ha avuto il «no pasaran» del serbo più famoso del mondo Nole Djokovic, è diventata il bersaglio dei democratici, mentre l'autocrate Vucic voleva farla fruttare. Infine, i giudici hanno deciso: lo scavo può cominciare, la pacifica valle sarà sventrata. Garantirà il 17% del fabbisogno delle batterie europee, mentre le case automobilistiche (Mercedes-Benz, Volkswagen, Stellantis) ne avranno l'esclusiva. I cinesi, niente. Dire che l'accordo Scholz-Vucic è un evento geopolitico, che indirizza la Serbia verso l'Europa, non è esagerato. Gli scontenti sono tanti. Ma come dice Scholz non si può «da una parte lamentarsi» della dipendenza dalla Cina «e dall'altra non riuscire mai a prendere decisioni concrete per nuove attività minerarie». La Spd è, ancora, pro-business. E il cancelliere sa essere realista.



di **Stefano Montefiori**

L'OSTACOLO QR-CODE PER L'OLIMPIADE PARIGINA

Dovrà essere davvero una cerimonia straordinaria, di una bellezza epocale, perché si possa dire che ne è valsa la pena. Da ieri il lungo Senna di Parigi è classificato come zona rossa e zona grigia, quest'ultima di massima sicurezza anti-terrorismo, in vista della cerimonia di inaugurazione del 26 luglio. Per la prima volta la festa di inizio non si svolgerà in uno stadio ma nel cuore della città, davanti a oltre 300 mila spettatori accolti nelle tribune provvisorie costruite lungo la Senna, in una configurazione definita «un incubo» per chi deve proteggere la città dalla minaccia terroristica. E infatti, già oggi chiunque voglia avvicinarsi al fiume magari anche solo per passare dalla Rive gauche alla Rive droite deve esibire un QR-code a uno degli innumerevoli posti di blocco. Il centro di Parigi in questi giorni è un susseguirsi di barriere, cancelli e pattuglie, una situazione un po' spettrale che ricorda più le strade deserte del lockdown da Covid che l'atmosfera di festa di solito associata ai Giochi. La tecnologia poi non sempre funziona: ieri per esempio faceva troppo caldo e i lettori di QR-code non riconoscevano i codici, con il risultato che più di un poliziotto ha alzato le braccia e lasciato passare comunque. Dopo la cerimonia del 26 la città dovrebbe riacquistare una certa normalità, ma resta la spiacevole sensazione che il QR-code sia banalizzato, entrato ormai a far parte dell'arsenale a disposizione delle autorità nel controllo dell'ordine pubblico. Dopo l'esordio per la pandemia, stavolta per i Giochi olimpici, domani chissà.



Il blackout La tecnologia ha portato indiscutibili vantaggi
Ma serve uno sviluppo regolato, non può valere solo il Far West

FRAGILITÀ DI UNA RIVOLUZIONE

di **Daniele Manca**

SEGUE DALLA PRIMA

La rivoluzione tecnologica è sì legata ai computer, alla capacità di calcolo e simulazione che è aumentata in maniera esponenziale negli ultimi anni. Ma il cambiamento, quello che ha prodotto il salto di qualità, è stato che alla grande potenza in crescita continua si è associata un'altra qualità importante: la possibilità per i computer di essere messi in rete. Di dialogare tra di loro.

Internet, che non va dimenticato è un protocollo di comunicazione, ha permesso l'interazione tra i vari soggetti. Noi singoli cittadini così come le singole aziende agiamo sempre più in connessione. La comunicazione è alla base delle relazioni tra aziende, cittadini, stati e imprese. Ma rende il sistema sempre più interdipendente.

Succede così che l'aggiornamento di un software negli Stati Uniti, di un programma che, ed è il paradosso, avrebbe dovuto difendere i sistemi informatici dagli attacchi di malintenzionati e cyber terroristi, ha prodotto il blocco dei sistemi stessi. Si tratta di quei «cigni neri», quegli eventi imprevisti che producono grandi danni.

Era già successo con la pandemia. Ed è successo con l'invasione russa dell'Ucraina. Ci siamo resi conto di essere impreparati. Quelle città come Londra dove di fatto non si usano contanti e che hanno visto fermarsi per una mattinata i commerci, le persone che ordinano online i farmaci e non li hanno ricevuti, quei supermercati bloccati, i trasporti penalizzati e nel caos, tutto ciò impone prima di tornare al «business as usual» di trovare la risposta a una domanda semplice.

Quanto governiamo di questo enorme «grande fratello» fatto di schermi, computer, sistemi e connessioni che vanno oltre noi stessi come cittadini, come famiglie, imprese, persino Stati? Poco, è evidente. Quando un crac informatico può mettere in ginocchio ospedali, infrastrutture e reti, dobbiamo dirci chiaro che non eravamo e non siamo in controllo di questi processi che semplificano il vivere ma che ci consegnano a un qualcosa di ben poco intellegibile.

Abbiamo l'atteggiamento di chi dice «tutto funziona e continuerà a funzionare così». Purtroppo, è un'illusione. E visto alla luce di quanto accaduto fa sorridere chi si era spinto a prendere in giro l'Europa che si è intestardita a dare le regole di governo, la «governance», al nuovo mondo digitale. Anzi spesso si è sentito dire «l'Europa fa le regole ma non ha società che possano fare concorrenza alle americane».

Ecco l'altro falso mito. Quello di chi racconta che il mondo del web, di Internet e della tecnologia possa autoregolamentarsi. «Settori come la sanità avevano norme, prassi e basi etiche costruite nel corso di secoli, se non di millenni...» racconta Fei Fei Li, la docente di Stanford definita la madrina dell'intelligenza artificiale nel suo *Tutti i mondi che vedo* (Luiss University Press). E si chiede quale sia il codice etico alla base dell'AI.



ILLUSTRAZIONE DI **DORIANO SOLINAS**

Per questo non può bastare che l'Europa agevoli la nascita di altrettanti colossi del web che possano duellare con gli altri big mentre fuori vige il Far West globale. Perché si dimentica un particolare. Le aziende che possiedono questi strumenti così pervasivi e che sovraintendono di fatto alla nostra vita sono soggetti privati. E come ogni azienda, giustamente, tendono al profitto che assicura loro la sostenibilità nel tempo.

Sono le regole però che garantiscono che l'interesse pubblico legato al buon funzionamento di un ambulatorio o di una stazione di treni possa combinarsi con quello del soggetto privato con favore reciproco. Suonano stonate le parole di quelle aziende che minacciano di non fornire i loro servizi proprio perché l'Europa pretende il rispetto di regole che sottendano all'equilibrato sviluppo della vita civile. Quasi si preferisse il Far West.

Abbiamo assistito a uno sviluppo vorticoso del digitale negli ultimi 30 anni. Che ha prodotto e produrrà vantaggi che in ogni secondo della nostra vita si materializzano grazie a un computer o a un telefonino. Ma la sempre più profonda interrelazione tra tecnologia, economia e vita di tutti i giorni, richiede una riflessione altrettanto profonda. Pena l'aumento delle nostre fragilità.

Ai primi segnali di blackout, le dichiarazioni che provenivano dalle aziende che erano coinvolte tendevano a negare la possibilità di un attacco informatico. Quasi a esorcizzarlo ma al tempo stesso dando la misura della nostra vulnerabilità. Alla base delle regole c'è la trasparenza. Chissà se riusciremo a spiegare a chi è rimasto bloccato in un aeroporto almeno che cosa è davvero successo ieri. Se non altro perché non si ripeta.

DAL COVID ALL'AVIARIA NEGLI STATI UNITI

LE PANDEMIE E LE REGOLE CHE MANCANO

di **Ilaria Capua**

Una delle realtà emerse sin dall'inizio della pandemia da Covid è stata quella che, nonostante esistessero delle linee guida e regolamenti sviluppati dall'Oms per ridurre l'impatto dell'ondata pandemica, in molti Paesi queste regole sono state ignorate, travisate oppure addirittura stravolte: questo ha indubbiamente aggiunto uno strato di confusione e smarrimento con conseguenze negative sulla complicatissima gestione dell'emergenza.

Agli alti piani dell'Oms e delle Nazioni Unite già verso la fine del 2020 si è iniziato a parlare di un Pandemic Treaty — ovvero un trattato pandemico fra gli Stati per reagire in maniera più efficace e coesa per far fronte alla prossima pandemia.

In questi due anni lo sbandierato Pandemic Treaty è stato trasformato in «Pandemic Accord», che risulta essere molto meno ambizioso dell'intento originale. Addirittura, qualche osservatore sostiene che l'ultima versione è stata completamente svuotata dei contenuti essenziali. Insomma, i Paesi che aderiscono all'Onu non trovano una quadra sulla governance e sulla spinosa questione della proprietà intellettuale e tutto è stato rimandato al 2025.

Certo, la pandemia che sembrava nel 2020 un abisso dal quale saremmo usciti segnati per sempre è stata fagocitata dalla comprensibile amnesia collettiva delle persone, ma è stata declassata a non prioritaria dalle autorità e dai decisori. Nel frattempo, in aggiunta, sono scoppiate due guerre orrende ed ostinate che hanno stravolto lo scenario geopolitico ed il cambiamento climatico ormai non è più un concetto astratto ma è arrivato come un gigantesco macigno sulla via del futuro dell'umanità.

Ma mentre i decisori cambiano le priorità — sempre in rincorsa e mai giocando di anticipo, il rischio pandemico non è scomparso anzi è peggio di prima, direi, a causa di un salto di specie totalmente inatteso: l'influenza aviaria nei bovini negli Usa. Ed è proprio per gestire questa serie di focolai inattesi che ci vorrebbero linee guida chiare e condivise — come quelle previste per il Pandemic Treaty nella sua versione originale.

Credo che, prima di questo evento, qualsiasi esperto della materia avrebbe bollato come impossibile questa evenienza. Per quanto ne sapessimo noi virologi fino alla fine del 2023, i bovini non prendono i virus influenzali, meno che meno quelli aviari.

Ne ho già scritto su queste pagine, l'influenza aviaria è una malattia che ha cambiato totalmente faccia negli ultimi 25 anni. È diventata un'altra malattia — soprattutto a causa del numero enorme di specie di mammiferi che ne vengono colpiti. Ma al di là di questo, mentre infuriano le guerre, le speculazioni sulle elezioni di mezzo mondo e le devastazioni causate dagli eventi meteorologici estremi, negli Stati Uniti sta succedendo qualcosa di doppiamente inaspettato. L'influenza aviaria H_5N_1 ci sorprende ancora. È un virus prepandemico a tutti gli effetti e sta infettando migliaia di mucche da latte in oltre 10 Stati americani. Il numero cresce ogni giorno e la situazione è sempre più complicata perché non si capisce come il virus si stia diffondendo, quale siano state le vie di infezione e come sia possibile che, di punto in bianco, l'infezione sia esplosa in questa specie creando di fatto un enorme serbatoio di virus. Il virus viene eliminato con il latte (quello per il consumo umano viene pastorizzato e quindi non c'è rischio diretto per il consumatore), ma il grandissimo nuovo serbatoio rappresentato dai bovini infetti esiste ed è fonte continua del virus che può infettare altre specie tra cui l'uomo, i gatti ed i roditori. Ma il pericolo vero è che, appena ripartirà la stagione influenzale umana, le centinaia di operatori (di cui molti invisibili che lavorano nelle sale mungitura o negli allevamenti) potrebbero essere infetti con un virus influenzale umano il quale, come è accaduto in passato, potrebbe rimescolare i geni (ovvero attuare una vera e propria riproduzione sessuale) con un virus aviario H_5N_1 di cui — a causa di questo spillover uccello-bovino — ce n'è in circolazione una quantità mai vista.



Cosa fare
Per gestire i focolai inattesi ci vorrebbero linee guida chiare e condivise, come il Pandemic Treaty nella sua versione originale

Trapelano poche informazioni dai focolai e dai laboratori. Gli aggiornamenti dei CDC (Centers for Diseas Control di Atlanta) escono a rilento e le misure di controllo della diffusione sono molto blande. Ci sono pochissime sequenze pubblicate e le informazioni sono lacunose.

Insomma, non solo non siamo capaci di stilare della linee guida per attutire il colpo della prossima pandemia ma non siamo neanche capaci di rispondere tempestivamente per bloccare un fenomeno dai connotati sorprendenti e ignoti che potrebbe rappresentare l'origine di un nuovo virus pandemico. Questa volta non in Asia o in Africa, ma negli Stati Uniti d'America.

LO DICO AL CORRIERE

AFFITTI BREVI

«Gli inquilini ci fanno penare, meglio gli ospiti»

Sono stanca di sentir parlare di limitare gli affitti brevi e che gli affitti delle case sono cari. Con fatica nel 2005 ho fatto un mutuo e ho preso all'asta due monolocali. Ho sempre fatto regolari contratti, con esiti tremendi: una volta una ragazza italiana è scappata lasciando la porta aperta; era luglio, a settembre sono andata a prendere l'affitto e non c'era più nulla, mobili, sanitari, cucina, tutto rubato. Io non sono potuta entrare a mettere a posto perché c'era ancora il contratto in essere. Un'altra volta ci ho messo tre anni a sfrattare due sorelle. Alla fine sono passata agli affitti brevi, ma non per guadagnare di più, ma perché gli ospiti arrivano, stanno pochi giorni e si fanno solo grandi docce.

Liana Cavallaro, Milano

VIAGGIO IN TRENO

«Bagagli enormi che intralciano i passaggi»

Come in ogni altro Paese europeo, gli operatori ferroviari dovrebbero imporre regole ben precise sulla grandezza delle valigie da portare in treno oppure applicare, come in aereo, tariffe ben precise che ne limiterebbero il trasporto. Negli ultimi tempi infatti ho assistito a non pochi disagi, talvolta anche con passeggeri infortunati, per bagagli giganti posizionati nei corridoi e vicino alle poltrone intralciando dunque il passaggio e obbligando a gincane pericolose per «aggirare» gli ostacoli.

Edoardo Rabascini

SPAGNA

«Un Paese cortese che guarda al futuro»

Una lettrice racconta di quanto è bella e organizzata Madrid. Vero, è una città pulita, libera da ingorghi, con tanti taxi, e popolata da gente che rispetta le regole, il prossimo, la res publica, con la presenza costante di tanta polizia. Comportamenti virtuosi, forse conseguenza di decenni di dittatura, anche se in Italia non essendoci fatti mancare anche noi questa esperienza dovremmo comportarci allo stesso modo. Ed invece il confronto è impietoso. Un Paese cortese che guarda al futuro, uno incavolato (con se stesso) che guarda al passato.

Nico Wet

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde **Aldo Cazzullo**

ELON MUSK, VERO CAPO DELLA DESTRA MONDIALE



Caro Aldo,
Elon Musk donerà 45 milioni di dollari al mese all'America Pac, nuovo super comitato elettorale per Trump. Questo mondo va tutto al rovescio. Io dico: donate ai poveri, invece che alla politica.

Valeria Rossi

Musk appoggia Trump solo per far sopravvivere la Tesla. La maggior parte dei repubblicani sono contro le auto elettriche, ma a un grande donatore non si può dire di no. Vorrei sbagliarmi.

Giorgio Esposito

Anche Musk servo del potere? Non gli bastava essere l'uomo più ricco del mondo per essere un uomo libero?

Marco Ferrari

Cari lettori,
Elon Musk ha colto l'occasione dell'attentato a Trump per annunciare il suo sostegno all'ex presidente, che finanzierà con una paghetta di 45 milioni di dollari al mese. Sulla carta, i finanziamenti diretti ai candidati sarebbero proibiti, per l'ovvio motivo che così le leggi possono essere comprate e vendute. Tuttavia, si possono finanziare i «Pac», comitati che in teoria non sostengono direttamente un politico ma le sue cause. La causa che sta a cuore a Musk è quella dell'auto elettrica: dazi sui prodotti cinesi, e aiuti a quelli americani, a cominciare ovviamente da Tesla.

In realtà, le sue ambizioni sono molte più vaste.

Elon Musk è il vero capo della destra mondiale. Trump, se pure sarà rieletto (cosa di cui dubito se i democratici schierassero la governatrice del Michigan Gretchen Whitmer), è comunque un personaggio a fine corsa. Ricorda il Berlusconi del 2008, che vinse largo più per il crollo della coalizione prodiana che per la solidità del suo Pdl, subito andato in frantumi. Musk ha venticinque anni meno di Trump, ed è incomparabilmente più ricco. Ha ottimi rapporti con la destra sovranista europea, ma pure l'alleanza che governa l'Europa lo tratta con i guanti, di fatto rinunciando a incassare le imposte dovute. Non è nemico di Putin e dei Brics (a parte la concorrenza per l'auto elettrica). E il suo orizzonte è molto più ampio della Casa Bianca.

Il sogno di Musk non è tanto la politica o la conquista di Marte; è l'immortalità. Musk vuole essere il primo immortale. Già ora la sua tecnologia consente di creare *cyborg*, di impiantare su un uomo innesti ipertecnologici in grado di dialogare con il corpo. Sulle prime consentiranno ai muti di comunicare, agli amputati di afferrare le cose, ai ciechi di vedere. Ma la prospettiva è conservare la memoria, le sensazioni, insomma la coscienza di un uomo e innestarla su un corpo clonato o meglio ancora artificiale. Fantascienza? I nostri nonni come avrebbero reagito all'idea di un telefonino che si porta in tasca e ti collega potenzialmente con qualsiasi altro essere umano? I *cyborg* che vagheggia Musk potranno avere come cervello un computer e come memoria la Rete: saranno molto più intelligenti di noi, sapranno molte più cose di noi; perché dovrebbero obbedirci, anziché pretendere obbedienza? Kissinger, che non era di sinistra e non era uno sprovveduto, prima di morire previde l'avvento di una setta di adoratori dell'intelligenza artificiale. Già credo di conoscere il fondatore della setta.

Facce nuove



di **Paolo Lepri**

L'ucraino Anulya prigioniero dei russi

Con le sue interviste su *YouTube* ha raggiunto milioni di persone in Ucraina. Oleksiy Anulya è diventato famoso — anche se avrebbe sicuramente preferito restare un semi-sconosciuto atleta di kickboxing a Cernihiv, nel nord del Paese — per aver raccontato dettagliatamente, con emozione e rabbia, i quasi dieci mesi terribili trascorsi nelle mani dei russi. Catturato in marzo e liberato il 31 dicembre 2022 insieme ad altri 140 soldati, ha subito torture, percosse, violenze psicologiche, privazioni di cibo. «Durante la notte — ha detto a *Der Spiegel* — pregavo di non sopravvivere e pensavo che essere colpito mentre tentavo di fuggire sarebbe stato meglio dell'agonia di quella morte lenta».

Dall'inizio dell'invasione russa sono stati effettuati oltre cinquanta scambi di prigionieri che hanno coinvolto circa 3.000 appartenenti alle forze armate ucraine. Con i suoi interventi Anulya si propone di «rendere visibili — scrive il settimanale tedesco — le ingiustizie di cui è stato vittima» (che sono state anche citate in un rapporto dell'Onu) e di ricordare all'opinione pubblica internazionale che altre 8.000 persone si trovano attualmente nelle prigioni di Putin. «Nell'infermeria di un campo di detenzione — ha riferito — invece di curare le ferite provocate da un'aggressione dissero che mi avrebbero vaccinato contro il fascismo». Grazie ad una incessante propaganda, il perverso proclama sulla «denazificazione» dell'Ucraina trova ubbidienti esecutori.

Anulya è rientrato a casa soltanto nel novembre scorso dopo un lungo ricovero in ospedali di Ucraina, Lettonia e Israele. Ma prima o poi tornerà al fronte. «Le cose con mia moglie — ha confessato — non vanno bene. Lei pensa che sia egoista voler partire di nuovo. Io le dico che devo farlo in modo che anche i nostri figli non vadano un giorno in guerra». Lo speriamo per loro. Bisogna far tacere le armi. Le recenti aperture di Zelensky sono significative, sempre che ci sia un passo indietro da parte di Putin. Ma se negli Stati Uniti arriverà una leadership isolazionista disposta a lasciare campo libero al leader del Cremlino, le speranze di una pace giusta sono destinate a svanire. E altri pericoli incombono sulla famiglia dell'ex prigioniero.



Panchina artistica



LA VOSTRA FOTO

«Panchina disegnata dalla scuola d'arte "Giocare con l'arte" diretta dal maestro Enzo Cremone. È stata collocata in via Adua a Caronno Pertusella (Varese), in occasione della notte bianca: un esempio di speranza» ci scrive Roberto Farina che ha scattato e inviato la foto.

La polemica

«I Bronzi di Riace? Lavori sulle statue, ho visto poco»



Non so quale effetto possa suscitare questa mia lettera ma la profonda amarezza che ho provato mi spinge al racconto.

Ecco i fatti: il 7 luglio scorso, mentre ero in Calabria per una breve vacanza, ho deciso, nonostante i 180 km che mi separavano da Reggio Calabria, di andare a vedere da vicino le famose statue. Era un mio desiderio da molto tempo ma le circostanze, la salute e ora l'età prossima agli 80 me lo hanno impedito. Considerato anche il fatto che Reggio Calabria non è, per questioni geografiche, facilmente raggiungibile.

Arrivo al museo ed ecco la sorpresa. Mi avvicino a una vetrina (tipo grande magazzino) e intravedo tra un riflesso fastidioso uno dei Bronzi e l'altro addirittura con una impalcatura. Basta. Stop. Questo è tutto quello che ho potuto vedere. Preciso che a fianco uno schermo spiegava che da aprile al 26 settembre 2024 ci sarebbero stati interventi sulle statue in giorni della settimana non stabiliti.

Delusione, amarezza, ma soprattutto mi sono sentito defraudato di un mio diritto/desiderio, quasi un sogno, che ho sempre avuto in programma di soddisfare.

Programmare nel periodo estivo estemporanei interventi, non certo urgentissimi, lo trovo quanto meno inopportuno per non dire assurdo. Chi devo ringraziare? Mi viene da pensare al ministro dei Beni culturali e ai suoi collaboratori. Certe volte non si sbaglia a pensare male...

Consideratelo solo uno sfogo, ma che rabbia...

Franco Cavallotti
Cesano Boscone (Milano)

Il nostro lettore voleva vedere i Bronzi di Riace, ma una delle statue aveva un'impalcatura, l'altra si intravedeva con un fastidioso riflesso

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci


CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.


ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di venerdì 19 luglio è stata di 203.861 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50**; Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

133 punti lo spread Btp-Bund

Il rendimento del BTp decennale è salito al 3,77%, dal 3,70% di giovedì mentre il differenziale con il pari scadenza tedesco è rimasto a 133 punti

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	34.215,84	**-0,81%** ↓
Dow Jones	40.297,45	**-0,90%** ↓
Nasdaq	19.519,03	**-0,94%** ↓
S&P 500	5.507,16	**-0,68%** ↓
Londra	8.155,72	**-0,60%** ↓
Francoforte	18.171,93	**-1,00%** ↓
Parigi (Cac 40)	7.534,52	**-0,69%** ↓
Madrid	11.087,50	**-0,54%** ↓
Tokyo (Nikkei)	40.063,79	**-0,16%** ↓

Cambi

1 euro	1,0890	dollari	**-0,37%** ↓
1 euro	171,6100	yen	**0,34%** ↑
1 euro	0,8428	sterline	**0,12%** ↑
1 euro	0,9688	fr.sv.	**0,23%** ↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 19-07	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,44	3,27
Btp 21-15/02/29	0,230%	88,51	3,12
Btp 07-01/08/39	2,500%	110,40	3,51
BTPi 21-15/05/51	0,080%	64,12	3,98
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		133 p.b.	

Immobiliare e finanza

Prelios passa alla Ion di Pignataro per 1,35 miliardi

A quasi un anno dalla prima firma dell'accordo, la proprietà di Prelios passa dal fondo americano Davidson Kempner al gruppo Ion per 1,35 miliardi di euro. C'è voluto prima il via libera del governo sul golden power, poi quello di Banca d'Italia e ieri è arrivato anche il closing finale. Passa così ufficialmente al gruppo guidato da Andrea Pignataro una realtà che nel 2023 con oltre 321 milioni di ricavi, un margine operativo lordo pari a 146 milioni e più di 40 miliardi di asset in gestione tra crediti in sofferenza (80%) e servizi immobiliari specialistici (advisor dell'operazione Lazard e Ubs). Nel dettaglio, Ion acquista il 90% Prelios mentre il resto delle azioni va al management e a Davidson Kempner che reinveste con una piccola quota. «L'azienda gestisce un portafoglio significativo di crediti utp e npl e di beni immobiliari, che aiutano a mantenere la stabilità finanziaria e la qualità degli asset nel mercato finanziario e immobiliare italiano», ha commentato il presidente Fabrizio Palenzona che ha sottolineato come l'operazione rientri in una più ampia strategia «volta a migliorare la gestione degli attivi e l'efficienza dei processi decisionali attraverso l'uso di dati». Per Ion l'acquisto di Prelios fa parte di una più ampia strategia di acquisizione che punta all'integrazione dei dati e dei flussi di lavoro, sinergie che si allineano alle precedenti acquisizioni in Italia di Cerved, Cedacri e Cassa di Risparmio di Volterra. Confermato, oltre al presidente Palenzona, anche il ceo Riccardo Serrini e il management che guideranno Prelios nella nuova fase. L'acquisizione di Ion è stata supportata da un pool di banche finanziatrici: Unicredit, Intesa Sanpaolo, Bnp Paribas, Banco Bpm, Standard Chartered e Mediobanca hanno infatti allestito linee per circa 600 milioni mentre il resto della cifra è stato pagato dal gruppo per cassa. Con l'acquisto di Prelios salgono così a 6,1 miliardi gli investimenti di Ion in Italia.



Finanziere Andrea Pignataro, ad e fondatore di Ion

Daniela Polizzi

La Lente

di **Francesco Bertolino**

Bending Spoons compra Issuu Il valore? Mezzo miliardo

Un'app dopo l'altra Bending Spoons prosegue la scalata verso il Nasdaq. La (ex) startup con sede a Milano ha comprato ieri Issuu. Fondata in Danimarca nel 2006 ma con sede a Palo Alto, in California, la piattaforma di editoria digitale è nota per il suo sfogliatore di bilanci e depliant online, conta 100 milioni di utenti unici al mese ed è utilizzata ogni anno da un milione di creatori di contenuti. Numeri che giustificano il valore dell'operazione che,



secondo indiscrezioni, si aggira sui 500 milioni. «Acquisiamo prodotti che riteniamo abbiamo molto potenziale inespresso e, con la nostra piattaforma di tecnologie e competenze, cerchiamo di realizzarlo appieno», spiega Luca Ferrari (*foto*), ceo di Bending Spoons, che nell'ultimo aumento di capitale è stata valutata 2,55 miliardi di dollari. «Reinvestiamo poi i proventi nel rafforzare la piattaforma ed effettuare acquisizioni ancora più grandi e stimolanti». Con questa strategia, la costellazione di app dell'unicorno tecnologico italiano ha raggiunto i 100 milioni di utenti mensili e i 200 milioni di margine operativo lordo nel 2023. L'obiettivo è arrivare a 600 milioni entro il 2026 per poi puntare a Wall Street.

MATTEO COLANINNO PRESIDENTE DELLA PIAGGIO

«L'industria sia più centrale La sostenibilità? Ora realismo»

«I dazi sono un errore. Avanti sul Green deal, ma servono correzioni»

di **Nicola Saldutti**

«L'industria è un pezzo della democrazia europea. Le imprese, il lavoro, gli investimenti hanno forti ricadute sul tessuto sociale. E se l'Europa vuole conservare la sua leadership è necessario che politica e industria riprendano un dialogo forte. Necessario per affrontare le grandi sfide che abbiamo davanti. In questi anni c'è stata un po' di distrazione, e i segnali che arrivano, basti pensare al ritorno dei dazi, non vanno nella direzione giusta. Il Green Deal? È una grande ambizione ma serve realismo. Sostenibilità anche dei target, che tengano conto dell'impatto sociale». Matteo Colaninno, presidente della Piaggio, quindici anni in Parlamento, unisce le due chiavi di lettura e insiste su un punto: «La posta in gioco è massima, le elezioni europee hanno indicato spostamenti dell'asse politico ed emerge ancora di più la necessità di un'Europa che rimanga unita. È la discriminante per acquisire portanza politica in grado di dare all'Unione un ruolo forte e una prospettiva di leadership, che oggi non darei per scontata».

L'industria sta attraversando sfide che vanno dalla mitigazione climatica, alle guerre, al costo dell'energia, all'espansione cinese...

«Cito un dato, entro il 2030 un'auto venduta su tre sarà cinese. Stiamo affrontando una transizione multipla, digitale e ambientale e vedo politiche aggressive di ritorno ai dazi, che rischiano di portare ad una chiusura dei mercati. La grande ambizione del Green Deal, che punta a trasformare il continente europeo nella prima economia al mondo decarbonizzata entro il 2050, è una sfida enorme, che si inserisce nei grandi trend di consumo, tecnologici, industriali e finanziari, se pensiamo ai criteri Esg. Sono percorsi irreversibili, ma bisogna anche avere il coraggio di correggere rotta se necessario».

La presidente della Commissione, Ursula von der Leyen appena rieletta ha ribadito la priorità del Green deal...

«Sì, però ha anche insistito molto sulla capacità di restare competitivi. Nelle anticipazioni del rapporto di Mario Draghi si stima in 500 miliardi di euro il gap di risorse necessarie di investimenti pubblici e privati necessari per la transizione green. È una sfida politica e industriale. Se l'Ue vuole conservare la postura di uno dei grandi della Terra bisogna guardare ad entrambi i lati della medaglia, la decarbonizzazione ha bisogno di investimenti e di coesione sociale. E non può essere realizzata a scapito delle imprese, ma partendo da esse».

Servirebbe riprendere lo scatto di reazione che c'è stato contro la pandemia con il Next Generation Eu?

«Quello schema ha funzionato molto bene, non può essere abbandonato, come sembra, da messaggi di austerity. Servono strumenti di risorse pubbliche, non è pensabile che la politica industriale europea si privi di questi strumenti. Bisogna considerare i rischi di sostenibilità sociale, tutti i Paesi sono attraversati da crescenti disuguaglianze. C'è una questione che rispetto alla sua magnitudo è rimasta sottotraccia: devono preoccuparci gli impatti sui livelli di occupazione. Serve un salto culturale per cui le leadership devono assicurare il coinvolgimento e la partecipazione di ampie fasce sociali includendo anche quelle più esposte e più deboli».

Eppure l'Europa appare distratta nei confronti dell'industria...

«Serve un dialogo radicalmente diverso tra politica e industria. In passato l'accelerazione della corsa all'elettrico è stata monodirezionale, va bene il gene delle grandi ambizioni ma bisognerebbe fermarsi davanti alle scelte tecnologiche e industriali, su come raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione. Va ripresa con un tenore nuovo la questione della neutralità tecnologica. La politica non può scegliere in solitudine i processi, un eccesso di interventismo che si sta rivelando controproducente».

Perché?

«Perché la reazione sono i dazi, un errore. Mentre ci sono altre tecnologie, dal biofuel, agli e-fuel all'idrogeno, che possono avere un ruolo centrale nella transizione. Tecnologie rimaste schiacciate dalla magnitudo dell'elettrico».

L'Italia ha spinto molto per queste fonti alternative...

«E ha fatto bene. Questi temi vanno rimessi sul tavolo. Sono vitali per migliaia di piccole e medie imprese europee. La crescita e il lavoro evitano il divampare dei populismi. Ripeto: bene dare gli indirizzi ma la rotta va cambiata. L'Italia si è battuta giustamente per i biofuel. Quando si vede il ritorno dei dazi, la toppa rischia di essere peggiore del buco, le imprese, di ogni dimensione, hanno bisogno di mercati aperti per conquistare clienti nel mondo. Bisogna che torni un dialogo pragmatico tra politica e industria. Il tema Esg è una nuova concezione dell'economia, ma serve un successo sostenibile di questa strategia. Target realmente sostenibili».

La Cina valeva il 4% della manifattura mondiale ora supera il 30%.

«Appunto. Stiamo perdendo velocità rispetto a Usa, Cina e India. E non possiamo permettercelo. È vero, se mettiamo in fila quello che è successo dal 2008, la crisi Lehman, la crisi del debito sovrano, le banche, l'Isis, la pandemia, l'inflazione, le guerre, vediamo impatti micidiali. E forse la priorità dell'industria è stata percepita in modo diverso. È fondamentale che l'industria venga considerata per il patrimonio sociale che rappresenta, per i legami sociali che garantisce. È chiaro il primato delle scelte della politica, ma che non sia una torre d'avorio. Con una chiusura ermetica ai segnali che arrivano dalla società. L'Europa, per contare nelle grandi decisioni globali, visto che la geografia del potere sta cambiando, deve presentarsi unita, come è stato con la pandemia e con la guerra».

Per resistere all'auto elettrica cinese sono stati introdotti dazi fino al 30%.

«I dazi sono un errore. Per le imprese piccole, medie e grandi, punto di forza dell'Ue. Le filiere possono crescere se i mercati restano aperti. Non solo per tagliare i costi ma per aprire nuovi sbocchi. Ricorderei che il 40% del nostro Pil deriva dall'export. Il rischio di un'escalation non potrà che danneggiare le imprese italiane ed europee».

E' trascorso un anno dalla scomparsa di suo padre, la Piaggio come va?

«Piaggio è un'azienda italiana che ha nel suo Dna una strategia internazionale, con stabilimenti e centri di ricerca in Italia e nei principali quadranti del mondo. A proposito della transizione ambientale, lavoriamo a motori endotermici sempre più green e motori elettrici. Puntiamo a un successo sostenibile di lungo termine. Ambiziosi, ma realisti».



Al vertice Matteo Colaninno, presidente del gruppo Piaggio; è stato deputato del Partito Democratico. Il fratello Michele è amministratore delegato del gruppo Piaggio

Neutralità tecnologica

Necessario un dialogo con la politica. La svolta elettrica non può essere unidirezionale, bisogna lavorare per la neutralità tecnologica

Bonomi avrà il 75%

Piovan lascia la Borsa, arriva l'opa di Investindustrial

di **Francesco Bertolino**



Private Equity Andrea Bonomi, fondatore e presidente di Investindustrial

Piovan si prepara a lasciare Piazza Affari con il sostegno di Investindustrial. Il gruppo guidato da Andrea Bonomi ha stretto un accordo per comprare dalla famiglia Piovan la maggioranza del capitale dell'azienda veneta specializzata nella progettazione e produzione di macchinari per l'automazione di processi industriali quali il riciclo della plastica e la fabbricazione di biscotti e dolciumi. L'intesa prevede il passaggio del 58,4% della società (61,2% al netto delle azioni proprie) a una nuova holding che sarà controllata al 75% da Investindustrial, assistita da Chiomenti, e al 25% dalla famiglia Piovan, assistita da Mediobanca. Concluso questo trasferimento, il fondo promuoverà un'offerta pubblica d'acquisto sull'intero capitale, finalizzata a togliere Piovan dalla Borsa. L'opa sarà lanciata a un prezzo di 14 euro per azione, lo stesso riconosciuto alla famiglia, che incorpora un premio del 13,4% rispetto alla chiusura di giovedì e valorizza l'azienda 716 milioni. Il successo dell'opa appare probabile, poiché Investindustrial si è già portata al di sopra del 65%, rilevando un altro 6,5% di Piovan da 7-Industries, family office della miliardaria Ruthi Wertheimer. A Piazza Affari, così, ieri il titolo Piovan ha guadagnato l'11,4%, portandosi a ridosso del prezzo offerto da Investindustrial, senza tuttavia raggiungerlo. Fondata nel 1934 e con sede a Santa Maria di Sala (Venezia), Piovan si è quotata a Piazza Affari nel 2018 a un prezzo di 8,30 euro per azione, del 68% inferiore rispetto a quello di uscita dalla Borsa. Oggi il gruppo vanta oltre 7.100 clienti, possiede 14 stabilimenti di produzione, conta 1800 dipendenti e ha chiuso il 2023 con 570 milioni di ricavi, per il 90% realizzati al di fuori dell'Italia. L'opa di Investindustrial apre una nuova fase nella crescita della società che potrà guardare anche ad acquisizioni di grossa taglia. in patria e soprattutto all'estero. Il progetto di crescita prevede, in particolare, «un rafforzamento del posizionamento internazionale di Piovan attraverso la penetrazione di nuovi mercati e segmenti di applicazione», ha sottolineato Bonomi che ha già realizzato diversi investimenti su medie aziende italiane in collaborazione con le famiglie fondatrici. Anche la nuova gestione del gruppo veneto sarà all'insegna della continuità: Nicola Piovan resterà presidente esecutivo e Filippo Zuppichin sarà confermato nel ruolo di ceo.

Coldiretti all'Europa: più fondi e trasparenza, lotta alle pratiche sleali

Lollobrigida: aperture dalla Ue. Prandini: meno burocrazia

di **Mario Sensini**



Al vertice Ettore Prandini, presidente di Coldiretti, ieri all'assemblea nazionale dell'associazione (Mastropietro / Imago)

ROMA La Coldiretti guarda non senza timori alla nuova Commissione Europea. Per l'agricoltura servono più risorse e politiche più incisive per la difesa delle produzioni locali, ma l'apertura della presidente Ursula von der Leyen ai Verdi è un brivido per l'associazione, da sempre critica con il Green Deal. «Auguriamo a Ursula von der Leyen buon lavoro, ma diciamo chiaramente che verificheremo continuamente se quanto da lei detto ieri, come le parole contro le pratiche sleali da combattere con la trasparenza e non con la burocrazia, verranno davvero messe in atto», ha detto il presidente, Ettore Prandini, chiudendo l'assemblea nazionale a Roma. «Noi confidiamo in un approccio diverso rispetto a quello della scorsa legislatura — ha aggiunto —. Servono politiche agricole non condizionate da quelle per l'ambiente».

Dalla Ue, dice Coldiretti, devono arrivare più risorse per l'agricoltura, altrimenti si mette a rischio il sistema italiano, che vale 620 miliardi di euro, messa sempre più in difficoltà dagli effetti dei cambiamenti climatici e dalle tensioni internazionali. La Politica comunitaria stanzia 366 miliardi da qui al 2027, mentre gli Stati Uniti investiranno 1.400 miliardi nei prossimi dieci anni. L'Europa, inoltre, deve tutelare le produzioni agricole comunitarie imponendo la reciprocità delle regole per le produzioni importate rispetto a quelle europee. Concetto che vale anche per la sicurezza nel lavori. Fatti come quello del bracciante indiano di Latina sono criminali, ha detto Prandini, ma se accadono all'estero non fanno notizia.

Altro no arriva dalla Coldiretti al Nutriscore, l'etichetta "semaforica" europea sui contenuti dei prodotti alimentari. Un meccanismo perverso che rischia di compromettere il buon mercato estero di almeno 13 miliardi di produzioni tipiche italiane. Ulteriore nodo da sciogliere è quello della direttiva sul packaging, che potrebbe far sparire dagli scaffali dei supermercati alcuni prodotti ortofrutticoli.

«Noi siamo a favore di un Green Deal pragmatico, non ideologico. L'Europa non deve solo accompagnare, ma investire economicamente e trovare nuove risorse da poter dare alle imprese agricole per applicare quelle tecnologie che, ad esempio parlando di acqua portano al risparmio. Questo è l'ecologismo che ci piace».

Anche il ministro Francesco Lollobrigida ha qualche dubbio sull'atteggiamento del nuovo governo europeo, ma si dice fiducioso. «Il discorso programmatico della von der Leyen non mi ha convinto del tutto, ma ci sono aperture importanti sul piano dell'agricoltura che devono essere supportate da fatti concreti. Negli ultimi mesi c'era stato un cambio di passo» ha detto Lollobrigida, annunciando l'impegno dell'Esercito per l'abbattimento dei cinghiali.

Da Coldiretti altre due richieste al governo, l'impiego dei fondi per la Xylella, con 100 milioni ancora paradossalmente fermi, ha sottolineato Prandini. E l'attuazione del piano per la costruzione degli invasi idrici per contrastare la siccità. «Il ministro Matteo Salvini ha messo a punto per la prima volta in Italia un Piano idrico con opere fondamentali per affrontare le emergenze e contrastare il problema della siccità a medio-lungo termine. E' pronto un finanziamento pari a circa un miliardo di euro, per anticipare le prime infrastrutture comprese nel Piano complessivo da 12 miliardi» ha assicurato il sottosegretario Gianmarco Centinaio.

Medicina

Hat sgr unico investitore italiano in Huma Therapeutics

Hat sgr, società di private equity guidata da Ignazio Castiglioni e presieduta da Nino Attanasio, ha partecipato — unico fondo di investimento italiano — all'aumento di capitale da 80 milioni di dollari di Huma Therapeutics Limited, società di intelligenza artificiale nel settore sanitario. Le nuove risorse serviranno al lancio della Huma Cloud Platform, la nuova piattaforma digitale della società con integrazioni GenAI, che combina algoritmi predittivi, biomarcatori digitali e dati del mondo reale per avanzare nella cura e nella ricerca in modalità digitale.

Nel 2023

L'Arera: bollette luce e gas, 2,4 miliardi ai meno abbienti

Nel 2023 lo Stato ha erogato bonus sociali per luce e gas a 7,6 milioni di famiglie, per aiutare gli utenti più poveri a pagare le bollette. I beneficiari sono aumentati del 22% rispetto al 2022. In tutto i beneficiari hanno ricevuto 2,4 miliardi di euro. Nel 2024, con la fine della crisi energetica, i bonus sono stati tagliati. I dati li ha forniti l'Arera, l'agenzia pubblica per l'energia. A far aumentare il numero dei percettori è stato l'innalzamento delle soglie Isee per l'aiuto. L'aumento delle soglie ha consentito di riconoscere il bonus a 1,5 milioni di clienti elettrici e 1 milione di clienti gas in più.

Il Jobs act

Cgil: 4 milioni di firme per i referendum sul lavoro

di **Enrico Marro**

ROMA Offensiva referendaria della Cgil. Il sindacato guidato da Maurizio Landini ha depositato ieri in Corte di Cassazione le firme raccolte per 4 referendum abrogativi del Jobs act, la riforma del mercato del lavoro del governo Renzi che introdusse, per gli assunti dopo il 7 marzo 2015, il contratto a tutele crescenti, che sostituiva, di regola, il diritto al reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento senza giusta causa con un indennizzo economico. Circa 4 milioni di firme (un milione per ogni quesito, cioè il doppio rispetto alla soglia di 500 mila firme prevista dall'articolo 75 della Costituzione) sono stati consegnati dalla Cgil, con Landini che ha rivendicato l'obiettivo di «votare e cambiare le leggi sbagliate e affermare la libertà di non essere precari e sfruttati».

Con i 4 referendum (sulla cui ammissibilità dovrà pronunciarsi la Corte costituzionale) la Cgil chiede l'abrogazione delle norme che impediscono il reintegro al lavoro in caso di licenziamenti illegittimi; l'abrogazione del tetto massimo di indennizzo sui licenziamenti illegittimi nelle imprese fino a 15 dipendenti; l'abrogazione delle norme sulla liberalizzazione dei contratti a termine, reintroducendo sempre le causali, e infine l'abrogazione delle norme che impediscono negli appalti di estendere la responsabilità all'azienda appaltante in caso di infortuni sul lavoro.

Su diversi aspetti del Jobs act si è già più volte pronunciata la Corte costituzionale, spesso censurando le norme. Le ultime due sentenze sono state depositate il 16 luglio. Con la prima si dichiara incostituzionale l'indennizzo invece della reintegra nei casi di licenziamento disciplinare per i quali il contratto non preveda il licenziamento e con la seconda si reintroduce la reintegra per i licenziamenti economici dove si dimostri l'insussistenza del motivo oggettivo avanzato dall'azienda.

Sempre ieri, Landini ha annunciato per oggi la partenza della raccolta firme sul referendum abrogativo della legge sull'autonomia differenziata a cura del comitato promotore di cui fanno parte anche la Uil, i partiti di opposizione e numerose associazioni.

Il profilo



● Maurizio Landini, segretario generale della Cgil dal 2019

Guerra dei taxi, la sentenza: no al blocco delle licenze Ncc

La Consulta: lo stop dannoso per i cittadini e l'economia

ROMA Duro colpo per la lobby dei tassisti. La Corte costituzionale ha bocciato il divieto di rilasciare nuove autorizzazioni per il servizio di noleggio con conducente (Ncc), dichiarando illegittima la norma contenuta nel decreto legge 135 del 2018 (governo Conte 1). Secondo i giudici della Consulta, il divieto di concedere nuovi permessi fino a prima che fosse operativo il registro informatico nazionale delle licenze taxi e Ncc ha fatto sì che, per più di 5 anni, si alzasse «una barriera all'ingresso dei nuovi operatori», pregiudicando «la possibilità di incrementare la già carente offerta» di servizi.

Anche se quest'anno è stato varato il registro informatico (decreto 203 delle Infrastrutture), dice la Corte, questo «non ha alcuna incidenza sul presente giudizio» che censura la legge del 2018 nella sua «struttura». È la filosofia del blocco ai nuovi ingressi che la Consulta boccia, ricordando che «è rimasta del tutto inascoltata» la preoccupazione dell'Antitrust sull'«esigenza di far fronte a una domanda elevata e ampiamente insoddisfatta» soprattutto nelle grandi città.

Soddisfatto Roberto Occhiuto, presidente della Calabria, che, con due leggi regionali per distribuire nuove licenze Ncc, si è scontrato col governo. La Consulta, sottolinea infatti Occhiuto, «ha rigettato entrambe le impugnative di Palazzo Chigi contro le nostre leggi». Esultano anche il segretario di +Europa, Riccardo Magi e la società Uber, secondo la quale si rimuovono così «gli ostacoli all'endemica scarsità di servizi nelle città italiane dove la situazione è drammatica». Protestano invece i tassisti dell'associazione Uritaxi: «La Corte costituzionale contraddice la sua precedente sentenza del 2020 e si conforma agli stereotipi». Ma per Loreno Bittarelli (itTaxi) «la sentenza conferma l'inadeguatezza di alcune sigle sindacali che, per scelte demagogiche, continuano ad alimentare odio tra le categorie anziché proporre soluzioni a beneficio degli utenti».

Enr. Ma.

La vicenda

● La Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo il divieto di rilasciare nuove autorizzazioni per il servizio di noleggio con conducente (Ncc), previsto dal decreto legge 135 del 2018 (governo Conte 1).



Taxi in attesa fuori da una stazione

80

mila le aziende che in Italia si occupano di trasporto privato, con una flotta complessiva di circa 200 mila mezzi

Il report di Srm

Gros-Pietro (Intesa): i porti del Sud sono cruciali

Srm, centro studi di Intesa Sanpaolo, «ci ricorda che circa il 47% della movimentazione marittima italiana avviene nei porti del Sud, ma l'economia del Mezzogiorno è circa il 20% del totale italiano. I porti del Sud svolgono dunque una funzione al servizio di tutta l'economia nazionale». Così Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa, alla presentazione a Napoli del Rapporto 2024 «Italian maritime economy».

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AFFITTI

RUBRICA 7.2
Desideri affittare la tua casa vacanza? Contattaci per pubblicare il tuo annuncio sulla ns rubrica: IMMOBILI TURISTICI - AFFITTI
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO

RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

BUSINESS Developer di Milano esperto appalti privati / pubblici settore costruzioni, valuta proposte da strutturate imprese di costruzione general contractor: infogustavo007@gmail.com

MEDICO dentista massima professionalità valuterebbe collaborazioni direzione sanitaria Milano limitrofi - Tel. 334.22.18.251.

SEGRETARIA amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliambulatori medici, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

ITALIANO 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA MILANO CITTA' 5.1

BILOCALE nuovo Piazza Repubblica anche arredato appartamento / ufficio. CE in corso: 335.560.17.82 - 334.335.89.23.

BUENOS AIRES Porta Venezia appartamento ufficio mq. 115 ristrutturato epoca signorile . CE in corso: 335.560.17.82 - 334.335.89.23.

7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

COLLINE Salice Terme, vendesi piccola fattoria: casa padronale, rustici, prati, frutteto, bosco, sorgente. 188.000,00 Euro. Tel. 0383.92.219.

PIACENZA collina Riglio rustico di 100 mq in sasso semi-ristrutturato in piccolo borgo, giardino mq 20 €36.000. Tel. 338.45.95.175

RAPALLO vendesi bellissimo bilocale vista mare in palazzina signorile con posto auto. 235.000,00 Euro. Tel. 0383.92.219.

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata, piscina, bici, WiFi, palestra, area bimbi. Luglio pensione completa con bevande, spiaggia e area benessere da Euro 73,00. hotelleoni.it

12 AZIENDE CESSIONI E RILIEVI

AZIENDA AGRICOLA MULTIFUNZIONALE

• **SITUATA SULLE COLLINE** della costa occidentale del lago di Garda con annessa struttura agrituristica di elevato livello cerca partner operativo/ gestionale per attività di alloggio e ristorazione. CE in corso. Trattative riservate: lagodigarda998@gmail.com

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

QUADRI, TAPPETI, ANTICHITA' 18.1

PRIVATO vende porcellane epoca 1700 inglesi olandesi importante litografia Mirò : 335.560.17.82 - 334.335.89.23.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogiolli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. 06 68 82 86 59 — Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
AcomeA				
AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89 info@acomea.it				
Asia Pacifico A1	17/07	EUR	8.601	8.541
Breve Termine A1	17/07	EUR	15.392	15.398
Globale A1	17/07	EUR	16.660	16.693
Italian GEMS F1	28/06	EUR	5.169	5.169
PMItalia ESG A1	17/07	EUR	27.146	27.121
Paesi Emergenti A1	17/07	EUR	10.313	10.462
Patrimonio Esente A1	17/07	EUR	5.829	5.828
Performance A1	17/07	EUR	22.019	22.126
Risparmio A1	17/07	EUR	5.204	5.204
Strategia Crescita A1	17/07	EUR	6.086	6.140
Strategia Dinamica Globale A1	17/07	EUR	4.874	4.871
Strategia Moderata A1	17/07	EUR	5.636	5.660
Algebris Investments				
http://www.algebris.com				
Core Italy I Acc EUR	18/07	EUR	160.730	160.580
Core Italy R Acc EUR	18/07	EUR	150.740	150.600
Financial Credit I Acc EUR	18/07	EUR	203.790	203.250
Financial Credit R Acc EUR	18/07	EUR	173.730	173.270
Financial Credit R Dis EUR	18/07	EUR	95.470	95.220
Financial Equity I Acc EUR	18/07	EUR	223.940	224.210
Financial Equity R Acc EUR	18/07	EUR	194.550	194.800
Financial Income I Acc EUR	18/07	EUR	226.960	226.760
Financial Income R Acc EUR	18/07	EUR	203.540	203.370
Financial Income R Dis EUR	18/07	EUR	114.030	113.930
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	18/07	EUR	144.820	144.600
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	18/07	EUR	140.500	140.280
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	18/07	EUR	114.330	114.160
IG Financial Credit I Acc EUR	18/07	EUR	110.220	110.210
IG Financial Credit R Acc EUR	18/07	EUR	107.650	107.640
IG Financial Credit R Dis EUR	18/07	EUR	92.990	92.990
Sust World B Acc EUR	18/07	EUR	128.290	129.450
Sust World R Acc EUR	18/07	EUR	125.420	126.560
New Millennium SICAV				
www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale: Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475				
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	18/07	EUR	240.850	240.870
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	18/07	EUR	104.400	104.690
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	18/07	EUR	158.900	158.870
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	18/07	EUR	139.720	139.680
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	18/07	EUR	109.690	110.000
Balanced World Conserv. A Acc EUR	18/07	EUR	149.290	149.410
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	18/07	EUR	132.470	132.420
Euro Equ. A Acc EUR	18/07	EUR	79.640	79.740
Glob. Equ. A Acc EUR	18/07	EUR	135.510	136.410
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	18/07	EUR	108.130	108.070
Large Europe Corp. A Acc EUR	18/07	EUR	132.720	132.640
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	18/07	EUR	108.430	108.500
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	18/07	EUR	104.140	104.230
Total Ret. Flexible A Acc EUR	18/07	EUR	133.940	134.030
VolActive A Acc EUR	18/07	EUR	91.470	91.870
Pharus Funds				
Tel: 0041916403780 www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com				
Asian Niches A Acc EUR	17/07	EUR	129.080	128.890
Athesis Total Ret. A Acc EUR	17/07	EUR	100.900	101.370
Basic A Acc EUR	17/07	EUR	191.870	191.700
Best Regulated Companies A Dis EUR	17/07	EUR	87.710	87.000
Conservative A Acc EUR	17/07	EUR	126.220	126.080
DeepView Trading A Acc EUR	17/07	EUR	90.780	91.110
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	17/07	EUR	152.340	152.300
EOS A1 Acc EUR	17/07	EUR	182.850	179.960
Equity Leaders A Acc Eur	17/07	EUR	179.890	179.680
Europe Total Ret. A Acc EUR	17/07	EUR	125.530	125.530
Galileo Dynamic A Acc EUR	17/07	EUR	109.000	109.610
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	17/07	EUR	166.800	167.770
I-Bond Plus Solution A Dis USD	17/07	USD	95.820	95.780
Liq A Acc EUR	17/07	EUR	136.440	136.440
Medical Innovation A Acc EUR	17/07	EUR	127.360	126.640
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	17/07	EUR	53.120	53.120
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	17/07	EUR	124.660	125.160
Titan Aggressive Acc EUR	17/07	EUR	121.430	121.710
Trend Player A Acc EUR	17/07	EUR	202.900	206.890
Sidera Funds SICAV				
Balanced Growth A Acc EUR	18/07	EUR	111.950	112.320
Balanced Growth A Dis EUR	18/07	EUR	105.010	105.360
Christian Equity A Acc EUR	18/07	EUR	120.040	120.720
Christian Equity C Acc EUR	18/07	EUR	126.630	127.330
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	18/07	EUR	165.980	166.340
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	18/07	EUR	134.880	135.180
Euro ESG Credit A Acc EUR	18/07	EUR	99.440	99.310
Euro ESG Credit A Dis EUR	18/07	EUR	90.370	90.260
Financial Bond B Acc EUR	18/07	EUR	111.190	111.110
Glob. Conservative Income A Acc EUR	18/07	EUR	102.990	102.990
Glob. Conservative Income A Dis EUR	18/07	EUR	94.220	94.220
Glob. High Yield A Acc EUR	18/07	EUR	107.240	107.240
Glob. High Yield A Dis EUR	18/07	EUR	86.210	86.210
Glob. High Yield B Acc.	18/07	EUR	115.170	115.170

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com **| Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**



di **Giacomo Ferrari**

Scendono Nexi, StMicro e Iveco In rialzo DiaSorin e Amplifon

Funestate dal blocco informatico che ha colpito altri settori come le banche e gli aeroporti (l'indice Ftse-Mib, terminato a -0,81%, ha subito un blackout di cinque ore) le Borse europee hanno chiuso in calo l'ultima seduta della settimana. A Piazza Affari le vendite hanno colpito **Nexi** (-3,81%) e **StMicro** (-2,98%, in linea con i titoli tech europei e americani), mentre le prese di beneficio dopo i rialzi della vigilia hanno frenato **Iveco** (-2,77%) e **Stellantis** (-2,22%). In forte calo anche **Brunello Cucinelli** (-2,11%). Tutte inferiori al punto percentuale le variazioni positive tra le *blue chip*, da **DiaSorin** (+0,93%) a **Amplifon** (+0,81%), da **Prysmian** (+0,59% con l'*outperform* di Exane) a **Bper** (+0,3%).

Sussurri & Grida

Netflix, oltre 8 milioni i nuovi utenti nel trimestre

Subito dopo YouTube, c'è Netflix come secondo servizio di streaming più visto negli Stati Uniti, come indicano le statistiche Nielsen. Nel secondo trimestre il gruppo ha registrato un utile per azione di 4,88 dollari su ricavi di 9,56 miliardi di dollari. L'utile netto è cresciuto del 44% a 2,15 miliardi di dollari. Boom di abbonati nel trimestre: i nuovi sono 8,05 milioni, dopo i 5,89 milioni dello stesso periodo di un anno fa.

Skf, sì al contratto integrativo

I lavoratori di Skf Italia hanno approvato a larga maggioranza l'ipotesi di accordo di rinnovo del contratto integrativo. La consultazione ha coinvolto 2.700 dipendenti: sì dal 79,19 % dei votanti.

Simest, 6 milioni a Sapa

Con un'operazione da 6 milioni di euro, Simest, società del gruppo Cdp per l'internazionalizzazione delle imprese, ha fornito a Sapa, gruppo campano specializzato nei componenti plastici sostenibili per il settore della mobilità, le risorse per supportare la crescita di Promens Zevenaar.



Orcel premiato banchiere dell'anno

Euromoney ha premiato Andrea Orcel (*nella foto*), Ceo di UniCredit, come «Banker of the Year» in riconoscimento dei risultati raggiunti da UniCredit nel 2023, grazie al piano «UniCredit Unlocked».

Banco Bpm, 50 milioni per la Valle d'Aosta

Banco Bpm mette a disposizione un plafond da 50 milioni di euro a famiglie e imprese danneggiate dall'ondata di maltempo che ha colpito la Valle d'Aosta, in particolare Cogne e Cervinia/Valtournenche.

Ryanair vince contro Booking

Ryanair vince negli Usa la causa contro Booking.com: secondo il tribunale del Delaware la piattaforma ha violato il *Computer fraud and abuse act* causando perdite alla low cost.

Garifi in Eprcomunicazione

Eprcomunicazione, quotata all'Euronext Growth Milan, ha nominato come consigliera non esecutiva la giornalista Paola Garifi.

S&P, rating stabili nelle tlc

Sulle telecomunicazioni europee, S&P si aspetta rating stabili, qualche aumento nei margini di redditività e minori spese in conto capitale che possono generare un flusso di cassa più forte.

Ue, 79 milioni per chip in Sicilia

La Commissione Ue ha approvato un investimento di 79 milioni di euro dal Fondo europeo di sviluppo regionale per un progetto di sviluppo di tecnologie dei semiconduttori in Sicilia.

Leonardo e l'anticorruzione

Il gruppo Leonardo rinnova la certificazione del sistema anticorruzione rilasciata da Rina.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,912	-1,85	+3,52	1,617	2,025	6076,0
Abitare in *	(ABT)	4,250	-1,16	-14,14	3,680	5,240	114,0
Acea	(ACE)	15,870	-1,43	+14,92	13,550	17,500	3403,0
Acinque	(AC5)	1,990	—	-6,13	1,940	2,160	391,0
Aedes	(AEDES)	0,218	+0,93	-1,80	0,111	0,246	7,0
Aeffe *	(AEF)	0,768	+0,52	-22,03	0,748	0,985	82,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,920	-0,25	-4,12	7,700	8,360	285,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	15,060	-1,95	-42,74	15,060	26,900	831,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,150	+0,83	+33,81	8,900	12,700	69,0
Amplifon *	(AMP)	30,010	+0,81	-3,97	29,320	34,640	6779,0
Anima Holding	(ANIM)	4,968	-0,04	+25,08	3,934	4,970	1585,0
Ant Fincantieri 2024-2026 warr.	(WFCT26)	0,216	+7,41	—	0,140	0,216	30,0
Antares Vision *	(AV)	3,330	+0,30	+81,18	1,360	3,590	234,0
Aquafil *	(ECNL)	2,990	+0,67	-13,71	2,910	3,685	128,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,122	-2,51	-33,41	3,744	6,575	526,0
Ascopiave *	(ASC)	2,400	—	+6,90	2,170	2,515	562,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,690	-0,37	-69,75	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	12,460	-1,58	+46,60	8,172	13,000	334,0
Azimut H.	(AZM)	23,200	-0,94	-2,40	22,020	27,310	3361,0
B B&C Speakers	(BEC)	15,800	-0,32	-14,59	14,900	18,750	174,0
B. Cucinelli	(BC)	85,650	-2,11	-2,23	82,850	116,800	5974,0
B. Desio	(BDB)	4,680	-0,64	+26,83	3,620	5,320	631,0
B. Generali	(BGN)	38,760	-1,22	+15,29	33,170	40,600	4601,0
B. Ifis *	(IF)	21,100	-1,22	+32,87	15,540	21,520	1147,0
B. Profilo	(PRO)	0,219	-0,45	+7,88	0,203	0,224	148,0
B.F.	(BFG)	4,200	—	+8,81	3,550	4,300	1100,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	7,070	-1,05	+17,93	5,850	8,275	3237,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,750	+0,09	+25,26	8,576	10,930	8025,0
Banca Sistema *	(BST)	1,594	-3,39	+30,02	1,176	1,710	134,0
Banco BPM	(BAMI)	6,356	—	+30,57	4,732	6,720	9607,0
BasicNet	(BAN)	3,490	-1,41	-22,79	3,330	4,905	190,0
Bastogi	(B)	0,411	-0,24	-20,35	0,360	0,516	50,0
Beewize	(BWZ)	0,680	—	+43,46	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,238	-1,65	-13,61	0,205	0,276	48,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	—	-94,32	0,001	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	10,520	-1,87	+3,54	8,080	12,860	2008,0
Bialetti	(BIA)	0,226	—	-12,74	0,212	0,263	36,0
Biesse *	(BSS)	10,370	-2,45	-16,57	10,370	12,910	289,0
Bioera	(BIE)	0,069	+0,87	+33,08	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,684	+0,59	-1,44	0,640	0,704	33,0
Bper Banca	(BPE)	5,268	+0,30	+68,04	3,106	5,294	7450,0
Brembo	(BRE)	10,460	-4,05	-5,25	10,190	12,366	3620,0
Brioschi	(BRI)	0,053	-1,48	-14,15	0,049	0,064	42,0
Buzzi	(BZU)	37,140	-0,21	+32,83	27,160	39,980	7179,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,205	+1,15	+21,55	1,752	2,545	290,0
Caleffi	(CLF)	0,892	+1,59	-12,12	0,844	1,105	14,0
Caltagirone	(CALT)	5,580	-0,36	+30,68	4,030	5,820	666,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,260	-1,18	+28,83	0,978	1,415	159,0
Campari	(CPR)	8,536	-1,30	-15,28	8,424	10,080	10637,0
Carel Industries *	(CRL)	17,200	-2,27	-28,18	16,800	23,950	1973,0
Cellularline *	(CELL)	2,620	-0,38	+11,49	2,340	2,940	58,0
Cembre *	(CMB)	37,400	-0,40	—	36,200	44,950	646,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	10,000	-1,19	+4,93	8,890	10,480	1617,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,840	-0,70	-8,39	2,680	3,140	40,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,598	-2,13	+37,63	0,417	0,612	639,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,100	+0,66	+53,27	3,910	6,140	187,0
Class	(CLE)	0,091	—	+46,77	0,062	0,114	25,0
Comer Industries	(COM)	34,000	-0,29	+14,48	26,000	35,300	992,0
Conafi	(CNF)	0,230	-0,86	-14,50	0,180	0,307	9,0
Credem	(CE)	9,850	-1,20	+20,42	8,120	10,260	3385,0
Csp Int.	(CSP)	0,340	+0,89	+10,39	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	6,360	-0,31	-22,15	5,030	8,190	150,0
D D'Amico *	(DIS)	7,050	+0,14	+20,93	5,610	7,750	877,0
Danieli	(DAN)	36,450	-0,27	+24,62	28,850	38,250	1498,0
Danieli r nc	(DANR)	26,600	-1,48	+24,01	21,050	28,450	1097,0
Datalogic *	(DAL)	5,380	-0,92	-18,36	5,050	6,590	317,0
De' Longhi	(DLG)	31,600	-1,13	+3,47	27,940	33,460	4853,0
Dexelance	(DEX)	9,920	-1,20	-4,43	8,980	11,120	269,0
Diasorin	(DIA)	102,750	+0,93	+10,25	83,300	103,200	5716,0
Digital Bros *	(DIB)	8,870	-1,33	-17,10	7,940	11,000	128,0
Digital Value	(DGV)	56,500	-1,22	-5,52	50,800	66,900	575,0
doValue *	(DOV)	2,060	-3,38	-38,51	1,814	3,350	170,0
E E.P.H.	(EPH)	0,020	+42,86	-99,96	0,014	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,545	+0,65	+0,19	1,472	1,648	168,0
Eems	(EEMS)	0,212	-2,52	-46,88	0,188	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	10,100	-0,98	+4,34	8,285	12,230	813,0
Elica *	(ELC)	1,910	-0,26	-17,67	1,660	2,340	122,0
Emak *	(EM)	1,028	-1,15	-4,28	0,955	1,226	173,0
Enav	(ENAV)	3,966	-0,40	+16,44	3,232	4,072	2138,0
Enel	(ENEL)	6,746	-0,79	+0,55	5,699	6,885	69228,0
Enervit	(ENV)	3,200	—	+1,91	3,050	3,300	57,0
Eni	(ENI)	14,080	-1,47	-9,49	13,508	15,730	46927,0
Equita Group *	(EQUI)	3,910	-0,76	+6,83	3,610	4,180	207,0
Erg	(ERG)	23,620	-1,17	-15,82	23,060	28,060	3587,0
Esprinet *	(PRT)	5,000	-0,70	-7,83	4,712	5,450	256,0
Eukedos	(EUK)	0,810	-3,57	-14,56	0,754	0,960	19,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	23,100	—	+3,22	19,580	23,700	1261,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,792	-2,77	-3,31	2,944	4,562	370,0
Eurotech *	(ETH)	1,110	-2,12	-54,41	1,110	2,435	41,0
F Ferrari	(RACE)	383,700	-0,78	+24,82	305,600	406,200	75238,0
Ferretti	(YACHT)	2,810	-1,06	-2,90	2,770	3,506	953,0
Fidia	(FDA)	0,624	-7,42	-29,89	0,273	0,890	6,0
Fiera Milano *	(FM)	4,070	-1,21	+43,56	2,700	4,310	295,0
Fila *	(FILA)	8,750	-1,24	+6,56	7,670	9,320	380,0
Fincantieri	(FCT)	5,468	+1,48	+26,39	3,667	6,055	902,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	9,020	+0,22	+3,20	8,120	9,420	196,0
FinecoBank	(FBK)	15,765	+0,16	+15,49	12,730	15,765	9649,0
FNM	(FNM)	0,442	-0,45	-2,43	0,429	0,542	194,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,528	-1,49	-33,08	0,500	0,789	32,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,180	—	+15,11	4,400	5,540	465,0
Gasplus	(GSP)	2,560	+0,39	-1,54	2,290	2,600	115,0
Gefran *	(GE)	8,680	-0,69	-0,23	7,830	8,980	126,0
Generalfinance	(GF)	11,100	+1,37	+19,35	9,300	11,400	139,0
Generali	(G)	23,310	-1,02	+20,40	19,340	24,880	36901,0
Geox	(GEO)	0,608	-0,16	-17,62	0,573	0,760	158,0
Giglio Group	(GG)	0,548	+11,84	+14,64	0,322	0,548	13,0
GPI	(GPI)	12,080	-1,79	+25,83	8,960	13,300	351,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,822	-0,24	+2,75	0,788	0,860	40,0
Greenthesis	(GTH)	2,270	—	+134,50	0,890	2,280	352,0
GVS	(GVS)	6,560	-1,80	+22,50	5,210	7,290	1158,0
H Hera	(HER)	3,390	-0,06	+14,53	2,872	3,564	5040,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,966	+2,08	-16,16	1,406	2,345	213,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,630	-3,46	-15,82	4,324	5,500	403,0
Immsi	(IMS)	0,480	-1,64	-15,19	0,453	0,625	165,0
Indel B	(INDB)	21,800	+5,83	-9,17	20,600	24,000	122,0
Industrie De Nora	(DNR)	10,940	-3,95	-29,69	10,940	15,560	583,0
Intercos	(ICOS)	16,340	-0,24	+13,47	12,820	16,620	1564,0
Interpump	(IP)	41,960	-1,27	-8,88	40,320	47,760	4621,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,645	-0,61	+35,28	2,692	3,769	67231,0
Inwit	(INW)	10,220	-0,87	-11,63	9,645	11,565	9862,0
Irce *	(IRC)	2,150	+1,42	+8,31	1,780	2,240	60,0
Iren	(IRE)	1,984	-0,55	+1,48	1,708	2,004	2584,0
It Way	(ITW)	1,356	-0,29	-20,70	1,264	1,728	14,0
Italgas	(IG)	4,796	-1,19	-6,33	4,588	5,415	3926,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	6,760	—	+116,67	3,080	6,760	208,0
Italmobiliare *	(ITM)	29,150	-0,85	+11,77	25,427	32,625	1248,0
Iveco Group	(IVG)	11,595	-2,77	+43,15	8,054	14,580	3195,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,140	-0,28	+29,35	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,446	-3,15	+11,04	1,703	2,530	953,0
K KME Group	(KME)	0,925	-0,54	+1,65	0,886	1,056	248,0
KME Group r nc	(KMER)	1,425	-1,38	+26,11	1,130	1,595	20,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,273	-0,18	-38,49	0,252	0,443	62,0
Lazio	(SSL)	0,748	+1,36	-5,32	0,620	0,806	50,0
Leonardo	(LDO)	22,770	+0,18	+49,41	15,240	24,400	13237,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,580	+0,09	+20,07	9,571	11,940	2924,0
LU-VE *	(LUVE)	25,500	-2,30	+13,59	20,450	26,950	584,0
M Maire	(MT)	7,960	+0,13	+60,23	4,646	8,130	2587,0
Marr *	(MARR)	11,960	-4,01	+5,65	10,400	12,500	824,0
Mediobanca	(MB)	14,340	-0,66	+28,04	11,115	15,245	12052,0
Met.Extra Group	(MET)	—	—	—	—	—	—
Mfe A.	(MFEA)	3,446	-2,43	+44,24	2,064	3,540	1171,0
Mfe B.	(MFEB)	4,610	-2,21	+39,11	2,915	4,756	1117,0
Mittel	(MIT)	1,510	—	-17,03	1,360	1,880	124,0
Moltiply Group *	(MOL)	36,950	+0,96	+18,05	30,550	38,850	1470,0
Moncler	(MONC)	56,380	-0,39	+1,33	51,140	70,340	15625,0
Mondadori *	(MN)	2,540	—	+21,24	2,090	2,585	668,0
Mondo TV *	(MTV)	0,191	+0,53	-38,49	0,190	0,311	12,0
Monrif	(MON)	0,044	-3,49	-15,00	0,034	0,052	9,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,916	-0,55	+52,06	3,091	5,294	6211,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,300	—	+2,17	2,700	3,330	47,0
Netweek	(NTW)	0,033	-0,61	-72,83	0,032	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	12,480	+0,81	+60,00	5,600	13,160	549,0
Nexi	(NEXI)	5,656	-3,81	-22,65	5,394	7,374	7749,0
Next Re Siiq	(NR)	3,060	—	-4,97	3,040	3,420	34,0
O Olidata	(OLI)	0,555	-0,89	+0,91	0,515	0,730	65,0
Orsero *	(ORS)	12,260	-1,76	-28,14	12,160	17,460	219,0
OVS	(OVS)	2,588	-0,46	+16,28	2,005	2,864	755,0
P Pharmanutra *	(PHN)	47,000	-1,67	-17,25	45,650	63,100	464,0
Philogen	(PHIL)	20,800	—	+12,43	16,600	21,500	611,0
Piaggio	(PIA)	2,702	-2,17	-8,59	2,660	3,198	975,0
Pininfarina	(PINF)	0,734	-2,65	-6,38	0,700	0,830	60,0
Piovan *	(PVN)	13,700	+11,38	+33,01	9,700	13,700	662,0
Piquadro	(PQ)	2,070	-2,82	-6,76	1,800	2,280	106,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,706	+0,14	+15,55	4,831	6,234	5701,0
PLC	(PLC)	1,585	+1,60	-14,78	1,470	1,905	41,0
Poste Italiane	(PST)	12,095	-0,53	+16,63	9,792	12,955	15883,0
Prysmian	(PRY)	61,060	+0,59	+46,57	39,810	63,080	17232,0
R Rai Way	(RWAY)	5,010	-0,20	-2,15	4,780	5,400	1362,0
Ratti	(RAT)	2,040	+0,99	-25,00	1,880	2,720	54,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,766	+0,26	+3,79	0,728	0,900	399,0
Recordati	(REC)	50,950	-0,59	+3,98	47,420	53,080	10790,0
Reply *	(REY)	135,800	-0,07	+16,57	113,100	142,200	5133,0
Revo Insurance	(REVO)	9,060	+0,44	+10,22	8,140	9,240	222,0
Risanamento	(RN)	0,031	—	-10,37	0,028	0,035	56,0
S S. Ferragamo	(SFER)	8,150	-3,66	-33,03	7,795	12,840	1431,0
Sabaf *	(SAB)	16,650	+2,15	-4,97	16,060	19,400	207,0
Safilo Group	(SFL)	1,052	-2,05	+14,47	0,892	1,242	453,0
Saipem	(SPM)	2,367	-1,70	+59,13	1,259	2,415	4800,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,550	-0,39	+5,14	21,750	26,000	1593,0
Sanlorenzo *	(SL)	38,700	-0,90	-6,97	38,050	45,750	1362,0
Saras	(SRS)	1,615	-0,12	+1,48	1,501	1,807	1537,0
Seco *	(IOT)	2,750	-3,00	-17,66	2,750	3,740	377,0
Seri Industrial	(SERI)	4,055	-2,64	+17,71	2,275	4,580	225,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,855	—	+11,08	1,500	1,940	59,0
Sesa *	(SES)	101,900	-2,21	-15,58	96,700	126,100	1667,0
SIT	(SIT)	1,530	-4,67	-53,35	1,485	3,350	39,0
Snam	(SRG)	4,341	-0,89	-6,46	4,121	4,893	14665,0
Softlab	(SOF)	1,220	-1,61	-19,21	1,170	1,750	6,0
Sogefi *	(SO)	3,130	-1,26	+53,06	1,820	3,415	385,0
Sol	(SOL)	36,200	+0,98	+32,12	25,900	36,850	3228,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,728	+1,11	+8,98	0,638	0,800	40,0
Somec	(SOM)	17,500	-0,57	-39,24	13,350	28,800	120,0
Stellantis	(STLAM)	18,584	-2,22	-12,24	18,020	27,155	57632,0
STMicroelectr.	(STMMI)	36,775	-2,98	-17,49	36,225	44,570	34739,0
SYS-DAT	(SYS)	3,970	+1,02	+1,79	3,601	4,030	125,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,440	-1,46	+2,50	8,880	10,060	1762,0
Technogym	(TGYM)	9,515	-0,10	+4,27	8,425	9,795	1923,0
Technoprobe	(TPRO)	8,800	-2,11	+3,10	7,300	9,760	5853,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,267	+0,15	-13,28	0,214	0,307	1589,0
Telecom Italia	(TIT)	0,244	—	-18,41	0,211	0,299	3739,0
Tenaris	(TEN)	14,500	-1,39	-8,78	14,020	18,640	17029,0
Terna	(TRN)	7,446	-0,96	-0,51	7,204	7,938	15078,0
Tesmec *	(TES)	0,087	-1,25	-30,95	0,084	0,126	53,0
Tessellis	(TSL)	0,590	-1,34	-10,20	0,483	0,811	140,0
The Italian Sea Group	(TISG)	8,900	-2,09	+10,42	7,820	11,120	483,0
Tinexta *	(TNXT)	16,640	-3,20	-16,88	16,040	20,020	807,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	13,300	—	+13,68	11,300	13,300	245,0
Trevi	(TFI)	0,341	-1,73	+4,28	0,311	0,431	108,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	—	—	—	—	—	—
Triboo	(TB)	0,758	+0,26	-2,57	0,700	0,838	22,0
Txt e-solutions *	(TXT)	26,050	-0,19	+31,43	18,940	27,300	341,0
U Unicredit	(UCG)	37,520	-0,36	+49,90	24,850	37,655	61914,0
Unidata	(UD)	3,560	-1,11	-10,93	3,450	4,060	112,0
Unieuro *	(UNIR)	11,440	-0,87	+10,64	7,940	11,600	240,0
Unipol	(UNI)	9,775	-0,10	+84,64	5,260	9,825	7012,0
V Valsoia	(VLS)	9,740	-1,02	+1,67	9,400	10,150	106,0
Vianini	(VIA)	0,855	—	—	0,775	0,885	90,0
W Webuild	(WBD)	2,356	+2,43	+27,77	1,809	2,490	2293,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,300	-1,90	+87,27	5,150	12,400	17,0
WIIT *	(WIIT)	22,350	-0,45	+17,51	15,560	23,650	630,0
Z Zest	(ZEST)	0,211	+0,48	-24,37	0,205	0,280	34,0
Zignago Vetro *	(ZV)	11,540	-1,87	-18,96	11,400	14,240	1048,0
Zucchi	(ZUC)	2,010	-1,95	-9,87	1,925	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	19-07	var.%
Amsterdam (Aex)	907,31	-0,95
Brent Index	86,68	-1,23
Bruxelles-Bel 20	3.983,85	-0,49
DJ Stoxx Euro	500,11	-0,84
DJ Stoxx Euro50	4.827,24	-0,88
DJ Stoxx UE	510,03	-0,77
DJ Stoxx UE50	4.415,38	-0,60
FTSE Eurotr.100	4.018,30	-0,68
Hong Kong HS	17.417,68	-2,03
Johannesburg	41.496,45	-0,53
Londra (FTSE 100)	8.155,72	-0,60
Madrid Ibex35	11.087,50	-0,54
Oslo Top 25	1.350,87	+0,45
Singapore ST	3.447,56	-0,68
Sydney (All Ords)	8.209,20	-0,77
Toronto (300Comp)	22.724,92	-0,01
Vienna (Atx)	3.671,84	-0,16
Zurigo (SMI)	12.173,44	-0,61

selezione

FRANCOFORTE	19-07	var.%
Adidas	227,10	-2,45
Allianz	259,40	-1,22
Bayer Ag	26,26	-2,63
Beiersdorf	137,10	-0,40
Bmw	89,48	-2,01
Commerzbank Ag	15,23	-0,81
Deutsche Bank n	15,01	-1,86
Deutsche Post	39,85	-1,29
Deutsche Telekom n	24,19	-0,29
Dt Lufthansa Ag	5,77	-1,87
Hugo Boss Ag	36,80	-3,92
Siemens n	170,44	-0,05
Volkswagen Ag	105,60	-1,86
PARIGI	**19-07**	**var.%**
Air France	8,17	-2,01
Air Liquide	163,04	-1,27
Alstom	17,66	-0,70
Axa SA	31,94	-0,96
Bnp	63,05	-0,94
Cap Gemini	194,40	-0,46
Carrefour	14,69	+0,38
Credit Agricole	13,88	-0,25
Danone	58,50	-0,75
L'Oreal	404,45	-0,43
Michelin	34,62	-0,29
Renault	48,33	-2,05
Saint-Gobain	77,50	-1,27
Sanofi-Synthelab	92,36	+0,11
Societe Generale	23,75	-0,75
Sodexho Alliance	80,10	+0,95
Stellantis	18,58	-2,26
Total	62,73	-1,68
NEW YORK	**19-07**	**var.%**
Amazon Com	182,90	-0,47
American Express	242,84	-2,55
Apple Comp Inc	224,58	+0,18
At&T	19,18	+0,13
Bank of America	43,17	+0,37
Boeing	178,65	-0,88
Carnival	18,41	+0,85
Caterpillar Inc	348,14	-2,22
Cisco System	47,34	-1,46
Citigroup Inc	65,40	+0,79
Coca-Cola Co	65,01	-0,28
Colgate Palmolive	97,82	-0,19
Exxon Mobil	116,66	-1,80
Ford Motor	14,04	-3,54
General Electric	159,14	+0,22
General Motors	48,50	-2,32
Goldman Sachs	484,43	-0,37
Hewlett-Packard	37,12	-0,70
Honeywell	216,02	-0,76
Ibm	182,78	-1,32
IGT	20,66	-0,91
Industrie Natuzzi Sp	0,00	+0,00
Intel Corp	33,12	-5,03
Johnson & Johnson	154,80	-0,40
JP Morgan	210,24	+0,12
Lockheed Martin	474,16	-0,39
McDonald's	255,76	-1,45
Merck & Co.	125,88	+1,31
Microsoft	436,76	-0,82
Morgan Stanley	103,00	-1,73
Nike Inc. Cl. B.	72,35	-0,04
Occidental Pet	63,65	-0,13
Pfizer	29,98	+0,91
Philip Morris	107,20	-0,24
Procter & Gamble	167,48	+0,03
Unilever NV	57,99	-0,09
Walt Disney	95,92	-0,90
Whirlpool	107,01	+1,72
Xerox	12,00	+0,50
LONDRA	**19-07**	**var.%**
3i Group	3041,00	+0,10
Anglo American	2246,00	-1,75
AstraZeneca	12106,00	-0,17
Barclays Plc	228,70	+0,02
BP	457,81	-0,37
British Telecom	141,60	+0,57
Burberry Group	704,20	-7,23
Glaxosmithkline	1518,50	-0,49
Marks & Spencer	321,30	+3,00
Pearson Plc	1019,00	+0,00
Prudential	701,40	-2,20
Rolls Royce	431,20	+2,65
NatWest Group	335,30	-0,24
Schroders Plc	391,20	-1,01
Unilever Plc	4497,00	-0,44
Vodafone Group	70,50	-0,54
ZURIGO	**19-07**	**var.%**
Nestle	93,78	-0,49
Novartis	94,20	-0,94

B.O.T.

valuta al 23-07-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.08.24	24	99,782	-	14.03.25	236	97,820	3,02
13.09.24	54	99,535	2,80	14.04.25	267	97,594	2,94
14.10.24	85	99,220	2,97	14.05.25	297	97,321	2,95
14.11.24	116	98,901	3,08	13.06.25	327	97,057	2,94
13.12.24	145	98,654	3,04	14.07.25	358	96,783	2,95
14.02.25	208	98,200	2,80				

Monete auree

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

19 lug	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	404,05	428,79
Sterlina (UK)	514,70	545,90
4 Ducati (AUT)	958,31	1.016,99
100 Pesos (Cile)	1.273,76	1.351,75
20 $ Liberty (USA)	2.115,98	2.244,22
Krugerrand (S.Af.)	2.164,91	2.297,45
50 Pesos (MEX)	2.610,17	2.769,98

Oro

19 lug	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	72,57	72,60
Oro Londra (usd/oncia)	2.415,80	2.403,50
Argento Milano (Euro/kg.)		896,04
Platino Milano (Euro/gr.)		29,31
Palladio Milano (Euro/gr.)		27,96

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,622	3,672	7 mesi	-	-
1 mese	3,626	3,676	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,698	3,749	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,502	3,551
6 mesi	3,633	3,683			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4.76**	4.75	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.25**	4.25	Russia	**16.00**	16.00
Giappone	**0.30**	0.10	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.25**	5.25	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.25**	1.25			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Riconoscimenti

Oswald Egger si aggiudica il Georg Büchner

Lo scrittore alto-atesino Oswald Egger si è aggiudicato il premio Georg Büchner, assegnato ogni anno da una giuria dell'Accademia tedesca per la lingua e la poesia. Il riconoscimento (dell'importo di 50mila euro) gli verrà consegnato a novembre in una cerimonia a Darmstadt, in Germania. Nato a Lana, in provincia di Bolzano, nel 1963, Egger ha studiato letteratura e filosofia a Vienna ed è attivo anche come disegnatore e pittore. Dal 2011 è è professore di Linguaggio e forma alla Muthesius Kunsthochschule di Kiel. Nelle motivazioni del premio si legge che Egger «continua la grande tradizione delle forme naturali, in un dialogo costante tra parole e cose, utilizzando la percezione sensoriale come linea guida e viaggiando attraverso i campi semantici della lingua tedesca».


Oswald Egger (1963)

Noir «Il Castagno dei cento cavalli» (Einaudi Stile libero), nono titolo della serie sul vicequestore Vanina Guarrasi

Vuoi risolvere il giallo? Perditi

La detective di Cristina Cassar Scalia prende vie tortuose. Ma divagare vale il viaggio

di **Severino Colombo**

Strade. A un certo punto nel nuovo giallo di Cristina Cassar Scalia *Il Castagno dei cento cavalli* (Einaudi Stile libero) si ha l'impressione che l'autrice non voglia decidersi su quale strada prendere, che sappia bene dove andare ma non abbia fretta di arrivarci. La regola vale, al contrario per la sua detective, il vicequestore Vanina Guarrasi, che in questa indagine vuole arrivare velocemente a una soluzione ma ogni strada che imbocca è un vicolo cieco, «una trazzera che non portava da nessuna parte».

A dar credito al Joseph Conrad de *La linea d'ombra* citato in esergo «sono lunghe tutte le strade che conducono a ciò che il cuore brama». Lunghe, forse anche tortuose, dolorose, talvolta panoramiche. Tanto vale allora mettersi comodi, prendersela con calma e godersi la scrittura, che qui fiorisce rigogliosa, e pure il paesaggio, che in quest'indagine, come si intuisce fin dal titolo, ha la sua importanza.

Il Castagno dei cento cavalli esiste davvero: è un albero monumentale, patrimonio nazionale sulle pendici dell'Etna con una storia plurimillenaria; dice la leggenda che la pianta debba il suo nome al fatto che intorno al Mille e cinquecento sotto la sue chiome avesse trovato ombra e riparo la regina Giovanna di Spagna con il suo intero e numeroso seguito, durante una visita in Sicilia. Di solito affascinante e labirintico nel suo intreccio di tronchi e rami, l'albero ha ora un che di macabro per come si presenta il 2 giugno ai forestali accorsi per una segnalazione di incendio: ai piedi della pianta c'è una donna uccisa con il corpo mutilato.

La notizia raggiunge il vicequestore Guarrasi mentre è per strada: sta riaccompagnando da Catania a Palermo la sorella Costanza, Cocò, che ha mandato all'aria il matrimonio quasi sull'altare e da tre settimane si è rifugiata da lei per far calmare le acque in famiglia. Cambio di programma e di strada, la poliziotta con la sorella appresso digita la destinazione sul navigatore per raggiungere la scena del crimine e si ritrova a percorrere una provinciale tutta curve tra boschi, rotonde e paesini fantasma.

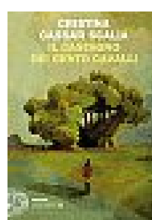
L'investigatrice e la sua squadra, qui al nono romanzo insieme, cominciano le indagini e con esse prendono forma i misteri. Il primo è che la vittima, conosciuta in paese con il soprannome di Boscaiola, aveva sì un nome e un cognome ma risultava registrata all'anagrafe con un'altra identità. Riservata, viveva in un posto isolato, in collina, lungo una strada sterrata; fuori di casa aveva appeso il cartello «Funghi ortaggi uova» che definiva in maniera sintetica e completa il piccolo commercio che le dava da vivere. Dentro l'abitazione altri misteri che non sveliamo. Chi poteva volerla morta? E perché infierire brutalmente sul suo corpo?

A prescindere dalla trama poliziesca ci sono storie parallele, divagazioni, strade alternative che un abile giallista — e Cassar Scalia, subito in vetta alla classifica dei libri più venduti, lo è — mette lì apposta per catturare l'attenzione, per lavorare il lettore dall'interno e per alimentare la sua voglia di saperne di più. Così, mentre il caso della Boscaiola segue i suoi tempi tecnici e la sua routine — ovvero l'attesa dei risultati degli esami su vittima, vestiti e oggetti ritrovati; le richieste per i riscontri sui tabulati telefonici e per mettere sotto con-


Jean-Pierre Louis Laurent Houël (1735-1813), *Il Castagno dei cento cavalli alle pendici dell'Etna* (1779, olio su tela), Parigi, Louvre

La saga





● Il romanzo di Cristina Cassar Scalia, *Il Castagno dei cento cavalli*, è pubblicato da Einaudi Stile libero (pp. 315, € 18,50)

● Il libro è il nono della serie sul vicequestore Vanina Guarrasi, partita con *Sabbia nera* nel 2018 ed edita da Einaudi Stile libero

● Di Cristina Cassar Scalia (Modica, Ragusa, 1977; nella foto) è appena uscito anche *Il ladro dei ricordi* (Piemme), giallo per bambini scritto con il nipote Giulio

Promosso da Comieco

Festival Elba Book: ecco i vincitori del Demetra

Sono stati annunciati i vincitori della quarta edizione del Premio Demetra, destinato ad autori ed editori indipendenti che trattino temi ambientali ed ecologici e promosso da Comieco (Consorzio nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi cellulosici). A vincere per la categoria Narrativa è Michele Turazzi con *Prima della Rivolta* (Nottetempo), mentre per Libri per ragazzi è Debora Fabietti con *Lagnese* (Libri per la Terra). Per le graphic novel vincono Martin Quenehen e Bastien Vives che omaggiano Hugo Pratt in *Corto Maltese* — *Oceano Nero* (Cong Edizioni), mentre per la Saggistica straniera tradotta in italiano Roman Krznaric con *Come essere un buon antenato*, traduzione di Laura Coppo e Diego Tavazzi (Edizioni ambiente). Per la Saggistica, il vincitore è Danilo Selvaggi con *Rachel dei pettirossi* (Pandion) e un premio speciale è andato a Rudi Bressa con *Trafficanti di natura* (Codice Edizioni). La cerimonia si è tenuta ieri a Rio nell'Elba nell'ambito di Elba book Festival. La giuria ha selezionato i vincitori tra più di 70 volumi in concorso. (*g. za.*)

Podcast «Genealogie»

Nera, madre, ribelle: Caterina Venturini rievoca Audre Lorde

Caterina Venturini (Amelia, Terni, 1975) è l'autrice e la voce per Solferino della seconda stagione del podcast «Genealogie», realizzato in collaborazione con InQuiete, nel quale le scrittrici di oggi raccontano quelle del passato. Il nuovo ciclo, che s'intitola *Audre Lorde - Nera lesbica madre poeta guerriera femminista*, è disponibile su Corriere.it e sull'App Corriere Online: lo si può ascoltare inquadrando con lo smartphone il QR Code qui a destra. Sulle piattaforme podcast è disponibile il trailer. Il podcast rievoca Audre Lorde, poetessa, scrittrice e attivista nata nel 1934 a New York nel quartiere nero di Harlem da una famiglia afro-caraibica. La sua opera ha una particolare forza sovvertitrice, proprio perché Lorde ha sperimentato tutta una serie di condizioni marginali, che le hanno fatto avvertire in modo acuto le ingiustizie sociali e razziali. Il tumore al seno e la mastectomia conferiscono una potenza maggiore di antagonismo al suo pensiero e alla sua attività di militante femminista, che ha vissuto anche la colpevolizzazione dell'ammalata. Audre muore nel 1992 a St. Croix, nell'arcipelago caraibico delle Isole Vergini Americane, lasciando un forte messaggio di ribellione e di lotta in favore di tutte le minoranze discriminate.



Il QR Code che conduce al podcast

trollo i sospettati —, è altro che tiene impegnato il lettore: che lo appassiona, lo preoccupa, lo coinvolge. Innanzitutto lo appassiona la faccenda di Cocò e del matrimonio mancato; poi lo preoccupa il comportamento poco spensierato del commissario Patanè, poliziotto in pensione sempre disponibile quando c'è da dare una mano alla collega in servizio; infine, lo agita come una scarica d'adrenalina la notizia che per Guarrasi è forse venuto il momento di regolare i conti con il passato, con il destino del padre, pure lui servitore dello Stato, assassinato a Palermo davanti a suoi occhi da killer della mafia...

Tornando al caso principale, se la Boscaiola viveva isolata, ancora di più lo fa l'uomo che frequentava, uno scalatore originario della provincia di Belluno che ha preso in affitto una «casuzza» sperduta sulle colline intorno a Catania: la località sulla mappa è solo «un puntino nel nulla assoluto» per raggiungere il quale il navigatore segue vie complicate e imperscrutabili. L'uomo è alto, dai capelli folti e grigi, sembra la «copia migliorata» del mezzo gigante Hagrid di *Harry Potter* e pare custodire parecchi segreti.

La scoperta sotto i rami

Alle pendici dell'Etna, sotto un albero dalla storia plurimillenaria (che esiste davvero) viene trovato il cadavere di una donna

In questo giallo anomalo in cui Cassar Scalia non ha fretta di arrivare alla soluzione e per il quale la sua fantasia, scrive l'autrice nei Ringraziamenti, «ha galoppato a briglia sciolta», che c'è spazio e tempo perché la protagonista coltivi gli affetti, l'amore, le relazioni con altri personaggi: i pranzi in trattoria con i colleghi; le chiacchiere (poche stavolta) con l'amica Giuli; le confidenze sul divano con la sorella; i confronti sulle ricette (parmigiana di melanzane nella versione siciliana o nella variante napoletana con mozzarella?); la visione di un film, tocca a *Sedotta e abbandonata*, con l'amico cinefilo Adriano, pure lui sedotto e abbandonato.

Alla fine sul caso della Boscaiola viene fatta chiarezza; e la soluzione equivale un po', nella lingua artefatta del navigatore, ad aver raggiunto la destinazione richiesta. Ma, per fortuna del lettore, non subito, dopo aver percorso la strada più lunga, essere tornati indietro, aver fatto inversione, svoltato qui, girato là, sinistra. Destra.

Suggestioni Lo straordinario impatto di un'opera come «The Crossing» anche a parecchi anni di distanza

L'acqua e il fuoco nella mente Bill Viola lasciava senza fiato

di **Carlo Rovelli**



L'artista

● Il 12 luglio è scomparso a Long Beach, in California, l'artista Bill Viola (nella foto qui sotto). Era nato a New York nel 1951 da un padre di origini italiane e aveva studiato al College of Visual and Performing Arts della Syracuse University (New York)



● Pioniere e grande maestro della videoarte, figura popolare e influente, Bill Viola era vissuto tra il 1974 e il 1976 in Italia, a Firenze, e tra il 1980 e il 1981 in Giappone. Aveva sempre coltivato anche l'interesse per la musica

● Nel 2012 Bill Viola aveva firmato la copertina de «la Lettura» #33 del 1° luglio di quell'anno

Il 12 luglio scorso, Bill Viola ci ha lasciato. Un giorno di circa trent'anni fa, io non sapevo nulla di lui e della sua arte. Ero ad Avignone, da solo, e più per noia che per curiosità, in una calda giornata estiva, sono entrato nel palazzo dei Papi: c'era un'esposizione in cui era annunciato un artista che usava tecnologia e faceva installazioni video, cose che in generale non mi attirano.

Sono entrato nella immensa, oscura, cavernosa sala grande del palazzo. Non c'era nessuno. Solo, nel centro, in piedi, un grande schermo di tela nera. Mi sono avvicinato e nella tela è apparso un uomo. Un uomo normale, ma con qualcosa di dignitoso, calmo e assoluto nel suo modo sereno di avvicinarsi e ingrandirsi. Si è fermato quando la sua nitida immagine ha riempito buona parte del nero, in attesa. Sorprendentemente, qualche goccia blu ha cominciato a cadergli addosso. Lui restava lì calmo. Io lo guardavo, ora rapito. Le gocce sono cresciute, sempre di più. Fino a diventare uno scroscio, poi una cascata, e sempre più, fino a diventare una violenta tempesta d'acqua azzurra blu che lo ha travolto. Avevo il cuore in gola. Poi la caduta dell'acqua ha rallentato, si è fermata, le ultime gocce che cadono, l'uomo non c'è più. Ero rimasto solo nella grande sala nera. Davanti alla tela nera. Perplesso, rapito, catturato. Sospeso nel nulla.

Piano, ho girato intorno alla grande tela. Anche dall'altro lato la tela era nera. Con mia nuova sorpresa, lo stesso uomo è apparso anche in questo altro lato della tela. Sempre con la sua calma ieratica e insieme normale, come una figura mitica, un Ulisse senza tempo non so se omerico, dantesco o joyciano. Ancora una volta si è avvicinato e si è fermato quando la sua figura ha riempito la tela. Ora mi aspettavo di nuovo l'acqua e il blu. Ma no, qualcosa di più tremendo ha cominciato a mostrarsi. Piccole fiammelle rosse sotto le sue gambe. E anche queste sono cresciute, sono cresciute, sono cresciute. Nella gola avevo un grido strozzato. Le fiamme hanno cominciato ad avvolgere l'uomo, un Jan Palach senza causa, che restava sereno nella furia infernale sempre più rossa della fiamma che bruciava attorno al suo corpo contro il fondo nero. Le fiamme lo hanno travolto. Ha appena alzato le braccia, prima di esserne trascinato via. Lunghi secondi di inferno senza nulla. Poi le fiamme si calmano, si diradano. L'uomo non c'è più. Qualche favilla e brace che si posa. Torna il nero.



Bill Viola (1951-2024), *The Crossing* (1996, video installazione), New York, Guggenheim Museum, © Bill Viola

Cosa è successo, dove sono? Quanto tempo è passato? Mi sento come se avessi attraversato uno spazio fra le galassie. Cos'è stato? Cosa voleva rappresentare? Un rito? Un sacrificio? Un paradiso e un infermo? Un passaggio cosmico. Il titolo, lo leggo, è *The Crossing*. L'attraversamento. L'attraversamento di cosa? Dove è passato questo essere umano universale? Quale profondo segno archetipico ha evocato? Il blu, il rosso. Perché mi sembra ancora di tremare a queste immagini?

Sono restato a rivederlo, interamente. Una volta, due volte, molte volte. Come a voler decifrare l'indecifrabile, o aggiungere parole a quanto meglio di così forse non si poteva dire. Era dai viaggi da ragazzo a Parigi e ad Amsterdam, dalle estasi alla scoperta di Wassily Kandinsky e Jan Vermeer, che l'arte non mi colpiva così violentemente. Allora non l'avevo mai sentito nominare. Oggi Bill Viola è reputato uno dei più grandi artisti contemporanei. Con una maestria tecnica degna di Vermeer e una forza di creazione innovativa degna di Kandinsky. Per me è forse l'artista che più ha saputo cogliere il senso della vita della mia generazione. Ma tutte queste non sono che parole. Viola ha scritto: «Mi sono reso conto che il luogo più importante in cui esiste il mio lavoro non è nella galleria del museo, o nella sala di proiezione, o in televisione, e nemmeno sullo schermo stesso, ma nella mente dello spettatore che ha visto». Non solo era lì. Ma ci è rimasto: le immagini di acqua e fuoco sono rimaste con me da allora, vivissime, sempre presenti, come versi di Leopardi. Non lo so perché, ma mi aiutano a pensare alla vita e alla morte, all'orrore e al terrore, con completa serenità.

Domani in edicola Il supplemento apre sulla persistenza dello sciamanesimo

La Lettura e gli antichi rituali

Digitale



● «La Lettura» (con l'archivio di tutti i numeri usciti a partire dal 2011) è anche nell'App per smartphone e tablet scaricabile da App Store e Google Play

In seguito alla tragedia di Alex Marangon, morto nel Piave dopo aver preso parte, secondo le ricostruzioni, a un rituale sciamanico, si è tornato a parlare di un fenomeno antico, noto in America Latina come in Siberia, meno in Europa. A illustrare la storia dello sciamanesimo è l'antropologa culturale Lia Zola, nel nuovo numero de «la Lettura», il #660, domani in edicola e oggi nell'App. Nel focus, Fabio Genovesi riflette sulla ricerca di identità dell'uomo di fronte alle ritualità arcaiche, e l'antropologa Elisabetta Moro intervista il collega Homi K. Bhabha, autore del libro *I luoghi della cultura* (Meltemi), sui processi di ibridazione; sulle novità di saggistica in materia, scrivono Silvia Perfetti e Amanda Ronzoni.

Altri temi: nei Libri, il linguista Giuseppe Antonelli riflette intorno a due saggi sulla «varietà» dell'italiano, usciti per Carocci e per Franco Cesati Editore, e mostra come la nostra lingua diventi fluida nella vita quotidiana o sui social, distante dalla «norma» scolastica; nei Percorsi, Alessandro Piperno ripercorre la storia d'amore tra il poeta Osip Mandel'štam, morto nel Gulag staliniano, e la moglie Nadežda, da lei rievocata nel libro *Speranza abbandonata* (Settecolori). Infine il Cartellone, a cura di Stefano Bucci, riflette sulla scelta di aprire al pubblico i grandi restauri, e illustra i cantieri più belli. A cura di Bucci anche il Tema del giorno nell'App, oggi dedicato alla Normale di Pisa, al centro di un progetto di restauro e riscoperta. *(i. bo.)*

Trieste Allo scrittore il «Friuli-Venezia Giulia». La cerimonia a Pordenonelegge

Diego Marani, premio e inedito

Romanzi



● Diego Marani è autore di romanzi tra cui *La città celeste* (2021) e *L'uomo che voleva essere una minoranza* (2022) usciti per La nave di Teseo

Diego Marani (Ferrara, 1959), scrittore, traduttore e inventore della lingua-gioco Europanto, è il vincitore della quinta edizione del Premio letterario Friuli-Venezia Giulia «Il racconto dei luoghi e del tempo», istituito dalla Regione Friuli-Venezia Giulia con la Fondazione Pordenonelegge.it. L'annuncio è arrivato ieri a Trieste dalla giuria del Premio, guidata dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga e composta anche dal vicepresidente e assessore alla Cultura Mario Anzil e dal direttore artistico di Pordenonelegge Gian Mario Villalta con i curatori Alberto Garlini e Valentina Gasparet. «Marani — si legge nelle motivazioni — insieme alla proposta di una lingua libera e personale, che potrebbe innervarsi in tutte le lingue europee, ha saputo anche sviluppare una riflessione sulla necessità di salvaguardare le tradizioni culturali e la loro storia».

Lo scrittore sarà premiato domenica 22 settembre a Pordenone (alle 15, Auditorium della Regione) nel corso della 25ª edizione del festival Pordenonelegge (in programma dal 18 al 22). Nell'occasione, presenterà il racconto inedito *La lingua virale*, composto come vincitore del premio, in uscita in autunno per le edizioni Italo Svevo. Nel racconto, ha spiegato l'autore, ambientato fra Italia e Slovenia «da un lato prendo in giro la frontiera, dall'altra la rivaluto, perché ne vedo la necessità e l'importanza: non certo per dividere, ma per dire che non siamo tutti uguali e questa è una fortuna». (*a. rad.*)

Spettacoli

In Calabria
Al via le riprese del film «La versione di Giuda» di Base

Sono iniziate in Calabria le riprese del film «La versione di Giuda», scritto e diretto da Giulio Base. Il cast è composto da: Rupert Everett, Paz Vega, John Savage, Darko Peric, Tomasz Kot, Abel Ferrara. Il film racconta la storia di Giuda e di sua madre, che faceva la prostituta. La donna rimane incinta di un cliente sconosciuto ma muore dando alla luce un bimbo a cui le altre ragazze del bordello danno nome Giuda. Lui è ancora un bambino quando uccide l'uomo tenutario del postribolo che tenta di violentarlo. Il ragazzo diventa poi grande presto, il dolore lo indurisce e lo trasforma nel protettore del luogo dove è nato e cresciuto: si arricchisce vendendo donne.

L'intervista
Stone riceve un premio alla carriera al Festival di Taormina: «Voglio trasferirmi in Europa»

Sharon la combattente

«Grata di essere viva, si deve cambiare per stare bene Mia madre era fredda e con lei fui cattiva, la odiavo»



La famosa scena di «Basic instinct»? Quello che all'epoca sembrava scandaloso oggi è del tutto ordinario Anche grazie allo sguardo di donne registe



Il primo impiego fu da McDonald's: addetta a friggere, poi a fare frullati e infine a servire al banco Il gestore mi molestava e me ne andai

di **Valerio Cappelli**

DAL NOSTRO INVIATO

TAORMINA Sharon Stone porta un cappuccio annodato a un abito floreale. Al Festival di Taormina riceve un premio alla carriera. Ha fatto del suo meglio per farsi valere ed è avvolta dalla nuvola buona del buddhismo. Ha toccato la vita nella sua essenza. Ha conosciuto fallimenti e successi. Ha superato la povertà, un tumore, un ictus, e da ragazza un brutto incidente mentre cercava di domare una cavalla. Anche lei ha scalciato, ma ha imparato a gestire la rabbia vincendo soprusi e meschinità del cinema, un mondo che non ammette debolezze.

In quale fase è?

«Sono grata di essere sopravvissuta. L'ictus dipende dalla mancanza di comfort. Per poter stare bene bisogna avere il coraggio di cambiare e uscire da certe situazioni. Sono orgogliosa di essere americana, ma vorrei trasferirmi in Europa, è arrivato il momento. Mi preoccupa cosa succede nel mio Paese, alle elezioni ci si candida basandosi su odio e oppressione. Ovunque si attraversano periodi di crisi in cui c'è chi vuole diventare padrone, ma poi il popolo si riprende il Paese. Io? Sono coinvolta in azioni benefiche, sono artista a 360 gradi, mi piacerebbe essere scritturata come ballerina, sono anche pittrice e a novembre all'Ara Pacis una mostra esporrà i miei quadri».

Lei è stata segnata dal rapporto con sua madre.

«Non mi piaceva e arrivai a odiarla per la sua freddezza. Mi teneva d'occhio di continuo perché facessi tutto perbene, in caso contrario dovevo ricominciare daccapo. Mi insegnò a fare tutto, cucinare, pulire, cucire, rifare i letti e il bucato. Suo padre la picchiava quando aveva solo 5 anni, i servizi sociali la affidarono a un'altra famiglia. La vergogna per la povertà, gli abusi, la mancanza d'amore la fecero sentire indegna. A lungo non mi resi conto di essere stata cattiva con lei, come lei lo era stata con me. Poi cominciò un altro rapporto».

Il suo primo impiego?

«Fu da *McDonald's*. Addetta a friggere, poi a fare frullati e infine a servire al banco. Il gestore mi molestava così cercai un altro lavoro, cameriera in un ristorante dove farcivo le crostate con certe schifezze».

E il cinema?

«A 20 anni cercavo lavoro come modella, giravo per New York col *book* di foto ma i taxi costavano troppo e comprai un paio di pattini, andavo agli appuntamenti con quelli, dimagrivo e arrivavo puntuale. Così mi presentai da Woody Allen per *Stardust memories*. Non mi disse una parola per 15 minuti. Io ero paralizzata dalla paura. D'improvviso mi alzai, sfrecciai sui pattini e me ne andai. Poi, a sorpresa, mi diedero la parte: da comparsa, fui promossa e mi diedero una particina».

Come proseguì il primo tratto della sua carriera?

«Ai provini arrivavo sempre seconda. Fino a quando andai a scuola di recitazione dal grande Roy London. Dopo 12 anni arrivò *Basic istinct*. Michael Douglas all'inizio non voleva saperne di me, lo capivo, accanto a lui non ero nessuno. Dopo il rifiuto di tante attrici, accettò di provare la parte con me. Ora siamo amici».

La scena senza gli slip.

«Scoprii tutto a fine film. Mi avevano detto di toglierli perché il bianco rifletteva la luce. Sapevo che genere di film fosse, avevo lottato per avere la parte. Le donne non avevano voce in capitolo, non c'era il *Me Too*. Alla fine diedi il consenso, quella scena era perfetta per film e personaggio. Avevo 32 anni e venivo da film e serie tv di bassa qualità. Era la mia ultima chance. Quello che all'epoca sembrava scandaloso, oggi è ordinario. Anche grazie allo sguardo di donne registe che fanno apparire naturale il sesso sullo schermo, mentre prima dominavano le fantasie di come una donna dovrebbe essere per l'uomo».

Interpretò una detenuta.

«In *Difesa a oltranza – Last dance* sono una condannata a morte. Avevo bisogno di capire e mi feci rinchiudere in un carcere di massima sicurezza per un giorno. Fui denudata e perquisita in ogni orifizio del mio corpo, mi misero le manette, i ceppi alle caviglie, mi diedero una tuta arancione e attraversai vari bracci, fino a quello della morte. Il direttore del carcere mi aveva garantito *privacy*, ma da dietro le sbarre le detenute mi insultavano, mi minacciavano di morte, vaff... Sharon Stone. Un'esperienza terrorizzante».

Ha adottato tre figli.

«Quante volte la gente mi guarda come a dire, come fai da sola. Siamo una famiglia complicata, divertente, gioiosa. Siamo un incontro».





Fascino Sharon Stone è nata il 10 marzo 1958, a Meadville, in Pennsylvania A sinistra, ieri la diva al Festival di Taormina dove ha ricevuto un premio alla carriera; sopra nella scena cult del film *Basic instinct* del 1992 che l'ha resa celebre nel mondo

Rassegna

● La settantesima edizione del Festival di Taormina si conclude oggi con il documentario giovanile di Giuseppe Tornatore sul pittore Renato Guttuso

Aveva 98 anni, protagonista di «La dolce vita»

Addio a Furneaux, recitò per Fellini e Antonioni

Chi era



● Yvonne Furneaux, nata a Roubaix, Francia nel maggio '26, si trasferì in Inghilterra prima della guerra. È morta all'età di 98 anni

di **Maurizio Porro**

Si è spenta nel New Hampshire Yvonne Furneaux, diventata celebre come fidanzata infelice e respinta di Marcello Mastroianni in *La dolce vita*: è quella che, dopo aver tentato il suicidio, fuori dal set delle baldorie di Ekberg nella Fontana di Trevi, si propone, con l'uovo e la banana, come una moglie normale, borghese, una vita che Marcello, il protagonista considera un abbruttimento, come dice nella scena della fuga in auto.

Fu questo, con la Palma d'oro a Cannes, il grande ruolo di una carriera a doppia velocità, con diversi generi, aperta a teatro con Shakespeare (*Macbeth, La bisbetica domata*, 52), continuata con Peter Brook nel *Masnadiero* con Olivier (dall'*Opera del mendicante* di John Gay) e resa popolare dai film di cappa e spada in coppia con Errol Flynn, dove era la donna premio del *The end*.

Furneaux, nata a Roubaix, Francia nel maggio '26, trasferita in Inghilterra prima della guerra, sposa nel '62 il direttore della fotografia Jacques Natteau, da cui è vedova dal 2007 ma da cui ha avuto il figlio Nicholas che ieri ha annunciato il decesso della madre per complicazioni post ictus. Bellissima, tanto bruna quanto Anita sua rivale era bionda nel leggendario film del '60, Furneaux ha frequentato generi anche non intellettuali (nella *Mummia* del '59 si faceva amare da Cushing e da Lee, un doppio ruolo) e dovette vedersela con Maureen O'Hara in *Lisbona* con Ray Milland. Anche se diretta da maestri come Brook, Polanski (*Repulsion*), Chabrol (*Le scandal*), Autant Lara (*L'omicida, Il conte di Montecristo*), in storie avvolte nel mistero dei suoi occhi, Furneaux deve molto al cinema italiano. E prima ancora del mago Federico, il suo talento drammatico, misurato, intenso, era stato intuito da Antonioni che le affidò il ruolo di Momina in *Le amiche*, '55, partecipando poi, dopo il clamore della *Dolce vita*, a *Caccia all'uomo* di Freda, *Carro armato dell'8 settembre* di Puccini, *Via Margutta* di Camerini, '61, figura ideale per le molte produzioni italo francesi d'epoca, finendo moglie del faccendiere Gassmann nel bellissimo *In nome del popolo italiano* di Risi del 1971.

La sua carriera si ferma qui, con poche partecipazioni (*Frankenstein's great aunt Tillie*) e un lungo esilio svizzero, nel suo ruolo di vedova borghese, fuori dalla pazza folla del mondo del cinema e della sua dolce vita di cui, scomparsa da poco Anouk Aimée, rimaneva l'unica superstite con la ancor giovane Ciangottini.



Coppia Marcello Mastroianni e Yvonne Furneaux in una scena del film «La dolce vita»

Rai e Mediaset, un fronte comune

Il sì di Viale Mazzini a Berlusconi sul canone. Un programma per Sechi, l'opposizione insorge

In onda

● Fra le novità, la decisione di affidare «Affari tuoi» a Stefano De Martino. Emma D'Aquino conduce il sabato pomeriggio. Non ci saranno Fiorello, Flavio Insinna e Serena Bortone. Arrivano Giletti e Latella. Ripescato Saviano

● Fra le conferme grande spazio a Carlo Conti. Proseguono gli show di Antonella Clerici e Milly Carlucci. Tornano le «Belve» di Fagnani

di **Antonella Baccaro**

Nella giornata della presentazione dei palinsesti autunnali Rai, ieri a Napoli, sembrava di essere tornati ai tempi del duopolio con Mediaset. Non è sembrato un caso che, dopo le parole di Pier Silvio Berlusconi contro il taglio del canone proposto dalla Lega, definito «un pasticcio», ieri i vertici Rai gli abbiano fatto la «ola».

L'amministratore delegato Roberto Sergio ha espresso un «sincero apprezzamento» per Berlusconi. Il direttore generale Giampaolo Rossi, che con Mediaset ha antichi rapporti, ne ha definito «illuminante» il discorso: «Rai e Mediaset sono sicuramente competitor ma sono i pilastri che sostengono l'intera filiera dell'industria dell'audiovisivo, e quindi ci vuole attenzione quando si interviene su elementi normativi» perché così «s'indebolisce il racconto italiano», favorendo i concorrenti stranieri. Come Discovery ma soprattutto le piattaforme, su cui nessuno vigila, secondo la direttrice marketing, Roberta Lucca. Che ieri ha dimostrato l'incomparabilità dei dati di ascolto di Rai e Mediaset, postulandone la pacifica convivenza.



Manager Roberto Sergio, nato a Roma il 26 aprile 1960, è l'amministratore delegato della Rai. La sua nomina è avvenuta nel maggio dello scorso anno

Nelle prime file spiccava l'assenza del consigliere della Lega, Igor De Biasio. Assente anche Simona Agnes (FI), presidente in pectore, forse per schivare le domande. La presidente Marinella Soldi ha preferito mandare una lettera di ringraziamenti e congedo. L'ultima polemica si coglie nel passaggio in cui, un po' irridente, lascia la parola a Sergio «che ora vi presenterà la sua opera».

Il claim della presentazione dei palinsesti non è più «Rai di tutto di tutti», ma «Rai, più voci, più talento». Peccato che per la serata manchino i big. C'è Conti, assenti Mara Venier, Antonella Clerici, Alberto Matano (oltre ovviamente a Sigfrido Ranucci e Serena Bortone). Dietro le quinte qualcuno sussurra che molti diano già per morto il prossimo cda.

Ma ieri era la giornata dell'orgoglio Rai, con Sergio che ha sciorinato i risultati dei 14 mesi: dal contratto di servizio al piano industriale, dal piano immobiliare alla crescita della pubblicità del 13% nel primo semestre, riportata da Gian Paolo Tagliavia. E Rossi che ha rimarcato il tratto politico del rinnovo del contratto dei dipendenti, siglato anche dalla Cgil. Sergio ringrazia tutti, ma soprattutto il dg con cui ha lavorato nella «lealtà reciproca». E in quella reciprocità esibisce un clima di ritrovata concordia col suo probabile successore, rianimando l'idea della staffetta.

Forse per questo manda un saluto al neonato sindacato Unirai (vicino a FdI). «Oggi leggetemi tra le righe» suggerisce l'ad, a margine, ai giornalisti. Poi attacca la Lega calcio che con la Coppa Italia ha costretto Sanremo a spostarsi all'11-15 febbraio. E Il Nove: «Noi abbiamo 256 talent, loro non riescono neanche a coprire la scritta Rai...». A latere si commenta la trasmissione affidata a Mario Sechi, direttore di *Libero* ed ex consigliere della premier, su Rai Storia. Per il Pd, è un «servizietto pubblico». Per i presenti, la sinistra lo ha sempre fatto con i propri «amichetti» (segue dovizioso elenco).

E così si arriva alle domande su TeleMeloni. Che per Sergio, è «nella percezione di alcuni giornalisti, testate, politici e sindacati» o «nella fila di menzogne» del report dei professori della Bicocca. Per Rossi, «esiste una Rai vera che lavora e rappresenta una pluralità di voci». Il dg si sente sulla graticola per i ritardi nelle nomine? «Sono di natura politica: spero possano essere risolti, non per me, ma per la Rai». E Sergio che farà? «Quello che l'azienda chiederà. Magari starò sul divano, come Fiorello». Ma dopo tanto show, non ci crede nessuno.

Dopo 10 anni



Voce Anna Pepe, 20 anni

La rapper Anna, prima donna al numero 1 per 3 settimane

Anna con «Vera baddie» si conferma al numero 1 della classifica degli album più venduti e streammati secondo i dati ufficiali Fimi/Gfk. È la prima volta in 10 anni che una donna italiana rimane così a lungo in testa alla chart degli album. Era capitato nel 2013 ad Alessandra Amoroso con «Amore puro» e anche a Emma (per lei addirittura 4 settimane) con «Schiena». Anna è anche l'artista femminile più trasmessa dalle radio (dati EarOne), e ha tre brani — «30°C» al secondo posto, al terzo c'è «I love it» con Artie 5ive e all'ottavo «Tt le girlz» con Nicky Savage — nella top 10 della classifica dei singoli. La rapper è impegnata quest'estate con dei concerti già quasi tutti sold out: stasera a Jesolo, venerdì prossimo a Riccione, e poi tutto agosto fino al 5 settembre a Pescara. E poi ancora in autunno ci sarà il suo primo tour nei club con cinque spettacoli previsti al Fabrique di Milano oltre ad altre otto date in giro per l'Italia, per chiudere a Roma il primo dicembre. Anna, vero nome Anna Pepe, originaria di La Spezia, aveva debuttato a 16 anni, nel 2020, con «Bando». «Vera baddie» è il suo primo album. Un successo incredibile per una ventenne. Che in una recente intervista al *Corriere* aveva detto, a proposito dei suoi inizi esplosivi: «Ero una ragazzina di 16 anni, già con le mie insicurezze, e non so se mi sentivo pronta per espormi a così tante persone. È stato uno choc però adesso ci sto dentro completamente. A me però non è mai fregato niente della fama. Volevo solo far felice mia madre perché in passato le ho dato tante preoccupazioni. E credo che questo sia un bel riscatto». Un riscatto anche per se stessa che confessa che «in Italia dobbiamo ancora fare lo step in cui si normalizza il rap femminile. In America le tipe rappano e spaccano, da noi non vengono prese seriamente quanto i maschi. Infatti io mi sbatterò per far diventare mainstream il rap femminile in Italia, voglio fare di tutto per fare strada alle future rapper e non voglio che passino quello che ho passato io». Perchè quello che le ha dato fastidio sono stati gli stereotipi, sentirsi «sessualizzata, sentire che le femmine non possono fare rap, essere l'emblema della ragazzina».

Palinsesti

Si punta su Conti e De Martino Fiorello sparisce, slitta Sanremo

Torna Saviano, Bortone va a Radio 2. Confermate Clerici, Carlucci, Venier

da uno dei nostri inviati **Renato Franco**

NAPOLI Esce Amadeus e la Rai punta su Conti e De Martino. Se il primo, da una vita in tv, rappresenta una scelta più che logica (condurrà per due anni il Festival di Sanremo e, al solito, *Tale e quale show*), il secondo ha il sapore di una scommessa perché affidargli i pacchi di *Affari tuoi* senza aver fatto nessun test probante in precedenza (non è mai stato su Rai 1) può rivelarsi un salto senza rete: De Martino non può sbagliare perché condurrà uno dei programmi cassaforte della tv di Stato, un format che deve garantire ascolti e di conseguenza ricavi pubblicitari di prima fascia.

La Rai ha individuato in lui l'uomo di oggi e di domani. Il conduttore ha firmato un contratto di 4 anni — con opzione per Sanremo 2027 — che ha creato qualche malumore tra gli altri volti Rai sia per la lunga durata sia per il compenso, pare, di 8 milioni di euro. In sostanza «is the new» Pino Insegno, colui che sembrava destinato a grandi cose e si è ritrovato travolto dalle polemiche. Si è parlato anche di una presunta simpatia di Arianna Meloni nei suoi confronti. Lui nega: «Se mi avesse raccomandato lei avrei già fatto Sanremo. Non quest'anno, ma 5 anni fa».

A proposito di Festival: l'evento clou della Rai si sposta per evitare i quarti di finale della Coppa Italia di calcio e andrà in onda dall'11 al 15 febbraio. Per il resto Rai 1 conferma i soliti noti: Antonella Clerici (*È sempre mezzogiorno* e *The voice kids* in prime time) e Milly Carlucci (*Ballando con le stelle*). Cambia il sabato pomeriggio con l'ingresso di Emma D'Aquino (*Sabato in diretta*) che prende il posto di Marco Liorni, confermatissimo all'*Eredità* (e alla guida dell'*Anno che verrà*) in forza di numeri inattaccabili.

Non c'è più Amadeus, ma nemmeno Flavio Insinna (approdato a La7) e al momento non si vede nemmeno Fiorello, altro brutto segnale per la dirigenza Rai, e vien voglia di abbracciare Andrea Perroni e Carolina Di Domenico che si affacciano nel mattino di Rai 2 con *Binario 2* nella speranza che il numero non sia quello dello share. «Fiorello sta sul divano — conferma l'ad Roberto Sergio —, lo sento quotidianamente, ma non farà tv quest'anno. Confido di toglierlo dal divano per il 2025, ma ho qualche timore che finirà su Radio 2».

Su Rai 2 tornano la belva Fagnani, il boss (in incognito) Max Giusti, si rivedono Ale & Franz, arriva Teo Mammucari. Un'altra scommessa è quella dell'ex iena Antonino Monteleone a cui spetta il buco nero del giovedì, una serata che dopo la cacciata di Santoro una decina di anni fa ha fatto più vittime che ascolti. L'approfondimento è appannaggio, tra gli altri, di Bruno Vespa, Marco Damilano, Maria Latella, Annalisa Bruchi, Paolo Mieli.

Saviano l'anno scorso no, quest'anno sì: il giornalista (fatto fuori invocando il codice etico per le sue prese di posizione contro Salvini) si prende il lunedì di Rai 3 (*Insider*) per poi lasciare spazio a Giletti. Non c'è invece Serena Bortone: cancellato il suo *Chesarà...* (dopo la vicenda Scurati) le era stato offerto un nuovo programma in cui però non avrebbe potuto parlare di politica. La conduttrice ha rifiutato una proposta ritenuta inaccettabile e si consola (forse) con un programma in radio.

Rai 3 rinuncia al talk del martedì (una tradizione ultraventennale) per Francesca Fialdini e Veronica Pivetti; il giovedì tocca a *Donne sull'orlo di una crisi di nervi* di Chiambretti che farà staffetta con la *Splendida cornice* di Geppi Cucciari. Dal Nove arriva Peter Gomez con *La confessione*. Confermati *Chi l'ha visto?*, *FarWest* e *Presadiretta* che poi lascia lo spazio a *Report*. Sigfrido Ranucci non deve averla presa bene e infatti ha disertato la serata: «Non parlo della Rai, vorrei evitare un procedimento disciplinare. Per la prima volta a distanza di 30 anni non andrò alla presentazione dei palinsesti».

Le fiction in arrivo

«L'amica geniale», ultima stagione E Claudio Gioè interpreta Mike

«L'offerta di fiction Rai si connota per l'identità inconfondibile del racconto italiano. Uno storytelling che dell'Italia esalta i valori profondi, la visione della vita, un modo di vivere le relazioni, i sentimenti e i tanti territori». Con queste parole Maria Pia Ammirati, direttrice di Rai Fiction, ha presentato le tante proposte di una stagione che inizierà nel prossimo autunno celebrando Mike Bongiorno (che sarà interpretato da Claudio Gioè). Due eventi invece nascono nel perimetro della grande letteratura. Con *L'amica geniale - Storia della bambina perduta* si chiude il ciclo tratto dalla quadrilogia di Elena Ferrante. Una coproduzione internazionale Rai-Hbo con Alba Rohrwacher, Irene Maiorino e Fabrizio Gifuni. *Leopardi - Il poeta dell'infinito*, per la regia di Sergio Rubini al debutto nella serialità televisiva, ripercorre invece la biografia del poeta, interpretato da Leonardo Maltese. Quinta stagione per *Mare fuori*.



Sul set Irene Maiorino e Alba Rohrwacher in «L'amica geniale»

I volti





Conduttori Carlo Conti (due edizioni del Festival) e Stefano De Martino («Affari tuoi»)

Sport

Ginnastica
Fumo e alcolici, niente Giochi per la capitana del team giapponese



(f.pis) Niente Olimpiade per Shoko Miyata *(foto)*, capitano della squadra giapponese di ginnastica artistica. L'atleta diciannovenne, bronzo mondiale 2022 nella trave, ha ammesso di avere bevuto alcolici e fumato durante il ritiro della nazionale a Monaco di Baviera. L'assenza di Miyata era stata notata nel giorno degli allenamenti aperti alla stampa e, quando la federazione nipponica le ha chiesto le motivazioni, l'atleta ha ammesso le sue responsabilità ed è stata quindi rimandata a casa dopo la decisione del segretario generale della federazione giapponese di ginnastica artistica Kenji Nishimura. Oltre all'esclusione dai Giochi, la ragazza rischia anche sanzioni pesanti perché la legge giapponese non consente ai minori di 20 anni di fumare e bere alcolici.

L'INTERVISTA JASMINE PAOLINI

«Quest'Olimpiade me la voglio godere»





L'attesa
Jasmine Paolini, 28 anni, dal 15 luglio è la numero 5 del ranking mondiale, finalista 2024 al Roland Garros e a Wimbledon. Partecipa ai Giochi di Parigi insieme a Elisabetta Cocciaretto e Lucia Bronzetti. In campo maschile: Jannik Sinner, Lorenzo Musetti, Luciano Darderi e Matteo Arnaldi. Doppio U: Vavassori/Bolelli e Sinner/Musetti; doppio D: Errani/Paolini e Bronzetti/Cocciaretto

Il calendario
Dal 27 al 29 luglio si disputa il 1° turno singolare maschile e femminile; 30 luglio: 2° turno; 31 luglio: 3° turno maschile e quarti di finale femminile; 1° agosto: quarti maschili e semifinali donne; 2 agosto: semifinali uomini, finale per il bronzo femminile; 3 agosto: finale per il bronzo maschile, finale donne e doppio uomini; 4 agosto: finale maschile e doppio femminile

di **Gaia Piccardi**

Jasmine si è fermata a due passi dalla Luna (due palle break con Krejcikova sul 5-4 del terzo set nella finale di Wimbledon), ma che importa: anche Michael Collins, che rimase in orbita mentre Armstrong e Aldrin allunavano, ha fatto la storia.

Ed eccola, l'esploratrice del tennis italiano, in diretta su Zoom da Lucca, dove è tornata subito dopo la straordinaria passeggiata sui prati di Londra, e diretta a Parigi, destinazione Giochi, prossima tappa di una vita da globetrotter. Di Wimbledon le sono rimaste addosso le emozioni, il numero 5 nel ranking mondiale che farà di lei una delle favorite del torneo olimpico (sulla terra del Roland Garros, due set su tre, tabellone da 64 giocatori: sorteggio giovedì prossimo, via il 27 luglio) e un ciondolo che porta al collo e mostra orgogliosa: «Ce l'avevo in testa da un po', mi piaceva. Prima di ripartire per l'Italia me lo sono regalato».

Ha fatto bene, Jasmine. Una finale a Wimbledon cambia l'esistenza?

«Solo a livello di selfie, per il resto direi di no. La risonanza che ha Wimbledon non ce l'ha nessun altro torneo del circuito, nemmeno il Roland Garros. Mi riconoscono di più, forse».

Quante volte ha rigiocato la partita con Krajcikova nella sua testa?

«L'ho analizzata con il mio coach, Renzo Furlan, la sera stessa dopo cena. Sognare troppo, a volte, fa paura: sono stata vicina a vincere Wimbledon, ma non a sufficienza».

Furlan dice che, sotto pressione, le viene troppa fretta. Quei momenti possono essere gestiti meglio?

«Se lo dice Renzo, mi fido. È vero, però sotto quell'aspetto sono già migliorata. Siamo ripartiti da lì, nel momento in cui, qui a Lucca, abbiamo ripreso gli allenamenti in vista di Parigi. Però la pressione è un fattore che avverti in torneo: i salti di qualità più netti si fanno quando in palio c'è il risultato».

«A Tokyo c'era il Covid a Parigi sarà diverso Una medaglia per rifarmi della finale di Wimbledon? Sono sincera, dico nì»

Il ricordo più bello delle due settimane sul verde?

«Il match point contro la Vekic, in semifinale, partita complicatissima. Ho alzato gli occhi verso il mio team in tribuna, come faccio sempre, e lì accanto, cosa che accade di rado, ho visto seduta la mia famiglia. Ho pensato quanto fosse bello avere lì mamma, papà e mio fratello. La loro esultanza nel momento della vittoria è stato il momento in assoluto più carico di emozione di tutto il mio Wimbledon: la felicità condivisa è ancora più intensa».

Il sorriso è lo stesso di sua madre Jacqueline.

«Decisamente sì! Papà è una pasta d'uomo ma mamma è più espansiva, chiacchierona, solare. Le somiglio parecchio».

Che cosa la fa arrabbiare, invece?

«Le bugie».

Lei ne dice?

«Mi sento male solo al pensiero di raccontarle».

Il tennis è sempre stato marginale ai Giochi, Jasmine. Quest'anno, grazie a Jannik Sinner e a lei, invece, aspettiamo il torneo olimpico come se fosse il quinto Slam, ha notato?

«È vero: io ho vissuto Tokyo ma di Parigi si parla molto di

A Bastad e Gstaad

Nadal e Berrettini ritornano in semifinale

In cerca della forma migliore per l'Olimpiade di Parigi, un inesauribile Rafa Nadal centra all'Atp 250 di Bastad la prima semifinale da Wimbledon 2022: una battaglia di tre ore e 59', la seconda più lunga della carriera nei match due set su tre, consegna all'ex numero uno la vittoria su Mariano Navone per 6-7, 7-5, 7-5. In semifinale, ma all'Atp 250 di Gstaad, in Svizzera, anche Matteo Berrettini: il romano, ex n. 6 del ranking, che proprio a Gstaad ha conquistato nel 2018 il primo titolo Atp, ha sconfitto il canadese Auger Aliassime con due tie break (7-6, 7-6). Trova Tsitsipas che ha battuto Fognini.

La Ferrari migliora con Sainz , Leclerc sbaglia il compito

In Ungheria il più veloce è Norris davanti al solito Verstappen. Terzo tempo per lo spagnolo

Gp d'Ungheria
Il programma
Oggi 12.30 libere 3 (Sky, Now); ore 16 qualifiche (Sky, Now, diff. 18.30 Tv8) **Domani** ore 15 gara (diretta Sky, Now, differita ore 18 Tv8)

Libere 2 di ieri
1. Norris (Gbr) McLaren1'17"788
2. Verstappen (Ola) Red Bull a 0"243;
3. Sainz (Spa) Ferrari a 0"397

Classifica

1. Verstappen	255
2. Norris	171
3. Leclerc	150
4. Sainz	146

dal nostro inviato **Daniele Sparisci**

BUDAPEST I compiti a casa li hanno anche fatti, il problema è che al momento dell'esercitazione Sainz si è confermato il solito «secchione» mentre Leclerc ha pasticciato per concludere con un foglio semi-bianco. E la Ferrari aveva bisogno di risposte complete da entrambi i piloti su un circuito di curve lente dove ha mostrato segnali di risveglio, i correttivi portati da Maranello (un fondo vettura rivisto) hanno funzionato. Charles genio a Montecarlo, sregolatezza dopo: il testacoda di ieri con cui ha buttato via dopo appena otto giri la seconda sessione di libere, la più importante, si aggiunge a una serie di errori recenti: la confusione con il sistema antistallo nelle qualifiche in Austria, la scelta sbagliata di montare le gomme da pioggia troppo presto a Silverstone.

Dal Canada in poi ha raccolto la miseria di 12 punti, e più aumentano gli intoppi e più crescono nervosismo e ansia da prestazione. L'uscita qui all'Hungaroring è rimediabile, altre volte il monegasco ha cancellato i guai del venerdì con ottime qualifiche. Ma è il segnale di una mancanza di serenità, di una tendenza a essere troppo aggressivo (lo ha ammesso anche lui stesso dopo il gran premio inglese dicendo di aver osato sugli assetti) in circostanze dove la lucidità aiuterebbe: «Errore mio, sono andato un po' largo e ho preso il cordolo girandomi. La macchina andava bene, la sentivo a posto: peccato, ora devo recuperare».


A muro La Ferrari di Leclerc dopo l'incidente nelle libere 2 (Epa)

Chi conosce i piloti collega l'episodio con il miglior tempo di Sainz nelle prime libere, l'epurato speciale continua a rappresentare una minaccia costante per il compagno, suo l'unico podio ferrarista del dopo Monaco. Carlos nelle difficoltà trova una strada (terzo ieri al pomeriggio dietro a Verstappen e Norris), Leclerc spesso la perde. «Non so dire ancora se dipenda dalla pista o dagli aggiornamenti — spiega lo spagnolo — qui andiamo meglio almeno sul giro secco, mentre dobbiamo lavorare sul passo. Meglio non trarre conclusioni affrettate».

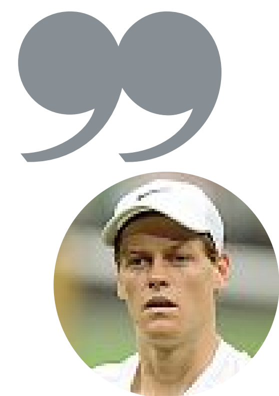
L'Ungheria è un esame chiave per Vasseur già alle prese con un rimescolamento dell'area tecnica. La Red Bull evoluta rassicura Max, la McLaren vola ma Lando finora ha sprecato troppo. E infatti mette le mani avanti: «Siamo in otto per la pole». Che è un messaggio anche per Leclerc.

Golf

McIlroy e Tiger fuori dall'Open Manassero e Migliozzi passano il taglio



(do.c.) Nessuna redenzione per Rory McIlroy. Dopo aver buttato via l'Open degli Stati Uniti un mese fa, in Scozia, nell'ultimo Major della stagione il nordirlandese non ha nemmeno passato il taglio. Il suo Open Championship è infatti finito ieri sera dopo i primi due giri, con un punteggio pesantissimo: 153 colpi, 11 sopra il par, staccato di 18 colpi dal primo della classe, il quasi connazionale (è irlandese) Shane Lowry *(foto)*, che un Open lo ha vinto nel 2019. Il precorso del Royal Troon ha comunque fatto altre vittime eccellenti. Non hanno passato il taglio, fissato a +6, Tiger Woods (14 colpi sopra il par), Bryson Dechambeau (vincitore dell'Us Open), Viktor Hovland, Tommy Fleetwood e il nostro Francesco Molinari (+9). Salvi invece gli altri due azzurri: Matteo Manassero ha chiuso a più 4, in 38ª posizione, Guido Migliozzi a +6. In testa, dietro Lowry a -7 (135 colpi) l'inattesa coppia inglese formato da Daniel Brown e Justin Rose a -5, poi tre giocatori al quarto posto, a -2. Qui c'è l'americano Scottie Scheffler, il numero 1 del mondo, che nei primi due giri ha fatto una gran fatica con il putt ma ha ancora il tempo e le buche necessarie per puntare al suo secondo Major di stagione dopo la vittoria nel Masters. Domani il terzo giro (diretta Sky dalle 11).



Momento d'oro
Del tennis ai Giochi si parla di più anche grazie a Sinner. Il misto con Jannik? Tre eventi in una settimana sono troppi



L'emozione più grande
Quando sul match point contro Vekic ho alzato gli occhi e ho visto la mia famiglia: il sorriso di mamma è uguale al mio

più, e con più enfasi. Avverto un grande entusiasmo. Merito del tennis italiano, che sta vivendo il suo periodo d'oro».

Tokyo che Olimpiade fu?

«Particolare. Noi tennisti siamo abituati a passare il tempo nel nostro team, invece in Giappone era richiesta molta condivisione, a cui non ero abituata. Per di più, c'era il Covid: bolla, mascherine, controlli. Non ero riuscita a socializzare con nessuno. Persi al primo turno, in due rapidi set. L'atmosfera mi era piaciuta, anche se non me la sono minimamente goduta».

Da Parigi, cosa si aspetta?

«Oddio io non sono il tipo di persona che chiacchiera con tutti, al di là delle apparenze. Mi lascio andare quando so di potermi fidare. Però mi piacerebbe avere più scambio con gli azzurri degli altri sport: confrontarsi, cercare di capire le realtà altrui, fa sempre bene».

Tennis, nuoto, atletica: emerge un team Italia multietnico, molti figli di un genitore straniero, atleti contemporanei e cittadini del mondo. Non ha la sensazione che lo sport viaggi molto più avanti della società?

«Dirò una banalità ma lo sport è una scuola di vita che migliora il mondo. Conoscere culture diverse già da piccoli, e penso alla mia mamma polacca e ai parenti del Ghana, apre la testa. Sentirmi parte di un mix di culture mi fa guardare agli incontri che farò all'Olimpiade con ancora più curiosità».

Parteciperà alla cerimonia sulla Senna?

«Mi piacerebbe: l'inaugurazione di Tokyo fu un momento pazzesco. Spero di non dover giocare il giorno dopo».

Si è mai immaginata portabandiera, magari a Los Angeles 2028?

«Oddio, no! C'è chi ha vinto ori olimpici, e lo merita ben più di me».

Il sogno proibito del doppio misto con Sinner è tramontato?

«Tre eventi (singolo, doppio, misto) concentrati in una settimana sono troppi. Fisicamente sarà un torneo molto duro e con Jannik non ne ho mai più parlato».

Inseguire una medaglia da n.5 del mondo mette più responsabilità o dà più motivazione?

«Il tennis è un ambiente strano: arrivare in cima è difficile ma confermarsi lo è di più. Tutte sanno chi sei, tutte vogliono batterti, tutte ti affrontano con energie moltiplicate. Alla medaglia non voglio pensare troppo: è già difficile rimanere focalizzati sull'obiettivo, non desidero relazionarmi con altre pressioni e tensioni».

Furlan non sarà a Parigi.

«Ecco, un'altra sfida sarà giocare senza il coach. Renzo mi dice sempre che le partite le prepariamo insieme però poi in campo ci vado io, da sola. Ai Giochi dovrò essere due volte brava».

Un podio olimpico lenirebbe la delusione della finale persa a Wimbledon?

«Sarebbe una grande gioia, una cosa notevole. Però Wimbledon è Wimbledon. La risposta è nì».

Altra salita, altro record Nell'Impero di Pogacar non c'è spazio per nessuno

Quarta vittoria con un nuovo primato del dominatore del Tour

Tour de France
Ordine d'arrivo
19ª tappa Embrun-Isola 2000 di 144,6 km
1. Pogacar (Slo) in 4.04'03"
2. Jorgenson (Usa) a 0'21"
3. Yates (Gbr) a 0'40"
4. Carapaz (Ecu) a 1'11"
5. Evenepoel (Bel) a 1'42"
6. Vingegaard (Dan) s.t.
7. Almeyda (Por) a 2'00"
8. Landa (Spa) s.t.
9. Kelderman (Ola) a 2'52"
10. Gee (Can) a 3'27"

Classifica
1. Pogacar in 78.49'20"
2. Vingegaard a 5'03"
3. Evenepoel a 7'01"
4. Almeyda a 15'07"
5. Landa a 15'34"
6. Rodriguez a 17'36"
7. Yates a 19'18"
8. Gee a 21'52"
9. Jorgenson a 22'43"
10. Ciccone a 22'46"

Così oggi e in tv
20ª tappa e penultima tappa Nizza-Col de la Couillole, dalle 13.15 Eurosport, dalle 15 Rai2

di **Marco Bonarrigo**

Quarta vittoria, quarta impresa spaziale. Quarto luogo del crimine? Quattro indizi fanno una prova di colpevolezza? E Tadej Pogacar è un Grande Alieno o un Grande Baro? I fatti: salita di Isola 2000 dove ieri si è conclusa la 19ª tappa del Tour. In testa (4' di vantaggio) scalatori sopraffini: Carapaz oro a Giro e Olimpiadi, Hindley che ha vinto pure lui il Giro, Simon Yates, Jorgenson. Pogi, scatenati tre scudieri a fiaccare un gruppo già stremato, si contiene per qualche chilometro poi molla i freni: Vingegaard e Evenepoel perdono un minuto in un amen, lo sloveno risucchia chi sta davanti con la potenza di un aspirapolvere industriale trasformando in cicloturisti atleti di razza. È in cima in 38'13" a 25 km/h di media e toglie 3'30" al record di scalata. Miglioramento mai visto nella storia, come sul Plateau de Beille la settimana scorsa. Quasi 1.900 metri di dislivello/ora divorati, 16' di vantaggio sul quarto in classifica generale. Alieno dalla genetica favolosa o favoloso baro?

I capi di accusa contro il capitano Emirates. Il primo, il più utilizzato: caro Tadej stai demolendo record storici realizzati da fenomeni che pedalavano bici più rudimentali e si allenavano peggio. Difesa agevole, basta ragionare: quei record dovevano essere battuti molto ma molto prima. La maggior parte dei loro detentori (i Riis, gli Armstrong, gli Ullrich e tanti altri, smascherati o rei confessi o ancora impuniti) erano portatori di globuli rossi gonfiati da doping totale, farmacologico e non. Depurati dalle porcherie che assumeva, i 27' di Lance Armstrong sul Pla d'Adet di sabato scorso (Pogi ne ha impiegati 25') valevano almeno tre minuti in più. I confronti con il passato, con quel passato, non hanno senso.

Secondo elemento, l'uomo. Pogacar è un talento mostruoso, motivato in modo ossessivo e assistito alla perfezione. Il fatto di essersi sottoposto a test per la determinazione della massa di emoglobina (sì, quelli con il monossido di carbonio di cui si parla a vanvera scambiandoli per doping) dopo il Giro, durante il ritiro a Isola 2000, mentre simulava il grande caldo che ha sempre sofferto allenandosi con due magliette addosso, spiega il perfezionismo raggiunto e il modo in cui ha preparato ritmi di scalata, limiti di rottura e i punti in cui attaccare e anche scelte innovative sulla bici come quella delicatissima sulla lunghezza delle pedivelle.



Solitario Tadej Pogacar, 25 anni, taglia il traguardo della 19ª tappa portando a oltre 5' il distacco da Vingegaard (Afp)

Certo che è questione di soldi (Emirates ne ha a valanghe) ma per reggere mentalmente metodologie e pressioni del genere ci vuole una testa pazzesca. I soldi (tanti) sono anche quelli che permettono agli emiratini e al manager Gianetti di costruire una squadra di fuoriclasse in grado di trasformare Bonette e Isola 2000 in autostrada riservata a Tadej senza doversi inventare tattiche suicide come quella della Visma che ieri ha lasciato scoperto e alla mercé di Evenepoel il povero Vingegaard, da applaudire per come ha recuperato il terribile crash dei Paesi Baschi.

Detto questo, siamo pronti a tutto, anche a vedere distrutta miseramente la figura del Nuovo Merckx (e la nostra fiducia in lui) scoprendo che nella sua Colnago c'è un motore nucleare pilotato a bordo strada dal direttore sportivo Maxtin o dalla fidanzata Urska. Ma se non prove, per dimostrarlo servono almeno indizi. Altrimenti inchiniamoci all'inchino di Pogacar sul traguardo che ieri gli ha consegnato il terzo Tour de France.

L'ultima gara di Schwazer: si ritira dopo 14 km per dolori

Il campione olimpico tornato 8 anni dopo la squalifica: «L'ho fatto per vedere felici i miei bambini»

di **Alessandro Rigamonti**

ARCO DI TRENTO A 12 giorni dalla gara di marcia alle Olimpiadi, Alex Schwazer ha percorso in tacco punta e ginocchio bloccato l'ultima gara di marcia della sua carriera. La location non è il Trocaderò di Parigi, ma lo stadio comunale di Arco (TN). Per Alex è stata una festa. Nonostante la pioggia. Nonostante la sciatalgia, che purtroppo l'ha colpito anche durante la gara. Nonostante si sia ritirato dopo 14 chilometri percorsi in poco più di un'ora. Così si è chiusa la carriera agonistica di Alex Schwazer.

Una carriera altalenante fatta di picchi altissimi (a 23 anni vinse alle Olimpiadi di Pechino), ma anche di momenti bui come le due squalifiche per doping. L'ultima è finita lo scorso 8 luglio. «Sono stati otto anni allucinanti, oggi avevo i brividi di tornare in gare nonostante il forte dolore – racconta Alex subito dopo essersi fermato - Sono stato fermo tre settimane. Non riuscivo più ad appoggiare il ginocchio teso».

Facciamo un passo indietro. Alex ritorna a calcare il tartan di una pista di atletica alle 19.10 di ieri accolto dal boato delle oltre mille persone presenti. Pettorale numero uno attaccato sulla canotta



L'addio La carriera di Schwazer è finita con un ritiro (LaPresse)

dell'Atletica San Biagio, la società veneta alla quale si è iscritto Alex. I chilometri percorsi da Schwazer prima che il dolore divenisse più acuto sono da minimo olimpico: 20'35" ai 5km.

Presente in pista il suo allenatore Sandro Donati, da sempre molto critico contro la squalifica inflitta ad Alex nel 2016: «È stato schiacciato da un'ingiustizia e da un odio che fanno rabbrividire: lo hanno fatto ritornare a 39 anni dopo 12 anni di squalifica — ha dichiarato l'allenatore ad Agi —. Nel 2016 organizzarono tutto affinché perdesse anche le Olimpiadi di Parigi».

Dal quarto chilometro arriva la sciatalgia e dall'ottavo ogni tanto ha bisogno di una pausa per fare stretching. Per chilometri stringe i denti e continua, ma poi alza bandiera bianca.

Sul prato del campo sportivo arriva anche la famiglia di Alex, la moglie Kathrin e i due figli Ida e Noah. Per loro due il campione olimpico ha voluto provare a fare questa gara, nonostante non fosse nelle migliori condizioni: «I miei figli mi vedranno gareggiare per la prima volta e ne sono immensamente felice — aveva detto Alex nei giorni scorsi — Sarà una festa per tutti i presenti». Promessa mantenuta.

Alex Schwazer, 39 anni, campione olimpico di Pechino 2008, è tornato a gareggiare ad Arco di Trento ma si è ritirato dopo 14 chilometri

La squalifica Il marciatore altoatesino nel 2016 fu squalificato per 8 anni per la positività al doping, circostanza che lui ha sempre negato

Il direttore Luciano Fontana, la Direzione e tutta la Redazione del Corriere della Sera sono vicini al collega Alessandro Vinci per la scomparsa del papà

Marcello Vinci

- Milano, 19 luglio 2024.

Partecipano al lutto:
— Paolo Baldini.
— Roberto De Ponti.
— Marisa Fumagalli.
— Milena Gabanelli.
— Mario Luzzatto Fegiz.
— Elisabetta Rosaspina.
— Danda Santini.
— Gian Antonio Stella.
— Segreteria di Direzione.
— Segreteria di Redazione.
— Centro Documentazione.

Il Comitato di Redazione del Corriere della Sera si unisce al dolore del collega per la perdita del papà

Marcello Vinci

- Milano, 19 luglio 2024.

Caro Alessandro, ti sono vicino e ti stringo forte in questo momento così triste e difficile per la perdita del tuo papà

Marcello Vinci

Daniele.
- Milano, 19 luglio 2024.

I colleghi della redazione Online sono vicini ad Alessandro e alla sua famiglia in questo momento di grande dolore per la perdita del suo caro papà

Marcello Vinci

- Milano, 19 luglio 2024.

Caro Ale, ti abbraccio forte in questo momento così doloroso per la scomparsa del tuo papà

Marcello Vinci

Davide.
- Milano, 19 luglio 2024.

Alessandro ti abbracciamo forte per la perdita del tuo papà

Marcello Vinci

Alice, Chiara, Federica, Giulia e Greta.
- Milano, 19 luglio 2024.

Elena con Giovanni, Giorgio con Eugenia, Carlotta con Uberto annunciano la morte della loro dolcissima mamma

Chicca Grandi Valtolina

moglie, mamma, nonna e bisnonna amatissima.- Un sentito grazie a Gala per l'affettuosa assistenza.- Il funerale sarà oggi, sabato 20 luglio, alle 11 nella chiesa di San Marco.
- Milano, 19 luglio 2024.

Ciao

nonna Chicca

Grazie per la vita che ci hai regalato, le fiabe, gli acquerelli, l'amore e la sua forza.- Salutaci il nonno.- Carlo Giovanni Francesca Ludovico Edoardo Luigi-Giulio Filippo Maddalena Gerolamo Ludovico.
- Milano, 19 luglio 2024.

Teresa, Pietro ed Emma mandano un bacio alla

nonna bis

contenti di essere stati suoi bisnipoti per un po'.
- Milano, 19 luglio 2024.

Paola, con Alfredo, Benedetta, Luisa e le loro famiglie, piange la perdita della sua cara sorella

Chicca

ed è vicina alla sua bellissima famiglia.
- Milano, 19 luglio 2024.

I cugini Annamaria, Federica Elisa e Giacomo sono affettuosamente vicini a Nena, Giorgio e Carlotta e alle loro famiglie per la perdita della della loro dolcissima mamma

Chicca

- Milano, 19 luglio 2024.

Roberto e Alki con Francesca profondamente commossi piangono la scomparsa di

Chicca

e sono vicini nel grande dolore ai famigliari tutti di cui è stata meravigliosa madre, nonna, bisnonna, straordinaria figura di dedizione e formazione, capace del raro luminoso sorridere e portatrice di intensa serenità che coinvolgeva le persone, ricca di talenti che si sono felicemente manifestati nei suoi scritti come nell'arte, nell'architettura e arredamento, una persona eccezionale di cui non si può ora che sentire il grande incolmabile vuoto per la sua perdita e serbarne meraviglioso fecondo ricordo.
- Milano, 19 luglio 2024.

Giovanni, Tere, Antonio, Anna, Carlottavio, Maria, Marina Marchetti di Montestrutto con i loro figli abbracciano con grande affetto Nena, Giorgio, Carlotta e le loro famiglie nel ricordo della carissima

Chicca

- Milano, 19 luglio 2024.

Carlo e Mariolina con le loro famiglie ricordano con grande tristezza la cara cugina

Chicca Valtolina Grandi

- Milano, 19 luglio 2024.

I cugini Angela, Marco e Luisa, Giovanni e Susanna, Luca e Bea con le loro famiglie sono vicini a Elena, Giorgio e Carlotta nell'affettuoso ricordo della loro amata mamma

Chicca

- Milano, 19 luglio 2024.

Elena e Sergio ricordano con grande affetto la carissima

Chicca

- Levanto, 19 luglio 2024.

Francesco e Dominique con Margherita e Camilla abbracciano con molto affetto Elena Carlotta e Giorgio e i nipoti tutti nel dolore per la scomparsa di

Francesca Grandi

- Montemarcello, 20 luglio 2024.

Gianni e Carla Rizzoni sono affettuosamente vicini alla famiglia per la scomparsa della cara amica

Chicca Grandi

- Milano, 19 luglio 2024.

Filippo, Edoardo e Laura Grandi, rattristati per la scomparsa di

Chicca Grandi Valtolina

abbracciano Nena, Giorgio, Ota e le loro famiglie con l'affetto di sempre.
- Milano, 19 luglio 2024.

Francesco e Ilaria profondamente addolorati per la scomparsa di

Chicca Grandi

si stringono ai figli, ai nipoti e a tutta la famiglia.- Chicca era una donna eccezionale così come era eccezionale Ludovico.- Ci fa piacere ricordarli insieme.
- Milano, 19 luglio 2024.

Franco con Giovanni e Elena Luigi e Chiara abbraccia con affetto Nena Giorgio Ota e i ragazzi nel ricordo di

Chicca

- Milano, 19 luglio 2024.

Addio

Chicca

sentiremo tanto la tua mancanza.- Abbracciamo Elena, Giorgio e Carlotta con tantissimo affetto.- Giorgio e Lizzi con i loro figli.
- Milano, 19 luglio 2024.

Anna Paolo, Laura Davide, Patrizia Massimo, Olga, Marina Alberto, Francesca Cino, con i loro figli, si stringono con affetto a Elena, Giorgio, Carlotta e alle loro famiglie nel caro ricordo di

Chicca

- Milano, 19 luglio 2024.

Ada, coi figli, è affettuosamente vicina a Carlotta Giorgio Elena nel ricordo della loro cara mamma

Chicca Grandi

che ora riposa in pace, accanto al suo Ludovico.
- Milano, 19 luglio 2024.

Partecipano al lutto:
— Ida Morazzoni.

Giancarlo e Giovanna con i figli abbracciano tutta la famiglia nel ricordo dell'amica carissima di una vita

Chicca

- Milano, 19 luglio 2024.

Carlina con profonda tristezza insieme a Silvio, Emanuele, Giovanni con le loro famiglie abbraccia forte Elena, Giorgio e Carlotta nel ricordo di

Chicca

amica di una vita.
- Milano, 19 luglio 2024.

Francesca e Francesco, Letizia e Marco, Luisa e Francesco, Lidia e Massimo, Laura e Federico si stringono con affetto a Elena, Giorgio e Carlotta nel ricordo dell'amata mamma

Chicca

- Milano, 19 luglio 2024.

Alessio e Letizia, Annalisa e Cristina si stringono con l'affetto di sempre a Ludovico e alla sua famiglia nel ricordo della nonna

Francesca Grandi

- Milano, 19 luglio 2024.

Anna Gallavresi con grande tristezza abbraccia Elena, Giorgio e Carlotta nel ricordo di

Chicca

amica indimenticabile.
- Milano, 19 luglio 2024.

Partecipano al lutto:
— Luciana Vozza.

Mimmo e Barbara, Pietro ed Emanuela sono affettuosamente vicini a Carlotta, Giorgio ed Elena e alle loro famiglie nel grande dolore per la perdita della cara

Chicca

- Portoferraio - Milano, 19 luglio 2024.

Vanna, con Aldo, Sofie, Benedetta e Massimo, è vicina con affetto, a Nena, Carlotta e Giorgio, per la triste scomparsa di

Chicca

- Milano, 19 luglio 2024.

Quattro generazioni di amicizia, frequentazione e solidarietà.- Significano simpatia, affetto, rincrescimento e partecipazione all'inevitabile dolore di chi rimane, ma anche fiducia nella continuità delle nuove generazioni.- Alessandra Fumagalli Gavazzi e tutti i figli, insieme alle loro famiglie, si stringono affettuosamente a Elena, Giorgio e Carlotta per la perdita di

Chicca

amica solare e sempre positiva.
- Monza, 19 luglio 2024.

Nin, Sandro, Alussa, Lory e Mario con tenerezza e commozione abbracciano Nena, Giorgio, Carlotta, i loro figli e nipoti per l'amore donato a mamma, nonna

Chicca

- Milano, 19 luglio 2024.

Stefano, Frusca e Luciano con i figli ricordano con affetto

Chicca

e abbracciano forte Nena, Giorgio e Ota.
- Milano, 19 luglio 2024.

Carissima

Chicca

il tuo sorriso la tua dolcezza ci mancheranno tantissimo.- Un fraterno abbraccio a Ota Nena Giorgio e alla grande famiglia.- Giovanni Cinzia Costi Ale Cate.
- Milano, 19 luglio 2024.

Filippo e Isabella Makaus, Pietro e Margherita Jacini, Carlo e Maddalena Allorio, Lamberto e Francesca Liuzzo, Benedetta Cornaggia Medici Castiglioni, con le loro famiglie, si stringono con grande affetto ai figli Elena, Giorgio e Carlotta, nel dolore per la scomparsa di

Francesca Grandi Valtolina

e nel ricordo di una lunga e stretta amicizia.
- Milano, 19 luglio 2024.

Luigi Carena è vicino ai familiari di

Chicca Valtolina Grandi

con affettuosa partecipazione al loro dolore, memore dei segni di benevolenza ricevuti in tantissimi anni di amicizia.
- Milano, 19 luglio 2024.

Francesca Valtolina Grandi

Partecipano al lutto:
— Achille e Giovanna Colombo Clerici.
— Mario e Nicoletta.
— Vittorio e Vittoria Meazzini.

La moglie Sandra, i figli Chiara, Marco con Ioulia e le adorate nipoti Elena con Christopher, Sofia e Eleonora annunciano con tristezza la scomparsa di

Giuliano Consonni
avvocato

Il funerale avrà luogo il 22 luglio alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Canonica d'Adda.
- Canonica d'Adda, 20 luglio 2024.

I nipoti Piero e Paolo Valabrega con le loro famiglie partecipano commossi al lutto per la scomparsa del caro

zio Giuliano

- Milano, 19 luglio 2024.

Bernardino Seneca, con Giovannni Federico Stefano Angela Matteo e Paolo e le loro famiglie, ricorda l'amico di una vita

Avvocato
Giuliano Consonni

e abbraccia Sandra Marco e Chiara.
- Casnate con Bernate, 19 luglio 2024.

Le famiglie Melidonis, Frova e Somajni partecipano commosse al dolore di Sandra, Marco e Chiara per la scomparsa del loro caro

Giuliano Consonni

- Milano, 19 luglio 2024.

Giovanni e Pietro Quadri con i collaboratori partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'

Avvocato
Giuliano Consonni

- Milano, 19 luglio 2024.

La moglie Anna, Massimo, Giovanna, Gelly e i nipoti Francesco e Roberto annunciano addolorati la scomparsa di

Antonino Marra

Lo salutiamo sabato 20 luglio alle ore 14.45 nella chiesa di San Michele Arcangelo in viale Monza 224, Milano.
- Milano, 18 luglio 2024.

Nino

sei stato il compagno di una vita.- Sarai sempre con me.- Tua moglie Anna.
- Milano, 18 luglio 2024.

Caro

papà

sei corso via in fretta.- Sarai sempre nel nostro cuore.- Massimo e Giovanna.
- Milano, 18 luglio 2024.

Nonno Nino

ci accompagnerai sempre nel nostro cammino.- Fra e Roby.
- Milano, 18 luglio 2024.

Ci ha lasciato la nostra amata mamma e nonna

Anna Serena Da Rios

Rimarrà per sempre nei nostri cuori.- Luisa, Mariuccia, Francesca, Alessandro e Alberto.
- Asolo, 18 luglio 2024.

Mara Andrea e Valentina, abbracciano affettuosamente Francesca, Alessandro e Alberto nel triste momento della perdita della loro cara nonna

Anna Serena Da Rios

- Milano, 19 luglio 2024.

Marialuisa e Niccolò sono vicini a Mariuccia e Luisa nel ricordo della loro cara mamma

Anna

- Monza, 19 luglio 2024.

Partecipano al lutto:
— Norberto e Gherarda.
— Luigi e Renata.
— Mario e Marzia.
— Dodo e Consuelo.

Il 19 luglio si è spento serenamente all'età di 91 anni l'

Ing. Francesco Sciuto

Ne danno il triste annuncio la moglie Franca, i figli Donatella e Gaetano con Stefania, Camilla ed Emanuele.- I funerali si terranno lunedì 22 luglio 2024 alle ore 10.30 nella chiesa dei SS. Quirico e Giulitta in Barza di Ispra (VA).- Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno partecipare alle esequie.
- Ispra (VA), 19 luglio 2024.

Francesco Sciuto

Il Politecnico di Milano e la sua comunità tutta si stringono intorno alla Rettrice in questo momento di profondo dolore in memoria del padre.
- Milano, 19 luglio 2024.

Tutta la comunità del Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria del Politecnico di Milano si stringe con affetto alla Rettrice e collega Donatella Sciuto in questo momento di grande dolore per la perdita del caro papà

Francesco Sciuto

- Milano, 19 luglio 2024.

Il Presidente dell'Istituto Javotte Bocconi Mario Monti, il Presidente Onorario Luigi Guatri, il Presidente Andrea Sironi, il Vice Presidente Guido Tabellini, il Rettore Francesco Billari, il Consigliere Delegato Riccardo Taranto, il Consiglio di amministrazione, il Collegio dei Revisori dei conti, il corpo docente e il personale dell'Università Bocconi partecipano profondamente commossi al dolore della Rettrice Donatella Sciuto e famiglia per la scomparsa del padre

Francesco Sciuto

- Milano, 19 luglio 2024.

Annamaria Marchesi e Matteo Persivale abbracciano i carissimi Gianni, Davide, Daniele nel dolore per la scomparsa di

Anna Maria Rossi Locatelli

amica indimenticabile di generosità infinita, cultura sconfinata, e humour finissimo.
- Milano, 19 luglio 2024.

Roberto e Adele Mazzotta insieme a Luigi e Luisa Roth sono affettuosamente vicini al carissimo Gianni e ai figli per la scomparsa di

Anna Maria Rossi Locatelli

cara e indimenticabile amica.
- Ortisei, 19 luglio 2024.

Anna Maria Rossi Locatelli

Partecipano al lutto:
— Giacomo Ferrari.

Mauro Crippa, Andrea Delogu ed i colleghi della Direzione Generale Informazione di Mediaset partecipano con affetto al dolore di Nicola Calathopoulos per la perdita della mamma

Francesca Balestrieri

- Cologno Monzese, 19 luglio 2024.

Il Direttore Andrea Pucci, i Condirettori Anna Broggiato, Rosa Ragusa, Alberto Brandi e Paolo Liguori con i colleghi delle redazioni di TGCOM24, TG4, Studio Aperto e Sport Mediaset si stringono attorno al collega Nicola Calathopoulos e alla sua famiglia per la perdita della cara mamma

Francesca Balestrieri

- Cologno Monzese, 19 luglio 2024.

Addolorata, mi stringo a Marina ed Alessandra per la perdita del

Professor
Franco Pezza

Uomo di grandi doti professionali e umane, generoso maestro che con i suoi insegnamenti ha contribuito a formare e forgiare intere generazioni di colleghi veterinari.- Caro Franco rimarrai per sempre nei miei ricordi e nel mio cuore.- Con immensa gratitudine e affetto.- Paola Colombo.
- Dublino, 19 luglio 2024.

R&A Studio Legale Associato è vicino a Marina, Alessandra, Maurizio, Massimiliano e Carlotta per la perdita del loro caro amato padre e nonno

Professore
Franco Pezza

- Milano, 19 luglio 2024.

I cugini Arturo, Bernardino, Lodovico Osio, con i figli e i nipoti Osio e Roncoroni, piangono la scomparsa del carissimo

Carlo Boselli

decano della famiglia, e si stringono con affetto ai suoi familiari.
- Milano, 19 luglio 2024.

Anna e Silvia, insieme a Kevin, Francesco, Rebecca, Gaspare, Lupo, Sofia e Cosimo, annunciano la scomparsa del loro caro padre

Andrea Doro

- Milano, 19 luglio 2024.

In memoria di

Lothar Erkel

Con affetto e amore.- Anita Erkel e tutta la famiglia.
- Colonia (Germania), 3 luglio 2024.

È con profonda tristezza che partecipiamo alla sofferenza di Natale e della sua famiglia per la scomparsa del papà

Giovanni Falduto

Augusto Marina Edoardo Jacopo.
- Milano, 19 luglio 2024.

Nicola Cavalluzzo partecipa al dolore di Enrico Corradi e famiglia per la scomparsa della mamma

Leila Gattinara Corradi

- Milano, 19 luglio 2024.

Ad esequie avvenute, Marco e Laura Boschetti, ricordano amorevolmente la loro mamma

Rosanna Gianni

- Corbetta, 20 luglio 2024.

Con affetto abbracciamo Grania e ricordiamo sua mamma

Serena Lauzi

che è mancata ieri.- Giorgio Ferraresi Nicoletta Maddalena Giovanni Weili Samuele Teresa Amalin Neelam.
- Genova, 19 luglio 2024.

Franco Deboni e Jean Blanchaert sono vicini a Muriel Balensi ricordando con grande affetto il Maestro vetraio

Giovanni Nicola

raro esempio di professionalità e di amore per la sua arte.
- Milano, 19 luglio 2024.

Nicolas, Enrico e tutto lo staff di Icopower sono vicini a Damir e Noadia per l'improvvisa perdita del loro caro papà

Rosmildo Rigoli

- Bresso, 19 luglio 2024.

Calcio
Cori contro Gibilterra, rischia Morata

Un'indagine disciplinare è stata avviata nei confronti di Alvaro Morata, capitano della Spagna campione d'Europa e neo acquisto del Milan, e del compagno di nazionale Rodri. Durante le celebrazioni per il trionfo della Roja in Plaza Cibeles a Madrid, i due giocatori avrebbero invitato dal palco migliaia di tifosi a unirsi al coro «Gibilterra è spagnola», riaprendo vecchi attriti con l'ex colonia che ha deprecato l'accaduto come «enormemente offensivo».

Atletica
Londra, le sfide di Fabbri e Iapichino

(m.bon.) Quelle di Leo Fabbri nel peso contro le stelle Usa Crouser e Kovacs e di Larissa Iapichino nel salto in lungo con la tedesca Mihambo sono le principali sfide degli azzurri oggi (ore 15, RaiSport e Sky) alla tappa di Diamond League di Londra, anteprima dei Giochi di Parigi anche per Roberta Bruni contro l'olimpionica Moon e Nina Kennedy e per Elena Bellò negli 800 metri con l'inglese Hodgkinson. Riflettori sui 100 con le medaglie mondiali Lyles, Tebogo, Hughes.

Basket
Il veterano Causeur verso l'Olimpia

(g.sc.) Milano punta sul veterano Fabien Causeur per completare il parco esterni. La 37enne guardia francese in uscita dal Real Madrid, dove nelle ultime 7 stagioni ha vinto 2 Euroleghe in 5 Final Four (l'ultima nel 2024), è un nome caldo per l'Olimpia. Esperienza e leadership dell'esterno francese ne fanno il profilo ideale per rimpiazzare Devon Hall. La Virtus Bologna è vicina a Will Clyburn, 34enne ala MVP dell'Eurolega 2018/19 conquistata con il Cska.

Scontro con la Figc in Tribunale
La mossa della Lega: impugna la delibera sui pesi elettorali

La Lega di A decide di impugnare la delibera con cui il consiglio della Figc ha approvato il regolamento elettorale con le rappresentanze delle componenti cristallizzate e senza tener conto dell'iter legislativo dell'emendamento Mulè: la votazione a cui si fa riferimento è quella per il rinnovo delle cariche federali del 4 novembre. «Ma non è un atto ostile» precisa Lorenzo Casini, definendolo piuttosto «una sorta di difesa tecnica,

Lega



● Il presidente della Lega di Serie A Lorenzo Casini ha definito l'atto una «difesa tecnica»

dal momento che fra due giorni i termini scadono». Sarà, ma intanto non sembra nemmeno un gesto distensivo considerando che proprio lunedì si svolgerà il tavolo di lavoro fra le componenti federali, alla presenza del ministro dello Sport, Andrea Abodi. «Il ricorso sarà presso il Tribunale Federale Nazionale ma se le interlocuzioni con la federazione porteranno a un sano confronto, potrà essere ritirato» è l'aggiunta del presidente della Lega di A. Il problema è l'interpretazione del sano confronto. Gabriele Gravina proporrà alla Lega un aumento del peso elettorale dal 12% al 20% con un passaggio dei consiglieri da 3 a 5 con una delibera da approvare in consiglio il 29 luglio: ciò sarebbe possibile rosicchiando rappresentanti alla Lega Pro. La serie A però si presenta all'appuntamento con altre ambizioni, auspicando cioè che «il riequilibrio dei pesi elettorali garantisca al calcio professionistico, cioè Lega di A, B e Lega Pro. la metà degli organi», senza dimenticare poi «le istanze sulla maggiore autonomia sull'organizzazione del campionato e delle leghe e soprattutto la questione riguardante il parere vincolante sulle delibere che riguardano la A». Bisogna agire in fretta perché la data ultima per la modifica del regolamento elettorale è il 4 settembre. É evidente che

Figc



● Il presidente della Figc Gabriele Gravina e il passaggio dei consiglieri da 3 a 5

anche le altre componenti dovranno compiere passi indietro per consentire la crescita in consiglio della A. «È il momento di dimostrare con i fatti la disponibilità». La B si riunisce domani per votare se aderire o meno all'impugnazione della delibera appellandosi a vizi procedurali. «La presenza di Abodi lunedì è rassicurante» chiude Casini appellandosi al ministro nel ruolo di garante.

Monica Colombo

Ceduti i «paperoni» La Juve sostenibile dimezza gli ingaggi

Rivoluzione di Giuntoli: resisterà solo Vlahovic

di **Simone Golia**



Nuova Juve Khephren Thuram con gli altri bianconeri in allenamento (Getty Images)

Verrebbe da prendere in prestito l'incipit di Guerre Stellari («Tanto tempo fa, in una galassia lontana lontana...»), se non fosse che, in realtà, in casa Juventus è sì cambiato tutto ma in pochissimo tempo. Nel gennaio 2023, sei mesi prima che Cristiano Giuntoli sbarcasse a Torino da campione d'Italia col Napoli e diventasse il dirigente bianconero a cui il presidente Exor, John Elkann, ha conferito pieni poteri per il nuovo ciclo, i dieci giocatori con lo stipendio più alto erano Pogba (10,5 milioni lordi), Paredes (9,17), Rabiot (9,17), Vlahovic (12,95), Bonucci (12,3), Szczesny (12,3), Alex Sandro (11,10), Di Maria (7,86), Bremer e Chiesa, a pari merito con Cuadrado (9,25). Bene, con l'addio di Rabiot la rivoluzione si può definire (quasi) completata.

Giuntoli, d'altronde, era stato chiaro e lo ha ripetuto anche durante la presentazione di Thiago Motta, che con i suoi 3,5 milioni netti a stagione guadagna la metà del predecessore Allegri: «Priorità ai conti», il mantra del dirigente toscano che da bambino, quando partiva da Prato e si faceva otto ore di pullman insieme al padre per andare a tifare la Juve, sognava acquisti mirabolanti ma che adesso, da responsabile dell'area tecnica, sa bene che la filosofia da perseguire è quella opposta. Anche perché la Juventus si prepara a chiudere l'ultimo bilancio, al 30 giugno 2024, con perdite maggiori rispetto a quello precedente (si stima un rosso di 180/200 milioni) e con ricavi per la prima volta inferiori ai 400 milioni a causa dell'assenza dalla Champions.

90 milioni
Il risparmio lordo sugli ingaggi con le cessioni «eccellenti» fatte da Cristiano Giuntoli

10 giocatori
Da Pogba a Cuadrado, passando per Paredes, Alex Sandro e Di Maria nella top dei più pagati

Per raggiungere un risultato netto positivo ci vorrà ancora molto tempo, ma già nel secondo semestre di quest'anno sono attesi notevoli miglioramenti. Sia perché la squadra giocherà la nuova (e ricca) Champions, sia perché la strada intrapresa è virtuosa: dei 10 paperoni del 2022/23 sono rimasti soltanto Vlahovic, Bremer e Chiesa per un risparmio di circa 80 milioni lordi di ingaggi (oltre 90 se si considerano i 12,5 di Allegri), una cifra che potrebbe aumentare se l'esterno, che non scalda Thiago Motta, dovesse fare le valigie. I nuovi arrivi, da Weah e Djalò ai vari Douglas Luiz, Di Gregorio, Khephren Thuram e Cabal sono a libro paga per un totale di 27,8 milioni lordi e grazie alla giovane età (24,3 anni di media), a ingaggi contenuti (il massimo netto è 5 milioni) e a quote di ammortamento molto basse rappresentano contratti facili da, eventualmente, rinnovare e plusvalenze sicure a prescindere dal rendimento.

Giuntoli sa bene quali errori non ripetere. L'esempio lampante è l'acquisto di Vlahovic nel gennaio 2022, una mossa folle, non per le valutazioni tecniche ma per le cifre, nel timore di non riuscire ad acciuffare la Champions. Al serbo erano rimasti appena 18 mesi di contratto con la Fiorentina ma, nonostante questo, la Juve pagò tantissimo il cartellino (70 milioni più 11,6 per il contributo di solidarietà imposto dalla Fifa e oneri accessori) e uno sproposito di stipendio (7 milioni netti il primo anno, poi a salire fino ai 10 attuali e ai 12,5 della stagione 2025/26), così da rendere impossibile ogni futura trattativa per il rinnovo, tanto che il club sta cercando il modo per renderlo un giocatore più sostenibile. Giuntoli medita, ci sarà ancora un acquisto per reparto. Tanti i nomi, una sola invece la strategia.

Gli arrivi



● Il portiere **Michele Di Gregorio**, 26 anni, prende il posto di Szczesny: è stato acquistato dal Monza (Getty)



● Il centrocampista **Douglas Luiz**, nazionale brasiliano, ha 26 anni. Giocava in Premier, arriva dall'Aston Villa (Ap)



● Il difensore **Juan David Cabal**, 23 anni, nella stagione scorsa era al Verona. La Juve lo ha soffiato all'Inter (Getty)

Strategie Friedkin
No all'Everton I tifosi: «Ora pensate alla Roma»

Sembrava fatta, poi è arrivata la frenata. Il Friedkin Group, già proprietario della AS Roma e del Cannes (quarta serie francese), dopo aver trattato in esclusiva con Blue Heaven Holdings si è ritirato dalla trattativa per l'acquisizione dell'Everton. Lo ha annunciato il club inglese di Premier League con un comunicato sul suo sito ufficiale: «Le parti concordano che sia nell'interesse di entrambi che l'Everton esplori opzioni alternative. Il Gruppo Friedkin rimarrà un finanziatore del club». Confermata l'amichevole tra le due squadre, a Liverpool, il 10 agosto.



Guida Dan Friedkin, 59 anni, è il 25° presidente giallorosso (LaPresse)

Troppi i debiti del club inglese nei confronti di 777 Partners, fondo di investimento con sede a Miami? Si tratta di 200 milioni di sterline (quasi 240 milioni di euro). Oppure il timore di future restrizioni Fifa e Uefa sulle multiproprietà?

Nella Capitale circolano voci di una cessione della Roma a Pif, fondo sovrano dell'Arabia Saudita con un patrimonio di oltre 900 miliardi di dollari. I Friedkin, però, hanno smentito sempre con forza queste indiscrezioni.

I tifosi, in maggioranza, hanno accolto con piacere il fallimento della trattativa: «Ora i Friedkin pensassero a rinforzare la Roma», è stata la reazione più gettonata. Il primo nome sulla lista degli acquisti è quello di Soulé. Per l'attacco piacciono En-Nesyri (ma il Fenerbahçe di Mou fa concorrenza) e Jonathan David.

l.v.

Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**



Calà e Nielsen ospiti a Napoli di Vicedomini



Jerry Calà (foto), Brigitte Nielsen, Alex Belli e Dèlia Duran sono tra gli ospiti della sesta puntata del programma di Pascal Vicedomini, ambientato nel Golfo di Napoli, tra Capri e Ischia.
Felicità
Rai2, ore 12

Licia Colò racconta Polignano a Mare

Licia Colò parte da Polignano a Mare, gioiello pugliese: mostra Lama Monachile, un'insenatura tipica del territorio. Passeggiando per il centro storico, Licia racconterà il difficile rapporto tra Polignano e il grande Domenico Modugno, cui è dedicata anche una statua nei pressi del mare. Inoltre, da un affaccio panoramico, la conduttrice ci mostrerà le grotte di Polignano, che non sono visitabili, ma sono state rese accessibili per le telecamere di Eden.
Eden – Un pianeta da salvare
La7, ore 21.15

Rinaldi, inchiesta su Meredith

Seconda puntata del programma di inchiesta di Pino Rinaldi che analizza vari delitti che hanno sconvolto il nostro Paese. Stasera si parla della morte di Meredith Kercher, studentessa inglese assassinata il primo novembre 2007 a Perugia.
Crimini italiani
Nove, ore 21.35

RAI 1
- 8.00 **TG1** Attualità
- 8.20 **TG 1 DIALOGO** Attualità
- 8.30 **UNOMATTINA WEEKLY**
- 9.00 **TG1** Attualità
- 9.30 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 10.30 **VISTA MARE** Lifestyle
- 11.25 **LINEA VERDE ILLUMINA** Lifestyle
- 12.30 **LINEA VERDE SENTIERI** Documentari
- 13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
- 14.00 **LINEA BLU** Documentari
- 15.00 **PASSAGGIO A NORD-OVEST** Documentari
- 16.00 **A SUA IMMAGINE** Attualità
- 16.45 **TG1** Attualità
- 17.00 **LA VOLTA BUONA SPECIAL** Attualità
- 18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
- 20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
- 21.25 **BOOMERISSIMA** Sfida tra generazioni: spettacolo di varietà condotto da Alessia Marcuzzi
- 0.05 **TG 1 SERA** Attualità
- 0.10 **TECHETECHETÈ TOP TEN** Spettacolo

RAI 2
- 8.30 **PERFORMER CUP** Attualità
- 10.05 **BELLISSIMA ITALIA - GENERAZIONE GREEN**
- 10.50 **GLI IMPERDIBILI** Attualità
- 11.00 **TG SPORT** Attualità
- 11.15 **DREAMS ROAD - DAGLI APPENNINI ALLE ANDE**
- 12.00 **FELICITÀ - LA STAGIONE DELLA FAMIGLIA** Lifestyle
- 13.00 **TG 2 GIORNO** Attualità
- 13.30 **DRIBBLING EUROPEI** Sport
- 14.00 **VINCENZO NIBALI - IL 7° CAMPIONE** Sport
- 15.00 **TOUR DE FRANCE** Sport
- 16.25 **TOUR ALL'ARRIVO** Sport
- 17.30 **TOUR REPLAY** Attualità
- 18.15 **TG2 - L.I.S.** Attualità
- 18.20 **TG SPORT SERA** Attualità
- 19.00 **N.C.I.S. LOS ANGELES** Serie Tv
- 19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
- 20.30 **TG 2 20.30** Attualità
- 21.00 **TG2 POST** Attualità
- 21.20 FILM **LUI NON SARÀ PIÙ TUO** Thriller (Canada 2022). Di Christie Will Wolf
- 23.00 **TG 2 DOSSIER** Attualità
- 23.45 **TG 2 STORIE. I RACCONTI DELLA SETTIMANA**

RAI 3
- 9.45 **IL SEGNO DELLE DONNE**
- 10.30 **RAI PARLAMENTO. PUNTO EUROPA** Attualità
- 11.05 **STORIA DELLE NOSTRE CITTÀ** Documentari
- 12.00 **TG3** Attualità
- 12.25 FILM **TOTÒ, FABRIZI E I GIOVANI D'OGGI** Commedia (Italia 1960). Di M. Mattoli
- 14.00 **TG REGIONE** Attualità
- 14.20 **TG3** Attualità
- 14.45 **TG 3 PIXEL ESTATE**
- 15.00 **GLI IMPERDIBILI** Attualità
- 15.05 FILM **DIVORZIO ALL'ITALIANA** Commedia (Italia 1961). Di P. Germi
- 16.55 **ECCELLENZE ITALIANE**
- 17.55 **LA CONFESSIONE** Attualità
- 19.00 **TG3** Attualità
- 19.30 **TG REGIONE** Attualità
- 20.00 **BLOB** Attualità
- 20.30 **LE RAGAZZE** Documentari
- 21.20 FILM **RITA LEVI-MONTALCINI** Biografico (Italia 2020). Di Alberto Negrin
- 23.15 **TG 3 SERA** Attualità
- 23.30 FILM **SPACCAOSSA** Dram. (Italia 2022). Di V. Pirrotta

RETE 4
- 7.55 **LA RAGAZZA E L'UFFICIALE** Serie Tv
- 8.55 **LOVE IS IN THE AIR** Telenovela
- 9.55 FILM **UNA TATA PERICOLOSA** Dram. (Usa 2017). Di Emily Moss Wilson
- 11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
- 12.20 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
- 14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
- 15.30 **DYNASTIES II - I DIARI** Documentari
- 15.40 FILM **CUORI RIBELLI** Drammatico (USA 1992). Di Ron Howard
- 19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
- 19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
- 20.30 **STASERA ITALIA** Attualità
- 21.25 FILM **UNA MOGLIE BELLISSIMA** Commedia (Italia 2007). Di Leonardo Pieraccioni
- 23.35 FILM **BACIAMI ANCORA** Drammatico (Italia 2010). Di Gabriele Muccino

CANALE 5
- 8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
- 8.45 **PARADISI SELVAGGI** Documentari
- 9.30 **SUPER PARTES** Attualità
- 11.00 **FORUM** Attualità
- 13.00 **TG5** Attualità
- 13.40 **BEAUTIFUL** Soap
- 14.30 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
- 15.30 **LA PROMESSA** Telenovela
- 16.55 FILM **LOVE IN ARUBA** Commedia (USA 2021). Di Brian Brough
- 18.45 **THE WALL** Spettacolo
- 19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
- 19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
- 20.00 **TG5** Attualità
- 20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
- 21.20 **LO SHOW DEI RECORD** Spettacolo
- 1.00 **TG5 NOTTE** Attualità
- 1.35 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo

ITALIA 1
- 7.25 **I MISTERI DI TITTI & SILVESTRO** Cartoni Animati
- 7.50 **LOONEY TUNES CARTOONS** Cartoni Animati
- 8.50 **THE GOLDBERGS** Serie Tv
- 10.15 **THE MIDDLE** Serie Tv
- 11.05 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
- 12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
- 13.00 **SPORT MEDIASET** Attualità
- 13.45 FILM **SCRIVIMI UNA CANZONE** Commedia (USA 2007). Di Marc Lawrence
- 16.20 **SUPERMAN & LOIS** Serie Tv
- 18.05 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
- 18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
- 18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
- 19.00 **STUDIO APERTO MAG**
- 19.30 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
- 20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 FILM **INDIANA JONES E IL TEMPIO MALEDETTO** Avventura (USA 1984). Di Steven Spielberg
- 23.55 FILM **IL RE SCORPIONE 3: LA BATTAGLIA FINALE** Azione (Usa 2012). Di Roel Reiné

LA 7
- 7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
- 7.40 **TG LA7** Attualità
- 8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
- 9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
- 11.00 **LA7 DOC** Documentari
- 12.50 **LIKE - TUTTO CIÒ CHE PIACE** Attualità
- 13.30 **TG LA7** Attualità
- 14.00 **LA TORRE DI BABELE** Attualità
- 16.00 FILM **CASA MIA, CASA MIA...** Commedia (Italia 1988). Di Neri Parenti
- 18.00 FILM **LA PATATA BOLLENTE** Commedia (Italia 1979). Di Steno
- 20.00 **TG LA7** Attualità
- 20.35 **IN ONDA** Attualità
- 21.15 **IL MEGLIO DI EDEN UN PIANETA DA SALVARE** Documentari
- 0.15 **TG LA7** Attualità
- 0.25 **ANTICAMERA CON VISTA** Attualità

RAI 4
- 8.25 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
- 10.35 **BONES** Serie Tv
- 14.20 FILM **IL GIORNO SBAGLIATO**
- 15.50 **PRIVATE EYES** Serie Tv
- 17.20 **LAST COP - L'ULTIMO SBIRRO** Serie Tv
- 21.20 **DEPARTURE** Serie Tv
- 22.50 FILM **SKYFIRE**

TV8
- 16.55 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
- 18.00 **F1 PADDOCK LIVE PRE QUALIFICHE SPRINT** Sport
- 18.25 **F1** Sport
- 19.55 **F1 PADDOCK LIVE POST QUALIFICHE SPRINT** Sport
- 20.15 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
- 23.00 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** Spettacolo

RAI 5
- 19.05 **FESTIVAL MUSICA SULL'ACQUA** Spettacolo
- 20.25 **RAI 5 CLASSIC** Spettacolo
- 20.45 **SAVE THE DATE 2022-2023** Attualità
- 21.15 **OBLIVION RHAPSODY**
- 22.45 FILM **ESSERE ORO**
- 23.00 FILM **IL PRIMO GIORNO DI MATILDE**
- 23.10 **LA BICICLETTA DI BARTALI** Documentari

RAI MOVIE
- 14.00 FILM **IL TUO EX NON MUORE MAI**
- 16.00 FILM **PROFESSORE PER AMORE**
- 17.50 FILM **BELLE & SEBASTIEN - L'AVVENTURA CONTINUA**
- 19.30 FILM **SLEEPLESS - IL GIUSTIZIERE**
- 21.10 FILM **QUI RIDO IO**
- 23.30 FILM **THE WOLF OF WALL STREET**

LA5
- 14.15 **LA SPOSA PIÙ BELLA** Spettacolo
- 15.30 **SCENE DA UN MATRIMONIO** Lifestyle
- 17.10 **TEMPTATION ISLAND** Spettacolo
- 21.10 FILM **LA CASA TRA LE MONTAGNE - RITORNO A CASA**
- 23.00 **LA CACCIA. MONTEPERDIDO** Serie Tv

NOVE
- 11.25 **CASH OR TRASH CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
- 14.10 **CRIMINI ITALIANI** Lifestyle
- 17.00 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
- 20.00 **I MIGLIORI FRATELLI DI CROZZA** Spettacolo
- 21.35 **CRIMINI ITALIANI** Lifestyle

LA7D
- 13.20 **IN CUCINA CON SONIA** Lifestyle
- 14.30 **REVENGE** Serie Tv
- 16.20 **GREY'S ANATOMY** Serie Tv
- 18.10 **TG LA7D** Attualità
- 18.15 **BELL'ITALIA IN VIAGGIO** Lifestyle
- 19.10 **DHARMA E GREG** Serie Tv
- 20.25 **LINGO. PAROLE IN GIOCO**
- 21.30 **JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN** Serie Tv

CIELO
- 9.50 **TG NEWS SKYTG24** Attualità
- 9.55 **FRATELLI IN AFFARI**
- 13.55 **CUCINE DA INCUBO ITALIA**
- 17.55 **BUYING & SELLING**
- 19.20 **AFFARI AL BUIO** Documentari
- 20.20 **AFFARI DI FAMIGLIA**
- 21.20 FILM **L'ASSISTENTE SOCIALE TUTTO PEPE**
- 23.10 FILM **AFTER PORN ENDS**

REAL TIME
- 8.40 **IL DOTTOR ALÌ** Serie Tv
- 11.05 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
- 14.35 **A TESTA ALTA** Lifestyle
- 15.45 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
- 17.20 **L'ATELIER DELLE MERAVIGLIE** Documentari
- 19.15 **SPOSE IN AFFARI** Lifestyle
- 21.30 **IL DOTTOR ALÌ** Serie Tv

RAI STORIA
- 20.00 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
- 20.20 **SCRITTO, LETTO, DETTO** Documentari
- 20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
- 21.10 FILM **ERA D'ESTATE**
- 22.50 **IL PAESE PERDUTO** Documentari
- 23.50 **STORIA IN BREVE** Documentari

IRIS
- 7.30 **CLASSE DI FERRO** Serie Tv
- 8.45 **R.I.S. DELITTI IMPERFETTI** Serie Tv
- 9.45 FILM **IL PATTO DEI LUPI**
- 12.30 FILM **SFERA**
- 15.10 FILM **ALASKA**
- 17.25 FILM **L'UOMO DEL GIORNO DOPO**
- 21.10 FILM **FACILE PREDA**
- 23.10 FILM **DARK PLACES - NEI LUOGHI OSCURI**

ITALIA 2
- 7.00 **LE AVVENTURE DI LUPIN III** Cartoni Animati
- 10.15 **2 BROKE GIRLS** Serie Tv
- 12.55 **ALL'ARREMBAGGIO! ONE PIECE** Cartoni Animati
- 15.30 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
- 18.10 **2 BROKE GIRLS** Serie Tv
- 21.15 FILM **THE NIGHT FLIER**
- 23.15 FILM **SMILEY**

TV 2000
- 15.15 **CANONICO** Serie Tv
- 16.00 **RUBÍ** Telenovela
- 17.30 **AGRINET** Documentari
- 18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
- 18.30 **TG 2000** Attualità
- 19.00 **SANTA MESSA** Attualità
- 20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
- 20.30 **TG 2000** Attualità
- 20.50 **SOUL** Attualità
- 21.20 FILM **WILL**
- 23.10 FILM **WAR HORSE**

TWENTY SEVEN
- 12.35 **LA SIGNORA DEL WEST** Serie Tv
- 14.20 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
- 16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
- 19.15 **SUPERCAR** Serie Tv
- 21.10 FILM **WHATEVER WORKS - BASTA CHE FUNZIONI**
- 23.10 FILM **SHAKESPEARE IN LOVE**

SKY

CINEMA
- 13.40 **CLIFFHANGER - L'ULTIMA SFIDA** Azione (Stati Uniti 1993) Renny Harlin SKY CINEMA UNO
- 17.45 **COME UN GATTO IN TANGENZIALE** Commedia (Italia 2018) Riccardo Milani SKY CINEMA COMEDY
- 18.55 **CRAZY, STUPID, LOVE** Commedia (Stati Uniti 2011) Glenn Ficarra, John Requa SKY CINEMA ROMANCE
- 19.10 **AL VERTICE DELLA TENSIONE** Thriller (USA 2002) Phil Alden Robinson SKY CINEMA COLLECTION
- 19.10 **DRAGON TRAINER - IL MONDO NASCOSTO** Animazione (Giappone, USA 2019) Dean Deblois SKY CINEMA FAMILY
- 19.15 **HONEST THIEF** Thriller (USA 2020) Mark Williams SKY CINEMA ACTION
- 19.25 **L'AEREO PIÙ PAZZO DEL MONDO** Commedia (USA 1980) Jim Abrahams, David Zucker, Jerry Zucker SKY CINEMA COMEDY
- 19.30 **DRIVE** Azione (USA 2011) Nicolas Winding Refn SKY CINEMA DUE
- 19.35 **TOLO TOLO** Commedia (Italia 2020) Checco Zalone SKY CINEMA UNO
- 21.00 **SCORDATO** Commedia (Italia 2023) Rocco Papaleo SKY CINEMA COMEDY
- 21.00 **TRASH** Animazione (Italia 2020) Luca Della Grotta, Francesco Dafano SKY CINEMA FAMILY
- 21.00 **SOLDADO** Thriller (Messico, USA 2018) Stefano Sollima SKY CINEMA ACTION
- 21.00 **LOVERS** Commedia (Italia 2017) Matteo Vicino SKY CINEMA ROMANCE
- 21.15 **FIRST MAN - IL PRIMO UOMO** Dram. (USA 2018) D. Chazelle SKY CINEMA DUE
- 21.15 **JACK RYAN: L'INIZIAZIONE** Azione (Stati Uniti 2014) Kenneth Branagh SKY CINEMA COLLECTION
- 21.15 **MEN IN BLACK: INTERNATIONAL** Azione (Cina, USA 2019) F. Gary Gray SKY CINEMA UNO
- 22.30 **IL TALENTO DI MR. CROCODILE** Musical (Stati Uniti 2022) Will Speck, Josh Gordon SKY CINEMA FAMILY
- 22.45 **TI PRESENTO PATRICK** Commedia (UK 2018) M. Fletcher SKY CINEMA ROMANCE
- 22.50 **GENITORI QUASI PERFETTI** Commedia (Italia 2019) Laura Chiossone SKY CINEMA COMEDY
- 23.05 **HUNTER KILLER - CACCIA NEGLI ABISSI** Thriller (USA 2018) Donovan Marsh SKY CINEMA ACTION
- 23.10 **MAIGRET** Giallo (Fra. 2022) P. Leconte SKY CINEMA UNO
- 23.10 **CACCIA A OTTOBRE ROSSO** Azione (USA 1990) John McTiernan SKY CINEMA COLLECTION
- 23.40 **EYES WIDE SHUT** Drammatico (USA 1999) S. Kubrick SKY CINEMA DUE

SPORT
- 13.15 **TOUR DE FRANCE** Nizza - Col de la Couillole 20a tappa Diretta EUROSPORT
- 15.55 **F1** GP Ungheria Diretta SKY SPORT F1
- 16.30 **AMICHEVOLE** Monza - Palermo SPORTITALIA
- 17.30 **ATP 500 AMBURGO** .inale SKY SPORT TENNIS
- 18.35 **PALLANUOTO. ITALIA-CANADA FEMMINILE AMICHEVOLE** RAI SPORT
- 21.00 **AMICHEVOLI NAZIONALE USA** USA - Sud Sudan Diretta SKY SPORT NBA
- 22.00 **CAMPIONATO ARGENTINO** Racing - Goddy Cruz SPORTITALIA
- 22.00 **WTA 250 PALERMO** 2a Semifinale Diretta SKY SPORT TENNIS

TOP CRIME
- 12.05 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
- 13.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
- 13.50 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
- 14.45 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
- 15.40 FILM **AGATHA CHRISTIE: DELITTO IN TRE ATTI** Film
- 17.25 **ALL RISE** Serie Tv
- 18.20 **ALL RISE** Serie Tv
- 19.15 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
- 20.05 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
- 21.00 FILM **POIROT E LA STRAGE DEGLI INNOCENTI** Film
- 22.45 FILM **MAIGRET SI DIFENDE** Film

GIALLO
- 7.20 **A CRIME TO REMEMBER**
- 8.15 **A CRIME TO REMEMBER**
- 9.20 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
- 10.20 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
- 11.20 **TATORT VIENNA**
- 13.20 **L'ISPETTORE BARNABY**
- 15.25 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
- 17.25 **VERA**
- 19.20 **TATORT VIENNA**
- 21.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
- 23.05 **VERA**

SERIE TV
- 13.10 **GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO** SKY SERIE
- 14.15 **A CASA TUTTI BENE - LA SERIE** SKY SERIE
- 15.05 **A CASA TUTTI BENE - LA SERIE** SKY SERIE
- 16.05 **RFDS - MEDICI DAL CIELO** SKY SERIE
- 16.55 **RFDS - MEDICI DAL CIELO** SKY SERIE
- 17.55 **I DELITTI DEL BARLUME - IL POZZO DEI DESIDERI** SKY SERIE
- 19.35 **TRANSPLANT** SKY SERIE
- 20.25 **TRANSPLANT** SKY SERIE
- 21.15 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
- 22.15 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
- 23.15 **GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
- 10.35 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
- 11.50 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
- 12.55 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
- 14.05 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
- 15.20 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
- 16.35 **UN SOGNO IN AFFITTO** SKY UNO
- 17.40 **UN SOGNO IN AFFITTO** SKY UNO
- 18.45 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
- 20.00 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
- 21.15 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
- 22.30 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
- 23.45 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO

RAGAZZI
- 19.40 **SCOOBY-DOO CONTRO I GUL** BOOMERANG
- 20.40 **BARBIE - LA PRINCIPESSA DELLE PERLE** DEAKIDS
- 20.55 **TINY TOONS LOONIVERSITY** BOOMERANG
- 21.55 **METEOHEROES** BOOMERANG

FOCUS
- 14.00 **LA STORIA DELL'UNIVERSO** FOCUS
- 15.00 **FREEDOM OLTRE IL CONFINE** FOCUS
- 17.00 **LE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO ANTICO** FOCUS
- 18.00 **COSTANTINOPOLI: IL PORTO PERDUTO** FOCUS
- 19.00 **VISTI DAL CIELO - MISTERI DI QUESTO MONDO** FOCUS
- 20.00 **VISTI DAL CIELO - MISTERI DI QUESTO MONDO** FOCUS
- 21.05 **FUORI LE PROVE! - INDAGINI AI CONFINI DELLA REALTÀ** FOCUS
- 22.00 **FUORI LE PROVE! - INDAGINI AI CONFINI DELLA REALTÀ** FOCUS
- 23.00 **LUPI E ORSI: CONOSCIAMO I GRANDI PREDATORI ITALIANI** FOCUS

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

De Filippi, libro aperto per interrogarsi sull'evoluzione del Paese

Come si spiega il successo di «Temptation Island», specie tra i giovani? Come si spiegano i successi di Maria De Filippi? Negli anni ci ho provato, senza risultati apprezzabili. Ho pensato che molto dipendesse dalla sua determinazione e dal suo cinismo. MDF si diverte molto a osservare i suoi tronisti, vecchi e giovani, le coppie in crisi, i falò, i «viaggi nei sentimenti», la povertà espressiva dei suoi personaggi, gli sfessati incapaci di distinguere la recita dalla realtà.

Ho pensato che lei fosse brava a usare la tv come macchina discorsiva che mette in scena molteplici desideri: apparire, ritrovarsi, sedurre, dominare… Brava a sfruttare quel «bovarismo collettivo» che ci attanaglia e, nello stesso tempo, a darsi un'allure intellettuale: una sorta di tesi di laurea vivente per teorizzare il rutilante mondo della cultura pop. Inoltre, fingendo *understatement*, ha steso una robusta rete di relazioni, non disdegnando i meccanismi di potere, godendo di buona stampa. Ho pensato che sia stato un errore, da parte degli indignati di professione, descriverla come la regina della coattaggine, la causa dello scadimento morale, l'incarnazione di tutti i peccati originali della tv commerciale. Questo odio si è trasformato in amore sconsiderato da parte degli immoralisti.

Ho pensato che una volta che si assapora il successo mettendo in moto un processo di degradazione sia poi impossibile fermarlo, per la rabbia di non avervi saputo porre rimedio. Vale anche in tv la vecchia legge secondo cui un male nuovo prevale sempre su un bene vecchio. Ho pensato che lei per prima avesse raccolto l'eredità di Maurizio Costanzo, avendo capito che questa classe politica che ci governa è figlia dei talk, dei reality, dei talent che in questi anni sono diventati anche progetto sociale (il legame fra la tv generalista e la politica pare non scalfibile).

Ora penso che MDF sia, sociologicamente prima che moralmente, un punto di riferimento per capire l'etica e l'estetica di gran parte della popolazione italiana, un libro aperto per interrogarsi sull'evoluzione del Paese e sulla tempra di chi ora ci comanda. Gli ospiti di MDF, quelli che vivono di «percorsi», i «morti di fama» siamo noi, è l'Italia. Prendiamone atto.

Conduttrice Maria De Filippi conduce e produce numerosi programmi tra cui *Temptation Island e Uomini e donne*

Meteo

A cura di iLMeteo

OGGI
LE PREVISIONI

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:38	20:20
PA	06:00	20:26
BO	05:49	20:53
FI	05:52	20:51
TO	06:02	21:09
NA	05:49	20:30
RM	05:53	20:40
MI	05:55	21:04
GE	05:59	21:02
VE	05:42	20:52

LA LUNA

21 LUG Piena
28 LUG Ultimo Quarto
04 AGO Nuova
12 AGO Primo Quarto

TEMPERATURE

31	Aosta	29	Genova	35	Roma	34	R. Calabria
32	Torino	35	Bologna	33	Campobasso	38	Catania
33	Milano	35	Firenze	32	Napoli	32	Palermo
34	Trento	33	Perugia	37	Bari	31	Alghero
30	Venezia	32	Ancona	32	Potenza	34	Cagliari
31	Trieste	32	L'Aquila	34	Catanzaro	38	Olbia

Sole, Nuvolo, Coperto, Pioggia, Rovesci, Temporali, Neve, Nebbia
VENTO: DEBOLE forza 0/3, MODERATO forza 4/5, FORTE forza 6/7, MOLTO FORTE forza 8/9
CALMO poco mosso, MOSSO Molto mosso, AGITATO Molto agitato

DOMANI · LUNEDÌ · MARTEDÌ · MERCOLEDÌ

L'anticiclone Caronte si indebolisce. Sabato, isolati temporali sui rilievi del Triveneto e su quelli di Marche e Abruzzo, tutto sole altrove. Domenica, attacco temporalesco. Nel corso del mattino peggiora con grandinate dal Nordovest verso il Nordest, in tarda serata pure su Toscana, Umbria e Marche. Lunedì, temporali verso il Centro-Sud, migliora al Nord. Temperature in calo da Domenica.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	18	36	N	Cagliari	22	34	S	Imperia	25	30	N	Palermo	26	33	S	Roma	21	38	S
Ancona	24	34	S	Campobasso	22	34	N	L'Aquila	20	34	S	Parma	23	35	N	Torino	24	34	R
Aosta	18	32	R	Catania	23	39	N	Lecce	25	37	S	Perugia	23	35	S	Trento	23	33	T
Bari	24	37	S	Crotone	27	38	N	Messina	27	35	S	Pescara	22	34	S	Trieste	26	35	N
Bologna	23	36	N	Cuneo	20	31	T	Milano	25	36	N	Pisa	23	34	N	Udine	24	35	N
Bolzano	22	36	T	Firenze	21	38	N	Napoli	24	35	N	Potenza	22	33	N	Venezia	25	36	N
Brescia	24	32	N	Genova	23	33	N	Olbia	21	40	S	R. Calabria	27	35	S	Verona	25	36	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	19	27	N	Berlino	18	29	N	Istanbul	23	34	S	Madrid	23	37	S	Parigi	20	32	N
Atene	28	34	S	Bruxelles	20	26	C	Londra	18	31	N	Mosca	18	26	T	Vienna	20	32	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

L'anticiclone africano Caronte inizia il suo lento declino, allontanato delle impetuose correnti instabili provenienti dall'oceano Atlantico. Un vortice ciclonico posizionato sulle Isole Britanniche inizia a scendere di latitudine pilotando una perturbazione temporalesca che gradualmente colpirà Paesi Bassi, Francia, Germania, settori alpini, ma anche i rilievi della Penisola Balcanica. Questo avanzamento instabile caccerà Caronte che sarà così costretto a ritirarsi verso settori più meridionali. L'anticiclone comunque continuerà a infiammare il clima sugli Stati orientali e sudorientali.

GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto a sostegno del Fondo per le emergenze nazionali
Combinazione vincente del **19-7-2024**

13	20	39	48	74	89

47 Numero Jolly **50** Numero SuperStar
Jackpot indicativo prossimo concorso: 51.200.000

Ai 6:	-	Ai 5 stella:	-
Ai 5+1:	-	Ai 4 stella:	39.635,00
Ai 5:	39.075,46	Ai 3 stella:	2.889,00
Ai 4:	396,35	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	28,89	Agli 1 stella:	10,00
Ai 2:	5,32	Agli 0 stella:	5,00

Lotto
Estrazioni di venerdì 19 luglio 2024

BARI	45	76	17	9	77
CAGLIARI	89	86	76	21	45
FIRENZE	67	44	30	31	63
GENOVA	41	82	68	23	30
MILANO	45	68	58	37	73
NAPOLI	29	13	85	90	41
PALERMO	60	85	33	7	21
ROMA	72	30	61	26	86
TORINO	52	40	20	15	35
VENEZIA	15	4	60	52	12
NAZIONALE	35	7	52	49	61

10eLotto
I numeri vincenti

4	52
13	60
15	67
17	68
29	72
30	76
40	82
41	85
44	86
45	89

45 Numero Oro

SUDOKU DIABOLICO

1				6				
2		5		8				
		3				5	9	6
		9			5			3
	5						7	
3			7			8		
8	4	2				3		
				4		1		9
				5				2

6	7	9	4	3	5	8	2	1
5	3	1	9	8	2	4	7	6
4	8	2	1	7	6	5	3	9
1	4	3	8	6	9	2	5	7
8	6	5	7	2	3	9	1	4
2	9	7	5	4	1	6	8	3
9	1	4	2	5	7	3	6	8
3	2	8	6	1	4	7	9	5
7	5	6	3	9	8	1	4	2

Cruciverba Corriere
PROVALI GRATIS
Ogni giorno
2 cruciverba nuovi
e oltre 100 in archivio
corriere.it/cruciverba